# ROMA MODERNA
## *DISTINTA PER RIONI,*

E CAVATA

DAL PANVINIO, PANCIROLO, NARDINI, e altri Autori

*Ornata di varj Rami diligentemente intagliati rappresentanti le Basiliche, e altre insigni Fabbriche fino all' anno* MDCCXLI.

State da Sommi Pontefici, e da altri fabbricate,

*Il tutto con nuovo metodo, e diligenza in questa nuova impressione descritto.*

TOMO SECONDO.

IN ROMA, MDCCXLI.
A Spese di Fausto Amidei Libraro al Corso sotto il Palazzo del Signor Marchese Raggi.

Appresso il Bernabò, e Lazzarini. Con licenza de' Superiori.

# ROMA MODERNA.

## Del Rione di Campitelli.

ERA Roma ſino dal tempo di Auguſto diviſa in quattordici Regioni, o Rioni: ed abbenche Siſto V. ne trovaſſe ſolo tredici, egli però deſideroſo di coſe grandi, e ſublimi, volle accreſcere un' altro Rione alli tredici ſudetti per adempire il numero, che di già Roma antica vantava, e queſto fu il Borgo, come meglio ſi dirà a ſuo luogo.

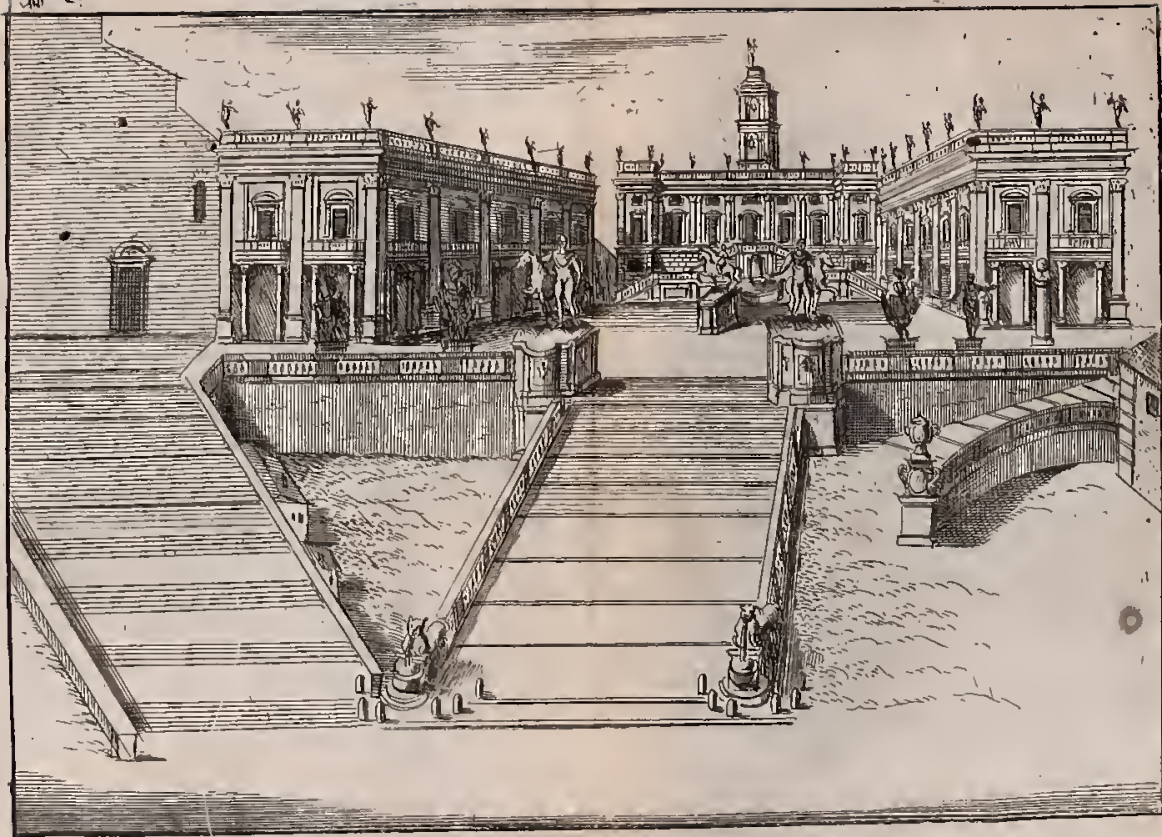
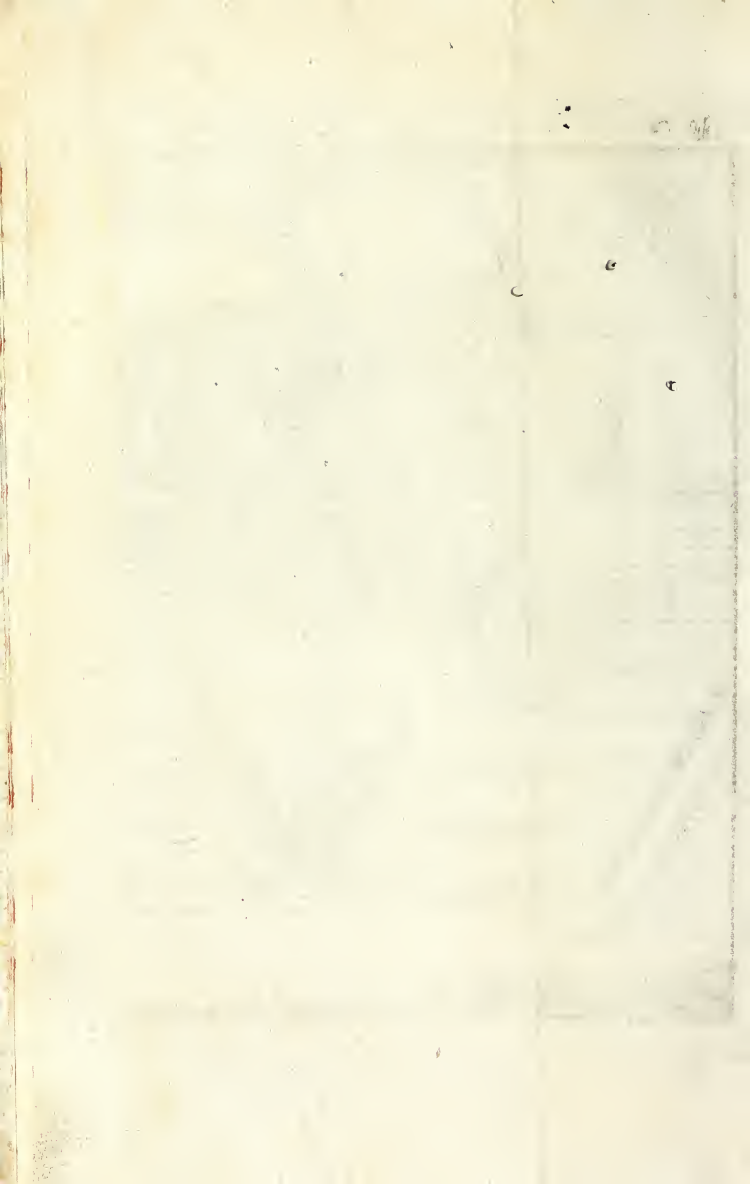
In tanto per ſeguire l'ordine ſudetto, dividerò la preſente Opera in quattordici Rioni, a' quali darà il principio quello di Campitelli sì per uniformarmi a quel metodo, che hanno tenuto gl' antichi, come anco per eſſere ſtato queſto Rione la prima ſede di Roma, ed il primo oggetto della maraviglia del Mondo.

Siccome il nome del Monte Capitolino, fu corrotto dal volgo nominandolo Campidoglio, così ancora il nome del ſuo Rione ſi cangiò dal medeſimo in quello di Campitelli. Contiene queſti il moderno Campidoglio, i Palazzi de' Signori Caffarelli, Ruſpoli, Santacroce, Aſtalli, Maſſimi, Capizucchi, e Orſini; le Chieſe di Araçeli, di S. Maria in Campitelli, di S. Adriano, ed altre; e la ſua grandezza in giro è di cinque miglia.

## *Del Campidoglio, e sua descrizione.*

LA parte principale del Campidoglio sta presentemente rivolta verso Settentrione. V. si monta per una cordonata molto facile, cinta con due balaustri di travertino. Sono al principio della salita due Leoni di pietra nera, cavati da Bagni di Marco Agrippa; ivi appresso è un bel torso di porfido; alle bande de' medesimi balaustri si veggono due Colossi di marmo rappresentanti Castore, e Polluce, che tengono i loro Cavalli per la briglia, nella forma che dicevano gl'antichi Romani averli veduti dopo la guerra contro de i Volsci. In appresso sono i Trofei detti di Mario, che rappresentano quando ebbe la vittoria contro i Teutoni, e Cimbri; e si vede scolpito in uno de' Trofei Giugurta Re di Numidia con due suoi Figlioli, che Bocco Re de' Mori mandò a Mario prigioni nel trattato di pace co' i Romani, dicono rifatti da Domiziano. Quivi dal lato sinistro sopra la sommità di una Colonna si vede la Palla di Metallo Corintio, ove si conservavano, secondo alcuni, le ceneri di Trajano. Dal lato destro si vede la Colonna Milliaria; così chiamata perche v'erano intagliate le distanze de' Paesi, Provincie, e Regni sogetti all' Imperio Romano; questa Colonna era posta nel Foro Romano avanti l'Arco di Settimio Severo dirimpetto al Tempio di Saturno.

Abbraccia il Campidoglio tre Edificj ben grandi, ed assai nobili, fra di loro separati. Quello di mezzo fu edificato in tempo del Pontefice

Bo-

Bonifacio IX. e riſtaurato da Gregorio XIII. e da Clemente VIII. eſſendone ſtato principal'Architetto Michel' Angelo Buonarroti, del quale fu parimente invenzione la bella ſcala doppia, e la fonte ornata con le ſtatue di due fiumi, cioè del Nilo, e Danubio. Il primo ordine delle feneſtre, con la ſua porta è di Giacomo del Duca, ed il ſecondo è di Girolamo Rainaldi. I due Palazzi laterali ſono diſegni del menzionato Buonarroti, meſſi in opera da' ſuddetti Architetti, ed altri profeſſori nel Pontificato di Clemente VIII. ed Innocenzo X. e reſtaurati dal Pontefice Aleſsandro VII. Paolo III. fece eriggere nel mezzo della vaga Piazza quadrata ſopra d'ampio piediſtallo la ſingolariſſima ſtatua equeſtre di Marc' Aurelio Imperadore, gettata mirabilmente in bronzo dorato, quale prima ſtava nella Piazza Lateranenſe poco lungi da quella Baſilica.

L'accennato Palazzo di mezzo ſerve per abitazione del Senatore di Roma, e ſua Famiglia, il quale vi tiene dentro la gran ſala i ſuoi Tribunali per amminiſtrare giuſtizia nelle Cauſe a lui ſpettanti, mediante due Giudici chiamati Collaterali Primo, e Secondo, oltre quello delle Cauſe Criminali, avedovi ancora gl'Offizi, e le Carceri, perciò chiamate di Campidoglio. Veggonſi fra le curioſità della detta ſala alcune Iſtorie degl' antichi Re di Roma, ed una ſtatua di Carlo d'Angiò Re di Napoli, e Sicilia Senatore di Roma; e l'altre ſtatue di Paolo III. e di Gregorio XIII.

Oggi la detta ſala reſta ornata di varj Medaglioni, ed emblemi con vaga ſimetria, tutti alluſivi alla magnificenza del Pontefice Clemente XI.

Entrando nella Corte del Palazzo del Magistrato Romano, ove i Conservatori danno udienza pubblica, si vedono sotto il Portico le statue celebri di Giulio Cesare, e di Augusto: Nel Cortile veggonsi alcuni frammenti di un Colosso di marmo eretto da Nerone avanti la sua Casa Aurea, o secondo alcuni da Lucullo, e Domiziano. Ed una testa e mano di metallo di un Colosso di Commodo Imperadore. Un gruppo di marmo di un Cavallo divorato da un Leone restaurato da Michel' Angelo. Poco lungi sono scolpite in un marmo nella muraglia diverse misure della canna, braccio, stajolo, ed il piede Romano, e Greco. Dirimpetto vedesi quivi un Portico tutto di travertini, arrichito con cinque statue. La statua di mezzo rappresenta Roma: Al di sotto nel piedestallo ornato di varie Imprese si vede la figura di una femmina, sedente a terra squalida, ed afflitta, e che dimostra la Dacia soggiogata da' Romani. La prima statua a mano destra è di marmo Egizio alta palmi tredici. La seconda a mano sinistra è quasi consimile alla prima; e rappresentanto ambedue due Re vinti, e resi soggetti dalla potenza Romana, come ha spiegato il dottissimo Signore Abate Valesio. Le dette tre statue furono comprate sotto Leone X. dal Cardinale Paolo Emilio Cesi, e poste negl' Orti suoi presso il Vaticano, ove stettero sino che furono quivi trasportate, con ordine e spesa del Pontefice Clemente XI. negl' ultimi anni del suo Pontificato. I due segni, o siano Idoli, o pure imagini de' Sacerdoti Egiziaci sono alti palmi undici e mezzo; furono trovati nell'anno 1711. nel Predio

dio Urbano di Casa Verospi, dov' erano gl' antichi Orti di Salustio non lungi da Porta Salara, e furono quivi collocati, come meglio si riconosce dall' iscrizione.

Nell' ingresso poi della scala è la Colonna Rostrata, e due statue di Muse: Nel primo riposo della medesima scala sono altre due consimili statue di Muse, e dentro la muraglia di un piccolo Cortile quatro bassi rilievi, che rappresentano il Trionfo di Marc' Aurelio, e di Lucio Vero, riportato contro i Popoli di Dacia, e furono quà trasportati dall' Arco Trionfale già erettogli nel Corso, detto di Portogallo.

Nel Vestibolo della prima sala vedesi un pesce storione di marmo, lungo due piedi con una iscrizione sotto, che proibisce il vederne de' più grossi senza portarne prima la testa di essi per consueto regalo alli Conservatori di Roma.

Il Cavaliere d'Arpino espresse nella sala (dove ogni mese si raduna l'Accademia Romana per trattare delle Antichità, particolarmente appartenenti a Roma novamente istituita dal Regnante Pontefice Benedetto XIV.) diverse istorie Romane con gran perfezione, cioè Romolo, e Remo ritrovati da Faustolo Pastore; l'istesso Romolo, che guida l' aratro per stabilire con il solco il sito della sua Città; il ratto delle Sabine; il combattimento degl' Orazi, e Curiazi, la vittoria di Tullo Ostilio. Quì si vedano le statue del Pontefice Leone X. in marmo, e di di Sisto V. in bronzo disegnata questa dal Fontana, e di Urbano VIII. in marmo scolpita dal Cavalier Bernini (essendo stati questi Pontefici

Benefattori di Roma) ed il busto della Regina di Svezia Cristina Alessandra, con la sua memoria, e quello della Regina di Polonia moglie del Re Giovanni. Le vaghe Porte di legno sono pensiero di Francesco Fiamingo: I decreti della legge antica si leggono intagliati in una lamina di bronzo attaccata alla muraglia.

Si ravvisano dentro l'ampia Camera seguente dipinte a fresco da Tommaso Laureti Siciliano molte azioni eroiche de' Romani, il Muzio Scevola, che brugia la destra alla vista del Re Porsenna; Bruto inimico de' Tarquinj, che fa morire i proprj Figliuoli per la congiura ordita contro la Repubblica, ed Orazio Coclite, che respinse solo nel Ponte Sublicio l' impeto dell' esercito de' Toscani: evvi ancora la statua di Marc' Antonio Colonna Generale dell'Armata Navale nella battaglia di Lepanto, l'altre statue di Carlo Barberini Generale dell'Armi del Pontefice Urbano VIII. suo fratello, e d'Alessandro Farnese Duca di Parma, e Governatore de' Paesi Bassi, di Francesco Aldobrandini, e di Tommaso Rospigliosi.

Vedesi nell' altra Camera (nel di cui fregio Daniele da Volterra espose i Trionfi di Mario) una Lupa di bronzo, la quale somministra il latte alli due Gemelli, si dice esser quella, a cui il piede di dietro fu percosso dal fulmine nella morte di Giulio Cesare: un Giovanetto di marmo da alcuni chiamato Marzio, che si cava la spina da un piede; il ritratto di Bruto primo Console Romano; un Camillo, ed altro.

Contiene un' altra Camera diversi frammenti

menti di Fasti Consolari, con altri ornamenti di pitture, e sculture antiche. Rappresentò nel fregio della Camera seguente il celebre Pierino del Vaga i Trionfi di Scipione Africano: dentro questa sono il busto d'Appio Claudio, detto il Cieco: un' Ercole di bronzo dorato, già collocato nel di lui Tempio posto nel Foro Boario; una statua singolare di Cicerone in abito Consolare; le misure, ed i pesi degl' antichi Romani. Adornò il fregio dell' altra Pietro Perugino con le pitture de' Trionfi d'Annibale Cartaginese, dove sono le statue di Cibele, e Cerere.

Vi sono due statue, o per meglio dire busti, il primo di Scipione, l'altro di un Console con la seguente iscrizione:

*Ex dono Clementis XI. anno* 1705.

Ed il bel busto di Michel'Angelo Bonarroti, credesi fatto da lui medesimo, donato al Campidoglio da Antonio Borioni celebre Antiquario Romano.

Passando al Palazzo posto alla sinistra, potrà quì il Forastiere ammirare la gran raccolta di preziose antichità, fatta in gran tempo dal Signor Cardinal Alessandro Albani, Personaggio intendentissimo di tali cose; le quali poi acquistate dalla sa: me: del Pontefice Clemente XII. con somma generosità ne fece dono al pubblico, collocandole in questo Palazzo, sotto la direzione, ordine, e buon gusto del Signor Marchese Alessandro Capponi, celebre per il suo Museo, Libreria, ed erudizione: e del Signor Canonico Baldani, meritamente per la sua erudizione degno Auditore del Signor Cardinal Albani, essen-

ſendoſi ſerviti d'Architetto del Signor Barigioni, che ſeguitando l'architettura di Michel'Angelo ha ornato a maraviglia il nuovo Muſeo. Vedeſi nell' ingreſſo nuovamente ornato la gran ſtatua giacente detta di Marforio, e prima appreſentante il Reno, o la Nera, o altro fiume, con altri Satiri di baſalte, o pietra bigia, che erano ad uſo di Cariatidi. Nel Coridore al pianterreno vi ſono molte ſtatue di granito, e baſalte; con due belliſſime Urne, che una con il ratto delle Sabine già Sepolcro d'Aleſſandro Severo, e Giulia Mammea, ed una ſtupenda Colonna d'alabaſtro Orientale; ed in faccia la gran ſtatua detta del Re Pirro, già de i Signori Maſſimi. Salendo le maeſtoſe Scale, viſti i baſſirilievi, che erano all' Arco di Lucio, e Vero, detto di Portogallo al Corſo, ſi arriva alle Camere del primo appartamento. Due di queſte comprendano urne ſepolcrali, memorie, ed iſcrizioni ſingolariſſime, tutte diſpoſte per ordine di Conſolati, Magiſtrati, Offizj, ed Arti, gran fatica del ſopra lodato Signor Canonico Baldani. Nel mezzo è un belliſſimo gran Vaſo di marmo di eccellente maniera greca. Nella ſeconda Stanza ſi vede il bell' Apollo ſtatua coloſſea, con la celebre Legge Regia inciſa in metallo. Di quì ſi paſſa alla gran Sala, ove ſi vedono diſpoſte con gran buon guſto tutte le ſtatue intere delle Deità, e degl' Eroi: tra queſte s'ammira quella di Silla, di Marc' Aurelio, di una Amazzone, di un Gladiatore, di una Prefica o più toſto miniſtra di Venere, il celebre Gladiatore di Piombino, e altro compagno, e la bella ſtatua d'Ercole di Caſa Vero-

ſpi,

ſpi, col buſto di Bacco. Vi ſono ancora molti antichi Buſti, due Colonne di giallo antico, due Vittorie vaghiſſime, ed altri ornamenti, che quì per brevità riferire non ſi poſſono. Paſſati dalla Sala all' altra contigua Camera ſi oſſeverà la gran raccolta di buſti, e ritratti tutti di Filoſofi, che fuori di quì,non ſe ne può vedere altra ſimile, aſcendendo al numero d' intorno 200. tra' quali ſingolare è l'intera belliſſima ſtatua di Zenone, i buſti di Platone, Omero, Eſiodo, Teocrito, Cicerone, Archimede, ed altri, molti de' quali hanno il loro nome anticamente ſcolpito nella baſe. Nel mezzo ſi vedono due ſtatue credute per due figlj di Niobe. I baſſirilievi, che ſervono d'ornamento alla ſtanza ſono cavati dal Tempio di Nettuno a Porto d'Anzio. Nell' altra ſi vedono i ritratti degl' Auguſti, con le loro Moglj, ſerie quaſi compita, e certamente ſingolare. Oltre di ciò vi è il buſto del celebre Giove,già detto della Valle, una ſtatua di un' Antinoo di maeſtro eccellente, e l'Ercole Aventino di marmo nero.

Ritornati alla Sala, e paſſati nel lungo corridore, ſi vedranno tutte l'Iſcrizioni de' Liberti di Livia moglie d'Auguſto, cavati dal ſuo Colombario nel 1726. ſcoperro nella Via Appia. Vi ſono ancora molte ſtatue ſingolari, come di Nerone giovane, d'Agrippina, una Minerva di marmo nero, un Serapide, un Eſculapio ſimile, e molti buſti, tra' quali quello d'Adriano, Coſtantino, ed altri. Dalla parte che corriſponde al Cortile vi è un' altra Stanza, ove ſi ammira un' infinità di coſe belle, baſſirilievi, urne, teſte, ſtatuette, che l' occhio non laſcierebbe mai di

mi-

mirare, come due Diane Efesie, un Putto, che si mette una maschera, un bassorilievo lavorato da eccellente artefice, e molte altre cose, che vi vorebbe un libro a parte per minutamente descriverle; bastandomi averle in breve ristrette per dare la meritata lode al Raccoglitore, al Donatore, e a chi con tanto buon gusto le dispose.

## *Santa Maria d'Aracœli.*

VOgliano gl'Antiquarj, che fosse questo un Tempio dedicato a Giove Feretrio o Capitolino, consagrato in Chiesa al tempo d'Onorio I. verso il 625. e dedicato a Maria Vergine, detta S. Maria d'Aracœli. Questa Chiesa è anco chiamata con tal nome, per l'opinione ne' secoli passati, che Augusto fece quì erigere un'Altare al vero Figlio di Dio, che nacque nel suo tempo, con questo titolo: *Ara Primogeniti Dei.*

Quest' Altare credono sia quello, che si vede ancora poco discosto dalla Sagrestia, e Anacleto benche Antipapa, nel 1130. lo consagrò; e l'anno 1603 Girolamo Centelli Vescovo Caballicense l'adornò con lavori di marmo in forma di cuppola. Riposano quivi le reliquie de' Santi Abbondio, ed Abbondanzio Martiri, e dicono ancora il Corpo di S. Elena madre del Gran Costantino.

Si raccoglie l'antichità di questa Chiesa (oltre l'istoria, che della medesima ultimamente è uscita alla luce con applauso de' Lettetati del P. Casimiro di Roma Minore Osservante) dalla Immagine della Madonna, che stà sopra l'Altar

Maggiore, che dicono essere una di quelle, che S. Luca dipinse, ed è una delle sette solite a visitarsi ne' tempi consueti dell'anno.

Essendo prima questa una delle venti Abazie di Roma la tennero per molto tempo i Monaci di S Benedetto sino all'anno 1250. nel quale Innocenzo IV. intendendo il gran frutto, che nella Chiesa di Dio facevano i Frati di S. Francesco, li chiamò a Roma, e gli diede questo Tempio, ordinando, che i detti Monaci per altri Monasterj si dividessero. Poi l'anno 1445. Eugenio IV. la concesse agl' Osservanti di S. Giovanni da Capistrano dello stess' Ordine, e Leone X. l'onorò del Titolo di Cardinal Prete; il Cardinal Oliviero Caraffa la fece ristaurare nell' anno 1464. Contiene tre navi divise da molte colonne antiche, prese, come si vuole, dal Tempio di Giove Capitolino.

Il soffitto dorato fu fatto dal Popolo Romano, per la vittoria riportata contro il Turco, sotto il Pontefice S. Pio V. La bella scala di 124. gradini di marmo fu eretta nel 1348., pigliando li marmi da un Tempio, che nel Quirinale avevano i Gentili dedicato a Quirino.

Creandosi gl'Uffiziali del Campidoglio, quà si viene a cantare solennemente una messa, e tra le molte offerte, che fa il Popolo Romano a varie Chiese di Roma, questa più di tutte è favorita, come sua propria, avendone tre, la prima nella festa sua principale della Natività di Nostra Signora; la seconda nel giorno de' Ss. Quattro Martiri, per voto fatto nell' anno 1592., acciò Iddio concedesse lunga vita al Pon-

Pontefice Innocenzo IX., ch'essendo Cardinale dicevasi de' Ss. Quattro Martiri, per aver il titolo di quella Chiesa; la terza alli 30. di Gennajo, nel qual giorno dell' anno 1598. Clemente VIII. ricuperò alla Chiesa lo Stato di Ferrara.

In una dell'accennate colonne della Chiesa alla sinistra si leggono queste parole *à cubiculo Augustorum*, essendovi anche in molti luoghi di essa varie iscrizioni moderne, cioè di Alessandro Farnese, della Regina di Bossina, del Cardinale Pietro Aldobandini, di Gio: Francesco Aldobrandini, di Marc'Antonio Colonna, e di Carlo Barberini, o altri, i quali in prò del Popolo Romano impiegarono l'azioni loro, ed alcuni anche la vita. Vi sono molti depositi di nobilissime famiglie Romane antiche.

La volta dell'Altare dedicato a S. Francesco Solano, che stà vicino all'Altar maggiore dalla parte dell'Epistola, è dipinta da Giuseppe Gherzi. Vi è ancora la nuova Cappella dedicata a S. Margherita da Cortona con buone pitture.

Nella Cappella de' Signori Cesarini, ch'è la prima a mano destra entrando, le pitture sono di Benozzo Gozzoli Fiorentino. Il Cristo morto in braccio alla Santissima Madre nella seconda è di Marco da Siena, il rimanente fu colorito dal Cavalier Roncalli, la seguente di S. Girolamo colle sue istorie fu dipinta da Gio: de' Vecchj, e quella de' Signori Mattei dal famoso Muziano; l'altra di S. Pietro d'Alcantara è disegno di Gio: Battista Contini, essendo le sculture di Michele Maille Borgognone; San Diego nel-

nellaCappella vicina alla porta di fianco è del ſudetto de' Vecchj, le pitture però laterali ſono di Veſpaſiano Strada; l' Altare di S. Franceſco è della nobiliſſima Famiglia Savelli. Il Quadro dell'Altar maggiore, ch'è dietro al ciborio, fu dipinto dall' eccellente Raffaelle d'Urbino; la Cappella de' Signori Cavalieri vicino alla vaga Sagriſtia è di Stefano Speranza Romano; La Cappella prima della Beatiſſima Vergine Lauretana, ſeguitando il giro fu dipinta da Marzio di Cola Antonio parimente Romano; il Quadro nella ſaguente dedicata alli Santi Giacomo, Stefano, e Lorenzo, fu dipinto da Gio: Battiſta Buoncore; il ſudetto Muziano dipinſe anche il S. Paolo nell'altra de' Signori della Valle, nella quale è ſepolto il famoſo Pietro, colla ſua Conſorte, che ſi conduſſe imbalſamata per lunghiſſimo camino.

In queſta Chieſa ogn'anno per la feſta della Purificazione ſi canta il *Te Deum* con intervento del Senatore, e Conſervatori del Popolo Romano, in rendimento di grazie alla Vergine pel terremoto, accaduto in detta ſolennità l' anno 1703. ſenza alcun nocumento della Città, e Popolo.

### *S. Biagio, e Compagnia della B. Rita.*

LA Chieſa dedicata a queſto Santo Veſcovo di Sebaſte in Armenia, miracoloſo difenſore de' fedeli dall'infermità, e mali di gola, ſi vede ſituata in un lato quaſi contiguo alla ſcala d'Aracœli; era Parocchia molto antica, come

ſi può

si può conoscere da alcune memorie sepolcrali di Casa Boccabella Romana, dell'anno 1004. Contiene alcune Reliquie de' Santi, come ancora la Compagnia della B. Rita, che vien composta dalla Nazione di Cascia, che vi fa la sua festa. Fu la medesima ristaurata da Alessandro VII. con architettura del Cavalier Fontana.

## *Chiesa de' Santi Venanzio, ed Ansuino de' Camerinesi.*

FU già questa Chiesa dedicata a S. Gio: Battista, detto in Mercatello, dal mercato che a piè del Campidolio si faceva prima, che per decreto del Senato, e Popolo Romano si trasferisse a Piazza Navona, assegnandogli il giorno di Mercoledì in ciascuna settimana, dove si tenne la prima volta alli 17. del mese di Settembre dell' anno 1447. ad istanza del Cardinale Rotomagense, regnando il Pontefice Sisto IV., e secondo la lettura del Ciacconio nella di lui vita nell'anno 1542. Dal Pontefice Paolo III. fu concessa ad una Congregazione di Gentiluomini per mantenervi, ed istruirvi i Catecumeni, e Neofiti, i quali essendo stati appresso trasportati alla Madonna de' Monti, fu data la presente alli Monaci Basiliani di Grotta Ferrata, da' quali finalmente fu concessa alla Nazione, e Collegio de' Marchegiani, che vi stettero fino al tempo del Pontefice Clemente X. sotto di cui andarono a S. Salvatore in Lauro, come già si dirà; ritiene per tanto la medesima Parocchia il titolo de' Ss. Venanzio, ed Ansovino, risiedendovi la

Com-

Compagnia della Nazione Camerinese, che veste sacco di color rosso.

Si scorge al presente ristaurata questa Chiesa, e di nuovo abbellita, con vaghissima facciata, e con disegno di Antonio Raspantini, allievo di Vitale Giordani.

Unito quasi alla medesima era l'Oratorio di una Compagnia de' Secolari, sotto il titolo di Operarj della Divina Pietà istituita modernamente; hanno questi la cura di raccogliere per la Città elemosine di panni, denari, ed altro, e distribuirle alle povere famiglie onorate. Questa Compagnia si tratteneva nel Palazzo del Signor Duca Mattei, ora nel nuovo Oratorio a Ponte quattro Capi in faccia al Ghetto.

### *S. Maria in Portico in Campitelli.*

QUesta Chiesa di S. Maria dicono fosse già il Tempio d'Apollo. Fu edificata da' fondamenti da Alessandro VII. in rendimento di grazie a Maria per aver liberata la Città di Roma dal contagio, gettandovi il medesimo Pontefice la prima pietra. La sagra Imagine di Maria detta in Portico posta all'Altar maggiore, fu quà trasportata dalla Chiesa vecchia di S. Galla, miracolosa per la sua apparizione alla detta Santa sotto il Pontificato di S. Gio: I. Colla medesima sacra Immagine vennero anche a questa Chiesa i Padri della Congregazione de' Chierici Regolari della Madre di Dio, già stabilita da Clemente VIII. nella Chiesa antica. Quivi si stabilirono con prendere alcune Case contigue per loro bi-

ſogno ; benche di preſente hanno terminata da' fondamenti una magnifica fabbrica.

Queſta miracoloſa Immagine ſi ſcuopre otto volte l'anno ſolamente, per ordine della Sacra Viſita, cioè nella Paſqua di Reſurrezione, nella Pentecoſte, nel Natale del Signore, nella feſta della Purificazione, Annunziazione, Aſſunzione, e Naſcita della Beatiſſima Vergine, e nella ſolennità della ſua apparizione, la quale ſi celebra alli 17. del meſe di Luglio con gran concorſo di Popolo per tutta l'ottava.

Vedeſi in queſta Chieſa la ſuntuoſa Cappella Altieri, dedicata alla B. Lodovica Albertoni, eretta con diſegno di Sebaſtiano Cipriano ; il baſſo rilievo di marmo, che ſerve ad eſſa di tavola d'Altare è del rinomato Lorenzo Ottoni, e tutte le pitture, che adornano la medeſima ſono del famoſo pennello del Paſſeri, e l'altre ſculture, che ivi ſi ſcorgono ne' depoſiti, ed in altri luoghi ſono del Mazzoli, del Fucina, del Lavaggi, del Rondini, e di Giuſeppe Napolini.

L'architettura della Chieſa, come anche della nobiliſſima facciata è del Cavalier Rainaldi Romano, che vi fece parimente il diſegno della Cappella di Sant'Anna ; l'invenzione della Cappella de' Signori Paluzzi Altieri è del Contini, ed il Quadro del Baccicio, appreſſo la quale ſtà verſo l'Altar maggiore la nuova Cappella de' Signori Capizucchi Romani.

Chie-

### *Chiesa della Santissima Annunziata, e del Monastero di Tor de' Specchj.*

PAssandosi dalla Chiesa di Campitelli nel secondo Vicolo quasi incontro ad essa, dalla banda di mano sinistra vedesi nella parte superiore di questo Monastero principalissimo fra gli altri di Roma, la picciola Chiesa presentemente dedicata all' Annunziazione della B. Vergine Maria, quale è ricchissima di mobili, e paramenti sacri, servendo per uso privato delle medesime Religiose, instituite dalla Santa Vedova Francesca Romana, essendo tutte assai nobili, e fra di esse molte titolate.

Non sono obbligate a Voto alcuno solenne, chiamandosi propriamente *Oblate*, e nulladimeno sono molto osservanti della propria Religione, escono molte volte per la visita delle Chiese, ed anche de' Parenti loro infermi, e fanno parte delle loro ricchezze a' poveri, e particolarmente Prigioni, a' quali mandano il pranzo in alcuni giorni della settimana, e nelle feste principali dell'anno.

### *Chiesa delle Sante Orsola, e Caterina.*

QUesta Chiesa situata incontro al descritto Monastero era già dedicata a S. Nicolò de' Funari, ed era Parrocchia, unita poi assieme con quella di S. Biagio alla Parrocchia di S. Marco da Alessandro VII. Quivi era una Confraternita eretta in tempo di Paolo III. chia-

mata S. Maria de' Pazzarelli; che poi mancata, ne succesſe un'altra ſotto Clemente VIII. coll'invocazione di S. Orſola; la quale benche paſſaſſe per qualche tempo ad un'altra Chieſa di S. Orſola nella Piazza del Popolo, tuttavia ſotto Aleſſandro VII. ritornò a queſta Chieſa ove è preſentemente, eretta poi in Archiconfraternita del 1674.

### *Chieſa di Sant'Andrea in Vinchi, e della Confraternita de' Scarpellini.*

DOve oggi ſtà la preſente Chieſa, poco diſtante dalla Piazza Montanara, fu già un Tempio di Giunone Matuta, onde il volgo chiama queſta S. Andrea in *Mentuccia*.

Si dice ancor' in Vinchi, perche era quì vicino anticamente una Piazza dove ſi vendevano gl'erbaggi, oltre de' quali è molto probabile, che ſi vendeſſero anche Vinchi, e ſalci per l'uſo delle Vigne: è oggi poſſeduta dall'Archiconfraternita de' Scarpellini, Statuarj, e Scultori, principiata fin dall'anno 1406. con autorità d'Innocenzo VII. nella Chieſa de' Ss. Quattro Coronati ſul Monte Celio, dove ancor preſentemente tiene un' antico Oratorio, dedicato a S. Silveſtro, ſecondo il Fanucci lib. 4. cap. 21. (come ſi dirà nella deſcrizione della medeſima Chieſa) avendo preſo l'altra, di cui ſi tratta, per eſsere in luogo comodo a' ſuoi eſercizj.

### *Chiesa di S. Maria in Monte Caprino.*

E' Fabbricata questa Chiesa in una parte del Campidoglio, la quale risguarda il Tevere, e dicesi volgarmente Monte Caprino, chiamandosi dagl'antichi il Sasso, e Rupe Tarpea. E' unita alla Chiesa di S. Nicolò in Carcere; la festa principale è della SS. Annunziata, oltre quella di *S. Giovanni antè Portam Latinam.* Fu concessa dal Capitolo di S. Nicolò nel 1607. all' Arte de' Saponari, che ridotti a Comunità, fecero statuti particolari dell'Arte, e l'anno seguente fu da Paolo V. approvata.

### *Chiesa di Santa Maria della Consolazione, sua Confraternita, ed Ospedali.*

QUesta nobil Chiesa fu edificata in occasione d' alcune grazie, che la Beatissima Vergine si compiacque concedere al Popolo mediante una Sacra Immagine, dipinta in muro sotto il prossimo Colle Capitolino, e fu consecrata alli 3. del mese di Novembre dell'anno 1470., come riferisce Stefano Infessura nel suo Diario, essendo la medesima una delle sette più celebri Immagini, che si sogliono visitare fra l'anno, vien governata da una Compagnia di Gentiluomini.

Fra l'altre Chiese di Roma è questa molto ben offiziata tenendo molti Sacerdoti, che ogni dì vi celebrano Messa, oltre i Forastieri; Nella festa principale della Natività della Beatissima

Vergine dotano molte Zitelle, ed anche nel giorno di S. Francesco, e più volte l'anno danno da mangiare a dodici poveri, serviti a tavola da' Guardiani della stessa Archiconfraternita.

Fu l'anno 1585. conceduta una Cappella in essa alli Garzoni degli Osti, ed a loro spese la fabbricarono, dedicandola all'Assunzione della Madonna; la tengono ben provista di Cappellano, e d'altre cose necessarie, e per essere nell'infermità loro curati nell'Ospedale contiguo; oltre molte offerte ne fecero una per sempre di seicento scudi, correndo l'anno 1600.

Un'altra Cappella fu conceduta a' Pescatori del distretto di Roma l'anno 1618., nella quale celebrano la festa del glorioso Apostolo S. Andrea loro Avvocato.

Nella prima Cappella alla destra entrando, il Quadro del Santissimo Crocifisso con altre figure, fu dipinto da Taddeo Zuccari; Quello della Beatissima Vergine nella seguente è di Livio Agresti, l'adorazione de' Magi nella terza con altre istorie di Nostro Signor Gesù Cristo fu dipinta dal Baglioni; I Quadri della Santissima Natività, ed Assunzione della Beatissima Vergine Maria, posti ne' lati dell'Altar maggiore, dove si venera la sudetta Sacra Immagine, sono del Roncalli.

La prima Cappella della Madonna dell'altra mano fu dipinta a fresco dal Pomarancio; La seconda di S. Andrea è opera di Marzio del Colle Romano. L'Assunzione dipinta nell'altra è del Nappi; Il bassorilievo nell'ultima fu scolpito da Raffaele di Montelupo; l'architettura del-

della Chiesa, dell'Altar grande, e facciata esteriore imperfetta, fu pensiero assai buono di Martin Lunghi il Vecchio.

Edificò l'accennata Confraternita con larghe elemosine gl'annessi due Ospedali separati per gl'uomini, e donne ferite; li quali sono molto ampli, e bene provisti di tutte le commodità. Ebbe la medesima nel secolo passato il suo principio nella Chiesa vecchia di S. Maria in Portico, alla quale era parimenti unito un'altro Ospedale, chiamandosi perciò la Compagnia di S. Maria in Portico, della Consolazione, e delle Grazie, pel dominio della Chiesa, che segue.

Il Cardinal Giacomo Corradi l'anno 1660. dilatò la fabbrica de' sudetti Ospedali, con aggiungervi l'abitazioni per i Ministri, e due camere grandi, una per la Speziarìa, e l'altra per l'Annotomìa. Al presente si vede l'Ospedale arricchito, e nobilitato colle memorie de' suoi insigni Benefattori.

### *Chiesa della Beatissima Vergine Maria delle Grazie.*

APpartiene la presente Chiesa alla medesima Confraternita, come sopra si è detto, che la mantiene assai ben provista.

Fu ristaurata l'anno 1650. da Pier Giovanni Florenzio Perugino, come nella di lui memoria ivi si legge.

Si venera nella medesima un'antica Sacra Immagine della Beatissima Vergine Maria. Questa per essere unita all'altra della Consolazione

non ha festa particolare, ma bensì molte Indulgenze. All'incontro è il Cemeterio delli detti Ospedali.

### *Chiesa di S. Giuseppe de' Falegnami, e loro Compagnia.*

CIrca l'anno 1596. la Compagnia de' Falegnami, che 57. anni prima in tempo di Paolo III. già si era congregata, cominciò con bella architettura di Giacomo della Porta a fabbricare questa Chiesa dedicandola a S. Giuseppe, e collocandola sopra quella di S. Pietro in Carcere, la quale gli fu concessa libera. Sono aggregate alli Falegnami tutte l'arti, che lavorano di legname; celebrano alli 19. del mese di Marzo una bellissima festa, dando sei doti di scudi 25. a povere Zitelle, vestano Sacchi di color turchino coll' immagine del glorioso Patriarca S. Giuseppe, ed ivi hanno un buon Oratorio. Ristaurarono poch'anni sono con molta vaghezza, e spesa la medesima Chiesa; Nella quale il Quadro dello Sposalizio della Beatissima Vergine è opera d'Orazio Bianchi, quello della Natività del Signore è del Cavalier Carlo Maratta, e l'altro incontro è di Bartolomeo Palombo. Il S. Pietro, che battezza è di Francesco Pavia, ed il S. Nicolò incontro è di Gio: Battista Leonardi, ed il Quadro dell' Altare, che rappresenta la Beatissima Vergine Maria con Nostro Signore, ed il glorioso Patriarca S. Giuseppe, e S. Anna è fatica stimatissima del Ghezzi; Godono molte grazie concessili da Gregorio XIII.

Sot-

Sotto a questa Chiesa è la Prigione, che fece Anco Marzio, e le Carceri sotto furono ordinate da Servio Tullio. In questo luogo, ch'è di somma venerazione, furono tenuti i gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo, per ordine di Nerone; quivi avendo S. Pietro fatto nascere una fonte da un sasso, vi battezzò i Santi Processo, e Martiniano custodi dell'istesso Carcere, con altri quarantasette Gentili. Dura questo fonte ancor oggigiorno.

### *Chiesa di Santa Martina, e di S. Luca dell'Accademia de' Pittori.*

AVanti le Carceri di S. Pietro è la Chiesa di S. Martina, che si chiama anche in tre Fori, per la vicinanza de' Fori, Romano, di Giulio Cesare, e d'Augusto.

Era questa Chiesa anticamente Parrocchia già consegrata da Alessandro IV. Fu concessa da Sisto V. alli Pittori, che vi stabilirono la propria Confraternita, ovvero Accademia, sotto la protezione del Santo Evangelista loro Avvocato, prima istituita in una picciola Chiesa dedicata allo stesso Santo nel Monte Viminale, che restò demolita per ingrandire la Villa Montalta.

Regnando Urbano VIII. fu quì ritrovato accidentalmente sotterrato il Corpo di S. Martina, del quale fece il Pontefice una solenne traslazione, ordinando al Cardinale Francesco suo nipote, che s'erigesse da' fondamenti la nuova Chiesa coll'architettura, ed assistenza di Pietro Berettini da Cortona Pittore, ed Architetto in-

insigne quì sepolto; il quale per la sua divozione singolare verso la Santa, si privò di una parte della propria Casa per ingrandire la detta Chiesa, che adornò della bella facciata colle colonne d'ordine corintio, e composto, e fabbricò a sue spese la Confessione, ed il nobile Altare sotterraneo, ricco di belli metalli dorati, marmi, e suppelletili sagre, lasciandovi anche la maggior parte delle sue entrate per mantenimento di questo santo luogo.

Il famoso Quadro di S. Luca posto nell'Altar maggiore è opera di Raffaelle d'Urbino, e la statua di S. Martina fu scolpita da Nicolò Menghini; il nuovo Altare di S. Lazzaro Monaco, e Pittore fu eretto da Lazzaro Baldi Pistojese, che vi fece ancor il bel Quadro, e l'altro S. Lazzaro Pittore posto nella Chiesa interiore è di Cosimo Fancelli Scultore Romano, che lavorò anche perfettamente nel Ciborio i due bassirilievi d'alabastro. L'Altar di bronzo dorato fu gettato da Gio: Piscina; e finalmente le tre statue di creta cotta nella Cappelletta alla mano manca sono dell'Algardi.

### *Chiesa di S. Adriano.*

QUì si vede oggi la Chiesa di S. Adriano; consegrata già da Onorio I. in onore di S. Sebastiano, e poi posta in meglior forma da Adriano I., ed Anastasio III. Sisto V. la concesse col Convento unito alli PP. della Mercede; è una dell'antiche Diaconie. Il Cardinal Cusani Milanese fece edificare la Chiesa con bel-
la

la forma col diſegno di Martino Lunghi il giovane. Quivi erano le porte di bronzo, che ſervono alla porta principale della Baſilica Lateranenſe.

Fu di nuovo riſtaurata nell'anno 1656. dal Generale dell'Ordine Fr. Idelfonſo de Sotomajor Spagnuolo, come appariſce dall' iſcrizione ſopra la porta maggiore.

Quì ſi trovarono nel ſecolo paſſato li Corpi de' Santi Martiri Papia, e Mauro, Domitilla, Nereo, ed Achilleo, poi trasferiti ad altre Chieſe, reſtandovi ora altre molte Reliquie.

Il Quadro dell'Altare vicino alla Sagreſtìa è del Guercino, o ſecondo altri di Carlo Veneziano, quello dell'Altar maggiore è del Torelli da Sarzana, ed il S. Carlo è del Borgiani. Fu in qualche parte riſtaurata l'antica facciata da Clemente XI. che n'aveva tenuto il Titolo di Diacono.

## *Chieſa di S. Lorenzo in Miranda, e della Confraternita de' Speziali.*

TRa gl' antichi Tempj eretti da' Romani nel Foro queſto è il più intiero, e ſtimaſi queſta Chieſa molto antica, dicendoſi *in Miranda*, per eſſere collocata fra li maraviglioſi veſtigj del Foro Romano.

Il Pontefice Martino V. conceſſe nell' anno 1430. queſta Chieſa già Collegiata all'Univerſità de' Speziali con tutte le ragioni, che prima avevano i Canonici. Vi fabbricarono queſti al principio le Cappelle tra le belle colonne, con

un'

un'Ospedale per li poveri della loro Arte; Ma venendo a Roma Carlo V. perche meglio si scoprisse la bellezza di questo Tempio, parve bene al Popolo Romano, che si levasse via ogni impedimento di fabbrica moderna, colla quale occasione li medesimi Speziali nell'anno 1537. fecero dentro le ruine dello stesso Tempio la vaga Chiesa presente, secondo l'architettura del Torriani, alla quale unirono gl'Ospedali per i loro infermi.

Il Quadro dell'Altar maggiore col martirio di S. Lorenzo è di Pietro da Cortona; la Cappella della Beatissima Vergine, con due Apostoli è opera dell'eccellente Domenichino. Ora si trova rimodernata anche al di fuori nella sua facciata, arrichita con cancellate di ferro.

## *Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano.*

SEgue appresso dalla stessa parte l'antichissima Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano, la quale già fu il Tempio di Remo: Fu ristaurata nell'anno 687. da Sergio I., che la fece ricoprire con lamine di bronzo; Adriano I. nell'anno 780. la riedificò, le aggiunse le belle porte di bronzo antico quali ora vi sono, onorandola del Titolo di Cardinale Diacono. Leone III. nel 800., ed altri Pontefici in varj tempi le fecero molti miglioramenti, principalmente Urbano VIII. che la ridusse come oggi si vede in buona forma con disegno dell'Arigacci. Nell'anno 1582. furono ritrovati in essa i Corpi de' Santi Martiri Marco, Marcellino, Tranquillino, e Felice II. Papa.

Vi

Vi è la Stazione il Giovedì dopo la terza Domenica di Quadragesima.

E quì unita la Compagnia de' Battilori. Le istorie intorno sono pitture di Marco Tullio, e la seconda Cappella a mano diritta fu dipinta dal Cavaliere Gio: Baglione, il S. Antonio è di Carlo Veneziano; S. Barbara del Cavalier d'Arpino: la Samaritana dipinta a fresco nel Convento è del Speranza. Il bell'Altar maggiore è architettura del Castelli, colla tribuna di mosaico antico.

# DEL RIONE DE' MONTI.

GIra il presente Rione di circuito sette miglia, e mezzo poiche abbraccia il Colle Quirinale, il Viminale, ed Esquilino, fa per insegna tre monti in campo bianco, quali denotano i tre Colli di Roma sopranominati.

Fra le Chiese principali possiede, la primaria Basilica di S. Gio: in Laterano, e l'altre Basiliche di Santa Maria Maggiore, S. Lorenzo fuori delle mura, e Santa Croce in Gerusalemme; oltre le Chiese di Santa Francesca Romana, della Madonna de' Monti, S. Pietro in Vincoli. Numera pel primo fra' suoi Palazzi il Pontificio Lateranense, e Quirinale, Rospigliosi, Aldobrandini, Panfilj, Albani, col vasto edifizio de' pubblici Granari della Rev. Camera, e le celebri quattro Fontane del capocroce di Strada Felice, e l'altre nel principio della Piazza di Termini.

*Chie-*

## *Chiesa di Santa Maria Nuova, e Santa Francesca Romana.*

SEgue dopo quella de' Santi Cosmo, e Damiano la Chiesa presente, col Monasterio de i Monaci della Congregazione del Monte Oliveto.

E' questa Chiesa molto antica; il Pontefice Gio: VII. la fece ristaurare nell'anno 707., e vi dimorò tutto il tempo del suo Pontificato; la ristaurarono Nicolò I. nell'anno 997., il che fece similmente Gregorio XIII., e vi trasportò li Corpi de' Santi Martiri Nemesio, Sempronio, Olimpio, Lucilla, ed Exuperia; A tempo di Paolo V. le fu aggiunta da i Monaci dell'anno 1615. la vaga facciata con doppio portico, secondo l'architettura di Carlo Lombardo.

Il sepolcro sotto del quale si venera il Corpo di questa Santa Vedova Romana vi fu eretto da Innocenzo X. essendo composto di varie pietre preziose, e cinto da una balaustrata, che sostiene varie lampadi accese coll'immagine della Santa, ed altre figure in mezzo fatte di basso rilievo di metallo dorato, e circondato da varie colonne di fino diaspro, essendone stato architetto il Cavalier Bernini, o secondo altri l'Algardi.

Il Quadro di Santa Francesca nella terza Cappella alla destra entrando è copia del Guercino: l'altro della Pietà nella seguente è di Giacinto Brandi, il S. Bernardo nell'Altare incontro è opera del Canuti Bolognese. Vi è anche una

una nuova bella Cappella, ricca di marmi, fatta da una Religiosa da Tor di Specchj ad onore di S. Francesca.

Lungi poco è il deposito del Pontefice Gregorio XI. con un basso rilievo scolpito in candido marmo, il quale rappresenta la di lui entrata in Roma, riportandovi la Santa Sede, che era stata in Avignone per lo spazio d'anni settanta, avendolo disegnato, e scolpito con molta delicatezza Pietro Paolo Oliviero Romano.

Nella nicchia di marmo sopra l'Altar maggiore si venera un'antica Sacra Immagine della Beatissima Vergine Maria, avendola portata dalla Grecia in Roma Angelo Frangipani molti anni sono; Le due istorie laterali sono del Canuti, e la volta della tribuna viene adornata di pitture in mosaico.

### *Della Chiesa della Pietà nel Colosseo.*

NEl Colosseo sino al tempo di Paolo III. vi si soleva rappresentare la Passione del Salvatore. Da Clemente XI. fu racchiuso questo luogo con mura, e cancello per non esporre ad uso profano un luogo tanto venerabile. Dentro di quest' Anfiteatro v' è una Cappelletta, che fu principiata coll'elemosine de' passaggieri, dedicata alla Pietà; ora viene posseduta dall'Archiconfraternita del Confalone, che la restaurò, tenendovi per custodia un'Eremita.

## *Chiesa di S. Tomaso alla Navicella.*

USCendosi fuori dell'Anfiteatro, e voltando pel Vicolo a mano destra vedesi poco lungi dalla Navicella parimente sulla mano destra la presente Chiesa, già insigne Abbazia, ch'ancora si chiama S. Tomaso *in Formis* dal vicino acquedotto dell'acqua Claudia: Si disse ancora del Riscatto, perche già la possedevano i Padri della Santissima Trinità della Redenzione delli Schiavi; ma avendola i medesimi abbandonata, nel tempo che la Sede Romana era in Avignone, trasportando in Francia il Corpo di S. Gio: de Matha loro Fondatore, che ivi riposava, fu successivamente eretta in Commenda Cardinalizia, e l'ultimo Cardinale Commendatario fu Pontello Orsino, il quale morendo nel 1395. Bonifazio IX. l'unì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano (che quì viene ad offiziare per la festa del Santo Apostolo).

## *Chiesa di Santa Maria in Domnica, detta anche in Navicella.*

QUasi unita all'antico Monastero, e Chiesa sudetta nella parte più elevata della vicina Piazza è la presente antichissima Chiesa chiamata dagl' Autori Ecclesiastici S. Maria *in Cyriaca*, ovvero *in Domnica*, e dal volgo S. Maria della Navicella per una picciola barca di marmo bianco posta avanti d'essa.

Questo luogo credesi appartenesse ne' primi

mi secoli a S. Ciriaca Matrona Romana, che gli partecipò il suo nome; godè il Titolo di Cardinale Diacono, che soleva prima risiedervi. Papa Leone X. la fece riedificare di nuovo secondo il disegno di Raffaele d'Urbino; il fregio all'intorno fu dipinto a fresco da Giulio Romano, e Picrino del Vaga; ora è stata notabilmente ristaurata da Clemente XI., che ornò le porte con cancellate di ferro. V'è la Stazione per la seconda Domenica di Quadragesima. L'abitano adesso alcuni Monaci Greci.

## *Villa Mattei alla Navicella.*

DIetro alle muraglie della medesima Chiesa, è situata sopra del Monte Celio questa Villa per i suoi lunghi viali, fontane, statue, ed altre curiosità singolari molto considerabile, essendo stata ridotta in sì bella forma dall'animo generoso di Ciriaco Mattei.

Sorge nel mezzo d'un ameno Teatro un' Obelisco di granito formato con due pezzi uniti ripieni di geroglifici; essendovi nel prospetto di esso un gran busto detto d'Alessandro il Macedone, ed un sepolcro con un basso rilievo rappresentante le nove Muse. Veggonsi sparsi pel medesimo Giardino, che ancora contiene un' intigrato Laberinto, diversi sepolcri, e termini antichi con molte colonne di marmo, ed urne di terra cotta. Nel Palazzo, oltre molte belle colonne, e marmi, vedesi la statua colossea di Faustina, un bel Cavallo, due Comici, il busto di Trebuniano Gallo di metallo, e v'era il cele-

bre busto di Cicerone, trasportato nel loro Palazzo, con altre statue.

*Chiesa di S. Stefano Rotondo.*

E' Questa situata nel detto Monte Celio chiamandosi così dal volgo per la sua forma.

Il Santo Pontefice Simplicio la fece ristaurare, e cangiare in Chiesa nell'anno 467. godendo il Titolo di Cardinale Diacono assegnatoli da S. Gregorio Magno. Benche sia oggi Titolo di Cardinale Prete. Papa Teodoro nell'anno 641. vi trasportò i Corpi de' Santi Primo, e Feliciano Martiri, de i quali oggi ve ne resta una buona parte. Adì 9. di Giugno 1736. furono nuovamente scoperti, e dal Sig. Cardinale Gentili Titolare solennemente trasportati in nobil' urna colle sue antiche iscrizioni, e posti sotto l'Altare dal medesimo vagamente adornato. Nicolò V. la ristaurò nel 1453. notabilmente. Gregorio XIII. l' unì con tutte l'entrate al Collegio Germanico dell' Appollinare, col peso, che venghino i detti Alunni ad assistere alli Divini Uffizj nel giorno festivo del Santo Protomartire Titolare della Chiesa, e nel giorno della Stazione Quadragesimale, che viene a cadere nel Venerdì della settimana di Passione. Nelle muraglie della medesima, che nel mezzo è circondata da molte colonne antiche si ravvisano varie belle pitture a fresco, le quali esprimano con gran vivezza i martirj de' Santi più celebri, uccisi nel tempo delle dieci persecuzioni: Quelle dunque de' Santi Innocenti, de' Santi Primo, e Feli-

ciano

ciano ſudetti, e della Beatiſſima Vergine de' ſette Dolori poſte ne' lati dell'Altar maggiore, ſono opere d'Antonio Tempeſta; l'altre tutte ſono di Nicolò Pomarancio, avendole adornate con vaghi Paeſi, e proſpettive Matteo da Siena. Vedeſi ſopra l'Altare poſto nel mezzo un'artifizioſo Tabernacolo di cipreſſo bene intagliato da un Fornaro Svedeſe, e donato al ſudetto Collegio Germanico.

### *Chieſa di S. Andrea, e dell'Archioſpedale del Santiſſimo Salvatore a S. Giovanni in Laterano.*

QUeſta Chieſa è dedicata al Sant'Apoſtolo, immediatamente unita all'ampliſſimo Oſpedale di S. Gio:, dentro la quale ſi conſervano le Reliquie dello ſteſſo Santo, ed il Santiſſimo Sacramento per comodo maggiore degl'infermi.

Gettò nell'anno 1216. il Cardinale Giovanni Colonna Romano i fondamenti dell'accennato Oſpedale, provedendolo con generoſa pietà di groſſe rendite, accreſciute ſucceſſivamente dalla pia magnificenza de i Sovrani Pontefici, Cardinali, Principi, Prelati, e Signori diverſi.

Tutti gl'infermi di qualunque Nazione, ſeſſo, ed età vi ſono ricevuti, e trattati con molta carità, e polizia; in quello degli uomini ſonovi ordinariamente cento venti letti, che ſi radoppiano ſecondo il biſogno, e principalmente l'Eſtate; l'altro delle donne poſto dall'altra parte della Via Pubblica, ed accreſciuto di fabbri-

che da Aleſſandro VII. contiene ſeſſanta letti. Hanno i detti Oſpedali molti appartamenti al ſervigio degl' ammalati, eſſendovi una buoniſſima Speziaria, ed un gran numero d'Uffiziali, e Serventi, e ſpezialmente di Sacerdoti per celebrarvi la Meſſa, e miniſtrarvi i Santiſſimi Sacramenti.

Ha l'Archioſpedale pel ſuo buon governo alcuni ſtatuti particolari per l' oſſervanza de i quali ſi radunano ogni Venerdì li Guardiani della nobile Confraternità del Santiſſimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, che ne hanno l' amminiſtrazione.

*Chieſa di S. Giovanni Battiſta in Fonte, e ſuo Battiſterio antico, e moderno.*

QUeſto famoſo luogo contiguo alla Baſilica di S. Giovanni, nel cui mezzo ſi vede il ſontuoſo Battiſterio detto di Coſtantino il Grande, e due divotiſſime Cappelle laterali, cioè di S. Gio: Battiſta l'una, e l'altra di S. Gio: Evangeliſta, fu già parte del Palazzo Lateranenſe.

Era il Battiſterio fatto in forma triangolare; oggi però è ottangolare, avendo nel mezzo il fonte cavato in terra profondo cinque palmi, tutto foderato di pietra; e il moderno fonte tutto di porfido, adornato nella parte ſuperiore di metallo iſtoriato, e meſso a oro con due picciole ſtatue di S. Silveſtro, e Coſtantino nella cima; ſtando in una platea rotonda laſtricata di varj marmi, alla quale ſi ſcende per quattro gra-

gradini, ed è circondato da nobile balaustrata con una cuppola sostenuta da otto colonne similmente di porfido.

Soleva il Romano Pontefice battezzare anticamente in questo luogo i bambini, ed adulti nelli Sabbati precedenti alla santa Pasqua di Resurrezione, e della Pentecoste, come si legge ne i cerimoniali antichi: si continua questa funzione presentemente con battezzarvi nel detto primo Sabbato i convertiti alla santa Fede Cattolica.

Fù questo restaurato da diversi Sommi Pontefici, cioè da Gregorio XIII., Clemente VIII., e notabilmente da Urbano VIII., come ancora da Innocenzo X. Le pitture superiori al fonte sudetto con diverse istorie della Beatissima Vergine sono tutte d'Andrea Sacchi Romano; l'istoria della Croce, che apparve a Costantino fu dipinta dal Gimigniani, l'altre due, cioè la battaglia, ed il trionfo sono del Camassei; l'ultima della distruzione degl'Idoli è del Cavalier Carlo Maratta; la divota Cappella di S. Gio: Battista Clemente VIII. la restaurò, avendovi dipinto Gio: Alberti bellissime grottesche; la statua del Santo fatta di rilievo, e posta sull'Altare fu lavorata da Donatello; sono custodite dentro il medesimo le Reliquie de' Santi Apostoli Giacomo, Matteo, e Taddeo, de' Santi Innocenti, e delle Sante Sorelle Marta, e Maddalena: sono alla detta Cappella continuate Indulgenze; restando per sempre escluse le donne dall'ingresso di essa.

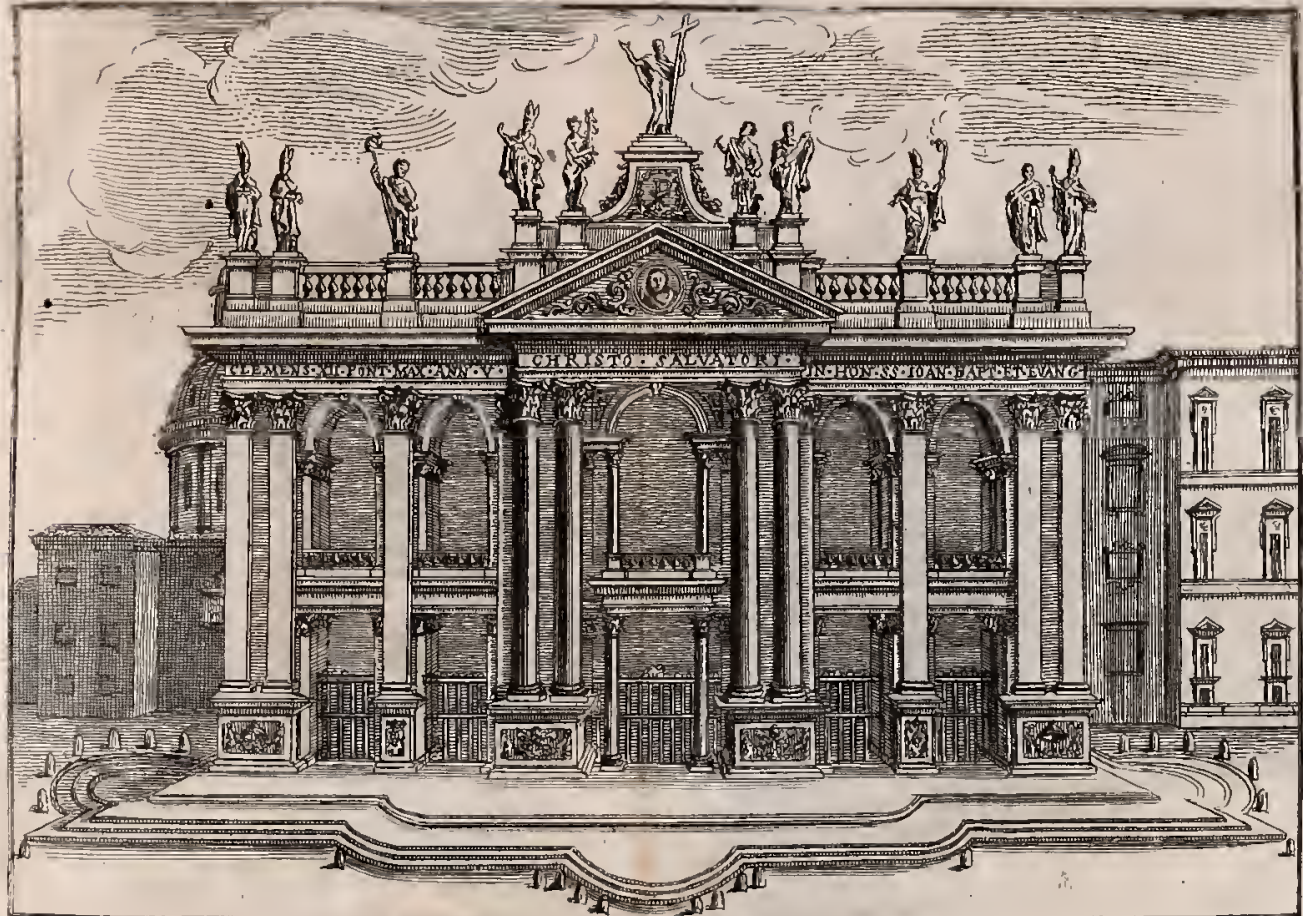
Restaurò il menzionato Pontefice Clemente

da' fondamenti la Cappella corrispondente a questa, e l'abbellì con pitture, e stucchi dorati, consacrandola nell'anno 1598., e facendoli parte delle Reliquie, che sono nella Catedrale di San Giovanni; Li Quadri sono del Cavalier d'Arpino, e le pitture a fresco del Tempesta, e del Ciampelli; la statua di metallo nell'Altare è modello di Giovanni Battista della Porta.

Contiguo al fonte battesimale vi sono due Altari consegrati da Anastasio IV. con tribune di mosaico, in uno de' quali riposano i Corpi delle Sante Ruffina, e Seconda Romane, e nell' altro i Corpi de' Santi Cipriano, e Giustina Martiri.

Dall'altra parte incontro al medesimo fonte si vede la Cappella de' Signori Ceva, e nell'Altare si venera un'antichissima Immagine di Maria; l'architettura è del Rainaldi, i ritratti ne i sepolcri sono del Fancello, ed i putti del Naldini. Questa Capella fu edificata da Pio IV. in onore di S. Venanzio, e d'altri Santi Martiri, come si riconosce dalla tribuna, ove sono rappresentati in mosaico.

### *Basilica di S. Giovanni in Laterano, e sua esatta descrizione.*

IL primo, e principalissimo Tempio fra tutti gli altri di Roma, e del mondo cattolico, si stima, che sia con molta ragione la Basilica Lateranense, e per la sua antichità, e magnificenza, e per essere la Chiesa Catedrale de' Sommi Pontefici, come dimostrano molte bolle, e pri-

PROSPETTO DALLA BASILICA LATERANENSE.

privilegj ampliſſimi de i medeſimi, e ſpezialmente de i Pontefici Gregorio XI., Martino V., Paolo II., e S. Pio V.: ciò confermando gli antichiſſimi verſi Leonini ſcolpiti nell'architrave del portico eſteriore, unito alla porta principale della medeſima.

E detta Lateranenſe, perche quì era il Palazzo della famiglia de'Laterani, fabbricato ſopra queſta parte del Celio. Coſtantino Magno Imperadore, ereſſe con liberalità, e ſplendidezza degna di un tal Ceſare queſta Baſilica circa l'anno del Signore 324.: di maniera che la reſidenza, che quì era degl'Imperadori Romani, ſi cangiò in quella de' Romani Pontefici: li quali vi abitarono ſino al tempo di Gregorio XI., che riportò la Sede da Avignone in Roma, eſſendoſi circa tal tempo trasferiti al Palazzo Vaticano. Le ſpeſe dunque infinite, li riſtauramenti fatti dalli medeſimi Pontefici ſono moltiſſimi; li principali però de' ſecoli più remoti furono de' Pontefici Zaccaria S. Benedetto III., Adriano IV., Sergio III., Celeſtino III., Adriano V., e Nicolò parimente IV. Martino V. ſucceſſivamente cominciò a farla dipingere, ed a laſtricarla, il che fu compito da Eugenio IV. Aleſſandro VI. ancora l'adornò, come dimoſtrano l'arme ſue nelle due colonne dell'arco di mezzo. Pio IV. l'abbelì di un vago ſoffitto intagliato, e meſſo ad oro, riducendo ancora in piano la Piazza di eſſa Chieſa. Fu conſagrata in onore del Santiſſimo Salvatore, di S. Gio: Battiſta, e di S. Gio: Evangeliſta. V'è la ſtazione la prima Domenica di Quadrageſima, la Domenica del-

le Palme, il Giovedì, e Sabato Santo, ed altre volte. Dalli 22. di Maggio fino al primo giorno d'Agosto, vi è giornalmente Indulgenza Plenaria, come ancora negli giorni de i Santi Giovanni Battista, e Giovanni Evangelista, ed altre solennità. Ogni giorno vi sono anni 648., ed altrettante quarantene d'Indulnenza. Questo medesimo Tempio fu il primo, che nel mondo si consagrasse colle solite cerimonie usate da' Vescovi, e Sommi Pontefici, dirizzandovisi Altari di pietra, poiche prima erano di legno, ed insino ad oggi sotto l'Altar maggiore isolato si conserva quello, sopra di cui celebrò (come dicono) S. Pietro, ed anche i primi Santi Pontefici sino a S. Silvestro; Sopra di esso non è ora lecito celebrare ad altri, che a' Romani Pontefici, essendo ivi una Cappella sotterranea per li Sacerdoti.

E' questa una delle sette Chiese principali di Roma, come ancora è una delle quattro, che si visitano l'anno santo essendovi perciò la Porta, che si apre in detto tempo, ed una similmente delle cinque Patriarcali, oltre l'essere Parrocchia battesimale. Clemente VIII. l'anno 1600. rinovò tutta la nave superiore della crociata, con marmi fini, coprendo il pavimento, ed incrostando le mura con belli, e nobili bassi rilievi, facendovi dipingere la vita del primo fondatore Costantino: Le pitture sono del Cavalier Baglioni, Pomarancio, di Paris Nebbia, Novara, e Bernardino Cesari. Vi fece un bellissimo Organo dorato colle sue colonne simili ben intagliate, essendone stato l'artefice Gio:

Bat-

Battista Montani Milanese, ed un superbo soffitto pure dorato, con pitture del Ciampelli. Nella parte, che risguarda la maestosa porta di fianco vi eresse il magnifico Altare del Santissimo Sacramento, con disegno, e fattura dell' Olivieri Scultore, ed Architetto Romano, ponendovi nel mezzo un tabernacolo di pietre preziose d'inestimabil valore; opera del Targoni, e sopra collocandovi la cena di Nostro Signore Gesù Cristo colli dodici Apostoli di basso rilievo d' argento massiccio, fatta da Curzio Vanni, Orefice Romano; la gran pittura di sopra è del Cavalier d'Arpino, il sepolcro del quale vedesi poco discosto colla sua effigie scolpita in marmo, dirimpetto a quello d'Andrea Sacchi.

Posano l'architrave, ed il gran baldachino di bronzo dorato sopra quattro colonne antiche scannellate d' ordine composito formate di simil metallo, quali prima erano nel Tempio di Giove Capitolino, benche alcuni scrivano, che siano quelle fatte da Augusto de' rostri delle navi vinte nella battaglia Aziaca; altri averle portate dalla Giudea l'Imperador Vespasiano, con altre spoglie trionfali in Roma; le dette colonne sono piene di terra santa. Il Padre Eterno dipinto nel detto architrave in campo d' azzurro oltramarino è opera del Cavaliere Pomaranci. Sonovi molti Angeli di fino marmo scolpiti da' migliori artefici di quei tempi, e ne' lati dell'Altare ne stanno altri due ben grandi, fatti di metallo dorato, e modellati da Camillo Mariani: la statua del Profeta Elia è opera dello stesso Mariani, quella di Mosè del Vacca, l'Aaron

l'Aaron del Scilla Milanese, ed il Melchisedech d'Egidio Fiamingo.

Li quattro Dottori della Chiesa dipinti a fresco ne' lati della medesima Cappella, sono di Cesare Nebbia: la figura di S. Pietro è del Cesari, quella di S. Andrea è del Novara; Il trionfo di Costantino dello stesso Cesari; l'apparizione de' Santi Apostoli ricevuta dal medesimo Imperadore è del Nebbia.

La Cappella contigua, che serve per Coro d'inverno al Capitolo fu edificata con belli sedili di noce intagliati per comando del Gran Contestbile Filippo Colonna, con architettura di Girolamo Rainaldi Romano; il deposito della Duchessa di Paliano sua moglie è di Giacomo Laurenziani Romano; Distante poco è la nobile, e rirca Sagristia fabbricata dal Papa Clemente VIII., ed ornata di belle pitture del Ciampelli, e dell'Alberti: il Quadro della Santissima Annunziata è del famoso Buonaroti; li busti de' Pontefici Clemente VIII., e Paolo V. sono di Nicolò Cordieri. Alla mano destra della medesima tornando in Chiesa, si conservano alcune venerabili memorie del Testamento vecchio, che dicono essere la Tavola, sopra di cui mangiò il Nostro Redentore; parte della miracolosa verga di Mosè, del baculo d'Aaron, e dell'Arca *Fœderis*. Di quì ritornando verso la porta dell'Organo, si vede l'Altare principale de i Canonici sotto la tribuna, la quale Nicolò IV. fece adornare da Giacomo Turrita, e da Gaddo Gaddi con pitture a mosaico; l'effigie del Santissimo Salvatore nel mezzo della medesima fu restaurata

da

da Aleſſandro VII. La medeſima reſtò più volte illeſa dagl' incendj, che diſtruſſero iteratamente tutto queſto ſacro edifizio, come aſseriſcono l'antiche memorie dell' Archivio, ed il Cardinal Raſponi *de Baſilica Lateranenſi*.

Nella Cappella ſeguente vicina all'Organo, la Santiſſima Natività del Signore con altre pitture è di Nicolò da Peſaro. Sotto il medeſimo l'arme di Clemente VIII. con Angeli è ſcultura del Valſoldino, e le mezze figure di Davide, ed Ezechiele con altri ornamenti ſono d'Ambrogio Malvicino; gl'Apoſtoli nelle parti laterali all' Organo ſono del Cavalier d'Arpino, Nebbia, Novara, ed altri. L'iſtoria di S. Silveſtro Papa, e Coſtantino, che fondano la Baſilica è pittura del ſudetto Novara, quella incontro del medeſimo Santo, che battezza quel Ceſare è del Pomarancio; il medeſimo, che ſpediſce Miniſtri a cercare S. Silveſtro nel Monte Soratte fu eſpreſſo nell' altra pittura dal Nogari: li quattro Evangeliſta ſopra gl'arconi ſono del Ciampelli. Tutte queſte pitture già fatte per ordine di Clemente VIII. ritrovandoſi in cattivo eſſere ſono ſtate ripulite ſotto il Pontificato di Clemente XI.

Scendendoſi nella nave al Palazzo contigua (poiche ve ne ſono cinque aſſai ample) nella prima Cappella di eſſa il S. Gio: Evangeliſta con altre figure, fu dipinto a freſco da Lazzaro Baldi; ed il Sant'Agoſtino dall'altra nave incontro è di Guglielmo Borgognone; la contigua de i Signori Maſſimi d'ordine dorico è diſegno di Giacomo della Porta (che fece ſimilmente l'architettura della già deſcritta nave traverſale) ed

il

il Quadro è di Girolamo Sicciolante, quella di contro nell'altra nave de i Signori Santori fatta con ordine jonico, e con architettura d'Onorio Lunghi, contiene un Crocifisso di Stefano Maderno; nella seguente a quella de' Massimi è il miracoloso Crocifisso, che prima stava sotto il portico di questa Basilica. Sono in essa nobili depositi, particolarmente in marmo di Ranuccio Cardinale Farnese, in una conca, ovvero labro antico; de i Signori Muti Papuzzuti; un porfido istoriato, che stà nel Chiostro, e dicono essere di Sant' Elena, Madre del Gran Costantino; in bronzo delli Pontefici Alessandro III., e di Martino V., e molti più inferiori; essendovi sepolti più di venti Pontefici, oltre un gran numero di Cardinali. Sonovi ancora le ossa di Lorenzo Valla, e del Garimberti. E' in fine della Chiesa la nuova vaghissima Cappella della fa: me: di Clemente XII. architettura di Alessandro Galilei Fiorentino. Il Quadro dell' Altare di questa Cappella è di mosaico, rappresentante S. Andrea Corsini, copia di un Quadro di Guido di Casa Barberini, fatto dal Cavalier Cristofari; il basso rilievo sopra l'Altare è del Cornacchini, e le due statue del Pincellotti. Le statue delle nicchie colli putti sopra i depositi sono di Rusconi, Valle, Cornacchini, e Leoni. Superbi sono i bassi rilievi rappresentanti le virtù del Santo, tra' quali risplende quello del Sig. Pietro Bracci uno de' più abili Scultori, che abbia Roma. Il deposito del Cardinal Neri Zio del sudetto Pontefice è di Maini, come pure il modello della statua bellissima di metal-

lo,

lo, collocata sopra la singolare antica urna di porfido, che serve per deposito del Papa di sopra nominato, gettata da Giardoni: Le due statue laterali di marmo sono di Carlo Monaldi: nel sotterraneo la Pietà è del Montauti Fiorentino: non mancando all' ornamento di questa vaga Cappella nè ricchezza, nè bellezza de i marmi, lavorati con gran diligenza da Francesco Cerroti Fiorentino; nè abbondanza di metalli, e stucchi dorati; ammirandosi particolarmente il fino lavoro della cancellata di metallo opera di Pietro Ceci, ed i due vaghi torcieri lavorati dallo Spinaci; nè preziosità d' arredi sagri, i quali renderanno perpetua la memoria del Principe, che l' ha ordinata, e riccamente dotata, e di chi n' è stato il bravo esecutore.

Usciti dalla Chiesa ammirerassi la gran facciata della Basilica, tutta di travertino, principiata dal medesimo Pontefice, e nello spazio di cinque anni finita, colla spesa di sopra 400. m. scudi. Architetto ancora di questa è stato il sopramentovato Galilei, che l' ha vagamente framischiata di travertini, e marmi facendovi avanti una spaziosa Piazza, che riguarda la Porta della Città, nel di cui mezzo alzar si dovrebbe l' Obelisco a tal fine quà trasportato dalla Villa Lodovisi. Per questa causa è stata demolita la vecchia abitazione de i Padri Zoccolanti Penitenzieri, e fabbricategliene una nuova con molto maggior comodo non molto lontano dall'abitazione della Cappella Corsini. Dov' erano queste Case già demolite v'era il famoso Triclinio di Leone III. coll'Abside di mosaico

ſaico già reſtaurato dal Cardinale Franceſco Barberini il vecchio. Tornando dunque dentro il vaghiſſimo portico, ove il Papa prende il poſſeſſo della ſua Chieſa Epiſcopale, dopo la ſua elezione, è queſto tutto incroſtato di belli, e ben diſpoſti marmi, di baſſi rilievi rappreſentanti i fatti de i due Santi Giovanni, di vaghi ſtucchi, e ſicure cancellate. Al fine del portico eravi la ſtatua coloſſea del ſudetto Clemente XII. di marmo, opera del Cornacchini, che tolta di lì per mandarſi in Ancona, vi fu poſta in ſuo luogo l'antica ſtatua di Coſtantino, che prima era in Campidoglio. Perche poi il bel Palazzo fatto da Siſto V. col diſegno del Cavalier Fontana per ſua abitazione, ed ora poſſeduto da un Conſervatorio di povere Zitelle orfane non era da queſta parte della facciata ornato, per dare maggior unione, e vaghezza alla facciata lo fece Clemente XII. adornare di travertini, ſeguitando il diſegno del Fontana. Saliti ſopra alla Loggia a cui s'aſcende per ampia ſcala, che corriſponde alla metà della Chieſa, vedeſi la bella Loggia della Benedizione, ornata di quattro colonne di granito orientale, marmi, e travertini, con una ſcala a lumaca per cui ſi aſcende fino alla fine di queſta ſontuoſa fabbrica, di dove ſi conoſce, quanto grande ſia ſtato l'animo del detto Pontefice.

Tornati adunque per queſta ſcala in Chieſa, viſte le belle ſtatue delle nicchie del mezzo, fatte ſotto Clemente XI., ſi paſſa dall'altra parte a vedere l'antico Clauſtro de' Canonici Lateranenſi, fatto in ſtruttura gotica; ed oſſervate varie memorie, che per antiche tradizioni ivi vedonſi, viſta la

grand'

OBELISCO DI S·GIO: LATERANO

OBELISCO DI PORTA DEL POPOLO

grand' urna di porfido, che se fosse più intera sarebbe la maggiore di Roma, la quale vogliono fosse il sepolcro d'Elena madre di Costantino: esciti per la porta, ch'è sotto l'Organo si troverà un' altro picciolo portico fatto restaurare dal preaccennato Pontefice tanto nelle pitture, quanto nel pavimento, ornandolo di cancellate disegno del Cavalier Fuga, e di gradini, e facendo nel fine di esso una apertura ornata di quattro colonne, acciò veder si potesse la statua di metallo di Enrico IV. Re di Francia esposta alla pubblica vista in una contigua stanza dipinta a chiaro scuro, con sua cancellata di ferro.

## *Obelisco, o Guglia di S. Gio: Laterano.*

ESciti dalla Chiesa si vede questa Guglia detta di Costanzo, figlio di Costantino Magno; perche avendola il padre fatta portare dall'Egitto alla Città di Tebe, e trasportata in Alessandria per condurla in Costantinopoli, il detto Costanzo fecela condurre in Roma.

Sisto V. nell'anno 1588. la fece disotterrare dalle rovine del CircoMassimo,nel quale giacque sepolta fino allora 24. palmi sotterra, in compagnia d'un altra Guglia di granito similmente orientale, essendo rotta in tre parti non ostante è lunga 115. piedi. Volle adunque,che sotto la direzione del celebre Domenico Fontana fosse ragiustato, ed unito, e s'alzasse nella Piazza Lateranense a vista del nobil stradone, che conduce a Santa Maria Maggiore, dedicandolo parimente alla Santissima Croce, concedendo ancora

ra l'Indulgenza, come all'Obelisco Vaticano, a chi pregherà nella detta forma. Quì fu collocato alli 10. del mese d'Agosto con applauso d'artiglierie, e pezzi della Fortezza di Castel S. Angelo la Croce di metallo è alta palmi nove, e mezzo, tutto l'Obelisco dal piano della piazza sino alla sommità della medesima Croce è alto palmi 204. Accanto alla medesima Guglia v'è una vaga fontana colla statua di S. Gio: Evangelista, edificata dal Capitolo nel 1607.

Nella medesima piazza accanto alla Chiesa si vede il magnifico, e suntuoso Palazzo edificato da Sisto V. con disegno del Cavalier Domenico Fontana, ornato con varie pitture a fresco di Baldassare Croce, Ventura Salimbeni, Novara, Andrea d' Ancona, ed altri. Il sudetto Pontefice l'abitò, particolarmente nell'occasione delle funzioni, che si facevano alla detta Basilica. Disabitato poscia per la morte del medesimo, e reso in pessimo stato, Innocenzo XII. lo diede per pubblico Ospizio de' poveri invalidi dell' uno, e l' altro sesso. Non vi sono presentemente però altro che le donne; essendo stati trasportati gli uomini, e li fanciulli all' Ospizio di S. Michele, come si dirà a suo luogo, e tempo.

## *Chiesa del Santissimo Salvatore alle Scale Sante.*

E' Quì un picciolo Oratorio della Confraternita del Santissimo Sacramento, istituita nell' anno 1656. per la Parrocchia Lateranense, ve-

veſtendo perciò Sacchi bianchi, e celebrando la feſta della Santiſſima Aſſunta, e di S. Giovanni Battiſta. Unito al medeſimo ſorge il bell'edifizio delle Scale Sante inalzato da Siſto V. con architettura del Fontana ſecondo l'ordine dorico. Si entra per tanto immediatamente in un portico chiuſo da cancelli di ferro, il quale ha cinque porte in faccia, e due ne' fianchi; contiene il medeſimo cinque ſcale, cioè quattro di peperino formate con trenta gradini per ciaſcuna larghi ſei piedi, ed una nel mezzo compoſta di ventotto gradini di candido marmo, che ſi ſale inginocchioni. Chiamaſi queſta la Scala Santa, perche eſſendo prima, per quello ſi dice, nel Palazzo di Pilato in Geroſolima, paſsò più volte per eſſa il Redentore nella notte della ſua paſſione; avendola fatta traſportare in Roma S. Elena Imperadrice con altri materiali, ſantificati dalla preſenza del Signore, come ſono gli ſtipiti ſuperiori delle due porte laterali, che prima vogliono foſſero collocati in alcune porte del ſudetto Palazzo.

Fece il medeſimo Siſto V. trasferire in queſto luogo dal vecchio Palazzo Papale, oltre la Scala Santa la famoſa Cappella detta *Sancta Sanctorum* dedicata a S. Lorenzo Martire, con tutte le Reliquie, e ſagri utenſili, la quale era la Cappella domeſtica dei Pontefici.

Da ogni parte queſto Santuario ſpira riverenza, e divozione, leggendoviſi nel muro in faccia il ſeguente verſo:

*Non eſt in tota Sanctior Urbe locus.*

Le donne mai vi si lasciano entrare, potendola commodamente vedere da una ferrata esteriore; l'Altare della medesima è d' architettura gotica, sopra del quale si vede coperta con cristalli un' antichissima Immagine intiera del Santissimo Salvatore incassata in argento da Innocenzo III., chiamandosi dagl'Autori Ecclesiasiastici *Acheropita non manufacta*.

Sotto l'istesso Altare il Papa S. Leone III., e secondo altri, Leone IV. rinchiuse tre casse di Reliquie de i Santi Martiri, con questo motto: *Sancta Sanctorum*, dal qual trasse il proprio nome la presente Cappella, che parimente contiene il corpo di S. Anastasio Monaco, e Martire, le teste di S. Agnese, e di S. Prassede incassate in argento, un frammento della Santissima Croce, ed altro. Le pitture a fresco di varj Santi intorno alla medesima sono di Girolamo Nanni Romano.

Una delle Cappelle poste ne' due lati è dedicata a S Lorenzo Martire; e l'altra a S. Silvestro Papa. E servito questo santo luogo da un Prevosto, quattro Cappellani, e quattro Chierici, creati da Sisto V.

Vedesi poco lungi la propria Cappella dell' Archiconfraternita del Santissimo Salvatore, che prima era composta di dodici Gentiluomini chiamati *Portieri*, *e Guardiani del Santissimo Salvatore*. Giovanni XXII. gli approvò gli statuti, e gli diede la permissione di potervi ammettere altre persone. Hanno questi la cura dell'entrate, ed elemosine, e del mantenimento decente da *Sancta Sanctorum*, invigilando parimenti al buon

buon governo degli due Ospedali di S. Giovanni, come ivi si disse.

Le pitture a fresco del nuovo, e vecchio Testamento furono espresse nelle pareti della medesima Scala Santa, e dell'altre scale contigue, da Vincenzo Conti, Giacomo Stella, Paris Nogari, Avanzino Nucci, Antonio Viviani, ed altri. Chiunque sale divotamente in detta Scala conseguisce molte Indulgenze concesse da' Sommi Pontefici, essendovi ancora molte volte l'Indulgenza Plenaria, per le solennità principali dell anno, in occasione delle quali si scuopre la descritta Effigie del Santissimo Salvatore, la quale si venera parimente scoperta dalla Domenica delle Palme sino alla Domenica fra l'ottava del *Corpus Domini*.

La detta Scala è stata presentemente ricoperta al di sopra con ben ordinato lavoro di noce, e ciò per evitare il consumo della medesima, frequentata in ogni tempo, e in ogni giorno non solo dal Popolo di Roma, ma anche dal Forastiere.

La vicina Porta di Roma, chiamata modernamente di S. Giovanni, fu aperta in tempo di Gregorio XIII. con architettura di Giacomo della Porta. Vedesi fuori della medesima una lunga, e spaziosa strada, che a Frascati, Marino, ed altri luoghi conduce; alla destra della quale, si trova una Vigna distaccata dall' altre, ed ultima in quelle parti, spettando al Capitolo Lateranense, nella quale sono i Bagni dell'acqua santa, giovevoli a molte sorti d'infermità, e provisti di tutti i comodi necessarj.

Ritornando dentro la Città, e profeguendo il camino alla deſtra, vedeſi dalla parte delle mura una picciola Cappella di S. Margarita, e poco più oltre una ſimile più antica, eretta da Siſto IV.

La Santità di Noſtro Signore Papa Benedetto XIV. fa adeſſo fare un magnifico ſtradone della larghezza di cento palmi; che porti in dirittura dalla Baſilica Lateranenſe, a quella di Santa Croce in Geruſalemme, penſandoſi ornarlo di due filara d'alberi per parte, per comodo l'eſtate del paſſeggio della Nobiltà. A queſt' opera ſoprintende il Sig. Cardinale Aldovrandi, coll'architettura del Cavalier Gregorini.

## *Chieſa di Santa Croce in Geruſalemme.*

QUeſta Chieſa è ſituata ſopra il Monte Eſquilino ov'era il PalazzoSeſſoriano; fu edificata da Coſtantino Magno, e conſagrata da S. Silveſtro Papa li 20. Marzo dell'anno 319.

Fu riſtaurata da' Pontefici Gregorio II. l'anno 720., e da Benedetto VII. nel 973. Leone IX. nel 1050., v'introduſſe i Monaci Caſſinenſi, i quali furono rimoſſi dieci anni appreſſo da Aleſſandro II., che la conceſſe alli Canonici Regolari Luccheſi di S. Frediano. Lucio II. la fece reidificare da' fondamenti nel 1144. Urbano V. nel 1369. la diede alli Certoſini, che vi reſtarono ſino al 1560., nel quale anno Pio IV. gl'aſſegnò il ſito delle Terme Diocleziane, concedendo queſta alli Monaci Ciſtercienſi della Congregazione di Lombardia, che ora vi ſono.

Ha

Ha la Chiesa tre navi distinte da due ordini di grosse colonne antiche di granito; l'Altar maggiore è isolato, ed abbellito da quattro colonne di marmo, che sostengono una picciola cuppola consimile: Si venerano sotto il medesimo dentro un sepolcro di paragone i Corpi de' Santi Martiri Cesareo, ed Anastasio. Adorasi il Divin Sagramento in una nicchia ben alta sotto la tribuna, la quale fu adornata con bellissime pitture a fresco, dal Cardinale Bernardino Caravajale Spagnuolo titolare di questo Tempio, rappresentanti l'invenzione, ed esaltazione della Santissima Croce, essendovi nel mezzo il Redentore circondato dagl'Angeli in campo d'azzurro oltramarino stellato d'oro: la maniera dell'accennate pitture è di Pietro Perugino, l'opera si stima essere del Pinturicchio; l'altre nella parte inferiore sotto di Nicolò da Pesaro.

Nella prima Cappella a mano destra, Gio: Bonatti rappresentò S. Bernardo, ed il ritrovamento della testa di S. Cesareo; Nella seconda espresse Carlo Marata lo scisma di Pietro Leone; ora v'è la copia essendo stato trasportato nella Libreria: colorì nella terza il Vanni S. Roberto fanciullo presentato dagli Angeli a Nostro Signore, ed alla Beatissima Vergine Maria.

Salendosi gli scalini di marmo nell'estremità della medesima nave, fatti assieme col pavimento dal Cardinale della Queva, si cala per la porta incontro nella divotissima Cappella di Sant' Elena, dove la Santa Imperadrice fece collocare una quantità di terra trasportata da' Luoghi santi di Gerosolima, avendo perciò la

presente Chiesa acquistato il sopranome di *Gerusalemme*; nella quale non possano entrare le donne fuori del giorno della dedicazione d'essa, che viene alli 20. Marzo. La volta fu dipinta a mosaico da Baldassare Peruzzi. L'istorie della Santissima Croce dipinte a fresco fra gl' Altari della medesima Cappella, che possiede molte Indulgenze, sono del Pomarancio. Nell'Altare di mezzo una copia d'una tavola, che fu dipinta a olio dal celebre Pietro Paolo Rubens, e che è parimenti nella Libreria; che espresse ne i lati con molto plauso la coronazione di spine, e la crocifissione del Salvatore.

Da questa si passa in altra Cappella incontro privilegiata tutta dipinta a fresco da Francesco Nappi, e Girolamo Nanni, con diverse istorie allusive all'Anime del Purgatorio, ed altre figure della Santissima Trinità, e della Beatissima Vergine Maria nella volta, essendovi una pietra scolpita in basso rilievo. Ritornando in Chiesa dall' altra porta, che introduce nella terza nave, si vede nel primo Altare dipinto da Luigi Garzi S. Silvestro, che mostra i ritratti de i Santi Apostoli Pietro, e Paolo a Costantino; contiene il secondo un divotissimo Crocifisso, ed il terzo un Quadro con S. Tomaso, espreso da Giuseppe Passari.

Avanti all'accennata Cappella di S. Elena si legge in marmo una bellissima memoria.

Custodisconsi in una Cappelletta unita alla ringhiera, la quale sovrasta alla porta della sudetta Cappella le seguenti singolarissime Reliquie, che essendo state per alcuni secoli smarite,

si

ſi ritrovarono in tempo d'Innocenzo VIII. nell' anno 1491. ſotto l'arco principale della Chieſa, il quale ſi ſtava accomodando (come ſi legge nella di lui vita preſſo il Ciaconio t. 3. pag. 90.) Tre pezzi della Croce di Noſtro Signore, il Titolo della medeſima, ſcritto in latino, greco, ed ebraico (vedi il Padre Lupi all' iſcrizione di S. Severa Martire, che lo riporta) un Chiodo di quelli, che lo trafiſſero, due Spine della Corona, parte della Sponga, ed un dito di S. Tomaſo Apoſtolo; le quali ſi moſtrano nelle feſte della Santiſſima Croce, e della Stazione, quì conceſſa la quarta Domenica di Quadrageſima. E' la deſcritta Chieſa, una delle ſette principali, gode il Titolo di Cardinal Prete, nella quale, oltre la ſolennità delli 3. di Maggio, ſi fa due volte l'anno l'Eſpoſizione del Santiſſimo Sacramento. E' oſſervabile il Clauſtro del Monaſtero, e la vaga, e copioſa Libreria, che è delle più belle di Roma. Voltando poi alla mano deſtra nel partire di queſta Chieſa ſi giunge alla Porta Maggiore, ſopra della quale ſi vede un' antico ornamento, e l'iſcrizione di Tiberio Claudio, eſſendovi anticamente gl' acquedotti dell' acqua Claudia, che da Subiaco per 35. miglia veniva a Roma, per i quali Siſto V. v'introduſſe l'acqua Felice. Vicino alli medeſimi ſi ſcoprì alcuni anni ſono un Cimeterio nuovo di Santi Martiri, ſtimato dagl' eruditi eſser quello di *Caſtulo*.

Due miglia in circa lungi dalla detta Porta di Roma nella *Via Lavicana*, ſi trova una Chieſa contigua ad una Torre, detta Pignattara,

S. Elena era ſtata quì ſepolta, eſſendoſi queſta ſcoperta circa l'anno 1632. fu appreſſo riſtaurata da Urbano VIII., ed è vicina all'altra picciola Chieſa, e Cemeterio de' Santi Martiri Pietro, e Marcellino, chiamato da Antonio Boſio nella ſua Roma ſotterranea, *Ad duas Lauros*.

### *Chieſa di S. Lorenzo fuori delle Mura.*

IL piiſſimo Coſtantino vogliano edificaſſe queſta Chieſa nella Via Tiburtina, in un ſito detto il Campo Varano, o Catacombe di Santa Ciriaca:

PelagioII. fu il primo,che reſtauraſſe queſta Chieſa, il che fecero parimente i Pontefici GregorioII., ed altri: e OnorioIII. fece edificarvi la porta principale, eſſendovi perciò la ſua effigie in moſaico. Sono nel portico della medeſima dipinte a freſco, ſecondo l'antica maniera, diverſe iſtorie di queſto Martire, e fra l'altre il batteſimo da lui conferito a S. Romano, il quale ſi vede genufleſſo vicino al Santo Levita, che lo benedice, e verſa ſopra la di lui teſta un'orcivolo d'acqua (conſervaſi queſto oggidì fra l'altre Reliquie, ed è di bronzo); vedeſi ancora dipinto il menzionato Onorio III., che benedice, e comunica Pietro Courtenay Conte d'Auxerre in Francia, quale coronò in queſta Baſilica Imperadore di Coſtantinopoli, colla ſua moglie Jole.

Ripoſa il Corpo del Santo Titolare dentro l'Altare ſotterraneo della Confeſſione, circondato da moltiſſime lampadi acceſe, il quale fu

ivi

ivi trasferito dal sopra mentovato Pelagio II.

Il Corpo di S. Stefano Protomartire fu portato da Costantinopoli a Roma circa l'anno 557., e fu riposto nell'accennato Altare ad un lato di quello di S. Lorenzo. Numerasi tra le cinque Chiese Patriarcali, e fra le sette Chiese di Roma, ed ha la Stazione più volte l'anno, particolarmente la terza Domenica di Quadragesima, ed il Venerdì avanti alla Domenica di Passione. Ogni giorno v'è Indulgenza Plenaria, la quale parimente vien concessa, a chi debitamente visita la picciola Immagine del Santissimo Crocifisso, che si vede in una delle navi della Chiesa, dalla parte sinistra dell'Altar maggiore; cioè dietro alla pietra, sopra di cui vogliano fosse posto il Corpo abbrugiato del detto Santo (che restò macchiata del suo sangue); della di cui graticola quì si conserva un frammento; le teste de i Santi Ippolito, e Romano Martiri, li bracci di S. Gio: Martire, di Santa Petronilla, e di Sant' Appollonia, ed altre molte Reliquie incassate in argento, quali si custodiscono dentro la Sagrestia.

Era prima questa Chiesa Collegiata, ed essendo stata poi eretta in Abazìa, la possederono i Padri Benedettini, dopo de i quali fu concessa nel 950. alli Monaci Francesi di Cluny da Agapito II., e restando abbandonata da' medesimi, l' Abazìa fu posta in Commenda, e la Chiesa passò in potere de' Canonici Regolari di S. Salvatore della Congregazione di Bologna nel tempo di Sisto IV.

E divisa in tre navi da due ordini di colonne

di

di marmo antico; avendo nel mezzo due pulpiti di marmi diversi riportati, uno de i quali serviva per predicare, e l'altro col candeliere consimile annesso, serviva per leggervi l'Evangelio. Montasi alla tribuna per due scalinate di pietra, nel mezzo della quale è situato l'Altare Patriarcale isolato, ricoperto da un baldacchino di marmo, sostenuto da quattro colonne. Essendone Abate Commendatario il Cardinale Oliviero Caraffa l'adornò col bel soffitto dorato, ed il Cardinal Alessandro Farnese le fece diversi miglioramenti. Circa l'anno 1647. li medesimi Canonici Regolari con spesa grandissima la ridussero nella nobil forma presente, avendo adornata la Confessione, e fatti li sette Altari di marmo, con ornamenti di nuove pitture, li quali godono l'Indulgenza stessa di quelli di S. Pietro, e S. Paolo, e perciò si legge sopra la porta della Sagrestia di tal'impresa la memoria.

Vedonsi dalle bande interiori della porta principale due belli sepolcri di marmo lavorati alla gotica, in uno de' quali adornato di frutti, e fiori suppone il Padre Mabillon *Itin. Ital. p.* 1. *pag.* 81. esservi sepolto il Pontefice Damaso II. nell'altro il Cardinale Guglielmo Fiesco nipote d' Innocenzo IV. Sono in questo scolpiti due Sposi, che celebrano i sponsali, mediante l'unione delle loro destre, assistendogli due Pronube, ed altre.

Nel primo Altare alla destra entrando, l'istoria del sotterramento quivi seguito de' Santi Ippolito, e Giustino Martiri, con due puttini è del Sottino Bolognese; nell'altro fu dipinto San-

ta Ciriaca, che fa seppellire li Martirì da Emilio Savonazio, e nel terzo S. Lorenzo con molte persone intorno fu colorito dal medesimo Emilio Bolognese; le pitture a fresco nelle pareti, che tramezzano i detti Altari, furono condotte da Domenico Rainaldi Romano: la prima Cappella sotterranea dalla mano sinistra, continuando il giro, contiene un Altare privilegiato per l'Anime del Purgatorio.

Da questa si passa nell'insigne Cemeterio di S. Ciriaca sopranominato, che viene diffusamente descritto da Antonio Bosio nella Roma sotterranea pag. 370. Ritornando per tanto in Chiesa, vedesi dipinto nell'Altare seguente S. Lorenzo, che distribuisce elemosine, da Gio: Serodine d'Ancona, nell'altro la Beatissima Vergine, col Bambino Gesù, S. Gio:, e Santa Elisabetta è opera del Sottino; nel terzo la decollazione di S. Gio: Battista coll'altre figure, fu espressa dallo stesso Serodine. L'istorie a fresco dipinte fra gl'Altari, sono di Gio: Antonio, e Gio: Francesco allievi del Vanni: i due depositi laterali alla porta, che guida all'Altare, e Cemeterio sudetti sono pensiero del Cortona, ed il ritratto di Bernardo Guglielmi fu scolpito da Francesco Fiamingo. Sotto gl'auspicj del fu Sig. Cardinale Pietro Ottoboni, già Abate Commendatario, è stato con vago disegno d'Alessandro Gaulli alla medesima accresciuto l'ornamento di una bella piazza, attorniata con vaghe colonne, e d'una ben intesa cordonata, nel mezzo della quale si vede una colonna col sagro segno della Croce, ornata coll'armi di Clemente XI., e del sudet-

to

to Cardinale. Ripigliando il camino verso Roma, entrasi per la medesima Porta di S. Lorenzo, chiamata anticamente Tiburtina, di dove voltando nel secondo Vicolo a mano sinistra si trova la seguente Chiesa.

## *Chiesa di Santa Bibiana.*

FU questa edificata secondo il Fanucci dalla Santa Matrona Olimpina, in onore della Santa Vergine Bibiana illustre per la sua nascita, e molto più pel martirio, che soffrì nel tempo di Giuliano Apostata.

Chiamavasi anticamente questo luogo *ad Ursum Pileatum*, in prova di che si vede ancor oggi nel giardinetto della Chiesa, la picciola statua d'Orso colla testa coperta. L'Imperadore Licinio quì ebbe il suo Palazzo, che fu successivamente abitato dalla Santa; essendovi sotterra l'antico Cemeterio di Sant'Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. Martiri, non computandovi nè donne, nè fanciulli, come dalla memoria fuori della porta grande si raccoglie. Il Pontefice Simplicio la consagrò nell'anno 430. Onorio III. la fece ristaurare nel 1224. Era posseduta la medesima prima dalle Monache Domenicane, ora però dipende dal Capitolo di Santa Maria Maggiore, che viene per li 2. di Decembre a solennizarvi il giorno festivo.

Urbano VIII. la fece edificare di nuovo con architettura del Cavalier Bernini, autore parimente della facciata, e fece collocare alla sua presenza sotto l'Altar maggiore dentro la nobil'

urna

urna d'alabaſtro orientale antico, i Corpi di Santa Bibiana, di Santa Demetria ſua ſorella, e di Santa Dafroſa loro madre, ritrovati coll'occaſione della nuova fabbrica.

L'iſtorie dipinte a freſco ſulla muraglia di mano diritta entrando ſono del Ciampelli; il Quadro di una Santa Martire nella Cappelletta in fondo è ritoccato dal Cortona; la bella ſtatua poſta nell'Altar maggiore è opera del menzionato Bernini; tutta la facciata della mano ſiniſtra fu dipinta con altre iſtorie pure a freſco dallo ſteſſo Cortona. Nell'altra Cappelletta laterale il Quadro è del ſudetto Ciampelli. Vicino alla porta di mezzo conſervaſi la colonna, alla quale Santa Bibiana fu flagellata a morte.

## *Chieſa di Sant' Euſebio.*

QUeſt'antichiſſima Chieſa, già col Titolo di Cardinale Prete ſino al tempo di S. Gregorio Magno, è ſituata ſopra le ruine del Palazzo, e Terme di Gordiano, appreſſo i Trofei di Mario; fu conſagrata da Gregorio IX., e dedicata alli Santi Martiri Euſebio, e Vincenzo, è poſſeduta dalla Congregazione de' Monaci Celeſtini; i quali anni ſono fabbricarono la nuova tribuna, e fecero il bel Coro di noce coll' Altar di mezzo iſolato, ed al di fuori l'ornarono con una vaga facciata. Le Reliquie principali ſono i Corpi di S. Euſebio, di S. Vincenzo, di S. Oroſio, e di S. Paolino Martiri. Il Quadro dell' Altar maggiore è di Baldaſſare Croce, il Santiſſimo Crociſiſſo nel medeſimo nella parte

del

del Coro è di Cesare Rosetti, che dipinse parimente l'altro nell'Altare a mano sinistra. S. Pietro Celestino sul primo Altare alla destra fu dipinto da Andrea Britan Monaco del sopradetto Ordine.

*Chiesa di S. Giuliano alli Trofei di Mario.*

DAlli due Trofei, che erano quì vicino, detti di Mario ottenne questo sopranome la presente Chiesa.

E' dedicata a S. Giuliano l'Ospitaliero, ed anche a Nostra Signora del Carmine, essendo stata la prima Chiesa, che li PP. Carmelitani ottennero in Roma, la restaurarono i medesimi circa l'anno santo del 1675.; è unita in essa la Compagnia degl'Albergatori, e Locandieri.

*Chiesa di S. Matteo in Merulana.*

QUesta Chiesa fu edificata l'anno 600. di Cristo. Pasquale II. la consagrò di nuovo, collocandovi molte Reliquie. Alessandro IV. nel 1480. vi fece trasportare un'Immagine miracolosa della Beatissima Vergine Maria portata in Roma da Levante. Sisto IV. la concesse alli Padri Agostiniani; il soffitto con altri ornamenti le fu aggiunto del Cardinale Egidio Viterbese dell'istesso ordine. Fu poi ultimamente abbellita dalla pietà del Cardinale Nerli. Oggigiorno v'è nuova comoda fabbrica, essendo stato dato il Convento alli Padri Agostiniani Irlandesi.

Nell'

Nell'Altare a mano diritta il Quadro colla Beatiſſima Vergine Maria, Gesù Criſto, e Sant'Anna, ſtimaſi di Gio: Antonio Lelli, aſſieme coll'altro incontro del Sant'Apoſtolo; è Titolo di Cardinale Prete, e chiamaſi in Merulana.

*Chieſa de' Santi Pietro, e Marcellino.*

NE i primi ſecoli fu eretta queſta Chieſa. Aleſſandro IV. la conſagrò nell'anno 1256. come appariſce dall' iſcrizione ivi eſiſtente; è uno de' Titoli di Cardinale Prete, ed ha la Stazione il Sabato dopo la ſeconda Domenica di Quadrageſima. Vi ſono alcune Reliquie de' ſudetti Santi Martiri (poiche li Corpi furono in Francia traſportati), con altre molte notate in una lapide. Fu riſtaurata dal Cardinale Mariano Pier Benedetti, Creatura di Siſto V.

Ma la ſa: me: di Clemente XI. ſenza rimuovere coſa alcuna dell'antichità, la fece abbellire ponendola in iſola, e liberandola dagl'Orti vicini, e ne diede la cura ad alcuni Religioſi di S. Antonio di Nazione Sira, mantenuti, e proviſti a ſpeſa del medeſimo Pontefice.

*Chieſa di Santa Maria Imperadrice.*

PAſſando dalla ſudetta, di bel nuovo per la Piazza di S. Giovanni avanti all'Oſpedale degli uomini, trovaſi nel principio della ſtrada de i Santi Quattro Martiri queſta divota Chieſola della Beatiſſima Vergine, chiamata ne i Rituali anti-

antichi, S. Gregorio *in Martio* forse pel vicino acquedotto. Dicesi di S. Gregorio, perche credono aver parlato a quel Pontefice, che la tenne in molta venerazione, e le concesse varie Indulgenze. Ha la cura della medesima Chiesa la Compagnia del Santissimo Salvatore alle Scale Sante, dalla quale fu ristaurata nell'anno 1606., come ivi si legge.

## *Chiesa de' Santi Quattro Martiri, e del Conservatorio dell'Orfane.*

SUlla più eminente pendice del Monte Celio giaciono ancora i superbi vestigj di un gran Palazzo fabbricato da Pasquale II., che per le rovine del Palazzo Lateranense, cagionate da Roberto Guiscardo Principe di Salerno, quivi per qualche tempo abitò, facendolo Sedia Pontificia, finche fu ristorato quello del Laterano.

Questa Chiesa già edificata da S. Melchiade chiamasi de i Ss. Quattro, perche S. Leone IV., che la ristaurò, vi trasferì i Corpi di quattro Santi Fratelli Martiri, con altri presi da alcuni Cemeterj, e si venerano tutti unitamente sotto l'Altar maggiore. Ora a questa Chiesa vi furono condotte le fanciulle Orfane, che già stavano nel luogo, ove ora è l'Ospedale, e Convento de' Padri di S. Giovanni di Dio; e vi furono condotte, e trasferite da Pio IV., che vi edificò sopra gl' avanzi dell' accennato Palazzo un comodissimo Monastero; Queste sono governate dall'Archiconfraternita di Santa Maria in Aquiro. Questa Chiesa possiede un'antico Titolo

lo di Cardinale Prete. Fu ornata, ed abbellita dal Cardinale Mellini Titolare nel 1624,, e le pitture della tribuna sono di Giovanni da S. Giovanni; la Cappella di S. Sebastiano è dipinta dal Baglioni: l' altra a fresco de' Santi Martiri da Raffaellino da Reggio. Nel portico della medesima Chiesa, vedesi un'altra picciola Cappella dedicata a S. Silvestro Papa, e la tengono i Scultori, e Scarpellini.

### *Chiesa di S. Clemente.*

VIen creduta questa Chiesa Casa di S. Clemente Papa, e la più conservata fra tutte l'altre antiche di Roma; poiche oltre l'Altar grande isolato, e rivolto verso la tribuna con ciborio, e colonne di marmo, contiene il Coro circondato da sedili di pietra, chiamato Presbiterio, con pavimento intarsiato di marmo, essendovi ne i lati i due pulpiti soliti, chiamati *Ambones*. Fu già da S. Gregorio posta nel numero delle Stazioni della Quadragesima, ed egli stesso vi fece nel Venerdì delle quattro Tempora di Settembre una delle sue Omelie.

Venerasi sotto l'Altar maggiore il Corpo di S. Clemente collocatovi da Nicolò I. circa l'anno 860. Ad un lato di quello di S. Clemente, riposa il Corpo dell' insigne Martire S. Ignazio Vescovo d' Antiochia, come anche i Corpi di S. Cirillo, del B. Servulo, che stava alla porta di questa Chiesa, come narra S. Gregorio. Fu nel principio posseduta da Sacerdoti secolari, e successivamente da' Benedettini, e da' Religiosi

di S. Ambrogio *ad Nemus*, instituiti in un luogo vicino a Milano in tempo di Eugenio IV. l'ordine de' quali essendo stato soppresso, fu da Urbano VIII. concessa la Chiesa alli Padri Domenicani Inglesi.

La sa: me: di Clemente XI. senza rimovere cosa alcuna appartenente alla sagra antichità la fece abbelire con un soffitto con intaglio dorato, ornandola con Quadri di eccellenti Pittori; vi fece di più perfezionare una vaga facciata, come meglio esprime la lapide posta sopra della porta grande. Il Quadro della Natività della Vergine viene dalla scuola del Caracci; la Cappella della Passione del Signore, con diverse istorie di Santa Caterina Vergine è opera del Massuccio, in oggi nuovamente ritoccate, e ripulite. La Chiesa gode il Titolo di Cardinale Prete. Di quì poco lontano dalla parte, che riguarda il Colosseo, vi è una nuova Chiesetta nella quale è stata trasportata un'Immagine della Beatissima Vergine, che ritrovavasi appresso di una pia donna.

### *Chiesa di Sant' Andrea, e della Compagnia de' Rigattieri.*

FU già nominato questo contorno *Busta Gallica*, corrompendo poi l'ignoranza del volgo le sudette parole latine, derivò da esse il nome di Portogallo, che ancora al presente ritiene.

Dalla prima fondazione di questa Chiesa, altro non abbiamo, se non, che di Parrocchia, essen-

essendosene fatto un Benefizio semplice, lo dava il titolare di S. Pietro in Vincoli; e l'anno 1707. fu la sudetta Chiesa concessa a' Rigattieri, e Rapezzatori, che determinarono di fare una Confraternita sotto l'invocazione di S. Bernardino da Siena, come esseguirono, vedendosi al presente riedificata da' fondamenti con disegno del Cavalier Francesco Fontana.

## *Conservatorio delle povere Zitelle mendicanti, divote del Santissimo Sacramento.*

VEdesi poco distante questo primario Conservatorio di povere Fanciulle, Orfane la maggior parte, e Mendicanti, sotto l'invocazione del Divin Sagramento, e delli Santi Francesco, e Chiara d'Assisi; era in questo luogo un Palazzo, e Giardino assai nobile del Cardinale Pio, che volle generosamente concorrere allo stabilimento d'un opera così degna, vendendo alle medesime le proprie abitazioni per soli 22. mila scudi, benche ne valessero 80. mila.

Cominciò il P. Caravita della Compagnia di Gesù, con altre divote persone, a radunarle circa l'anno 1652., procurandole molti ajuti di limosine, e di varj lavori, particolarmente di saje, e di lane, che quì si fanno assai perfette, facendovi ancora li scarlatti in cremesi. Queste sono 130. ordinariamente, essendovi mantenute di tutto dall'età di sei anni, sin tanto, che siano fatte nubili, e provi ste in qualche forma decente, mediante il sussidio del luogo, e delle doti straniere. Monsignor Ascanio Rivaldi Romano,

morto l'anno 1660., fu il più ſegnalato benefattore del preſente Conſervatorio, del quale aveva la protezione, avendogli laſciato un capitale di 50. mila ſcudi. Fu ſpezialmente favorito da Aleſſandro VII., che l'eſentò dal Conſolato dell'Arte della lana nell'anno 1671., e gl'approvò i proprj ſtatuti. Vien governato da una Congregazione di 12. Deputati, de' quali è capo un Prelato riguardevole di queſta Corte. Vicino a queſto Conſervatorio è la Chieſa di S. Pantaleo tenuta da alcuni Sacerdoti ſecolari, che vi ſucceſſero in luogo de' Monaci Baſiliani di Grotta Ferrata, con una Confraternita dedicata a Santa Margherita da Cortona.

### *Chieſa di Santa Maria degl'Angeli nella Via Aleſſandrina, e della Confraternita de' Teſſitori.*

L'Antico nome di queſta Chieſa era di S. Marco in Macello, poiche nel tempo delle perſecuzioni, vi ſi faceva una crudele carnificina de' Santi Martiri.

Ora è dedicata a Santa Maria degl'Angeli, eſſendovi l'Indulgenza Plenaria pel ſecondo giorno d'Agoſto, ed è poſſeduta dalla Compagnia de' Teſſitori, che veſtano Sacchi bianchi, colla propria inſegna, e vi ſolennizano la feſta di S. Agata loro Avvocata.

Vedeſi nella medeſima un pozzo, nel quale furono gettati moltiſſimi Corpi de i menzionati Santi Martiri. La vicina Torre non intiera, fu edificata da Innocenzo III. della Famiglia

Con-

Conti, il resto della quale, essendo ruinoso, fu gettato a terra in tempo d'Urbano VIII.

*Chiesa di Sant'Urbano, e suo Monastero.*

L'Anno 1264. una Gentildonna Romana per nome Giacoma Bianchi avendo quì alcune Case, ottenne da Urbano IV. la permissione di farci una Chiesa, con un Monastero di Religiose, dedicata al Pontefice Sant' Urbano I. Furono queste dopo lungo tempo trasferite altrove, restando vacante il presente luogo, il quale impetrò da Clemente VIII. il Cardinale Baronio, assieme con Fulvia Sforza Dama nobilissima, per dare compita perfezione all'opera delle Zitelle sperse, che si mantengono quì vicino in Sant'Eufemia, edificandovi di nuovo un Monastero sotto la Regola di S. Chiara, dell'osservanza delle Cappuccine, dove fossero ricevute quelle Zitelle, che desiderassero farsi Religiose, perciò furono levate alcune Madri delle Cappuccine, colle quali, e con undici delle sudette Sperse, fu dato principio al presente divoto Monastero. La facciata della Chiesa fu architettura di Mario Arconio; ed il S. Carlo con altri Santi nel sinistro Altare fu dipinto dal Cavalier Ottavio; l'Annunziata si crede essere opera del Muziano.

*Chiesa di S. Lorenzo, a Macel de' Corvi.*

IL volgo ha dato il nome di S. Lorenzuolo a questa Chiesa per la picciolezza, tiene un'

altro sopranome più antico preso dal vicino luogo; cioè di Macel de' Corvi. E' la medesima Chiesa una delle più antiche Parrocchie di Roma, apparendo oggi rimodernata, ed abbellita.

### *Chiesa dello Spirito Santo, e suo Monastero.*

DA una Gentildonna Romana, di Casa Capranica, per nome Petronilla ebbe questa Chiesa il suo principio l'anno 1432. col Monastero annesso, le di cui Monache seguono la Regola de' Canonici Regolari di S. Agostino: fu ristaurata in questa forma l'anno 1582.

Vi fecero le medesime Religiose, pochi anni sono gl'altri ristori considerabili, particolarmente nell'Altar maggiore, il di cui Quadro è di Luigi Garzi, le pitture a fresco intorno all' Altare della medesima, sono di Baldassar Croce, l'altre della Cappella del Santissimo Crocifisso, dove stà un Tabernacolo di pietre fine, sono di Giovanni de' Vecchj; i quattro Dottori della Chiesa dipinti nella volta sono dell'Arconio.

Fanno bella festa per la solennità della Pentecoste, e vivano sotto la protezione del Re Cristianissimo, come Gran Maestro dell' Ordine dello Spirito Santo.

### *Chiesa di Sant'Eufemia, e suo Conservatorio.*

FU anticamente eretta all' onore di questa Martire, una Chiesa nell' estremità del Monte Esquilino, la quale restò demolita coll'

occa-

occasione, che Sisto V. aperse la strada, che principia ad un lato della Basilica di Santa Maria Maggiore, e termina a S. Maria di Loreto alla Colonna Trajana: acciò poi si rinovasse la memoria della Santa, le fu dedicata sotto il Pontificato di Clemente VIII. questa Chiesa col Monastero contiguo, eretto per opera del sudetto Cardinale Baronio, in cui vivono povere Zitelle dette le Sperse al numero di 100. in circa, sotto la cura d'alcune Religiose Maestre, e delli Deputati, che devono esser Sacerdoti, secondo la Bolla di detto Pontefice, i quali procurano dotare quelle, che desiderano maritarsi, o monacarsi, essendo perciò ad esse assegnato il prossimo Monastero di S. Urbano, come si è detto di sopra. Vivono sotto la protezione del Cardinale Camerlengo.

### *Chiesa di Santa Maria in Campo Carleo.*

La presente vicina Parrocchia è dedicata alla Gran Madre di Dio, dicesi Campo Carleo, ed anche *Spolia Christi*, avendo forse il primo nome da qualche famiglia, dalla quale restò beneficata, ed il secondo da un'Immagine del Signore spogliato, e posto alla colonna, la quale stava sopra la porta; nel di cui luogo si vede ora la Beatissima Vergine col Santo Bambino, dipinta dall'Arconio.

## *Chiesa di Santa Maria Annunziata, e di S. Basilio, e del Monastero delle Neofite.*

USCendosi dalla detta Parrocchia, e voltando alla destra si fa vedere dalla stessa mano il Monastero, e Chiesa presente. Molte Monache Neofite sono in esso dell'Ordine di S. Domenico postevi da S. Pio V. nell'anno 1566., le quali hanno anche la cura delle loro *Catecumene*. Le medesime stanno sotto il patrocinio di un Cardinale, che similmente è Protettore della Casa, e Collegio de' Neofiti.

Il Quadro della Santissima Annunziata posto nell'Altar maggiore è una copia di Guido Reni; le pitture a fresco intorno alla Chiesa sono di Marco Tullio, il S. Basilio colli Santi Giovanni Battista, ed Evangelista nell'Altare alla destra è opera di Cristoforo Consolano.

## *Collegio Ibernese.*

PAssandosi appresso davanti al Palazzo del Marchese del Grillo assai noto per una picciola fonte d'acqua perfettissima, ed entrando nel Vicolo obliquo, che sta incontro al detto Monastero, si trova alla sinistra il Collegio della Nazione Ibernese, eretto l'anno 1628. dal Cardinale Lodovisio Bolognese. Oltre le spese della fabbrica, gli lasciò il Fondatore mille scudi d'entrata, ed una Vigna a Castel Gandolfo; sono mantenuti in esso sette Studenti, che frequen-

quentano li ſtudj ſotto la direzione dei Padri Geſuiti, quali dopo li mandano alli Paeſi loro in qualità di Miſſionarj Apoſtolici.

### *Chieſa de' Santi Quirico, e Giulita, e della Confraternita del Santiſſimo Sagramento.*

L'Antichiſſima Chieſa de' Ss. Quirico, e Giulita Martiri di Tarſo, fu reſtaurata da Siſto V., che le aſſegnò il Titolo di Cardinale Prete, concedendole la Stazione pel Martedì dopo la Domenica di Paſſione; ed appreſſo fu abbellita dal Cardinale Aleſſandro de' Medici allora Titolare, e poi Papa col nome di Leone XI., e Paolo V. innalzò il pavimento deteriorato dall'innondazioni del Tevere, e rifece nobilmente la volta, la quale minacciando di bel nuovo imminente rovina, Urbano VIII. nell'anno 1630. la fortificò, fiancheggiandola con alcuni pilaſtri, come ivi ſi legge. E' Collegiata, benche con poca offiziatura, eſſendo quaſi Benefizj ſemplici i Canonicati; è Parrocchia, e da Innocenzo XIII. fu data in cura ai Padri Domenicani. Vi è anche una Compagnia del Santiſſimo Sagramento confermata da Gregorio XIII. l'anno ſanto del giubileo 1575.

### *Chieſa di S. Salvatore alli Monti.*

INoltrandoſi per la ſtrada, che ſi vede a mano manca verſo la Madonna de' Monti, ſi trova queſta picciola Parrocchia di S. Salvatore, unita col-

colla Chiesa seguente, dietro la quale è un'Oratorio coll'abitazioni superiori, essendo stato il tutto edificato modernamente per uso de i Neofiti, e Catecumeni, che sono quì opportunamente istrutti nelli misterj della nostra santa Fede, ed insieme sono provisti d'elemosine competenti, ed ancora di biancherie, dopo d'aver ottenuto il santo Battesimo.

### *Chiesa di Santa Maria alli Monti, e del Collegio de' Neofiti.*

NOn solo de' Monti si dice questa nobil Chiesa per essere nel Rione di questo nome, ma ancora perche stà in piano tra due Monti della Città, cioè tra il Viminale, e l'Esquilino.

Nel tempo dunque di S. Francesco, qui era un Monastero di Monache di Santa Chiara, le quali poco dopo la di lui morte avendo lasciato questo sito, andarono all'altra Chiesa di S. Lorenzo in *Pane e perna*: di maniera che restando profanato il presente luogo, avenne, che poco si rispettasse una Sacra Immagine della Beatissima Vergine Maria dipinta in muro, riempiendosi quella stanza di fieno; laonde cominciò l'anno 1579, alli 26. d'Aprile a risplendere con tanti miracoli, e grazie, che colla quantità dell'elemosime raccolte, si fece questa Chiesa.

Fu poi questa da Gregorio XIII. unita per opera del Cardinal Sirleto alla Compagnia de i Catecumeni, che principiò nell'anno 1540. in tempo di Paolo III. sotto l'invocazione di San Giuseppe in Mercatello. Sulla facciata della

mede-

medesima fatta da Giacomo della Porta, che fu Architetto ancora della Chiesa, si legge una bellissima iscrizione.

La medesima Chiesa è molto adornata di buone pitture, ed assai ben provista d'utensili sacri. Tutta la Cappella di S. Carlo, che è la prima a mano destra, entrando per la porta principale, fu dipinta da Gio: da S. Gio:, e quelle al di fuori sono del Cavalier Guidotti; nella seconda la Pietà, fu copiata da quella di Lorenzino da Bologna, che stà nella Sagrestia di San Pietro, dal Viviano: la flagellazione di Nostro Signore è di Lattanzio Bolognese, la pittura incontro è del Nogari, quelle di fuori sono del Lombardelli; nella Cappella incontro la natività di Nostro Signore fu colorita dal Muziano, coll'istoriette nella volta di Paris Nogari, e l'altre fuori sono di Cesare Nebbia. Tutta l'ultima Cappella della Santissima Annunziata fu dipinta da Durante Alberti dal Borgo; le tre istorie di Maria sempre Vergine nella tribuna, colli quattro Evangelisti ne i triangoli della Cappella, e da uno de' fianchi la Santissima Annunziata, dall' altro la Concezione, sono di Cristoforo Consolano. Le pitture della cuppola, cioè la coronazione della medesima, e la visitazione di S. Elisabetta, sono di Baldassarino da Bologna, l'Assunzione a fresco del Cavalier Guidotti; l'Ascensione di Gesù Cristo, colla Beatissima Vergine Maria, i Santi Apostoli, ed Angeli, come ancora i quattro Dottori nelli fianchi, e li due Profeti, sono del sudetto Consolano.

Il Cardinale Sant'Onofrio fratello d'Urbano VIII., ed insieme Protettore assai benefico di questo luogo pio, comprando un sito proporzionato, vi fece una bella fabbrica, con architettura di Gasparo de Vecchj riducendovi il Collegio de' Neofiti, ch'era appresso la Minerva, facendolo provedere d'entrate, e di molti privilegj dallo stesso Pontefice, e gli unì ancora la detta Chiesa di S. Salvatore, come dalla memoria, che ivi si legge.

Imparano quivi gl' Alunni gli studj più inferiori continuando li maggiori nel Collegio Romano, vestano di color negro, e sono 15. in circa, assistono nelli giorni festivi alli Divini Uffizj nella loro frequentatissima Chiesa. Questa medesima Chiesa benche fosse stata pel passato offiziata da' Sacerdoti secolari con tutta la pulizia, e decoro, è oggi in cura de' Padri Pii operarj, che presiedono, anche agl'Alunni sudetti come per bolla di Clemente XI. Ogni mese quì per ordine del presente Pontefice si tiene un'Accademia pubblica sopra i Riti Ecclesiastici.

Incontro al descritto Collegio stà l'Oratorio della Compagnia secolare già della Madonna Santissima de' Monti, ed ora detta della Neve, per ritrovarsi sotto la protezione della Basilica di Santa Maria Maggiore.

### *Chiesa della Santissima Concezione alli Monti, e suo Monasterio.*

DIrimpetto alla descritta Chiesa principale si vede la presente dedicata all'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria,

col

col suo Monastero delle Monache dell'Ordine di Santa Chiara fondato dalla Rev. Madre Suor Francesca Farnese con una stretta riforma, ed osservanza di povertà, e di clausura. Colla medesima Regola ne fondò l'istessa tre altri sotto la protezione del Cardinale Francesco Barberini di chiara memoria ne' Luoghi di Farnese, Albano, e Palestrina, e finalmente morì con opinione di santità.

### *Chiesa di S. Sergio, e Bacco.*

FRà le molte Chiese Diaconali, che sono in Campo Vaccino, come S. Adriano, S. Lorenzo, ed i Santi Cosmo, e Damiano, un'altra simile vè ne fu dedicata alli Santi Sergio, e Bacco, la quale mancando, fu dirizzato un'Altare in onor loro in Sant'Adriano sudetto, e successivamente fu edificata questa avanti alla bella fontana della Piazza de' Monti, restaurata, ed abbellita dal Cardinal S. Onofrio, del quale si è parlato di sopra.

Vi stanno Sacerdoti Ruteni, che celebrano per privilegio ad uso de i Greci, ed è Titolo di Cardinale Diacono. Vi si venera una divotissima, e miracolosa Immagine detta della Madonna del Pascolo.

### *Chiesa di S. Salvatore alle tre Immagini, e della Confraternita di S. Francesco di Paola.*

FRà il Monte Esquilino, ed il Viminale è posta la contrada della Suburra.

Ora

Ora a capo di questa strada si vede una picciola Chiesa nella quale prima erano tre Immagini del Santissimo Salvatore consimili tra loro, che le dettero il primo nome.

E' molto probabile, che questa fosse maggiore, e che se ne gettasse parte per agevolare la salita alla seguente Chiesa di S. Pietro in Vincoli. Fu ridotta in forma migliore da un tal Stefano Coppi, come apparisce dall'iscrizione sulla cantonata della strada, e nell'anno santo 1650. fu ristaurata dalla Compagnia di S. Francesco di Paola, quivi eretta, quale veste Sacchi di color leonato.

## *Chiesa di S. Pietro in Vincoli.*

LA Curia vecchia credesi situata ove ora è la Chiesa di S. Pietro. Fu questa edificata in tempo di S. Leone Magno circa l'anno 440., coll' occasione, che Eudossia moglie di Teodosio il giovane Imperadore d'Oriente, essendo andata a visitare i Luoghi santi fu regalata di due catene, colle quali Erode aveva fatto imprigionare San Pietro, e d'altre diverse Reliquie; mandò pertanto quell'Augusta una delle dette catene in Roma alla sua figliola Eudossia Giuniore moglie di Valentiniano Imperadore d'Occidente, la quale volle donarla al menzionato Pontefice S. Leone, che misurandola coll'altra catena tenuta in Roma dallo stesso Principe degl'Apostoli nel Carcere Mamertino, vidde unirsi miracolosamente le due catene formandosene una sola, come narra Sigiberto nella Cronica *ad an.* 969.

Fu

Fu riſtaurata la preſente Chieſa tenuta dalli Canonici Regolari della Congregazione del Santiſſimo Salvatore, dal Cardinal di Cuſa, e da Siſto IV. Giulio II. nipote dello ſteſſo Pontefice eſſendone ſtato titolare la fece riſtaurare di nuovo ſecondo l' architettura di Baccio Pintelli. Nella prima Cappella alla deſtra entrando il Quadro di Sant'Agoſtino con altre figure è del Guercino da Cento, ed il vicino depoſito del Cardinale Margotti è opera del Domenichino; l'altro di S. Pietro in Carcere liberato dall'Angelo nell'Altar ſeguente è aſſai buono; ed il ſepolcro contiguo del Cardinale Agucchi è tutto lavorato dallo ſteſſo Domenichino.

Il ſuperbiſſimo depoſito nella crociata fu eretto da Michel'Angelo Buonaroti per ordine del menzionato Pontefice Giulio II. che l' avebbe reſo più magnifico ſe più aveſſe viſſuto, il di cui cadavere non vi fu mai trasferito dalla Baſilica Vaticana. Nella nicchia di mezzo dell' ordine più baſſo s' ammira la famoſa ſtatua di Moſè ſedente aſſai più grande del naturale ſcolpita in marmo bianco dal ſudetto Michel'Angelo; ſopra la detta ſtatua vedeſi un ſepolcro, che ſerve come di baſe alla ſtatua giacente di Papa Giulio II. ſtando nell'altra parte ſuperiore la ſtatua della Carità. Le quattro ſtatue nelle nicchie laterali rappreſentanti quattro virtù principali dell' iſteſſo, furono intagliate da Raffaelle di Montelupo allievo del Buonarroti.

Nella Cappella ivi contigua il Quadro di S. Margherita è pittura del Guercino. L'Altar maggiore iſolato ha la ſua faccia principale verſo

la

la tribuna; Sono conservate nella Sagrestia molte Reliquie con ornamenti d'argento, fra le quali si venerano le teste di S. Saturnino Martire, delle Sante Costanza, ed Emerenziana Vergini, ed un braccio di Sant'Agnese Vergine, e Martire. L'istorie di S. Pietro dipinte a fresco nella tribuna sono di Giacomo Coppi: Vedesi nella parte inferiore della medesima la memoria di D. Giulio Clovio, celebre Pittore di miniature. Custodisconsi nella Cappella dipinta dal Nogari, che stà intorno al descritto deposito di Giulio II. le dette catene unite insieme. Vicino alla porta è il sepolcro d'Antonio Pollajolo Pittore Fiorentino. Restaurorono i medesimi Canonici alcuni anni sono, la Chiesa con molta pulizia, ed insieme il Monastero fatto con disegno di Giuliano Sangallo. Possiede questa Chiesa il Titolo di Cardinal Prete; Fu sostituita da Urbano VII. nel tempo della peste di Toscana in vece di S. Lorenzo fuori delle Mura, e gode la Stazione pel primo Lunedì della Quadragesima; Nel primo giorno d'Agosto il Magistrato Romano porta la solita offerta all'Altare di S. Sebastiano in questa Chiesa per voto fatto anticamente in occasione di pestilenza.

Dal Principe D. Gio: Battista Panfilj s'assegnarono 3500. scudi per rifare il soffito, del quale fu Architetto il Cavalier Francesco Fontana: nel mezzo d'esso in un Quadro ben grande dipinse Gio: Battista Parodi a spese del Cardinal Durazzi Titolare allora di questa Chiesa il miracolo della liberazione dell'energumeno per mezzo delle sante Catene.

Nell'

Nell'uscire poi fuori della porta della Chiesa si ammira il portico vagamente ornato con cancellate di ferro, fattevi collocare da Clemente XI.

### *Chiesa di S. Francesco di Paola.*

GIovanni Pizzullo Sacerdote nativo della Terra della Regina in Calabria citeriore l'anno 1623. lasciò un Palazzo (che quì prima possedevano i Signori Duchi Cesarini) alli Padri Minimi di S. Francesco di Paola della detta Provincia di Calabria, che cangiarono il detto Palazzo in Collegio de' studj; con avervi fabbricata la presente Chiesa dedicata al medesimo Santo conforme alla mente del Testatore, riducendovi la Parrocchia de i Santi Sergio, e Bacco, mediante l'autorità di Gregorio XV.

Fu successivamente il Convento restaurato, e riedificata la Chiesa nobilmente dalla pia liberalità della Principessa Panfilj di Rossano, con architettura di Giovanni Pietro Morandi; l'Altar maggiore però è disegno di Giovanni Antonio de' Rossi. Li due Quadri d'Altari, cioè il S. Francesco di Paola, ed il S. Michel'Arcangelo sono di Stefano Peragini Romano. Un Santissimo Crocifisso, con S. Francesco a' piedi dipinto a fresco in capo della scala passata la Sagrestia è di Francesco Cozza. Questo Convento presentemente comparisce più magnifico mercè d'una suntuosa fabbrica di nuovo fatta coll'elemosine d'un insigne Benefattore.

### *Chiesa di Santa Maria della Purificazione, e suo Monastero.*

MArio Ferro Orsini nobile Romano eresse l'anno 1589. da' fondamenti la presente Chiesa, e Monastero posto dietro alla Chiesa di S. Pietro in Vincoli, e lo dotò di sufficiente entrata per un determinato numero di Monache seguaci della Regola riformata di Santa Chiara.

Era prima la medesima una delle Abazie privilegiate, col nome di Santa Maria in Monastero, nella quale successero li Certosini, che poi la venderono al detto Mario Orsini.

Quì sono ricevute molte povere Zitelle Romane nobili gratuitamente, facendo le sole spese della Vestizione, e Professione. Dipendono queste Monache da una Congregazione di Deputati, fra' quali deve sempre essere un Padre Barnabita di S. Carlo a' Catenari, ed hanno un Cardinal Protettore.

### *Chiesa di Santa Lucia in Selci, e suo Monastero.*

SI unisce col sudetto l'altro Monastero, e Chiesa di Santa Lucia detta *in Selice*, ovvero *Orphea*, la quale corrisponde sulla strada principale chiamata anticamente *Clivus Suburranus*, che essendo stata ne' secoli trascorsi lastricata di grossi Selci, ebbe perciò il moderno sopranome.

E la medesima Chiesa molto antica, poiche

sino

ſino dal tempo di Simmaco Ponteſice, cioè dall' anno 500. in circa era già Diaconìa Cardinalizia, avendo Siſto V. trasferito altrove il di lei Titolo per eſſerſi ridotta in iſtato rovinoſo, dal quale alcuni anni dopo fu ſottratta mediante la nuova fabbrica del Maderni, dalle Monache Agoſtiniane, che ſucceſſero nel poſſeſſo di eſſa Chieſa.

Contiene molte pitture aſſai buone. Il Quadro di S. Lucia nel primo Altare alla deſtra è del Cavalier Lanfranco, il Sant'Agoſtino nel ſecondo Altare è dello Speranza, che fece parimente l'altro incontro con S Giovanni Evangeliſta, la Beatiſſima Vergine Annunziata fu dipinta con molto ſpirito, e vivezza nell' Altar maggiore. Il Quadro col Bambino, e li Santi Monaca, ed Agoſtino è opera del Cavaliere d'Arpino, che dipinſe ancora il Padre Eterno ſopra la porta di dietro; le pitture a freſco nella volta ſono di Giovanni Antonio Lelli. Il Convento loro è conſiderabile per la commodità delle abitazioni, ed amenità de' ſuoi Giardini.

## *Chieſa di Santa Maria Annunziata, e Monaſtero delle Celeſti.*

FRà li Monaſterj nuovamente eretti in Roma uno è queſto, fabbricato, e dotato circa l'anno ſanto del 1675. dalla Principeſſa Donna Cammilla Orſina Borgheſe. Sono in queſto le Monache dette della Santiſſima Annunziata (della famiglia de' Fornani Strata Genoveſe) ſotto la Regola di Sant'Agoſtino riformata, avendo

 detta

detta Signora Principessa fatto venire di là tre Monache, ed una Conversa. Ha la Chiesa il medesimo titolo della Santissima Annunziata; in questo luogo essendosi ritirata la medesima Fondatrice prese l'abito, e vi terminò piamente i suoi giorni.

Tutti tre i Quadri di detta Chiesa, cioè il maggiore, che rappresenta la Santissima Annunziata, e l' altro Santa Geltruda, ed il terzo Santa Paola Romana sono dipinti da Giuseppe Ghezzi.

*Chiesa de' Santi Silvestro, e Martino alli Monti.*

PResso a questa Chiesa dicono che S. Silvestro esercitava gli Offizj Divini di nascosto. Vi si vede anche la Sedia Pontificia di marmo, ed un'Immagine della Vergine con S. Silvestro inginocchioni fatta a mosaico.

Questa Chiesa fu di nuovo edificata da Simmaco Papa circa gl'anni del Signore 500. Fu dedicata prima a S. Martino Vescovo in Francia, e poi a S. Martino Papa, e Martire, facendovisi la festa d'ambidue.

Il Pontefice Pasquale la diede alli Monaci Greci, a' quali successero alcuni Preti Secolari, e finalmente nell' anno 1559. fu data con cura d'anime alli Padri Carmelitani calzati, che abitano nel bel Convento.

Alcuni Cardinali Preti di questo Titolo vi fecero diversi miglioramenti: il Cardinal Diomede Caraffa nipote di Paolo IV., che vi fu sepol-

ſepolto vi fece porre la Stazione nel Giovedì dopo la quarta Domenica di Quadrageſima. S.Carlo Borromeo fece il ſoffitto dorato, il Cardinale Gabrielle Paleotto rifece la porta maggiore, ed il Coro, il bell'Altar maggiore lo adornò Paolo Santa Croce Romano.

L'anno ſanto del 1600. ſi formò una Compagnia ſotto l'invocazione del Carmine, la quale per avere più commodità di congregarſi, fece un'Oratorio vicino alle tre Cannelle, del quale ſi diſcorrerà altrove.

L'ultimo riſtoro aſſai nobile della medeſima Chieſa fu quello del Padre Giovanni Antonio Filippini Romano Generale dell' Ordine, in occaſione dell'anno del giubileo 1650. avendola adornata tutta nobilmente con belle colonne, e balauſtri di marmo, con ſtatue, e pitture di buoni Maeſtri, rinovando tutti gl'Altari delle due navi laterali, e quello di mezzo, e facendovi varj ſtucchi.

Alcuni anni dopo ſeguì una ſi nobil impreſa il Padre Maeſtro Franceſco Scannapecora Generale, ſimilmente Romano, che vi fece inalzare la bella facciata.

Tutte le proſpettive nella nave di mezzo ſono di Filippo Gagliardi, che fu Architetto della Chieſa; le ſtatue ſono delle principali opere di Paolo Naldini, eccettuando però il Sant' Antonio, e S. Gio: Battiſta, che ſono d' un Fiamingo. Il Quadro nell'Altar contiguo alla porta laterale dell' Altar maggiore dedicato a S. Stefano è di Gio: Angelo Canini, il S. Martino ſeguente è di Fabrizio Chiari, quello di San-

ta Teresa è del Greppi, la Santa Maria Maddalena de' Pazzi è di Bartolomeo Palombi; il Battesimo del Signore dall' altra parte della Chiesa è del medesimo Chiari, il Battesimo di San Cirillo è di Michele Fiamingo, il Sant' Angelo Carmelitano è di Pietro Testa, ed il Sant'Alberto è del celebre Muziano. Il Quadro nell' ultima Cappella da questa parte, che appartiene alla Compagnia del Carmine è opera di Girolamo Maffei, li Santi Silvestro, e Martino laterali all' Altar maggiore, sono del Cavalier Baglioni, e finalmente i Paesi stimatissimi sono di Gasparo Pusino Francese, eccettuatone i due contigui all'Altar di Santa Maria Maddalena, che sono di Gio: Francesco da Bologna.

## *Chiesa di Santa Prassede.*

VEdesi questa divotissima Chiesa edificata poco lungi dall'antiche Terme di Novato, nella quale si conserva la famosa Cappella chiamata ne i tempi passati l'Oratorio di S. Zenone, ed anche *Sancta Maria libera nos à pœnis Inferni*, già eretta, ed adornata da Pasquale I., il quale circa l'anno 823. edificò tutto il Tempio.

Dicesi di S. Zenone, perche il Corpo di questo Santo Martire riposa dentro l'Altare assieme coll'altro di S. Valentino, essendovi sotto la pietra rotonda del pavimento i Corpi di 230. Martiri. Vien proibito alle donne l'ingresso in essa, fuori delle Domeniche di Quadragesima, nelle quali restano esclusi gli uomini.

Il

Il Cardinal Titolare Giovanni Colonna Legato nella Terra Santa sotto Onofrio III. in tempo della Crociata dell'anno 1223. trasportò da Gerusalemme la Colonna, alla quale si vuole, che il Redentore fosse flagellato, che quì si vede per una doppia ferrata, essendo di diaspro alta tre piedi. Vedesi nel mezzo della Chiesa un pozzo, nel quale questa Santa Vergine faceva collocare i Corpi de i Martiri uccisi nel prossimo Colle Esquilino, ed in altri luoghi, ascendendo li medesimi al numero di 1300. come dimostrano le lapidi nel pavimento vicino alla porta. Vedesi affisso nel muro della nave sinistra un lungo marmo, sopra di cui la Santa per macerare il suo corpo soleva dormire.

S. Carlo Borromeo essendo Cardinal Prete di questo Titolo abitò nel tempo, che dimorava in Roma, la Casa contigua alla sua Chiesa, nella quale si conservano fra l'altre molte Reliquie, la di lui Mitra, e la Mozzetta Cardinalizia. Fece questo Santo riedificare la scala, e facciata principale, ed abbellire la medesima Chiesa Parrocchiale, rinchiudendo l' Altar maggiore fra cancelli di marmo ornati con balaustri di metallo, nuovamente rifatti colla scalinata di marmo rosso, con ottima architettura dal Signor Cardinal Pico della Mirandola; risarcì ancora i sedili attorno il Coro colle tavole antiche di marmo, che la cingevano; fece inalzare l'Altar maggiore adornato con quattro colonne di porfido, che reggono il ciborio di pietra. Dall'una, e l'altra parte dell'arco avanti la tribuna vedonsi le statue delle due Sante Sorelle, li Corpi delle

 quali

quali ſtanno ſotto l'Altar medeſimo, nella di cui tribuna ſono molte figure antiche di moſaico: In due armari fatti nel muro, ſono chiuſe molte Reliquie de i Santi, acciò nel giorno della ſanta Paſqua di Reſurrezione commodamente ſi moſtrino al Popolo.

Il Cardinal Aleſſandro de' Medici, che fu poi Papa Leone XI. fece dipingere nel muro della nave di mezzo varj miſterj della Paſſione di Noſtro Signore; ed il ſoffitto ſi vede riſtabilito, ed ornato a ſpeſe del Cardinal Sacripanti Titolare. Poſſiedono queſta Chieſa i Monaci di Vall'Ombroſa, l'Ordine de' quali fu iſtituito da S. Gio: Gualberto Fiorentino.

Nella Cappella de' Signori Olgiati, le pitture della volta ſono del Cavalier Giuſeppe d'Arpino, e il Quadro di Federico Zuccari: il Santiſſimo Crocifiſſo flagellato eſpreſſo nella ſudetta Cappella della Colonna è di Giulio Romano, nella Cappella ſeguente il Quadro del Santiſſimo Crocifiſſo morto è lavoro di Giovanni de' Vecchj dal Borgo, e la volta fu dipinta da Guglielmo Borgognone. L'iſtoria dell' orazione all'Orto dipinta nella nave di mezzo, e l'altra incontro del Signore colla Santiſſima Croce ſono di Giovanni Coſci, l'altre della coronazione di ſpine, e della preſentazione al Tribunale di Caifas, ſono di Girolamo Maffei, e l'*Ecce Homo* col reſto è del Ciampelli, le rimanenti ſono di Paris Nogari, ed altri.

V'è la Stazione il Lunedì ſanto, ed ogni Domenica di Quadrageſima al Veſpro vi ſi eſpone il Santiſſimo Sagramento, coll'Indulgenza.

*Chie-*

## *Chiesa di S. Vito, e Modesto.*

DA Sisto IV. l'anno 1477. questa Chiesa fu restaurata, e nell'anno 1566. stando per cadere fu trasferita la cura d'anime, che prima aveva a S. Prassede, restandovi l'antico Titolo di Cardinal Diacono.

Il sito di questa Chiesa dicevasi anticamente *Macellum Livianum*; fu appresso chiamato *Macellum Martyrum*, perche i Gentili martirizavano quivi li Cristiani sopra d'una pietra detta scelerata, che ancora vi si conserva. Sono quà condotti quelli, che vengono offesi dalle morsicature di cani rabbiosi, quali restano bene spesso liberi, mediante l'intercessione di detti Santi Martiri, siccome avenne l'anno 1620. a Federico Colonna Duca di Paliano, che per la grazia ottenuta restaurò la medesima Chiesa. Il Quadro dell'Altare maggiore colla Beatissima Vergine, il Santo Bambino, e S. Bernardo è opera stimatissima creduta di Cesare Rosetti.

Ottennero la presente Chiesa da Sisto V. le Monache dell'Ordine di S. Bernardo, le quali furono poi trasferite nel Monastero di S. Susanna alle Terme Diocleziane: e quì successe in vece loro il Procuratore dell'Ordine Cisterciense con alcuni Monaci.

### *Conservatorio della Santissima Concezione all'Arco di S. Vito.*

LIvia Viperelchi nobil Donzella Romana fra l'altre opere considerabili di carità procurate a sue spese in benefizio de' poveri, eresse questo Luogo pio contiguo alla sudetta Chiesa l'anno 1668. assegnandogli l entrata di scudi 300. annui per alimentarvi molte povere Zitelle ben nate sin tanto, che si possono monacare, o maritare; essendo perciò state fatte da Clemente IX. capaci delle doti solite distribuirsi in Roma. Clemente X. le fece partecipi di tutte l'Indulgenze, che godano le Monache Carmelitane. Donna Maria Cammilla Orsini Principessa Borghese contribuì molt'elemosine per la fabbrica della picciola Chiesa, e per la compra delle loro abitazioni. Vivono le medesime sotto la protezione di Monsignor Vicegerente *pro tempore*, e di quattro Deputati.

### *Chiesa di Sant' Antonio Abate, e suo Ospedale.*

NEl medesimo luogo del Convento di questa Chiesa era la Chiesa vecchia detta di Sant' Andrea *in Barbara* con una tribuna antichissima di mosaico fatta dal Pontefice Simplicio circa l' anno 467. come dimostrano alcuni pochi vestigj.

La fondazione, e fabbrica della nuova Chiesa, e dell'Ospedale contiguo fu lasciata in testa-

teſtamento dal Cardinal Pietro Capocci Romano nell'anno 1191., ed eſeguita poi da due altri Cardinali, cioè Ottone Veſcovo Tuſculano, e Giovanni Gaetano detto Cardinal Capocci, ſepolto in Santa Maria Maggiore.

L'anno 1095. ebbe principio la Religione de' Padri chiamati di Sant'Antonio Abate, che oggidì poſſiedono la preſente Chieſa.

L'anno 1481. Coſtanzo Galù allora quì Priore la rifece da' fondamenti, e l'anno 1585. Carlo Ammiſson Vicario del Monaſtero di Sant'Antonino del Delfinato, fece rappreſentare nelle pareti l'azioni miracoloſe di queſto Santo Titolare da Gio: Battiſta della Marca.

L'Altar maggiore, la Cappella del Santo, e ſua cuppola, coll'altra Cappella a mano ſiniſtra ſono tutte opere colorite di Nicolò Pomarancio.

Nel giorno della feſta v'è grandiſſimo concorſo, e da' Padroni di qualſivoglia ſorte di Beſtiani, come ancora da altri Principi Eccleſiaſtici, e Secolari vi ſi preſentano molte elemoſine conſiderabili coll'occaſione, che vi mandano a benedire li proprj Cavalli. L'Univerſità ſimilmente de' Mulatieri riconoſce ogni anno coll' offerta queſto Santo come ſuo Avvocato. Vicino alla preſente Chieſa ſi vede l'Oſpedale dove ſi curano le perſone offeſe tanto dal fuoco materiale, quanto dall'infermità chiamata fuoco di Sant'Antonio.

Avanti queſta Chieſa è una colonna di granito ornata con ciborio ſoſtenuto da quattro co-

lon-

lonne, la quale fu eretta in memoria dell'asoluzione di Enrico IV. Re di Francia, seguita in tempo di Clemente VIII.

## *Chiesa, e Basilica di Santa Maria Maggiore.*

IN una parte più elevata del Colle Esquilino è situata questa degnissima Basilica chiamata Santa Maria Maggiore fabbricata come dicono mediante una visione, che ricevè Gio: Patrizio Romano, ed ancora il Santo Pontefice Liberio; confermata poi col miracolo della neve, che cadendo in questa parte alli cinque del mese di Agosto espresse con iterata maraviglia la forma della Basilica; della quale il Santo Pontefice disegnò i fondamenti, e fu immediatamente edificata colle ricchezze del medesimo Patrizio. Ebbe perciò il nome di Basilica Liberiana; siccome anche tiene il nome presentemente di Santa Maria al Presepio, per l'insigne Reliquia della Culla, nella quale fu posto il Bambino Gesù custodita in questa Basilica.

Sisto III. non solo da' fondamenti la riedificò, ma ancora l'ingrandì nella forma, che la vediamo al presente. dirizando l'arco della tribuna, perciò si disse parimente Basilica di S. Sisto. Fu anche ristaurata da Nicolò IV., e dal Cardinal Giacomo Colonna Arciprete circa l'anno 1288., ed ambidue si veggono dipinti al naturale nella tribuna. Abitò Nicolò IV. nel vicino Palazzo del Patriarcato, essendo questa Chiesa una delle cinque Patriarcali; fece ancora

in

in essa molti meglioramenti; Nicolò V., e Paolo V. l'adornarono più di tutti gl'altri loro antecessori.

Il Portico dunque della Basilica aggiuntole da Eugenio III. nell'anno 1150. ristaurato da Gregorio XIII. nuovamente adesso si rifà da i fondamenti per ordine del Regnante Pontefice Benedetto XIV. con architettura del Cavaliere Fuga. Sorgerà questo ornato di colonne, e pilastri, che uniranno vagamente alle due laterali facciate. Questo portico farà forma di facciata, e sopra a quello, che servirà per ingresso in Chiesa, altro se n'ergerà, che servirà ancora per Loggia della Benedizione; restando nel secondo incluso internamente il mosaico, che ornava la facciata, senza alcun suo danno, e per maggior sua conservazione. (Così a poco a poco le Basiliche di questa Città vengono acquistando nuovi ornamenti, e pregj.) La facciata interiore a questo portico fu dipinta in mosaico da Filippo Rossetti, e da Gaddo Gaddi. La Chiesa è divisa in tre navi ben ample da due ordini di grosse colonne di marmo antico, avendo in vece di crociata due maravigliose Cappelle.

Entrando dalla porta principale si vede alla destra sopra la porta del campanile, che sembra esser uno de i più sublimi di Roma, un bel Quadro della resurrezione di Lazzaro dipinto a olio da Girolamo Muziano, ed una nobil urna di porfido a piè d'un Santissimo Crocifisso di rilievo. Nella prima Cappella della nave laterale ivi contigua, spettante a' Signori Patrizj, Giuseppe del Bastaro dipinse la Beatissima Vergine,

che

che apparisce in sogno a Giovanni Patrizio, e sua consorte: Li due Angeli di marmo, che reggono l'arme di Paolo V. sopra la facciata della Sagrestia da lui eretta, furono scolpiti dal Mariani, e dal Vassoldino, e da i lati l'arme del Cardinal Borghese con puttini è opera del Mochi, siccome quella del Principe con altri putti è del Maderno. Nella volta dell'andito, che introduce alla medesima il Coro d'Angeli fu dipinto dal Passignano. Stà alla mano destra un nobile, e riguardevole deposito fatto dal Cavalier Bernini per ordine di Papa Urbano l'anno 1629., ed una statua in piedi gettata in metallo dal Cavalier Lucenti, rappresentante Filippo IV. Re di Spagna benefattore di questo Capitolo: l'altra statua di metallo del Pontefice Paolo colli suoi ornamenti è opera di Paolo San Quirico Parmigiano; le pitture nella Cappella contigua del Coro d'estate adornate di stucchi messi a oro sono del Passignano; l'Assunzione della Beatissima Vergine posta nell'Altare è scultura di mezzo rilievo fatta da Pietro Bernino; entrando in Sagrestia si vede la volta tutta dipinta ultimamente, col Quadro di mezzo del sudetto Passignano, l'architettura è di Flaminio Ponzio.

Sisto V. vi eresse la sontuosa Cappella dell'Augustissimo Sacramento nell'anno 1586 d'ordine corintio, con architettura del Cavaliere Domenico Fontana, che ancora vi aggiunse la Sagrestia particolare: in faccia della medesima si rompe adesso il cornicione della nave di mezzo, e si forma l'arco compagno, come alla

Cap-

Cappella Borgheſiana. I quattro Evangeliſti nella volta della Cappella con ſtucchi d'oro attorno, ſono d'Andrea d'Ancona, e di Ferdinando d'Orvieto: la Capelletta a mano deſtra nell'entrare contiene il Quadro di Santa Lucia comunicata dal Sacerdote, eſſendo pittura di Paris Nogari; il martirio degl'Innocenti, le Reliquie de' quali ſono dentro l'Altare, fu dipinto in un lato da Gio: Battiſta Pozzi. Il San Girolamo agonizante dipinto nella Cappelletta incontro è di Salvatore Fontana, l'iſtoria dello ſteſſo da una banda è lavoro d'Andrea d'Ancona, l'altre iſtorie del vecchio, e nuovo Teſtamento eſpreſse ne i lati dell'arcone, ed in altri ſiti diverſi furono rappreſentate da' pennelli de' ſudetti Nogari, Fontana, Giacomo Breſciano, Angelo allievo del Nebbia, Egidio Fiamingo, ed altri, che parimente dipinſero nella cuppola ornata con ſtucchi a oro diverſi Cori Angelici.

Nella facciata a mano deſtra ſi vede il depoſito del medeſimo Siſto V. eretto ſecondo il penſiero del ſudetto Fontana con due ordini d'architettura, cioè corintio, e compoſito, e formato di marmi aſſai nobili. La ſtatua del Pontefice collocata nel mezzo fu ſcolpita dal Valſoldino Lombardo, i baſſi rilievi della Carità, e della Giuſtizia ſono di Nicolò Fiamingo; l'incoronazione del Papa ſopra la detta ſtatua è ſcultura di Gio: Antonio Valſoldo, e l'altre due iſtorie laterali ſono di Egidio Fiamingo, alla deſtra la ſtatua di S. Franceſco è di Flaminio Vacca, alla ſiniſtra quella di S. Antonio di Padova è dell'

Oli-

Olivieri, le iſtoriette ſopra la prima ſtatua ſono del Pozzi, l'altre ſopra la ſeconda d'Ercolino Bologneſe, e quelle d'alcuni Regi del vecchio Teſtamento ſopra la cornice ſono d'Angelo ſudetto, allievo del Nebbia.

Dall'altra parte della Cappella ſi vede un conſimile depoſito di S. Pio V. ſepolcro erettogli dal medeſimo Siſto, la di cui ſtatua è opera di Leonardo Sarzana, e le iſtoriette a mano deſtra, e ſiniſtra del Cordieri, la coronazione del Papa è del Silla Milaneſe, i lavori laterali ſono del menzionato Egidio Fiamingo; tra le fineſtre le figure a mano diritta ſono d'Arrigo Fiamingo, e l'altre di Lattanzio Bologneſe; il concerto degl'Angeli nell'ovato dell'arco è opera del Pozzi. Tra li pilaſtri la ſtatua di S. Pietro Martire a mano deſtra è del Valſoldo, l'altra corriſpondente di S. Domenico è di Gio: Battiſta della Porta, le pitture ſopra di quella ſono dell'Ercolino, e ſopra di queſta ſono del Pozzi, le figure ſopra la cornice furono colorite dal menzionato Arrigo, e Paris Romano. In faccia della Cappella ſi vede nel mezzo una nicchia finta, intorno alla quale il medeſimo Pozzi dipinſe S. Gio: Battiſta, S. Paolo, e S. Pietro, colla Santiſſima Croce, la Natività con altre iſtorie; dalle bande ſono pitture de' medeſimi Maeſtri; ſopra la cornice a mano deſtra vi dipinſe Angelo da Orvieto, ed a mano ſiniſtra lo Stella. Il primo triangolo a mano parimente deſtra fu dipinto da Paris Nogari, l'altro alla ſiniſtra dal Nebbia, il terzo dal medeſimo, ed il quarto da Lattanzio Bologneſe.

Nel

Nel mezzo della Cappella è un'Altare sotterraneo, al quale si scende per una doppia scala di marmo, ed è dedicato alla Natività del Signore, contenendo le Reliquie del Fieno, e delle Fascie, colle quali fu involto nel Presepio. Il bassorilievo sopra del medesimo Altare è opera di Cecchino da Pietra Santa. Vedesi nell' Altare superiore un picciolo Tabernacolo dorato, dove si custodisce il Santissimo Sagramento; sopra del quale si ammira il singolarissimo Tabernacolo grande composto di metallo messo a oro con varj ornamenti; viene questo sostenuto con ingegnosa architettura da quattro Angeli di bronzo grandi al naturale, che stando in piedi tengono con una mano un cornucopia terminato nella guisa di candeliere, che regge una torcia di cera sempre accesa, essendovi ancora molte lampadi ardenti avanti all'Altare. Il modello di questa machina si formò dal Riccio Stuccatore, e dal Sonzino Compagni, e fu gettata da Lodovico Scalzi.

La Sagrestia particolare della medesima Cappella fu dipinta da alcuni de' sudetti Professori, eccettuandone però i paesi, che sono di Paolo Brilli, essendo ancor adornata di stucchi. Dall'istessa parte vedesi vicino alla porta laterale una picciola Cappella della Beata Vergine Annunziata, incontro alla quale stà il sepolcro del Cardinal Consalvo colla sua statua, e diverse figure di mosaico fatte dal Turrita buon Pittore de' suoi tempj.

Quindi si volta nel piano della Tribuna, che tiene avanti di se due Tabernacoli antichi

ſopra quattro colonne di marmo colli ſuoi Altari di ſotto, ne i quali ſono due quadri per ciaſcuno: quello dunque verſo la Cappella di Siſto ſono di Giacomo Semenza, la Beatiſſima Vergine, col Santiſſimo Bambino Gesù, che dorme, poſto nell'altro Altare conſimile verſo la Cappella Paolina è una copia fatta diligentemente da Carlo Napolitano, ſopra l'originale di Guido Reni, che ſi conſerva nella Sagreſtia.

Si cuſtodiſcono nelli predetti due Tabernacoli moltiſſime Reliquie de' Santi, tra le quali ſono le più inſigni una gran parte della Cuna del Noſtro Redentore collocata in una caſſa d'argento fatta in guiſa di culla, che ſoſtiene un Bambino pure d'argento, con ornamenti d' Angeli attorno, e con varj forami, da' quali ſi vede comodamente per via di criſtalli una così famoſa Reliquia, donata da Filippo III. Re di Spagna alla preſente Baſilica, ſopra il di cui Altare ſi venera eſpoſta nel giorno del Santiſſimo Natale: come ancora un braccio di S. Luca Evangeliſta, e di S. Matteo Apoſtolo; il capo di Santa Bibiana Vergine, e Martire, una ſtola uſata di San Girolamo, il capo del quale ripoſa in queſta Baſilica, una tonica, ſtola, e manipolo di S. Tomaſo Veſcovo, e Martire di Cantorberi del di lui ſangue tinti, e due denti, ed il mento di Santa Anatolea Vergine, e Martire, ed altri; con un frammento della SS. Croce, le quali Reliquie ſi moſtrano il giorno di Paſqua di Reſurrezione a Veſpro. L'Altare principale dove celebra ſolamente il Pontefice (eſſendo ancora ivi il Coro de i Canonici) ha un bel ciborio di mar-

marmo bianco ornato d'oro, ed iſtoriato, appoggiandoſi a quattro colonne di marmo antico, nel quale il Celebrante volge la faccia verſo la porta maggiore; tra le quattro fineſtre ſotto la cornice, ſono cinque iſtorie della Beatiſſima Vergine fatte di moſaico antico da Giacomo Turrita, del quale è opera parimente la tribuna, eretta con ordine di Papa Nicolò IV. l'anno 1289.

Si paſſa dalla tribuna nell'altra nave minore, e cominciando dalla porta picciola ſi vede l'Altare di S. Franceſco dipinto dal Cavaliere Vanni. A queſto ſuccede la maravglioſa Cappella di Paolo V. fabbricata con ordine corintio l'anno primo del ſuo Pontificato, ſopra il di cui arcone, che riſponde nella nave grande, eſſendo ornato di ſtucchi dorati, Baldaſſar Croce dipinſe il tranſito della Beatiſſima Vergine, ed Ambrogio Malvicino formò gl' Angeli ſotto l'arco nella volta, che ha il ſuo lanternino; i quattro Dottori della Chieſa, con altre figure ſono delCavalierBaglioni. E' queſta Cappella tutta ricoperta di marmi nobili, ed è chiuſa da più balauſtri d' ottone, e di ferro ben lavorato a fogliami. La Cappelletta dunque di S. Carlo al lato deſtro del primo arco è opera del Croce: l'altra incontro di Santa Franceſca è tutta del detto Baglione, del quale ſono ancora le pitture del primo arcone eretto ſopra le dette Cappelle. Dalla banda deſtra è il nobil depoſito di Clemente VIII. colla ſtatua ſcolpita dal Silla Milaneſe, i baſſirilievi alla deſtra ſono del Malvicino; quelli alla ſiniſtra del Mariani, finiti

poi dal Mochi; Pietro Bernino scolpì la coronazione del Papa, Buzio Milanese fece l'istoria destra, e Gio: Antonio Valsoldo la sinistra: le pitture a fresco dalle bande della finestra, quelle nell'ovato in mezzo all'arcone, i Santi Greci, e le Sante Imperatrici dalli lati sono tutte di Guido Reni, le statue del Sommo Sacerdote Eleazaro coll'incensiero, e di S. Bernardo al pari del deposito sono del Cordieri Lorenese.

La statua di marmo di Paolo V. posta nel suo bel deposito dall'altro lato della Cappella è scultura del medesimo Silla, l'istoria della destra è di Stefano Maderno Romano, quella di mano manca del Malvicino, la coronazione d'Ippolito Buzio, l'altre sono del Valsoldo, e dello Stati: Le pitture a fresco dalle bande della fenestra, con quelle dell'arcone sono del sudetto Guido Reni; le statue di S. Basilio, e di Davide sono del nominato Cordieri.

Nella facciata principale è situato un'Altare nobilissimo, del quale furono Architetti Girolamo Rainaldi, e Pompeo Targoni Romano, nel quale sono ammirabili quattro colonne d'ordine composito scannellate di diaspro orientale, e gli ornamenti di metallo dorato, colli suoi piedestalli similmente di diaspro, e d'agate, con finimenti di metallo, come ancora sono agate di gran valore le pietre del fregio. Tutto il frontespizio è di metallo dorato; l'ornamento di mezzo è richissimo per diversi abbellimenti di gioje, il quale viene sostenuto da cinque Angeli, e due puttini collo Spirito Santo di rilievo,

e di

e di bronzo ſimilmente dorato ; Venerandoſi dentro una nicchia quadrata fatta in amplo compartimento di lapislazzuli la Sacra Immagine di Noſtra Signora ivi ripoſta dalle proprie mani di Paolo V. Nel detto fronteſpizio vedeſi in metallo S. Liberio Pontefice, che diſegna la Baſilica, e da i lati due Angeli grandi a giacere con tre puttini nel mezzo, i modelli de' quali furono di Camillo Mariani da Vicenza, ed il getto di Domenico Ferreri Romano: le pitture ſopra l'Altare delli Santi Veſcovi laterali, come anche quelle del tondo dell'arcone, e nelli quattro angoli della cuppolla ſono tutte opere a freſco del Cavalier d'Arpino, gl'Angeli di rilievo, e di ſtucco in atto di reggere ſono del Malvicino già menzionato, e finalmente l'altre pitture nella medeſima Cappella furono ben terminate a freſco da Lodovico Civoli Fiorentino.

Ha la deſcritta Cappella, edificata con architettura di Flaminio Ponzio, una Sagreſtia particolare aſſai riguardevole pel Quadro della reſurrezione del Signore poſto nell'Altare, e per le pitture di molti Santi Fondatori di Religioni, eſſendo tutti lavori del Cavalier Paſſignani: e molto più per la ricchezza de' paramenti, buſti, reliquie, e vaſi d'argento, che ſi vedono eſpoſti nell'Altare della Beatiſſima Vergine per le feſte principali, nel qual tempo ſtà ſcoperta la Sacra Immagine di Maria Santiſſima, ſcoprendoſi parimente ogni Sabato a ſera, mentre cantanſi da'Muſici della Cappella le Litanie. La pietà dell'Eccellentiſſima Signora Donna Agneſe Colonna Principeſſa Borgheſe, e la

ſua devozione a queſta Venerabile Immagine ſi è da lei dimoſtrata col fare un finimento di candelieri d'argento, un ricchiſſimo baldachino per l'eſpoſizione del Venerabile, e adeſſo per una gran cornice d'argento, che va facendo per ornarne l'Immagine della Santiſſima Vergine.

Continuando il giro verſo la porta principale ſi trova la Cappella de' Signori Sforza tutta architettura di Michel' Angelo Bonarroti, con buona facciata di travertini; il Quadro dell'Aſsunzione ſopra l'Altare è opera del Sermoneta, le pitture a freſco della Natività del Signore, della Viſitazione di Sant' Eliſabetta, ed altre ſono del Nebbia. La Cappella ſeguente la medeſima fu dipinta a freſco dal Croce Bologneſe; il Pontefice genufleſſo avanti alla Beatiſs. Vergine è pittura di Paolo da Faenza. Vedeſi unita a queſta la ſpazioſa Cappella de' Signori Ceſi, eretta con diſegno di Martino Lunghi; il Quadro della decollazione di S. Catarina Vergine, e Martire, e l'altre pitture ſono del ſudetto Sermoneta; i Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo dipinti ne i lati ſono del Novara; l'iſtoria della Santa è del Ceſi, e del Canini; li ſepolcri del Cardinal Paolo, e Federico Ceſi coll'urne di paragone, ed i buſti di bronzo ſono penſieri di Fra Guglielmo della Porta; Gl'altri ſepolcri di marmo fuori della detta Cappella ſono dell'Algardi; l'altro nel fine della nave eretto dal Faſtembergh Veſcovo di Munſter a Monſignor Favoriti è opera del Carcani, architettato da Luigi Giminiano. Il nobil depoſito del Pontefice Nicolò IV. fattogli da Siſto V. con buoni mar-

marmi, nel destro lato della tribuna della Chiesa fu architettura di Domenico Fontana, e scultura di Leonardo da Sarzana; l'altro incontro di Clemente IX. è architettura del Rainaldi, la statua del Pontefice è del Guidi, quella della Carità del Ferrata, l'altra della Fede di Cosimo Fancelli. Le pitture del già menzionato arcone di Sisto, che esprimono a mosaico diverse Istorie del Testamento vecchio, siccome ancora l'altre, che girano nella nave di mezzo sopra le colonne, essendo tramezzate da alcune altre istorie della Beatissima Vergine sono opere antiche fatte per ordine del medesimo Pontefice, e poi diligentemente aggiustate in tempo del Cardinale Domenico Pinelli Arciprete, che fece ancora tra le finestre di sopra molti ornamenti di stucchi, ed altre figure.

E' questa Basilica Patriarcale, una delle sette primarie di Roma, siccome una delle quattro, che si visitano l'anno santo, contenendo perciò la Porta consueta per una simile solennità; era anticamente assistita da sette Cardinali Preti, essendovi ora solamente il Cardinale Arciprete col Vicario, ed un Capitolo assai nobile. Oltre i regali considerabili fatti alla medesima da diversi Sommi Pontefici, ed altri Principi, che per brevità si tralasciano; Filippo IV. Re di Spagna la dotò di quattro mila scudi annui ad intuito di Giulio Rospigliosi Nunzio Apostolico in quei Regni, poi eletto Papa col nome di Clemente IX. Il Cardinale Toledo Gesuita Spagnuolo lasciò similmente alcune rendite perpetue per molti Cappellani, detti perciò

Toletani, che ſono fino al numero di dieci.

Vi è la Stazione in tutti i Mercoledì delle quattro Tempora, la Domenica ſeconda di Quadrageſima, ed il Mercoledì Santo; nella Domenica fra l'ottava della Natività della Beatiſſima Vergine vi ſi celebra una Meſſa Regia, con intervento del Signor Ambaſciadore di Spagna.

Uſcendo per tanto dalla porta grande ſi vede la colonna ſtriata, poco fa guaſta dal fulmine, che adeſſo viene reſtaurata per ordine di Noſtro Signore. Queſta Paolo V. fece traſportare nel mezzo della piazza dalle rovine dell' antico Tempio della Pace, vi collocò ſopra la ſtatua della Beatiſſima Vergine Maria col ſuo Santiſſimo Figliuolo in braccio, compoſta di metallo dorato, quale gettò Antonio Ferreri Romano, ſecondo il diſegno, tanto nell'elevazione di queſta colonna, quanto della fontana contigua di Carlo Maderno Lombardo; Salutando la detta ſacra ſtatua della Beatiſſima Vergine Maria, con tre Pater noſter, e tre Ave Maria, ſi guadagnano molti giorni d'Indulgenza; ſono poco diſtanti le comode abitazioni de' Padri Domenicani Penitenzieri della deſcritta Baſilica, poſtivi da S. Pio V.

Lo ſtradone, che và a Santa Croce fu aperto dal Pontefice Siſto V., che lo tirò fino alla Trinità de' Monti. Girando ſimilmente attorno alla medeſima ſi vede dalla banda di Ponente il dorſo della Cappella Paolina ornata dal medeſimo Paolo V. con belli travertini, e ſtatue; il S. Girolamo, ed il S. Luca Evangeliſta ſono del Val-

Valſoldi, il S. Matteo del Mochi, S. Mattia del Sonzino, ed il S. Efrem di Stefano Maderno; eſſendo il tutto diſpoſto con ingegnoſa maeſtria dal medeſimo Flaminio Ponzio: La parte eſteriore della tribuna verſo la piazza fu adornata da Innocenzio X. Romano, che vi aggiunſe anche la ſcala, con diſegno del Cavalier Rainaldi, che adeſſo nuovamente per ordine di Noſtro Signore ſi reſtaura. La facciata ſimilmente eſteriore della Cappella Siſtina è fatta con buon diſegno.

## *Obeliſco di S. Maria Maggiore.*

E' Queſto Obeliſco eretto dietro la tribuna della Baſilica Liberiana nel mezzo della piazza, e fu fatto quì trasferire da Siſto V. coll' aſſiſtenza, e direzione del celebre Domenico Fontana, e fu quì alzato l'anno 1587., terzo del di lui Pontificato.

Fu ritrovato in più pezzi a Ripetta, perche anticamente ſervì d'ornamento al Mauſoleo d'Auguſto; il piedeſtallo moderno è alto palmi trentadue, e l'Obeliſco, coll'ornamento della Santiſſima Croce, alla quale è dedicato, è di altezza palmi 66. Nel ſudetto piedeſtallo leggeſi l'iſcrizione fattavi porre dal ſudetto Pontefice.

*Con-*

### *Conservatorio del Bambino Gesù, e delle Scuole Pontificie per le povere Zitelle di Roma.*

CIrca l'anno 1662. Anna Moroni Lucchese mossà da compassione di vedere vaganti per Roma le povere Zitelle, radunandole a proprie spese diede principio a questa Congregazione, sotto la direzione del P. Berlinzani Chierico Regolare di Campitelli, imponendoli una leggiera contribuzione, facendo il voto di castità, povertà, ed obbedienza, impiegandosi in istruire l'altre Zitelle, che tengono in educazione, ed in servire quelle, che vogliono farvi gl'esercizj spirituali, o che vi si ritirano otto giorni prima di fare la loro prima Comunione.

Hanno queste Religiose presentemente una nuova Chiesa incominciata, e proseguita fino all'altezza di palmi 20. dall' Architetto Carlo Buratti, e poi terminata dal Cavalier Fuga, che stabilì con nuova idea non tanto la parte esteriore, quanto l'interiore con tutto l'ornato di pilastri, cuppola a foggia di catino, conchiglie, festoni, ed altro, che l'accompagna. L'Altar maggiore è ornato di marmi, e ben disposte sono le stanze contigue alla Chiesa, tanto per comodo delle Zitelle, e delle Monache, che de i Preti, che servono la detta Chiesa.

Oltre quest' ottimo, e lodevole instituto Alessandro VII. volendo provedere a molte povere Zitelle, che vanno vagando per la Città, comandò l'anno 1665., che in ogni Rione di

di Roma fosse aperta una pubblica scuola governata da una donna provetta, e pratica de' lavori feminili, dandoli un congruo assegnamento della sua Elemosineria, acciò possino istruire le dette povere Zitelle nella Religione Cristiana, e nelle opere manuali.

## *Chiesa di Santa Pudenziana.*

IL Santo Pontefice Pio I. d'Acquileja creato nell'anno 154. cangiò ad istanza di Santa Prassede il Palazzo di Pudente nella presente Chiesa, stimata la più antica di tutte l'altre di questa Città, ed avendola data al suo fratello Pastore Prete della Santa Chiesa Romana, restò in essa il Titolo di Pastore sino al tempo presente, essendone titolare un Cardinal Prete.

Fu ristaurata da Adriano I., e successivamente Innocenzo II. la concesse alli Canonici Regolari di Bologna l'anno 1130. Il Cardinal Enrico Gaetano Titolare la fece di nuovo ristaurare notabilmente, edificando nella nobil forma presente la celebre Cappella Gentilizia, dedicata all'adorazione de' Magi, con varj lavori tanto in marmi di gran prezzo, quanto in pitture fatte a mosaico, e l'anno 1668. il Duca Francesco Gaetano lastricolla vagamente con marmi fini intersiati, e vi aprì sotto di essa il Cemeterio per i defonti di questa famiglia. Ad un lato de' gradini dell'Altare, cioè dalla parte dell'Evangelo, si vede la forma dell'Ostia Sagramentale ivi espressa miracolosamente in duro marmo, con alcuni segni di sangue, la quale dica-

dicano, che cadesse dalle mani di un Sacerdote, che dubitava della realtà della transustansazione.

Questa Chiesa fu in tempo di S. Pio V. unita alla Basilica di Santa Maria Maggiore, e vi abitarono li Penitenzieri: finalmente Sisto V. avendo confermato nell'anno 1586. la Congregazione Cirsterciense la diede alli Monaci di S. Bernardo dell'Ordine medesimo, i quali vi fabbricarono il bel Convento.

Sotto un'arco della medesima dalla parte dell'Evangelio si vede un pozzo antichissimo dove si conservano le Reliquie di tre mila Santi Martiri raccolti dalle Sante Pudenziana, e Prassede. Li Corpi delli medesimi riposano sotto l'Altar maggiore, del che ne fanno testimonianza le due memorie in marmo, cioè una vicina alla porta della Chiesa, e l'altra non molto lontana dal pozzo sudetto de' Santi Martiri. Oltre all'Indulgenze concessele molte volte l'anno da' Sommi Pontefici ne' giorni della Santa, di San Bernardo, delle dedicazioni, ed altri, vi sono giornalmente anni tre mila, colla remissione della terza parte de' peccati, e v'è la Stazione il Martedì dopo la terza Domenica di Quadragesima.

L'Altare laterale al maggiore, sopra del quale si dice celebrasse S. Pietro, successivamente dedicato al medesimo, le statue in esso furono scolpite da Gio: Battista della Porta.

L'adorazione de' Magi nella menzionata Cappella de' Signori Gaetani architettata da Francesco da Volterra è scultura di Pietro Paolo Olivieri terminata dal Mariani, le altre statue

sono

ſono di varj, la prima alla deſtra è d'un allievo del Guidi, la ſeguente di Adamo Loreneſe, l'altra di Franceſco Mari, l'ultima di Carlo Malviſta; i moſaici nella volta ſono di Pietro Roſetti, fatti colli cartoni di Federico Zuccari; l'Altar maggiore colla ſua cuppola fu dipinta dal Pomarancio, la pittura dell'Altar vicino al pozzo è del Ciampelli.

## *Chieſa di S. Lorenzo in Fonte, e Congregazione Urbana de' Cortigiani.*

SI ha per antica tradizione, che quì foſſe il carcere di queſto Martire, eſſendovi ſotto di eſſa Chieſa un fonte, con alcune grotte. Fu queſta la Caſa paterna di S. Ippolito Martire: Convertì per tanto il Santo Diacono Ippolito Tribuno, aſſieme con Lucillo, e li battezzò, coll'acqua di detta fontana, che fece ſcaturire, toccando colla deſtra la terra, bevendoſi per tal cagione da' fedeli con divozione. Gode la Chieſa in tutte le Domeniche di Maggio la medeſima Indulgenza di S. Sebaſtiano fuori delle mura, come ancora vi è Indulgenza Plenaria il giorno della ſua feſta, ed alli 18. del meſe di Agoſto. Fu reſtaurata da' fondamenti dal Cardinal Alvarez di Toledo nell'anno 1545. Sono in eſſa due Quadri di Gio: Battiſta Speranza, cioè l'iſtoria del Santo Levita nell'Altar maggiore, ed il Quadro poſto a mano manca.

Il Cardinal Franceſco Sforza Romano, eſſendo Decano del Sagro Collegio, fondò in queſto luogo nell'anno 1624. con autorità di

Urbano VIII. la Congregazione de' Cortigiani, però detta Urbana, sotto l' invocazione de' Santi Giovanni, e Paolo Martiri. Approvò il detto Papa gli statuti, e gli concesse molte Indulgenze. Tiene questa molte abitazioni contigue ben proviste, dove riceve molti Cortigiani miserabili per mancanza del mantenimento, ovvero per infermità, quali mantiene parte con elemosine, e parte con una mediocre contribuzione delli medesimi; vien governata da sedici Offiziali, avendo un Cardinal Protettore.

### *Chiesa di S. Lorenzo in Pane, e Perna, e suo Monastero.*

NEl mezzo del Monte Viminale, si vede la bella Chiesa, ed il nobile Monastero presentemente abitato dalle Monache di Santa Chiara. Vogliono, che aquistasse il nome di *Pane e Perna*, da una distribuzione che quotidiana ivi si faceva di carne, e pane.

Era questa una delle Abazie privilegiate di Roma: Bonifazio VIII. la fece riedificare nell' anno 1300. Leone X. le concesse il Titolo di Cardinal Prete, ed in tempo di Gregorio XIII. fu rinovata, e consagrata un' altra volta nell' anno 1575. da queste Madri coll'ajuto del Cardinal Sirleto Titolare quivi sepolto; essendovi ora fra l'altre Reliquie un braccio del Santo Levita, e parte de' Corpi de' Santi Crispino, e Crispiniano. Questa Chiesa possiede la Stazione il Giovedì dopo la prima Domenica di Quadragesima.

La facciata dell'Altare maggiore fu colo-
rita

rita diligentemente da Pascale Cati da Jesi.

Il Quadro di S. Francesco nella prima Cappella a mano sinistra, con altre pitture a fresco è di Cherubino Alberti, quelli di Santa Brigida, e dello Sposalizio della Beatissima Vergine posti nelle Cappelle seguenti sono creduti del Cesari d'Arpino.

## *Chiesa di Sant'Agata alla Suburra.*

QUesta Chiesa fu fabbricata la prima volta da Flavio Ricimerio Console nobilissimo di Roma, essendo poi stata profanata dalli Goti verso il fine del quinto secolo, fu da S. Gregorio Papa ridotta al culto del vero Dio, e nuovamente consagrata.

Fu de' Monaci Benedettini sino all' anno 1200., che fu data all' Ordine degl'Umiliati; ma essendo la detta Religione rimasta estinta, fu la Chiesa concessa nell'anno 1579. da Gregorio XIII. alli Monaci Olivetani di Monte Vergine; e perche minacciava rovina, la restaurorono splendidamente gl' Eminentissimi fratelli Francesco, ed Antonio Barberini ambedue Titolari, ed ora i Monaci nuovamente a loro spese. Sopra l'urna de' Corpi Santi, che sono dentro l'Altar maggiore si legge un'antica memoria.

Le pitture della tribuna, come ancora quelle intorno alla nave di mezzo sono di Paolo Perugino allievo del Cortona.

### *Chiesa di S. Bernardino alli Monti, e suo Monastero.*

VEdesi incontro l'altra Chiesa di S. Bernardino da Siena, tenuta dalle Monache del Terz'Ordine di S. Francesco, che vi furono in tempo di Clemente VIII. trasferite dal Monastero di S. Eufemia, il quale riusciva loro troppo angusto,

Ebbero queste per sua Fondatrice Suor Gregoria Santa Croce nobile Romana; Vissero prima sotto il governo de' Padri Conventuali, ed avendole S. Pio V. ristrette, col voto di clausura, le comise sotto la cura de' Frati Minori Osservanti. Fu consagrata la Chiesa nell'anno 1625. conservandosi in essa oltre le Reliquie de' Santi Martiri Zenone, e Compagni, una particella della Croce: a queste furono alcuni anni sono unite le Monache di Santa Croce a Monte Citorio.

La cuppola fu dipinta da Bernardino Gagliardi, e le pitture intorno all'Altar maggiore furono vagamente colorite da Clemente Majoli.

### *Collegio Fuccioli.*

NElla strada unita alla descritta Chiesa, vedesi alla mano destra il presente Collegio fondato da Monsignor Antonio Fuccioli da Città di Castello, morto l'anno 1623., e sepolto nella Chiesa del Gesù. Fu questo aperto la prima volta nell'anno 1636. sotto la protezione de'

de' Santi Giovanni, e Carlo, avendone la direzione i Gesuiti.

Quì sono mantenuti dodici Alunni col Rettore, Prefetto, ed altri Serventi. Otto di essi devono essere della Patria del Fondatore, e gli altri quattro d' altre Città dello Stato Ecclesiastico. Ha la nomina del primo Alunno il Vescovo di Città di Castello, del secondo, e terzo il Generale de' Gesuiti, del quarto il Generale de' Teatini, del quinto il Capitolo di detta Città, del sesto il Rettore del Collegio, del settimo il suo Magistrato, dell' ottavo li Deputati della Archiconfraternita della Carità: Gl' altri quattro devono essere nominati dalli Parenti più prossimi del sudetto Fondatore, però di Casa Fuccioli; devono avere i giovani 17. anni finiti, ed essere abili alla Filosofia, e Teologia, quale studiano in Collegio Romano, e vestano con zimarra negra.

### *Chiesa de' Santi Domenico, e Sisto, e suo Monastero.*

Ebbero le Madri di questo Monastero ne' secoli passati, principio nell'antico Tempio di Santa Maria in Trastevere, e di là furono condotte per ordine di S. Domenico alla Chiesa di S. Sisto vicino alle Terme Antoniane, portando seco una miracolosa Immagine di Nostra Signora; ma il Pontefice S. Pio V. considerando la distanza di quello, come ancora l'altre incommodità dell' aria, e di viveri, feceli fabbricare un picciolo Monastero colla Chiesa in que-

ſto luogo,alla quale portarono la detta Sacra Immagine, che ora ſi vede ſopra l'Altar maggiore.

Circa l'anno 1611. eſſendoſi queſto Convento riempito di molte Nobili Romane, dilatarono il medeſimo, e ſotto Urbano VIII. edificarono di nuovo la Chieſa, e ſua facciata mediante l'architettura di Vincenzo della Greca. La prima Cappella a mano deſtra, fatta con diſegno del Cavalier Bernini, ha le ſtatue ſcolpite da Antonio Raggi. L'Immagine del Santo nella terza è pittura del Mola Romano; la Battaglia da un lato della tribuna è di Pietro Paolo Baldini, l'iſtoria incontro di Luigi Gentile; la volta tutta è del Canuti Bologneſe; il Criſto in Croce dalla mano ſiniſtra credeſi del Cavalier Lanfranco. Il Quadro contiguo è dell'Allegrini, e l'ultimo della Madonna del Roſario fu del Romanelli.

## *Giardino Aldobrandini, oggi Panfili.*

COmpariſce queſto aſſai delizioſo per ſuoi viali, contenendo molte ſtatue moderne: Il Palazzo è adornato ſimilmente di ſtatue, e baſſi rilievi antichi. Dentro gl'appartamenti ſono molti Quadri, come li ritratti di Bartolo, e Baldo famoſi legiſti formati da Raffaelle d'Urbino. Il Baccanale, Giuditta, e la Beatiſſima Vergine Maria, colli Santi Lorenzo, e Girolamo opere celebri di Tiziano; la coronazione della medeſima d'Annibale Caracci, la Pſiche quale ſtà oſſervando Cupido che dorme dell'iſteſſo. Un'altro Baccanale di Giovanni Bellino, il ritratto della Regina Giovanna di Leo-

nardo

nardo da Vinci, con altri ritratti del Correggio, e Giulio Romano; una pittura a fresco fatta in tempo degl'antichi Romani, denotante le solennità Nuziali, maraviglia dell'arte.

## *Chiesa di Santa Caterina da Siena a Monte Magnanapoli, e suo Monastero.*

CHiamasi dal volgo questa parte della Città Magnanapoli, nella quale è situata questa vaga Chiesa con un Monastero di Monache assai nobili, seguaci della regola di S. Domenico; le prime però in poco numero stavano anticamente in un'altra Chiesola di Santa Caterina da Siena, presso Santa Maria sopra Minerva; quali furono di là trasferite a questo luogo in esecuzione della mente di S. Pio V.

La Chiesa fu finalmente rinovata con un bel portico cinto da cancelli di ferro, architettata da Giovanni Soria Romano: dove sono due statue di stucco di Francesco Rossi. L'Altar maggiore è disegno di Melchiorre Maltese, come anche è opera sua la Santa Caterina scolpita diligentemente in marmo. Il Dio Padre con Angeli nel cuppolino fu dipinto da Francesco Rosa, e le Cappelle laterali sono di varj Pittori: la volta della Cappella vicino alla Sagrestia è opera a fresco di Gio: Battista Speranza, la Maddalena è pittura del Rugeri, gl'Angeli nella seguente sono di Fabio della Cornia, e le pitture a fresco nella volta di Giovanni Paolo Tedesco. Miransi al presente tutte le Cappelle incrostate, ed ornate di finissimi marmi.

Queste Madri dopo averla in tal guisa megliorata la fecero consagrare di nuovo l'anno 1640.

*Chiesa di Santa Maria di Loreto, e Confraternita de' Fornari, e suo Ospedale.*

L'Anno del Giubileo 1500. sotto Alessandro VI. i Fornari di Roma deliberando fare una Chiesa, n'ebbero quivi una picciola; quale essendo Parrocchia, fu trasferita la cura a quella di S. Quirico, riservandosi una divota Sacra Immagine della Madonna per trasportarla sull'Altar maggiore della nuova Chiesa, che da' fondamenti cominciarono l'anno 1507. col titolo di Santa Maria di Loreto.

Presero dunque per la fabbrica di essa poco sito, ma con tutto ciò riuscì assai nobile, essendo ottagola, ed adorna nella parte esteriore da spessi travertini con una vaga cuppola; furono impiegati nella medesima settantatre mila scudi nello spazio di 53. anni, quasi tutti raccolti d'elemosine, la consagrazione seguì circa l'anno 1585.

Acciò poi fosse ben offiziata v' introdussero dieci Cappellani, che la servono continuamente, oltre gli altri Ministri inferiori.

Ogni Sabato a sera vi si canta la *Salve Regina*, ed ogni Martedì parimente a sera vi si espone il Santissimo Sagramento con Indulgenza Plenaria. La principal festa di questa Chiesa è la Natività della Beatissima Vergine Maria; in quel

quel giorno distribuiscono trenta doti di scudi venticinque l'una, e le vesti alle povere Zitelle dell'Arte loro, essendovi l'Indulgenza Plenaria per tutta l'ottava; usano Sacchi bianchi, avendo per segno l'effigie della Madonna di Loreto, e tengono vicino alla Chiesa il proprio Ospedale con tutti li comodi necessarj; nel quale ricevono i Fornari infermi, e tal volta anche stranieri, facendogli dopo morte seppellire nel Cimeterio particolare.

La prima Cappella alla destra lavorata di mosaico è opera di Paolo Rosetti, e l'altra coll' istoria de' Magi a fresco è stimata di Federico Zuccari, ovvero di Nicolò Pomarancio: dalle bande della Cappella maggiore architettata da Onorio Lunghi, li due Quadri a olio sono del Cavalier Cesari, li due Angeli scolpiti in marmo da' lati sono di Stefano Maderno. Nelle nicchie la Santa Susanna è opera celebre di Francesco Fiamingo; la Santa Cecilia è di Giuliano Finelli. Le Sante Agnese, e Domitilla sono sculture d' altri Maestri. L'architettura della Chiesa, colla cuppola, fu di Antonio Sangallo, col lanternino di Giacomo del Duca Siciliano. Appresso alla medesima si vede il bel Palazzo del Signor Duca Bonelli, però imperfetto, del quale fu Architetto il P. Domenico Paganello Domenicano.

### *Chiesa di S. Bernardo alla Colonna Trajana, e Confraternita del Nome di Maria.*

LA presente Chiesa fu edificata da un Sacerdote Romano nel 1318., che vi fece una Congregazione di Sacerdoti, che avevano per instituto di distribuire il pane alle povere famiglie ogni Domenica; ma quest' entrate furono convertite nel mantenimento di un Monastero in cui entrassero povere Zitelle, concedendogli Sisto V. la Chiesa de' Santi Vito, e Modesto con tutte le sue ragioni l'anno 1587.; ma stando assai strette gli diede la Chiesa di Santa Susanna a Termini, e questa fu venduta nel 1695. alla Confraternita del Nome di Maria, fondata sotto Innocenzio XI. in occasione della liberazione di Vienna. Adesso fatta demolire la vecchia Chiesa, si stà inalzando un bel Tempio di figura decagona con sua cuppola con architettura di Monsieur Derisetz Architetto Franzese; la quale però non si può negare, che ristringa troppo la veduta della bella

### *Colonna Trajana.*

E' Questa quasi in faccia alla detta Chiesa eretta dal Senato Romano in onore dell'Imperadore Trajano i di cui fatti, come già nella prima parte dissi, sono ivi scolpiti. La sua base fu scoperta per ordine di Paolo III., e nella cima vi fu posta la statua di S. Pietro da Sisto V. alta 14. piedi.

*Ora-*

## *Oratorio del Carmine alle tre Cannelle.*

COminciò questa Confraternita in S. Martino de' Monti come si disse, ma essendo troppo lontana, fecero quì un'Oratorio assài comodo l'anno 1065. concorrendovi colla sua munificenza il Cardinale Odoardo Farnese. Quì ogni quarta Domenica del mese fanno la processione, ma la più solenne è quella, che fanno nell'ottava del Carmine.

## *Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo.*

SAlendo per la Cordonata contigua alle Case de' Signori Molara Romani, si trova a mano manca la Chiesa presente situata nell' estremo del Colle Quirinale. Era questa già Parrochia: fin dall' anno 1555. fu data questa alli Padri Teatiui; quali coll' ajuto di Persone pie accrebbero le loro abitazioni, rinovando la Chiesa con buone Cappelle, pitture, e soffitto dorato in tempo di Gregorio XIII. come ora la facciata.

Questi Chierici Regolari chiamati Teatini fanno quì il loro Noviziato, avendo una buona Libreria, ed un Giardino singolare tra li Monastici.

Le pitture della prima Cappella a mano manca, entrando in Chiesa sono di Giovanni Battista Novara; le due istorie nell' altra di S. Maria Maddalena con i belli Paesi di Pollidoto è di Maturino da Caravaggio, furono dipinte assieme colla volta, e facciata di fuori dal Cavalier

 d'Ar-

d'Arpino; la Natività della terza è di Marcello Venusti, e le pitture della volta sono di Raffaellino da Reggio; l'Assunzione della Vergine nella Cappella de' Bandini architettata da Onorio Lunghi, fu dipinta sopra le lavagne da Scipione Gaetano, che fece ancora li dodici Apostoli: li quattro Tondi ne' peducci della Cuppola sono del Domenichino, e le Statue di S. Maria Maddalena, e di S. Giovanni sono dell' Algardi.

Da' lati dell' Altar maggiore stanno appesi nel muro due Quadri, l'uno di San Petro, e l'altro di San Paolo coloriti da Fra Bartolomeo da Savignano; il S. Pietro però fu perfezionato da Raffaele d'Urbino; la presente volta dell'Altar maggiore contiene alcune pitture di Giovanni Alberti dal Borgo, l'altra volta dalla parte del Coro fu dipinta dal Padre Matteo Zavolini Teatino; le Figure però sono di Giuseppe Agellio da Soriento. Dall'altra parte della Crociata vedesi nell' Altare S. Gaetano, dipinto da Antonio da Messina coll' ornamenti del Toccolino. Quello della seguente, che serve d'ornamento all' Immagine della Beatissima Vergine è di Giacinto Gimignani, ed il resto della Cappella di Cesare Nebbia; il Quadretto nella seguente è di Giacomo Palma Veneziano, ed il resto a fresco d' Avanzino Nucci assieme colla facciata di essa; l'ultima contiene il Quadro di San Silvestro colorito col resto dall' istesso Avanzino; la pittura grande sopra la Porta è del P. Caselli, eccettuandone gl' Angeli di sotto, che sono del Padre Filippo Maria Galletti ambidui Chierici Regolari; il Signore tra' Dottori

di-

dipinto nella Libreria, e la moltiplicazione del Pane alle Turbe espressa nel Refettorio sono opere di Biagio Botti.

Rinchiudono i due belli Depositi di marmo contigui alla porta primaria le Ceneri del Cardinal Guido Bentivoglio Ferrarese celebre Letterato, e di Prospero Farinaccio famoso Giurisconsulto Romano.

## *Palazzo Rospigliosi.*

POco lontano dalla detta Chiesa trovansi alla sinistra i Giardini de' Signori Collonnesi, ed a mano destra il Palazzo del Cardinal Mazzarini, oggi del Duca di Zagarola di Casa Rospigliosi. Introduce nel medesimo un gran Cortile circondato di mura. Fu principiato con Architettura di Flaminio Ponzio, continuato da Giovanni Fiamingo, e compito da Carlo Maderno. Sonovi molte buone pitture a fresco ne' soffitti, e volte, e nelli fregi dell'Anticamere, essendo lavori di Bernardo Castelli, Pietro Paolo Gobbo, e Filippo de Angeli.

Nella Galleria sopra il bel Giardino dipinse a fresco le nove Muse Orazio Gentileschi, e le prospettive Agostino Tassi Romano; le pitture del pergolato nell'altra Galleria verso la Chiesa di S. Agata con diversi animali naturalissimi, accompagnati da molti Paesi mirabili di Paolo Brilli (essendovi ancora la favola di Psiche, & altri ornamenti) sono belle fatiche a fresco di Lodovico Civoli.

Celebratissima più d'ogn' altra pittura del pre-

presente Palazzo è il Trionfo dell' Aurora sedente nel suo Carro tirato da quattro Cavalli, corteggiata dall' ore, il quale si vede espresso eccellentemente a fresco da Guido Reni, nella volta del Palazzetto corrispondente nella Piazza di Monte Cavallo; le due Cavalcate nel fregio sono d'Antonio Tempesta, e li Paesi del Brilli. L'Istoria d'Armida, che ritrova Rinaldo dormendo fu rappresentata nella volta della camera vicina alla Galleria del Cavalier Baglioni, l' istessa Armida nel suo carro fu dipinta a fresco in un' altra camera dal Cavalier Passignani.

L'appartamento principale del Duca è molto riguardevole per la qualità de' mobili di gran prezzo: essendo notabili tra la moltitudine de' Quadri singolari i dodici Apostoli del Rubens, che sono mezze figure; il Fanciullo Gesù fra molt' Angeli, che tengono gl'istrumenti della sua Passione dell'Albani, un Baccanale bislungo è del Pussino, il Sansone del Domenichino, con alcune Istorie famose in forma grande. S Filippo Neri, e il Ritratto al naturale del Pontefice Clemente IX. del Cavalier Carlo Maratta, con molti altri Quadri de' Caracci, Guido Reni, Lanfranchi, Cortona, ed altri.

## *Chiesa di S. Maria Maddalena a Monte Cavallo, e suo Monastero.*

QUesta piccola Chiesa è incontro al Palazzo di Monte Cavallo; tiene annesso un Monastero di Monache Domenicane, fondato da Maddalena Orsini nobile Romana, ch'entrò la prima a farvi professione l'anno 1581.

*Chie-*

### *Chiesa del Santissimo Sagramento, e S. Chiara delle Cappuccine, e loro Monastero.*

LA Principessa D. Giovanna d'Aragona donò l'anno 1575. il sito presente a queste Religiose Cappuccine, e la Confraternita del Crocifisso di S. Marcello, mendicando per esse, fabricò con elemosine raccolte la Chiesa, e Monastero, nè manca di fare l'istesso per mantenerle attualmente, come loro Protettrice; poiche queste non solo non possiedono cosa veruna, ma nè meno si lasciano mai vedere dalli proprj Parenti.

Le pitture fuori della Porta con S. Francesco, e Santa Chiara da' lati sono del Cavalier Roncalli, come ancora la Coronazione della Beatissima Vergine sopra l'Altar maggiore, dov' è dipinto un Santissimo Crocefisso da Marcello Venusti; il Cristo morto è di Giacomino del Conte, che dipinse nell' Altar incontro il S. Francesco d'Assisi. Vi è Indulgenza per li giorni festivi de' Santi Fondatori, e per il primo giorno d'Agosto.

### *Chiesa di S. Andrea del Noviziato de' Padri Gesuiti.*

L'Anno 1566. Giovanni Croce Vescovo di Tivoli donò la Chiesa vecchia con il sito annesso al Padre Francesco Borgia Generale della Compagnia di Gesù, che poi fu rifabricata da Clemente X. per il Noviziato di questa Provincia Romana; quale fu successivamente dotata dalla men-

menzionata Donna Giovanna d'Aragona, Moglie d'Afcanio Colonna: ma perche la medefima era molto angufta, perciò la generofità del Principe D. Camillo Panfilio fabricò da' fondamenti vicino a quella, una Chiefa moderna dedicata al S. Andrea Apoftolo, efsendo tutta incroftata di marmi adorni di ftucchi dorati, specialmente nella Cuppola. Architetto della medefima fu il Cavalier Bernini.

Il Quadro dell' Altar maggiore abbellito di colonne parimente di marmo è di Guglielmo Borgognone, il S. Andrea di ftucco, e gl'Angeli, e puttini di fopra, fono di Antonio Raggi; il Quadro di S. Francefco nella Cappella alla mano deftra entrando, è di Giovanni Baciccio; l'altro feguente del Crifto morto colle pitture latetali, e fuperiori fu dipinto da Giacinto Brandi; nella feconda Cappella a mano manca il Cavalier Carlo Maratta rapprefentò la Beatiffima Vergine col Bambino Gesù, e San Stanislao Coftka della Compagnia, il di cui Corpo fi venera fotto l'Altare. Nel belliffimo Convento anneffo giornalmente fi praticano gl' Efercizj di S. Ignazio, non folo dalli Padri, ma ancora da' Secolari.

*Chiefa di S. Anna alle quattro Fontane.*

POco più oltre nella medefima Strada fi vede una Chiefola molto vaga di forma ottangona, dedicata alli SS. Giovacchino, & Anna: Effendo de' PP. Carmelitani Scalzi della Nazione Spagnuola. Il Quadro della Samaritana, che quì fi conferva, fi ftima originale del Barocci da Ur-

Urbino; quello de' SS. Titolari posto nell' Altar maggiore è di buona mano.

### *Chiesa di S. Carlo alle quattro Fontane.*

QUasi unita trovasi alla sudetta la seguente Chiesa di S. Carlo, edificata l'anno 1667. con disegno capriccioso del Borromini, e con elemosine del Card. Francesco Barberino; la possiedono li Padri del Riscatto Spagnuoli. Un Crocifisso con altri Santi nella prima Cappelletta a mano destra è di Giuseppe Milanese; Il Quadro nell'Altar contiguo è di Gio: Domenico Perugino, come anche l'altro incontro; la pittura dell' Altar maggiore, e l'Annunziata sopra la porta della Chiesa sono opere del Mainardi Francese; e la Beatissima Vergine con Gesù Cristo nel Quadro della Cappelletta vicina alla maggiore è pittura del Romanelli; l'altro Quadro nella Libreria è d' Orazio Borgiani.

### *Chiesa di S. Vitale.*

DAll' altra parte di quest' Isola, cioè verso la Madonna de i Monti unita col Noviziato sudetto si vede la Chiesa di S. Vitale incontro all' antica Valle di Quirino.

Vien posseduta da' Padri Gesuiti: fu edificata in tempo d'Innocenzo I. nell' anno 416., e fu ristaurata da Sisto IV.; ma le rendite, che date gli aveva il sudetto Pontefice, essendosi applicate altrove, restò questa abbandonata, e minacciando ruina, Clemente VIII. l'unì alla vicina di

di S. Andrea; e se bene gli fu levato il Titolo Cardinalizio vi restò la Stazione, che viene il Venerdì dopo la seconda Domenica di Quadragesima.

L'altro ristoro fu delli medesimi Padri, che la ridussero a bellissimo stato, somministrandoli ajuto Isabella della Rovere Principessa di Bisignano, la quale promosse ancora la fondazione del sudetto Noviziato. E dunque tutta dipinta la facciata, che con il portico fu colorita dal Padre Giovanni Battista Fiammeri; che allora da' lati dell' Altar maggiore dipinse i due Quadri; le pitture della Tribuna con i due martirj de' Santi nella parte inferiore sono d'Andrea Comodo; l'Istorie del martirio di S. Vitale, che sono ne' lati avanti la Tribuna, furono dipinte dal Ciampelli, l'altre a fresco nelle pareti sono di varj Professori; le porte della Chiesa composte di Noce intagliata meritano particolare osservazione.

Uscendo da questa strada, & entrando nello stradone di S. Maria Maggiore si vede a mano manca la seguente Chiesa.

## *Chiesa di S. Dionigio Areopagita.*

A Questo Dottissimo Santo non leggiamo, che per l'addietro fosse in Roma dedicata alcuna Chiesa infino all' anno 1619., che quì li fecero la presente alcuni Frati Francesi della Santissima Trinità del Riscatto, quali vi celebrano la sua Festa.

Ritornando poi verso la mano destra si trovano le seguenti.

*Cap-*

### *Cappella di S. Paolo primo Eremita.*

SErve la presente Cappella per l'annesso Ospizio de' Padri Eremiti di S. Paolo Anacoreta, quali sono Ungari, e Polacchi, non avendo questi altra Casa in Roma.

### *Chiesa di S. Maria della Sanità, e Ospizio de' Vescovi Orientali.*

AVendo per instituto particolare i Religiosi di S.Giovanni di Dio la cura degl' Infermi, come vedrassi a S. Giovanni Colabita, e considerando essi quanto sono pericolose le ricadute, determinorono coll' ajuto di Persone pie di fare un piccolo Ospedale per li Convalescenti. L'anno dunque 1584. elessero il presente luogo, che per l'altezza è di buona aere, sotto di cui sta la piccola Chiesa col titolo sudetto.

Venderono i detti Padri l'anno 1696. il medesimo luogo alla Congregazione di Propaganda Fide, la quale con autorità del Pontefice Innocenzo XII. suo Benefattore vi stabilì un Ospizio per li Missionarj, e Vescovi Orientali.

### *Chiesa di S. Norberto.*

E' Questa Chiesa de' Canonici Regolari, detti Premostratensi: Seguono questi la Regola di S. Agostino, furono approvati da' Pontefici Calisto III. e Onorio II., essendo venuti la prima volta in Roma nell' anno 1626., facendovi quì

la

la residenza il loro Procuratore; contiguo al medesimo si vede il bel Giardino de' Strozzi.

## *Giardino Ghigi.*

ALla mano destra del medesimo uscendo si trova il Giardino de' Principi Ghigi assai delizioso, benche angusto di sito. Fu principiato dall' Abate Salvetti, e fu ridotto in così vaga forma dal Cardinal Flavio Ghigi, che l'ebbe per legato, essendovi una bella fontana nel mezzo divisa in moltissimi zampilli d'acqua.

Nel bosco d'allori piantato sulla parte più alta si fa vedere un bel Romitorio accompagnato da spesse Fontane, le di cui muraglie gettano quantità d'acque improvise.

Nel vestibolo del Palazzino vedesi un Serpente conservato assai bene, colle teste di molti Animali, salendo sopra osservasi un abito tutto composto di varie piume d'Uccelli, ed in un camerino moltissimi mobili d'avorio in piccolo.

Contiene il primo Appartamento sei camere ornate con disegni, miniature, e pitture assai rare.

Sono dentro il secondo alcuni letti Turcheschi, armi ricche di gioje, & abiti diversi, essendovi ancora un Gabinetto di curiosità, come Conchiglie, Perle, Coralli, Pesci, Ambre, Calamite, e Minerali diversi.

## *Villa Montalta, oggi Negroni.*

OCcupa la parte Meridionale della gran Piazza di Termini la Villa Montalta Peretti, venduta nell' anno 1696. dal Prencipe Savelli al Card. Negroni.

Fu questa principiata da Sisto V., mentre era Cardinale, & abbellita, e ampliata nel di lui Pontificato a tal segno, che ora contiene due miglia, e più di giro, essendo circondata da forti muraglie, con un bel Palazzo unito al portone primario, corrispondente nella piazza di Termini, e del tutto fu Architetto il Cavalier Domenico Fontana. Erano prima dentro di esso molti Quadri d'Annibale, & Agostino Caracci, di Guido, Domenichino, & altri, i quali passarono in altro dominio; restandovi presentemenre diversi bassi rilievi, e molte Statue antiche, fra le quali sono singolari la Statua di Augusto, e due Filosofi.

## *Chiesa di S. Maria degl' Angeli alle Terme Diocleziane.*

ALla mano destra della medesima Villa vedonsi le vestigia delle Terme di Diocleziano. Era prima in questo luogo una piccola Chiesa dedicata a S. Ciriaco Martire col Titolo di Cardinal Prete, la quale da Pio IV. nell' anno 1561. fu consagrata a S. Maria degl'Angeli: volle ancora il Pontefice restituirle l'antico Titolo Cardinalizio, assegnandole la Stazione pel Sabato avanti la quarta Domenica di Quadrage-

sima; e la consegnò alli Padri Certosini, che allora dimoravano alla Chiesa di S. Croce in Gerusalemme. Gregorio XIII. vi aggiustò il pavimento. Sisto V. vi dilatò la piazza, e vi aprì lo stradone, che termina alla Porta di S. Lorenzo, con un Arco infine unito coll' Aquedotti dell' Acqua Felice. Michel'Angelo Bonaroti la ridusse in forma di Croce Greca, essendovi nelle cantonate otto colonne grossissime tutte intiere di granito di una prodigiosa grandezza.

Il Monastero contiguo e singolarissimo fra gl'altri di Roma per la sua vastità, e pulizia; essendovi un Claustro ornato di 100. colonne di travertino, con alcuni corridori di sopra lunghissimi, ed assai ben adornati.

Nella prima Cappella entrando in Chiesa il Quadro del Santissimo Crocifisso con S. Girolamo e pitture de' misterj della Passione, espressi ne' lati, e nella volta sono opere di Giacomo Rocca Romano.

Vedesi la bella Cappella dedicata a S. Brunone, nella volta della quale dipinse i quattro Evangelisti Andrea Procaccini.

La Vergine con diversi Santi, e Sante fu dipinta nell' ultima dal Baglioni. La Tribuna dell' Altar maggiore (vicino alla quale è sepolto il Pontefice Pio IV.) è opera diligente di Monsù Daniel; le pitture della Cappella, che siegue, sono d'Arrigo Fiamingo, e Giulio Piacentino; il Quadro però con il Santo Bambino corteggiato dagl'Angeli è di Domenico da Modena; nella penultima il Quadro del Signore, che dà le chiavi a S. Pietro, è opera del Muziani; tutte le

pit-

pitture nell'ultima dedicata alla Maddalena ſono d'Arrigo ſudetto.

Quì ſono ſepolti i celebri Cardinali Pariſio, e Alciati; vi è ancora Salvator Roſa Pittore, e Poeta inſigne, incontro al quale è il Depoſito di marmo del Cavalier Carlo Maratta, il di cui Ritratto è ſcoltura di Franceſco Maratti Padovano. I due Quadri a lato dell' Altar maggiore ſono quelli tolti a S. Pietro, eſsendoſi fatti di moſaico, e da i Papi donati a queſta Chieſa.

In queſta Chieſa Monſignor Bianchini ha tirata la bella Meridiana, che ancora vi ſi oſserva con piacere degl' Intendenti.

Vedonſi uniti al deſtro lato della detta Chieſa i granari Pontificj, fabricati con ordine del Pontefice Gregorio XIII. & accreſciuti da Paolo V. e Urbano VIII.

Ed in faccia vedonſi i moderni fatti fare da Clemente XI. con diſegno del Cavalier Carlo Fontana.

Nel fine poi della Strada Pia ſi ſcuopre la Porta eretta dal Pontefice Pio IV. con architettura del Buonaroti.

## *Chieſa di S. Agneſe fuori di Porta Pia.*

DOpo, che S. Agneſe fu incoronata del Martirio in Roma, fu da' Criſtiani portato il di lei Corpo in queſto luogo contiguo alla Via Nomentana, dove vi ereſſero una piccola Chieſa, che poi fu riedificata in più vaga forma da S. Coſtanza figlia di Coſtantino. Dimorarono quì lungamente alcune Monache Benedettine, le

quali furono dal Pontefice Giulio II. in occasione delle guerre d'Italia trasportate nella Città.

Onorio I. eletto Pontefice nell' anno 626. adornò con pitture di mosaico la Tribuna, e sopra l'Altar maggiore inalzò un Ciborio di bronzo dorato; quale essendosi rovinato in progresso di tempo, vi fu dal Pontefice Paolo V. nell'anno 1614. composto il moderno di marmo sostenuto da quattro colonne di porfido, aggiungendovi l'Altare adornato di pietre preziose, dentro il quale riposa il Corpo della Santa; la di cui Statua fu formata d'alabastro, e bronzo dorato dal Franciosini, ed è circondato da molte lampadi ardenti avanti il detto sacro Corpo.

Il Cardinale Alessandro de Medici nell'anno 1600. ristaurò il Monastero annesso, vi aggiunse la piazza, ed aprì la strada lunga, che conduce alla Via Salara, siccome l'altra dietro la Tribuna, detta Nomentana. Dalla parte della Tribuna si cala per 32. gradini; le colonne di marmo, che sostengano gl' archi, sono ventisei; nel Convento vi è una bell'urna di marmo, ed un Cristo, che dicono di Michel' Angelo. Quì San Gregorio Papa fece l'undecima, e duodecima Omilia. Quì si benedicono nel giorno della Festa due bianchi Agnelli, e con la loro lana si tessono i Palli, che sono stole in varj luoghi segnate con Croci. Questa Chiesa coll'altra seguente è posseduta da' Canonici Regolari di S. Pietro in Vincola.

Chie-

## *Chiesa di S. Costanza.*

NOn ha l'antichità di Roma il più bel Tempio di questo, se bene superato nella grandezza da quello della Rotonda.

Il Cardinal Alessandro de Medici la ridusse, ed ampliò in buona forma; il Cardinal Emilio Sfondrati costrusse nel mezzo della Chiesa il bell' Altare composto di marmi, nel quale riposano i Corpi delle SS. Vergini Costanza, Attica, ed Artemia; ed il Cardinal Fabrizio Verallo Romano l'ornò dentro e fuori con pittura.

Si vede al presente nel fondo di questa Chiesa una singolarissima urna di porfido con molte figure, ed istrumenti di vendemmia.

Ritornando poi per la medesima Porta Pia detta anche di S. Agnese, nella Città si vede a mano sinistra il vago Giardino de' Signori Costaguti, la nova piccola Chiesa alla Villa Bolognetti, e la magnifica Villa del Marchese Patrizj, fabbricata dal Cardinale di tal nome.

## *Fontana alle Terme Diocleziane.*

SIsto V. Pontefice fece condurre dal Campo di Colonna verso Palestrina, dove già era il Fonte d'Agrippa, un grosso capo d'acqua per lo spazio di 22. miglia con lunghissimi acquedotti, dandogli il suo nome di Felice, e la fece condurre in questa parte, come più eminente, e più necessitosa di ciò; e quì fece inalzare un Edificio di travertini con architettura del Cavalier Domeni-

co Fontana. Vi sono tre Archi, quello di mezzo contiene la statua di Mosè, nel lato della mano destra vedesi scolpito il Sacerdote Aronne, nel sinistro si vede l'istoria di Gedeone.

Fu accresciuta quest' acqua nel tempo del Pontificato d'Innocenzo XII. dal Cavalier Francesco Fontana, che nel luogo sudetto di Colonna trovò molti capi d'acqua dispersi, i quali riuniti, e condotti a Roma colla detta acqua Felice, servirono per la Fonte della Curia Innocenziana, rendendo copiose d' acque ancora molte altre Fontane.

## *Chiesa di S. Bernardo alle Terme.*

DE i Torrioni, o Calidarj, che ebbero le Terme, questo solo restò intiero sino all' anno 1598. nel quale Caterina Sforza Contessa di Santa Fiora edificò questa Chiesa in forma rotonda, dedicata a S. Bernardo; i Monaci del quale l'hanno in cura; vi si legge una memoria in lode della detta Contessà, ed in mezzo del Coro è sepolto il dottissimo Cardinale Giovanni Bona.

I due Quadri grandi a olio posti nelli due Altari laterali sono opere di Tomaso Lauretti; e le otto gran Statue di stucco nelle nicchie sono lavori di Camillo Mariani da Vicenza, la Statua però di S. Francesco nella sua Cappella, fabbricata da' Signori Nobili con altre sculture, è lavoro d'Antonio Fancelli. Quì vicino sono andati ad abitare i Padri Camaldolensi della Congregazione di Toscana.

## *Chiesa di S. Susanna.*

QUesta Chiesa con quella di S. Cajo, nell'anno 800. Leone III. la risarcì: fu più volte ristaurata, ed in specie da Sisto IV., e sopra la porta vi restò l'Arme sua insino all'anno 1600., in cui essendo Titolare il Cardinale Girolamo Rusticucci, allora Vicario del Pontefice Clemente VIII., da' fondamenti rifece la facciata di travertini con architettura di Carlo Maderno. Poi dentro la Chiesa fece il bel soffitto dorato, adornò le mura di pittura, che rappresentano l'istoria della Giudaica Susanna, opera di Baldassar da Bologna, e la tramezzò con Statue di stucco del Valsoldo; adornò anche nobilmente la Tribuna, l'Altar maggiore, e la Confessione. D.Camilla Peretti vi fece una Cappella, in cui riposano i Corpi de' SS.Genesio, ed Eleuterio; le pitture a fresco sono di Giovanni Battista Pozzo; il Quadro di mezzo di Cesare d'Orvieto; il Quadro dell' Altar maggiore è opera di Giacomo Siciliano, il Coro è di Cesare d'Orvieto, Baldassar da Bologna, e Paris Romano.

Sotto il Pontificato di Sisto V. quì ebbe principio il Monastero delle Monache, le quali ancor' oggi vi sono, e stanno sotto la Regola di S. Bernardo.

## *Chiesa di S. Cajo.*

URbano VIII. ristorò questa Chiesa, che già fu la Casa paterna del S. Pontefice, e Martire Cajo, fabbricandola da' fondamenti l'anno

no 1631. e collocando le di lui Reliquie sotto l'Altar maggiore; Il Quadro del quale è di Giovanni Battista Speranza, quello di S. Bernardo a mano destra è del Camassei, e l'altro incontro della Maddalena è del Balassi. Gli restituì ancora l'antica sua Stazione, che gode nel Sabato precedente alla quarta Domenica di Quadragesima, è posseduta dalle Monache della Santissima Incoronazione, alle quali fu conceduta da Alessandro VII.

### *Chiese della Santissima Incoronazione, e di S. Teresa, e suoi Monasterj.*

ERa quì anticamente una piccola Chiesa, dedicata all' Annunziazione, con un Ospizio de' Padri Romiti, chiamati li Servi di Maria di Monte Vergine vicino a Bracciano, il quale Romitaggio fondò nell'anno 1615. D. Virginio Orsini, ora de' Padri Carmelitani Scalzi.

Da Urbano VIII. fu fondato in questo luogo un Monastero di Religiose Carmelitane, sono tutte Dame, chiamandosi le Monache Barberine.

Nell'anno 1639. con ordine Pontificio vennero a fondare il medesimo dal Monastero della Madonna degl' Angeli di Firenze le Madri Suor Innocenza, e Suor Maria Grazia Barberine Figlie di D. Carlo Barberini, e di Donna Costanza Magalotti, e Nipoti del Papa, la di cui Famiglia gode molte nomine a suo beneplacito.

Il Cardinal Francesco Barberini Fratello delle nominate Fondatrici eresse la Chiesa da' fondamenti, consagrata poi alli 23. d'Ottobre dell'

dell'anno 1670.; ed il giorno di S.Maria Maddalena de Pazzi gode Indulgenza.

L'architettura della Chiesa è di Paolo Pichetti; il Quadro di S. Maria Maddalena nell' Altar alla destra; e dell' Annunziata nel maggiore sono di Giacinto Brandi.

## *Palazzo Albani.*

ACcanto al sudetto Monastero di S. Teresa, e sul capo croce delle quattro Fontane si vede il Palazzo Albani. Ha questi tre portoni. Si ascende al primo appartamento per una ben ordinata scala. La sala divide le abitazioni del Principe, e dell' Eminentissimo Signor Cardinale Camerlengo di S. Chiesa. I stipiti sono di giallo antico, e le mura stesse arrichite di preziosissimi apparati: ivi contigui si osservano diversi Quadri in grande, con una nobile Galleria dipinta dal Signor Gio: Paolo Panini di Piacenza. Fra questi Quadri se ne vede moltissimi di Raffaele d'Urbino, e principalmente uno, che è il modello di quello dell'Altar maggiore di S. Pietro Montorio. Si vede anco una picciola Galleria tutta adorna de i Ritratti de' Cardinali creati da Clemente XI.

Ritornando a riuscire alla gran sala, e seguitando a salire più sopra, si entra nel secondo appartamento abitato dall' Eminentissimo Signor Cardinale Alessandro Albani. La Libreria, ivi contigua è copiosa di trenta e più mila volumi, e gran numero di codici, e manoscritti, con una gran raccolta di disegni, chi di marmo, e metallo, e vasi preziosi.

DEL

# DEL RIONE DI COLONNA.

QUesto Rione così chiamato per la Colonna scolpita, ed eretta all'Imperatore M. Aurelio, fa per insegna certe liste bianche, e turchine, ed ha di circuito due miglia, e mezzo. Sono le sue principali Chiese S. Maria della Rotonda, S. Maria in Via, S. Andrea delle Fratte, con i Monasterj di S. Silvestro in Capite, di S. Giuseppe a Capo le Cale, e oltre. Abbraccia ancora i Palazzi de' Signori Ghigi, del Bufalo, Serlupi, Verospi, la Dogana nuova di Terra, e la Curia Innocenziana.

## *Chiesa, e Monastero di S. Giuseppe a Capo le Case.*

FU edificata questa Chiesa col Monastero per le Carmelitane Scalze dal P. Francesco Soto Spagnolo Sacerdote dell'Oratorio di S. Filippo Neri, essendo prima stato più di trent' anni Musico della Cappella Pontificia. Ristaurò la Chiesa il Cardinal Lanti; il Quadro dell'Altar maggiore è d'Andrea Sacchi; La Santa Teresa è del Cavalier Lanfranchi, e l'altro della Natività fu dipinto da Suor Maria Eufrasia Monaca di detto Monastero: Ed in essa Chiesa v'è Indulgenza Plenaria il giorno di S. Giuseppe, e di S. Teresa.

## *Villa Borghese.*

DAlla detta Chiesa incaminandosi verso l'antica Porta di Roma, nominata Pinciana, vedesi la tanto celebre Villa Borghese, edificata

dal

dal Cardinal Scipione Borghese, Nipote di Paolo V., dirimpetto alla bella Vigna del Conte Perucchi; ha di circuito tre miglia.

Nella Sala si ammirano quattordici Busti di marmo, rappresentanti i dodici Cesari, Scipione Affricano, & Annibale Cartaginese, siccome anche vi sono molti Quadri: vi è la Fama del Cavalier d'Arpino, la Risurrezzione di Nostro Signore del Cigoli, e molti altri del Baglioni, del Ciampelli, del Tempesta, e del Maggi.

Nella prima Camera al primo piano è il Davide del Cavalier Bernini, una statua di Seneca moribondo, la Lupa nutrice di Romolo in marmo Egiziaco rosso, un basso rilievo antico di Venere, una Regina di marmo, con un abito lavorato in porfido, e molti Busti antichi.

Nella seconda si vede compendiato in metallo il celebre Toro de' Farnesi. La statua di Narciso fra due colonne di granito, quella d'Appolline, e l'altra di un Icaro.

Osservasi nella terza un bel gruppo di statue, e sono Enea, che porta su gl'omeri Anchise, con li Dei Penati, ed Ascanio per la mano, scolpite con artificio mirabile dal sudetto Bernini; che incise parimente con maggiore eccellenza la Dafne cangiata in alloro, e l'Appollo appresso di essa, essendovi nella base il seguente distico fatto da Urbano VIII.

*Quisquis amans sequitur fugitivæ gaudia formæ*
*Fronde manus implet, baccas vel carpit amaras.*

Sono dentro la medesima stanza i Busti d'Augusto, e di Lucio Vero antichi, ed un altro più mo-

moderno di S. Carlo Borromeo, con alcuni ritratti fatti dal Fiamingo.

Siegue la Galleria ornata con bassi rilievi, con colonne di porfido, con urne antiche, ed otto Teste parimente antiche.

Arrivandosi all' appartamento di mezzo nella prima camera, miransi quattro statue antiche, una di Diana; l'altra di una Zingara, quelle di Castore e Polluce, l'Ercole Aventino colla testa di Toro, ed il busto di Annibale.

Sono da considerarsi nella seconda le statue di Faustina col Gladiatore, ed un altro Gladiatore bellissimo di maniera greca; e fra l'altre cose preziose s'ammira un basso rilievo di Francesco Fiamingo; un Salvatore scolpito in porfido da Michel' Angelo Buonarroti; ed il Quadro di Ercole del Cavalier Lanfranchi.

Ascendendosi all' appartamento superiore si trova una loggia scoperta, ornata tutta con Statue antiche, e Teste, con un bel vaso, dipinta parimente tutta da Giulio Romano, e dal predetto Cavalier Lanfranchi.

Entrandosi nella prima stanza si trova una tavola d'alabastro sette palmi lunga, e larga cinque, con sopra un Toro di marmo negro, due Idoli Egizj, l'effigie di Augusto in bronzo, un Centauro, un Gladiatore, e la statua di Diogene sedente.

Nella stanza nominata l'Ermafrodito mirasi la statua del medesimo col letto di Pietro Bernini, con diverse Teste antiche, con belle statue di due Veneri, con alcuni Quadri del Tiziano, del Passignano, e del Caracci.

Am-

Ammiranſi nell' altra le ſtatue di Antinoo, e Trajano, con due ritratti de' Principi Borgheſi, oltre le teſte di Livia Auguſta, e di Berenice, e molti Quadri di celebri Pittori.

Nella ſtanza del Centauro miranſi le ſtatue di Arpocrate, del Satiro, e la celebre di un Centauro, che porta ſu le ſpalle Cupido, con un gruppo di Amorini, che dormano.

Nella prima camera dall' altra parte della loggia è la ſtatua di Nerone giovanetto, ed un' altra di Veſpaſiano, oltre una teſta di Aleſſandro Magno, ed un Fanciullo, che dorme del Cavalier Algardi. Il Quadro di Diana è pittura di Lorenzino da Bologna, ed il Sanſone di Fra Sebaſtiano del Piombo. Nella ſtanza delle tre Grazie è mirabile il gruppo delle medeſime; la ſtatua di una Mora con un abito bianco, ed un Giovane, che ſi cava la ſpina da un piede, oltre molte Teſte antiche.

Nella camera ſeguente ſi vedono 52. Ritratti di Dame di varie Nazioni, dipinte da Scipione Gaetani, e dal Padovano Vecchio, e ſopra un tavolino ſi oſſerva il buſto del Cardinal Borgheſe, ſcolpito dal ſudetto Cavalier Bernini.

Nelli due camerini ſi vedono diverſi Quadri ſingolari, come di Guido Reni, di Raffaele, del Cavalier d'Arpino, di Pietro Perugino, di Mario de' Fiori, e del ſudetto Gaetani.

Non reſtano da deſiderarſi in queſta Villa Giardini, Uccelliere, Peſchiere, e Parchi per diverſi Animali. Nè vi mancano molti giochi d'acqua: oltre li viali, uno de' quali arriva alla lunghezza di 175. paſſi, e di larghezza paſſi 10., e

tutti

tutti si vedono ornati di altre statue antiche, di varie Iscrizioni, e di Termini.

*Collegio di Propaganda Fide, e sua Chiesa.*

QUesto Collegio fu fondato da Gregorio XV. e stabilito con buone rendite da Urbano VIII., che terminò la bellissima Fabbrica con disegno del menzionato Cavalier Bernini.

Monsignor Gio: Battista Vives Spagnuolo v'istituì il mantenimento per dieci Alunni di qualsivoglia Nazione; indi nell'anno 1637. il Cardinal Antonio Barberini, Fratello d'Urbano VIII. vi fondò un Collegio di dodici Giovani per sei particolari Nazioni dell'Asia, e dell'Affrica, fondandone parimente un altro nell'anno 1639. di tredici Abbissini, e Bragmani; e tutti furono sottoposti alla protezione della Congregazione de' Cardinali, istituita da Gregorio XV.

Questi Alunni godono una copiosa Libreria, accresciuta dal Cardinal Albrizio Napolitano, e da Monsignor Fochet Gesuita Francese; ed una singolare Stamperia di tutti i caratteri Orientali, ed Italiani. Oltre di ciò il sudetto Cardinale Antonio Barberini vi eresse la bella Chiesa, quale è dedicata all' adorazione de' Re Magi; essendo poi la medesima ristaurata l'anno 1666. da Alessandro VII., con disegno del Borromini.

Nella prima Cappella a mano destra è dipinta la Conversione di S. Paolo da Carlo Pellegrini da Carrara, con disegno del Cavalier Bernini; nella seconda sono parimente dipinti S. Carlo

lo Borromeo, e S. Filippo Neri da Carlo Cesi. E nell' Altar maggiore l'Adorazione de' Magi, dipinta da Giacinto Gimignani; e di sopra, quando Nostro Signore consegnò le chiavi a S. Pietro, è opera di Lazzaro Baldi.

Dall' altra parte il Santissimo Crocifisso con alcuni Santi, fu colorito dal sudetto Gimignani. Il Quadro ultimo degl' Apostoli colle reti, è copia del Vasari. Gli Stucchi sopra l'Altar maggiore sono del Fancelli. E la Cappelletta su nel Collegio fu dipinta a fresco da Gio: Ventura Borghesi.

Furono terminati gl'ornati di queste Cappelle, e de' Quadri lasciati imperfetti dal Cavalier Borromini, colla direzione, ed assistenza del Cavalier Francesco Fontana.

### *Chiesa di S. Andrea Apostolo, detta delle Fratte.*

VEdesi accosto al descritto Collegio la Chiesa Parrochiale, dedicata all'Apostolo S. Andrea, già posseduta in stato molto inferiore dalla Nazione Scozzese. In questi ultimi tempi è stata terminata la bella Cappella di S. Francesco, in cui è la sua immagine ornata di gioje. Fu questa Cappella architettura di Filippo Barigioni, che la fece ornare di preziosi marmi, bronzi, e stucchi dorati tutto a spese de' Fedeli devoti; risplendendo sopra tutto i due begl'Angeli di marmo lateralmente posti, scultura del celebre Bernini, donati a questa Cappella da i suoi Eredi.

Successivamente poi l'anno 1576., stando que-

queſta in pericolo di rovinare, fu conceſſa ad una Compagnia Secolare del Santiſſimo Sagramento, della quale ſi dirà ſuſſeguentemente, con obbligo della Parrocchia, che prima aveva, e queſta la reſtaurò: Acciò poi foſſe meglio governata, fu data la cura nell' anno 1584. alli Padri Italiani di S. Franceſco di Paola da Siſto V.

Comandò Leone XI. poco dopo la ſua eſaltazione al Pontificato, che queſta Chieſa foſſe da' fondamenti riedificata con magnificenza maggiore; ma ſuccedendo in breviſſimo tempo la morte del medeſimo, Ottavio del Bufalo Nobile Romano proſeguì un sì nobil penſiero, laſciando in morte una quantità conſiderabile di denari, acciò reſtaſſe terminata nella forma preſente, con bella architettura del Guerra. La Cuppola però, ed il Campanile furono penſieri del Borromini.

Fu dunque compita poch' anni ſono la fabrica, ſolamente mancandovi al preſente la facciata. La volta della tribuna, e gl' angoli della detta Cuppola ſono più notabili per gl'ornamenti dorati, che per le pitture. Il Quadro di mezzo del S. Apoſtolo nell'Altar maggiore fu dipinto da Lazzaro Baldi; e quello alla deſtra colorito da Franceſco Triviſani, e l'altro alla ſiniſtra è di Gio: Battiſta Leonardi.

Le pitture della prima Cappella di mano dritta entrando, nella quale ſta il ſacro Fonte del Batteſimo, ſono di Lodovico Gimignani. Il S. Carlo Borromeo nella ſuſſeguente Cappella, e l'altre pitture, ſono del Cozza. Nella terza fu dipinto S. Franceſco di Sales da Girolamo Maſ-

ſu.

ſu. E la Natività di Noſtro Signore nella quarta è di Girolamo Mochi. Il S. Giuſeppe nella prima Cappella alla ſiniſtra è del medeſimo Cozza. E' riguardevole la ſeconda degli Signori Accoramboni per li marmi, ed altri ornamenti. Le pitture della ſeguente ſono credute lavori di Avanzino Nucci. La vita del S. Fondatore fu eſpreſſa dal Cozza, Gherardi, ed altri attorno al Chioſtro.

### *Oratorio di S. Andrea delle Fratte.*

AVeva quì la Nazione Svezzeſe un'Oſpedale, che laſciò aſſieme colla Chieſa.

Comprò dunque dalli Scozzeſi queſto ſito circa l'anno 1618. la medeſima Compagnia del Santiſſimo Sagramento di queſta Parrocchia; e gli Confrati di eſſi veſtano ſacchi pavonazzi, colla propria inſegna.

### *Chieſa di S. Maria, e S. Giovanni in Campo Marzo.*

POco lungi dalla ſudetta è ſituata queſta piccola Chieſa, eretta ad onore della Beatiſſima Vergine, della quale quivi ſi conſerva una divota Immagine, ed al Santo Precurſore di Criſto Giovanni Battiſta.

Fu riſtaurata dal Cardinal Gaſparo Borgia Spagnolo, e fu prima tenuta dalli Padri della Dottrina Criſtiana; ed al preſente vi riſiedono i Religioſi Scalzi di S. Maria della Mercede.

L'iſtorie della Beata Vergine dipinte ne'

 lati

lati dell' Altare maggiore ſono di Paris Nogari. Nel Quadro attaccato alla muraglia fu dipinto S. Martino dal Baglioni.

## *Chieſa, e Monaſtero di S. Silveſtro in Capite.*

Siegue appreſſo il Convento delle Monache dell'Ordine di Santa Chiara, unito con una belliſſima Chieſa dedicata a S. Silveſtro Papa. Il Pontefice Simmaco la reſtaurò da' fondamenti nel 500., eſſendo prima ſtata eretta da Dionigio Papa, come dicono, circa l'anno 261. S. Gregorio Magno vi pronunziò la ſua nona Omilia, ponendovi la Stazione pel Giovedì dopo la quarta Domenica di Quadrageſima. Paolo I. la riedificò di nuovo nell'anno 757. Gode queſta Chieſa il Titolo di Cardinale Prete, che gli conceſſe Leone X., e poſſiede fra l'altre due celebri Reliquie, cioè un' Immagine del Salvatore, e la teſta dicono di S. Gio: Battiſta.

Sino all'anno 1286. quivi dimorarono alcuni Monaci, i quali furono mandati da Papa Onorio a S. Lorenzo fuori delle mura, per compiacere al Cardinal Giacomo Colonna fratello della B. Margarita, che eſſendo ella in quel tempo uſcita da un Monaſtero ſotto la Regola di Santa Chiara, quivi ſi trasferì, quivi viſſe, e fu ſepolta.

La volta fu colorita da Giacinto Brandi, della quale ancora ſono gl'Apoſtoli nella gran lunetta ſopra l'Organo a piedi della Chieſa, e gli baſſi rilievi ſono del Gramignuoli. Le pitture

re a fresco nel mezzo della crociata sono del Roncalli, terminate coll'ajuto di Giuseppe Aggellio, e del Consolani suoi allievi. Ed il battesimo di Costantino dipinto nella tribuna è fatiga del Giminiani.

Fu di nuovo abbellita di altre Cappelle, con pitture, onde in una d'esse mirasi il S. Antonio coll'istorie laterali di Marco di Giuseppe Chiari. Quella di S. Francesco è di Luigi Garzi; e quella della Venuta dello Spirito Santo di Giuseppe Ghezzi. La pittura del Crocifisso colli suoi laterali, è opera di Francesco Trivisani; e l'altre seguenti colla Beatissima Vergine S. Giuseppe, ed altri Santi, sono lavori del sudetto Giminiani.

Al presente vi si vede la nuova facciata di marmo eretta con disegno di Domenico de' Rossi, nella quale sono quattro statue, una delle quali rappresenta S. Silvestro Papa, fatta da Lorenzo Ottone, l'altra di S. Stefano, è opera di Monsù Michele; la terza di S. Francesco è scultura di Vincenzo Felice; e la quarta rappresentante S. Teresa è del Mazzoli.

Hanno queste Religiose adesso accresciuto, ed abbellito notabilmente questo loro Monastero, che oggi è uno de' maggiori di Roma.

### *Santa Maria Maddalena al Corso, detta le Convertite.*

DA Leone X. fu concessa questa Chiesa, che prima era Parrocchiale dedicata a Santa Lucia, alla Compagnia della Carità per le don-

ne di vita disonesta, che convertendosi desideravano di servire a Dio, ed in tale occasione la sudetta Chiesa fu dedicata a Santa Maria Maddalena.

Clemente VIII. assegnò ad esse scudi cinquanta il mese d'elemosine, siccome anche tutti li beni di quelle donne di mala vita, che muojono senza far Testamento.

Per l'incendio accaduto l'anno 1617. fu ristaurata questa Chiesa col Monastero dal Cardinal Aldobrandini, e da D. Olimpia sua sorella; finchè Paolo V. rifece il detto Monastero da' fondamenti, aprendo coll'architettura di Martino Lunghi la strada, che và a S. Giuseppe.

Ultimamente la Chiesa è stata ristorata, ed ornate quasi tutte le Cappelle; nella prima delle quali a mano destra è il Quadro con Cristo Crocifisso opera di Giacinto Brandi. Nell'Altar maggiore sopra la ferrata il Cavalier Moranzoni ha colorito l'Assunzione in Cielo della Beatissima Vergine Maria; il Martirio di S. Luca, e l'adorazione de' Magi: La natività però, la visitazione, e la fuga in Egitto sono pitture di Vespasiano Strada Romano. Nell'Altare della Cappella, che siegue mirasi la Maddalena Penitente dipinta dal Guercino da Cento, ed il Quadro della Gloriosissima Vergine, cogli altri Santi nell' ultima viene dalla scuola di Giulio Romano.

### *Palazzo de' Signori Verospi.*

MIrasi incontro il sudetto Monastero il Palazzo di questa nobile famiglia Romana, nel Cortile del quale si vedono molte statue antiche; e la Galatea ivi dipinta sotto una volta viene dalla scuola dell'Albani, di cui sono le pitture a fresco nella Galleria di detto Palazzo; nella quale si ammira un'altra Galleria Armonica, fatta con spese considerabili da Michele Todini, la quale contiene diversi Istrumenti, che suonano da sestessi, con artificio nascosto, ogni volta che si tasteggia il Cimbalo principale.

### *Chiesa di S. Claudio de' Borgognoni, e loro Ospizio.*

POco discosto mirasi la detta Chiesa dedicata nell'anno 1690. a S. Andrea Apostolo, ed a S. Claudio Vescovo, i quali furono dipinti nell'Altar maggiore da Luigi Gentile da Brusselles, v'è anche l'Ospedale per li poveri della Nazione, il quale fu fondato da Francesco Enrico Borgognone l'anno 1662. Adesso è stata la Chiesa da' fondamenti rifatta con una nobil cuppola col disegno di Monsieur Derisetz Architetto Francese. Il nuovo Quadro alla Cappella laterale a man diritta è del Cavalier Costanzi, e l'altro di Monsieur Subleras Francese.

## *Chiesa di Santa Maria in Via.*

QUesto Tempio fu eretto per ordine del Cardinale Capocci nell'anno 1253. sotto il Pontificato d'Innocenzo VII. per un miracolo quì operato dalla Beatissima Vergine, mediante una sua Immagine dipinta in una tavola caduta in un pozzo, riavuta miracolosamente, e collocata poi in questa Chiesa nella quale fu incluso il detto pozzo.

Leone X. diede poi questa Chiesa alli Padri Serviti, i quali nell'anno 1594. la rifecero da' fondamenti coll'architettura di Martino Lunghi; ed indi nel 1604. il Cardinal Bellarmini Titolare finì il Coro colla volta della Chiesa ornata con stucchi; ed ultimamente Monsignor Bolognetti fece terminare la facciata secondo il disegno del detto Lunghi con direzione del Cavalier Rainaldi.

La Cappella dedicata a S. Filippo Benizii ha due Quadri laterali, uno dipinto da Tomaso Luini, e l'altro dal Caravagino, con disegno del Sacchi. La Cappella Aldobrandini è tutta dipinta dal Cavalier d'Arpino; ed il Padre Eterno cogli Angeli, e puttini a fresco nella medesima Cappella sono lavori di Giacomo Zucca.

L'ultima Cappella da questo lato l'architettò Domenico Lombardo d'Arezzo. La Santissima Trinità dipinta a fresco nell'Altare con alcuni Santi è di Cristoforo Consolano. La pittura al lato destro, dove è un paese toccato assai bene con una corona d'Angioli è di Cherubino Alberti,

berti, e l'altra inconrro di maniera franca, e buona è di Francesco Lambardo.

Passando la prima Cappella seguitando il giro nell'altra è un Quadro con S. Girolamo, e S. Giuseppe con un Angelo in aria creduto del Baglioni. Nell'altra è figurata la Madonna per aria cogl'Angeli, da Stefano Pieri; E nell'ultima Cappella de' Signori del Bufalo è dipinto S. Andrea Apostolo in piedi a olio da Giuseppe Franco de' Monti detto dalle Lodole.

## *Chiesa di Santa Maria in Trivio de' Padri Ministri degl' Infermi.*

LA Chiesa sudetta è verso la Fontana di Trevi, vogliono fondata sino dell' anno 527. da Belisario. Gregorio XIII. la diede alli Padri Crociferi l'anno 1571. li quali da' fondamenti la ristaurorono, coll'architettura di Giacomo del Duca, il quale vi fece una galantissima facciata.

Tutte l' Istorie della Gloriosissima Vergine Maria, e di Gesù dipinte a olio attorno l'Altare del Santissimo Crocifisso sono di Gio: Francesco Bolognese. Il martirio di un Santo Pontefice dipinto nel Quadro dell'Altare, che siegue, è opera del P. Cosimo Cappuccino allievo del Palma; e Cristo Crocifisso poco più avanti dov' era un' altro Altare, lo dipinse un' allievo del Palma, com'anche l'istoriette attorno.

Nel Quadro dell'Altar maggiore è una gloria d'Angeli, che adorano il Santissimo Sagramento, dipinta con diligenza da Giacomo

Palma allora giovinetto, con tutto il restante da' lati. Oggidì l'Altare è rinovato coll'architettura del Gherardi, ed il Quadretto, che v'è della Santissima Concezione fu condotto dal Padre Bartolomeo Morelli Genovese dell'Ordine de' detti Padri.

Il Quadro dell' Altare, che siegue, col Battesimo di Gesù Cristo fu colorito da un Scolare del detto Palma; E S. Maria Maddalena comunicata dagl'Angeli dipinta nell'ultimo Altare è fatiga di Luigi Scaramuccia Perugino.

Tutte le pitture della volta con diverse istorie della Gloriosissima Vergine Maria sono di mano d'Antonio Gherardi da Rieti, fatte con gran studio, e buona maniera Lombarda. Nella Sagrestia ha dipinto un'Ovato con un miracolo d'uno della famiglia Crescenzi il sopradetto Gherardi. Sopra una porta dell'abitazione de' Padri è un Cristo dipinto dal Palma tenuto in gran venerazione; E nell'altra Sagrestia dietro l'Altar maggiore è una Pietà, ed altre opere a fresco nella volta del detto P. Morelli.

Quì li Padri Ministri degl'Infermi, che parimente portano la Croce (dopo che Innocenzio X. soppresse l' Ordine Regolare de' Crociferi) hanno stabilito il loro Noviziato, e vi celebrano la festa dell'Immacolata Concezione di Maria.

### *Palazzo Ghigi al Corso.*

VEdesi dirimpetto alla detta Chiesa il nobile Palazzo del Principe Ghigi.

Ave-

Aveva questo la sua facciata principale verso il Corso, ma adesso si può dire, che l'abbia nella Piazza, avendola così bene adornata. Fu principiato dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderni, e poi compito da Felice della Greca. Dal Cortile si passa per una comodissima scala nel primo appartamento, addobbato di paramenti, e quadri singolari, e di busti antichi: Notabili sono dunque fra li quadri, alcune opere insigni del Tiziano, Albani, Domenichino, Bassano, Caracci, Guercino da Cento, Poussin, Guido Reni, ed altri simili professori; essendovi ancora molte battaglie dipinte in picciola forma da Michel'Angelo, ed altri più grandi fatti dal Borgognone Gesuita; molti paesi di Claudio Lorenese, diverse istorie di Paolo Veronese, Pietro Perugino, Tintoretto, Pietro da Cortona, Carlo Maratti, Giacinto Brandi, e Salvator Rosa.

Il Sant Angelo Custode è del menzionato Cortona, il ritratto dell'Aretino fu dipinto da Tiziano, l'altro d'Alessandro VII. è del Cavalier Bernini, il quadro dell'Endimione è del Bacicci. Nell'appartamento superiore si conserva bene accomodate una molto celebre Biblioteca, numerosa di molti Libri stampati, e di più manoscritti particolarmente greci, essendo riguardevole in essa per l'eccellenza delle miniature un Messale di Bonifazio VIII. ricoperto d'argento.

## *Colonna Antonina.*

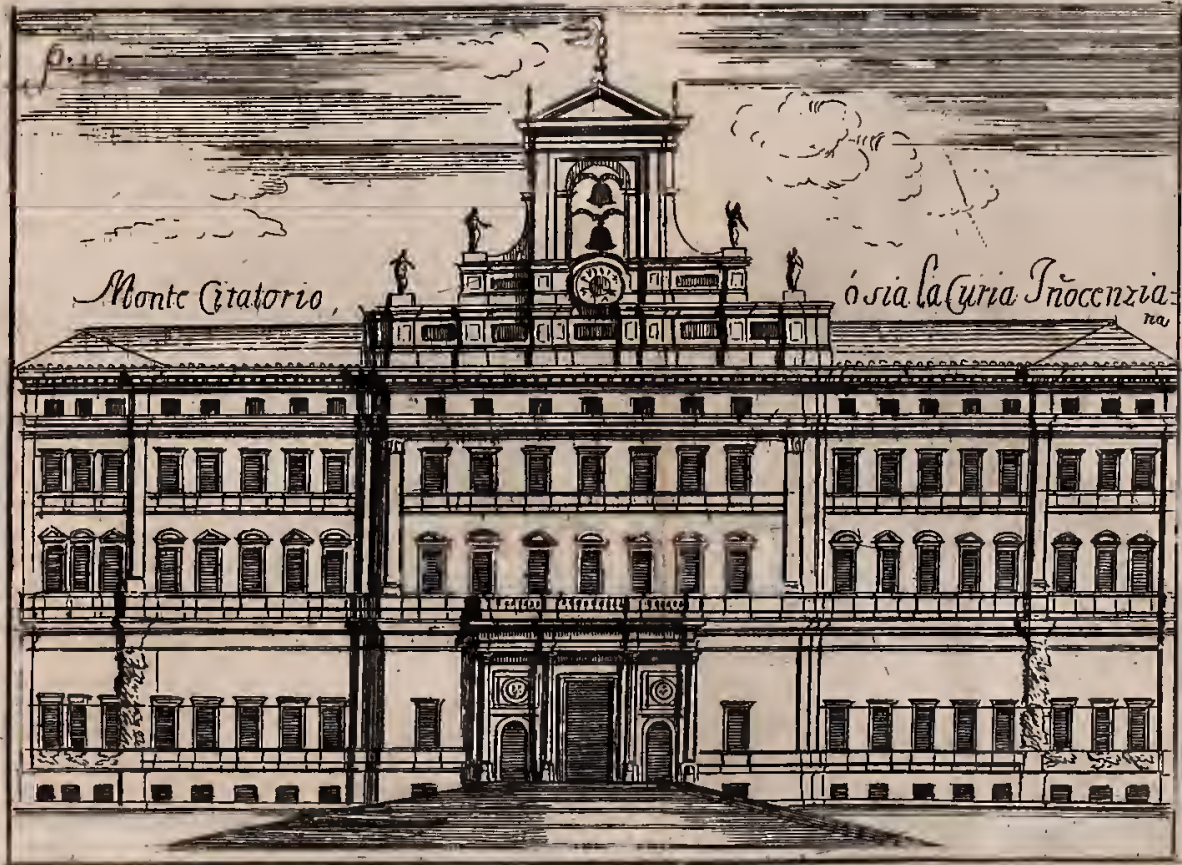
INcontro il Palazzo de' Signori Ghigi stà situata questa Colonna, la quale dicano, che Marco Aurelio Antonino la facesse inalzare; è alta questa Colonna 185. piedi, ha 52. finestrelle, e di dentro vi sono 192. scalini. La Trajana ne ha 185., ed è alta 138. piedi. Vi sono intagliate le vittorie riportate contro de' Germani: in cima della medesima v'era la statua di bronzo del medesimo, ma Sisto V. avendola fatta restaurare colla direzione di Domenico Fontana, fece porre alla sommità di essa la statua di S. Paolo di bronzo.

## *Curia Innocenziana.*

ESsendo famoso il Monte Citorio lo rese assai più celebre il magnanimo pensiero d'Innocenzo XII. colla maestosa fabbrica del nuovo Palazzo compito coll' assistenza del Cavaliere Fontana, nel periodo d'anni quattro.

Viene adornata la medesima da una piazza molto nobile circondata da gran casamenti d'altezza uguale, contiene la faccia tre parti, ed un' Orologio assai nobile nella sua cima, sotto posto alla grossa campana, che dà giornalmente il segno della pubblica udienza. Accresce l'ammenità del sito una ricca fonte, collocata nel fondo del gran Cortile, la quale scarica le sue acque in una conca di granito, ritrovata alcuni anni sono tra le rovine dell'antica Città di Porto.

Nel primo appartamento di pianaterra sono collocati tutti gl'Offizj de' Notarj dell'Uditor del-

Monte Citatorio, ó sia la Curia Inñocenziana

della Camera, cioè cinque alla sinistra entrando, ed altri cinque alla destra, essendovi parimente a questa mano l'Offizio dell'Archivio, la residenza, e banco de' Cursori.

La bella scala conduce nel primo appartamento, nella di cui sala ben ampla, e nell'altre camere, si vedono varj Tribunali del detto Auditore della Camera, de' suoi Luogotenenti, e degl' altri Prelati, Chierici di Camera, cioè Prefetto dell' Annona, della Grascia, e del Tesoriere.

Nel secondo appartamento sono l'abitazioni de' medesimi Prelati, e nell'ultimo dimorano con ogni comodo le loro famiglie; risiede nell'altro Palazzetto situato alla mano sinistra uscendo verso Piazza Colonna Monsignor Vicegerente, e sono ivi l'altri Offizj de' quattro Segretarj di Camera.

Tutti gli emolumenti delle pigioni, che si ritraono dalla detta Curia, chiamata dal nome del suo fondatore Innocenziana, passano in sollievo dell'Ospizio de' poveri Invalidi eretto dallo stesso Pontefice. Monsignor Giori pose una statua di marmo rappprefentante il detto Pontefice nella gran scala della detta Curia, la quale resta anche ornata con varj medaglioni.

## *Dogana nuova di Terra.*

INnocenzio XII. nella vicina Piazza di Pietra edificò con disegno del Cavalier Francesco Fontana la nuova fabbrica della Dogana di Terra, fra li maestosi vestigj del Portico, o della Basilica, che si crede dell'Imperator Antonino Pio;

Pio; le colonne di marmo ſcannellate, ed il bel cornicione antico dornano mirabilmente la facciata; Le medeſime ſono d'ordine corintio, ed undici di numero. Nelle nuove fabbriche, che gli girano attorno fu trovato un pezzo mirabile di cornicione antico, che ſegato fu portato in Campidoglio.

*Ss. Bartolomeo, ed Aleſſandro de' Bergamaſchi, ſuo Oſpedale, e Confraternita.*

STà immediatamente avanti alla Dogana il Collegio, e la Chieſa de' Bergamaſchi, dedicata a queſto Sant'Apoſtolo, ed a S. Aleſſandro Martire: era prima de' Pazzarelli traſportati vicino a S. Spirito. Nelle tre feſte della Pentecoſte v'è Indulgenza Plenaria conceſſa dal Pontefice Gregorio XIII., e Paolo V. a chiunque viſita nel modo dovuto la Chieſa, celebrandoviſi a' debiti tempi l'eſpoſizione ſolenne.

Il Quadro della B. Vergine colli Santi Avvocati della Nazione poſto nell'Altar maggiore è opera di Durante dal Borgo S. Sepolcro, quello de' Santi Martiri condotti al ſupplicio, nell' Altare verſo la porta di fianco, è del Peruzzini d'Ancona, l'altro incontro colla decollazione di S. Gio: Battiſta, fu egregiamente dipinto dal Muziano da Breſcia.

L'anno 1538. regnando Paolo III. fu iſtruita in queſta Chieſa una Confraternita Nazionale de' ſudetti Bergamaſchi, ſotto l'invocozione delli Santi Bartolomeo, ed Aleſſandro, l'effigie de' quali porta dipinta ſopra d'alcuni Sacchi di tela lionata.

Man-

Mantiene questa nella medesima un Sacerdote, chiamato propriamente Cappellano maggiore, e Sagrestano, il quale amministra li Sagramenti agl'Infermi dell'Ospedale particolare, che tengano ben provisto nell'abitazioni contigue, avendovi parimente Collegio, un bell'Oratorio per i loro esercizj; distibuiscono ogni anno la dote di scudi venticinque a molte povere Zitelle della stessa Nazione.

### *Chiesa di S. Mauto.*

IN questa Chiesa prima che passassero a Piazza Colonna, dedicata a S. Mauto, stiede la Confraternita de' Bergamaschi: Di dove partiti l'occuparono i Gesuiti, che la serrarono. Ma essendo questa Juspatronato del Capitolo di San Pietro, e solendovi ogn'anno li 15. di Novembre venire il medesimo ad offiziare, ha voluto sostenere il suo Jus, e mantenere anche per via di sentenza questa consuetudine.

### *Seminario Romano.*

FU questo il primo Seminario fondato secondo la disposizione del Sagro Concilio di Trento da Pio IV. l'anno 1565. l'ultimo del di lui Pontificato colla direzione de' Cardinali Giacomo Savelli Vicario, Marc'Antonio Amulio, e S. Carlo Borromeo suo nepote, ordinando, che vi fossero ricevuti cento Chierici, i quali apprendessero le scienze necessarie alla vita Ecclesiastica, comandò il detto Pontefice, che proporzionatamente contribuissero alla spesa tutte le Chiese di Roma, tanto secolari, che rego-

regolari, eccettuatone però quelle de' Regolari mendicanti: ma essendo state successivamente fatte esenti dagl'altri Pontefici per diverse cause le dette Religioni dall' imposte contribuzioni, fu perciò ridotto il numero a quello di 60. giovani quanti per appunto sono ancora oggidì, l'elezione de' quali spetta come segue: cioè 20. a Nostro Signore, 5. al Cardinal Vicario Protettore, 3. al Cardinal Abate di Subiaco, 2. al Cardinal Abate di Farfa, 2. al Cardinal Abate delle tre Fontane, e S. Oreste, 1. al Cardinal Abate di Grotta Ferrata, ed 1. al Cardinal Abate di S. Lorenzo fuor delle mura.

Diede il detto Pio IV. la cura, ed amministrazione del medesimo Seminario alli Padri della Compagnia di Gesù, alli quali permisse, che potessero ancora educare in esso cento Convittori figliuoli di persone nobili, non solo d'Italia, ma ancora di tutta la Cristianità, li quali prima si ricevevano nel Collegio Germanico; vestano questi con zimarre negre, e modeste, e gli Alunni portano sottana, e zimarra pavonazza, conforme all' uso de' Seminari Ecclesiastici.

I Chierici spettanti a Nostro Signore devono essere Romani, abili per l'umanità, e devono far l'obbligo d'ordinarsi Sacerdoti nell'età di 25. anni, altrimenti devono rendere le spese a detto Luogo pio, e gli altri devono essere sudditi delle nominate Abazie coll istesso obbligo,

S'aprì la prima volta nel Palazzo de' Signori Pallavicini in Campo Marzo, coll' assistenza di S. Francesco Borgia terzo Generale della

Com-

Compagnia, e ne fu primo Lettore il P. Gio: Battista Perusco nobile Romano, di là si trasferì nel Palazzo di Madama a S. Luigi, e poi all'altro de' Nardini, dove risiede il Governatore di Roma, fintanto che fu stabilito nel presente luogo assai amplo, e comodo per la vicinanza del Collegio Romano, dove frequentano i loro studj.

### *Chiesa di Santa Maria in Equiro, e suo Luogo pio.*

QUesta fu così detta da' giuochi Equirj, chiamandosi ancora S. Elisabetta degl'Orfanelli, ed è Parrocchia. Gode molte Indulgenze concessele da' diversi Sommi Pontefici, e da Paolo III.

Fu edificata la prima volta da Anastasio I. verso l'anno 400., e fu riedificata da' fondamenti dal Cardinal Antonio Maria Salviati coll' architettura di Francesco da Volterra.

Il Quadro della seconda Cappella a mano destra è di Francesco Parone; la seguente fu dipinta a fresco da Carlo Veneziano, eccettuatone però il Quadro dell' Altare; la seconda Cappella a mano manca è di Gio: Battista Speranza, ed il Quadro della Santissima Trinità in Sagrestia è di Giacomo Rocca. Per un legato di Monsignor Stefano Ugolino fu eretto in questa il sontuoso Altar maggiore, la di cui pittura è di Gio: Battista Boncuori, e similmente la tribuna.

Vi si celebra la festa nel giorno della Visitazio-

zione della Beatissima Vergine colla solita offerta del Magistrato Romano, facendovisi parimente due volte l'anno l'esposizione solenne, e la processione l'ottava del Corpus Domini. Il Titolo di Cardinal Diacono lo possiede da lungo tempo. Il deposito di marmo di Monsig. Montecatini è opera di Lorenzo Ottoni.

## *Ospedale degl' Orfani, e Collegio Salviati.*

Riuscì certamente non meno utile, che necessaria la fondazione dell'Ospedale, e Conservatorio de' poveri Orfanelli, fatta dal Pontefice Paolo III. circa l'anno 1540. nell'abitazioni unite alla detta Chiesa, mediante Sant' Ignazio Lojola, come si legge nelle costituzioni di questo Luogo pio; il quale fu concesso dallo stesso Pontefice ad una Compagnia di Prelati, ed altre persone, acciò prendesse la cura di simili fanciulli, privati della custodia de' Genitori. Quì dunque furono collocati li maschj, ed alla Chiesa de' Santi Quattro Martiri le femine, come si è detto.

Sono in questo ben alimentati, ed istruiti nella Dottrina Cristiana, e nella pratica di leggere, scrivere, e dell'abbaco, venendo ancora promossi allo studio quelli, che ne hanno volontà, nel prossimo Collegio, detto Salviati, dal menzionato Cardinale Antonio Maria, il quale fondò il medesimo con ottime regole, e buone entrate l'anno 1591. essendo ancora stato di questo, e dell' Ospedale contiguo Protettore; al qua-

quale essendo succeduto il Cardinal Odoardo Farnese, restaurò nell'anno 1616., e dilatò le abitazioni nobilmente.

## *Collegio Capranica.*

IL Cardinal Domenico Capranica Romano, creato da Martino V., fondò il presente Collegio nella detta Piazza, che ritiene il suo cognome, per mantenervi alcuni Studenti Chierici durante lo spazio di anni sette, con obbligo di seguire la vita Ecclesiastica.

Fu per tanto eretto il detto Collegio, dopo la di lui morte dal Cardinal Angelo Capranica suo fratello nell'anno 1460. sotto il Pontificato di Pio II. limitandosi il numero de' scolari a 32.; la nomina de' quali spetta, secondo la mente del Fondatore, a diverse persone; poiche quattro sono eletti da' Signori Collonnesi, e sette da' Signori Capranica suoi discendenti, quali possono esser Romani, e Forestieri; Uno ne presenta ciascheduno Caporione di Roma, formandosi da questi il numero di altri quattordici, li quali devono essere Romani, ed abitanti in quel Rione, di cui vaca il luogo, per esservi ammessi. Il Vescovo d'Ancona, l'Arcivescovo di Fermo, e l'Abate di Settimo nello Stato di Firenze, hanno una nomina per ciascheduno, tanto per li giovani di questa Città, quanto per li Stranieri.

Vivono questi sotto la direzione de' Signori Guardiani dell' Archiconfraternita del Santissimo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, avendo il

proprio Rettore, oltre due Prefetti, il quale deve esser approvato dal sommo Pontefice vivente, per un Decreto particolare d'Alessandro VII. fatto nella visita del medesimo l'anno 1659.

Devesi al medesimo Collegio, assai commodo, la prerogativa di Primario di Roma per la sua antichita, essendo per tal cagione onorato da' Sommi Pontefici nelle Costituzioni, e Brevi circa di esso emanati, con il sopranome di Almo. Vestano sopra gl'abiti proprj una Zimarra di saja negra orlata di saja pavonazza.

### *Santa Maria ad Martyres, chiamata volgarmente S. Maria della Rotonda.*

QUesto Tempio è de' più antichi in Roma. Bonifazio IV. l'impetrò da Foca l'anno 607., e volle dedicarlo al culto del vero Iddio, e della Beatissima Vergine Maria, e di tutti li Santi Martiri, avendovi fatto trasportare da molti Cemeterj Reliquie de' SS. Martiri, collocate sotto il pavimento, chiamandosi il Tempio di S. Maria ad Martyres.

Gregorio IV. la dedicò nell' anno 830. ad onore di tutti i Santi, determinando, che la Festa de' medesimi si facesse in tutta la Chiesa universale per il primo giorno di Novembre.

Il medesimo Bonifazio ripose nel sudetto Altare grande i Corpi de' Santi Rasio, ed Anastasio Preti, e Martiri, e la divotissima Immagine della Beata Vergine, che quì si conserva.

In detta Chiesa vi è la Compagnia degl'Ar-

gl' Architetti, Scultori, e Pittori, detta perciò de' Virtuosi, i quali hanno la Cappella dedicata a S. Giuseppe, aggraziata da Paolo III. di tutte l'Indulgenze, che s'acquistono nella visita de' Luoghi santi di Gerusalemme, le quali Alessandro VIII. le concedè per suffragio dell' Anime de' Fedeli, d'applicarsi giornalmente ad esse da chi divotamente la visita.

La bella statua di S. Giuseppe è scoltura di Vincenzo Fiorentino, le pitture collaterali a fresco sono del Cozza, ed il Padre Eterno di Giovanni Peruzzini. Il Transito del medesimo è di Gio: Battista Greppi; la Testa di Taddeo Zuccari nel suo bel Deposito fu scultura di Federico suo fratello minore, quella di Flaminio Vacca nell' altro Deposito è lavoro dell' istesso Vacca. Sonovi ancora le memorie sepocrali di Perino del Vaga, dell' insigne Annibale Caracci, e di Raffaele Sanzio da Urbino.

I ritratri di marmo d'ambedui sono scolture del Naldini, postevi a spese di Carlo Maratta; tutte le statue, e bassi rilievi nella Cappella del Santissimo sono opere di Andrea Contucci.

Un'altra venerabile Confraternita è delSantissimo Sagramento, che quì si espone due volte l'anno solennemente.

Il Frontespizio del Portico fu risarcito da Urbano VIII., che vi fece inalzare i due Campanili, come ivi si legge.

Clemente IX. fece rinchiudere il Portico con grosse cancellate di ferro. Presentemente si vede questo Tempio tutto ripulito nelle sue colonne di giallo antico, come anco il Coro, e la

Tribuna, e l'Altar maggiore, nobilitato di finissimi marmi, in mezzo a' quali si vede l'Arme di Clemente XI., che ordinò simili lavori.

Nell' uscire fuori della Chiesa si osserva nella gran Piazza una Fontana di marmo, fattavi porre da Gregorio XIII., con l'architettura del Longhi. In mezzo a questa Clemennte XI. ha fatto inalzare l'Obelisco Egizio, ch' era avanti la Chiesa di S.Bartolomeo de' Bergamaschi, detta S. Mauto, con disegno del Barigioni.

## *Chiesa de' Padri Ministri degl' Infermi di S. Maria Maddalena.*

FU già unita questa Chiesa alla Compagnia del Confalone, ed oggi è posseduta dalli Padri Ministri degl' Infermi, i quali furono istituiti dal Padre Camillo de Lellis.

Nel Pontificato d'Innocenzo XI. i Padri determinarono la fabrica del nuovo Convento, e nel tempo d'Innocenzo XII. perfezionarono l'Edifizio della nuova Chiesa molto più nobile, & ampla dell'antica, secondo l'architettura di Carlo Quadri Romano. Si vede la Chiesa tutta dipinta, e messa ad oro con un bell' Organo, e la facciata nuovamente fatta, & ornata di marmi, e stucchi.

Mirasi in essa sulla mano destra dell' Altar maggiore la Cappella del Torri, dedicata a S. Nicolò di Bari, il di cui Quadro è del Bacicci. I laterali d'essa furono espressi da Ventura Lamberti, detto il Bolognese. Mirasi in detta Chiesa molte nicchie occupate da alcune statue di

di marmo, e di ſtucco di Paolo Morelli. V'è parimente una Cappella del Farſetti. Il Quadro ſituato nell'Altar maggiore rappreſentante la Maddalena è d'Antonio Gherardi. Il Convento de i nominati Padri fu eretto con diſegno del Bizzaccheri, che vi hanno fatto una gran fabbrica.

### *Chieſa Parrocchiale di S. Salvatore delle Cuppelle.*

PEr la ſtrada, che conduce a S. Agoſtino, trovaſi queſt' antica Parocchia, detta S. Salvatore delle Cuppelle, dalle botteghe de' Cuppellari, e Barilari, che ivi abitavano ne' ſecoli paſſati. Fu eretta nell' anno 1196., e l'Altar maggiore fu conſagrato da Celeſtino III. Sono aggregate in eſſa due Compagnie, una de' Sellari, ſotto l'invocazione di S. Eligio, e l'altra, che veſte ſacchi bianchi, ſotto la protezione del Santiſſimo Sagramento, detta della Perſeveranza, che ogni Sabbato ſera fa ſolenne Eſpoſizione. Il Quadro dell' Altar maggiore, ove miraſi il Salvatore in aria, e da i lati i SS. Pietro, e Paolo Apoſtoli in piedi, e nel mezzo S. Eligio Veſcovo inginocchioni, fu figurato a olio da Giovanni Battiſta Lelli. Adeſſo è ſtato tutto il ſuo ſoffitto rifatto dalla pietà del preſente Paroco.

Ritornandoſi da queſta Chieſa pel ſecondo vicolo a mano deſtra verſo Monte Citorio, ſi trova alla ſiniſtra contiguo alla deſcritta Curia Innocenziana il gran Caſamento.

### *De' Sacerdoti Secolari della Missione.*

O Tenne questa Congregazione il suo principio l'anno 1624. nel Borgo di S. Lazzaro della Diocesi di Parigi da S. Vincenzo de Paoli Francese. Urbano VIII. permise, che si stabilisse in Roma la presente Casa per maggior vantaggio, ed istruzione del Clero; ed Alessandro VII. nell' anno 1662. ordinò espressamente, che tutti quelli, i quali devono esser promossi agl' Ordini sacri, dentro Roma, ovvero ne' suoi Vescovati principali, e Cardinalizj, debbano fare prima in essa gl'Esercizj dieci giorni continui per ciascheduna volta, dalli quali non possono essere dispensati, se non dal supremo Pontefice.

Possiedono questi Padri una Chiesa particolare dentro le loro proprie abitazioni, la quale adesso rifanno sontuosa, con disegno del Signor Torre loro Religioso, ed una commoda Bibiloteca.

Innocenzo XII. diede a questi Padri la Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo già da noi descritta, la quale era prima tenuta da Padri Domenicani.

*Della Colonna Antonina trovata nel Cortile de' Padri della Miſſione, e ſuo inalzamento, e traſporto.*

E' Queſta Colonna di granito roſſo alta di ſolo fuſo palmi ſettantaſette, e mezzo, di diametro nel corpo maggiore palmi otto, e mezzo, e di circonferenza palmi venticinque, e un ſeſto, colla baſe di ſotto tutta corroſa, e franta di forma attica, e alta palmi quattro di marmo ſtatuario. Il ſuo ſotto zoccolo di marmo ſimile è alto palmi due.

Il piedeſtallo è alto palmi dicidotto, e mezzo, formato con cimaſa, e ſotto gola, intagliata di perfetto, e ricercato lavoro, e contorno. Ciò, che in eſſo reca maraviglia, sì è non ſolo il lavoro delle ſculture, ed intagli, ma inoltre l'eſſere tutto di un pezzo; trovaſi però la di lui baſe tutta mancante.

Il primo zoccolo, che poſa ſopra la platea di travertino è di marmo greco quaſi tutto diruto, ed è alto palmi tre.

Fu queſta Colonna drizzata per ordine di Marco Aurelio, e di Lucio Vero, e da' medeſimi dedicata alla memoria di Antonino Pio loro Padre, ſeguita la ſua conſegrazione; di che fa fede l'iſcrizione ſcolpita nel piedeſtallo d'eſſa, i cui caratteri erano incaſtrati di metallo.

Queſta Colonna fu trovata nel Giardino de' Padri della Miſſione, al di cui ſcoprimento ſono molto tenuti gli Amatori dell' antiche Erudizioni, mentre in primo luogo ſi è arrivato a cono-

scere non esser questa l'antica Colonna Citatoria, come ce l'avevano dichiarata tutti gli Scrittori di Roma antica, e quasi per tale, ma però non certamente ce l'aveva indicata il Nardini: ed in secondo luogo si è conosciuto, che la Colonna impressa nella medaglia d'Antonino è questa nuovamente scoperta, mentre vedesi liscia, e senza bassi rilievi, e non quella vuota di dentro a guisa di Chiocciola tutta ornata di bassi rilievi, eretta in piazza Colonna, come da tutti è stata fin ora creduta.

Per estrarre la sudetta Colonna dal suo angustissimo sito fu data la direzione al Cavalier Francesco Fontana, che la trasportò avanti il palazzo di Monte Citorio, ove aspetta benefica mano, che l'inalzi.

# DEL RIONE DI TREVI.

QUesto Rione porta per impresa tre Spade in Campo rosso. Principia il suo giro dalla Fontana di Trevi per la strada de' Cappuccini, ascendendo a S. Giuseppe a Capo le Case, prendendosi la strada dritta per Monte Cavallo inanzi S. Silvestro per le tre Cannelle, indi alla Chiesa de' SS. Apostoli, per il vicolo di S. Romualdo s entra nel corso sino a Piazza di Sciarra; occupando di circuito cinque miglia.

## *S. Maria della Vittoria.*

FUrono in questo luogo stabiliti da Paolo V. nel 1605. una piccola Chiesa, ed un Collegio col titolo di S. Paolo, acciò in esso i Padri

Car-

Carmelitani Scalzi istruissero gl'Eretici ridotti nel grembo della Chiesa Cattolica. Si cangiò successivamente il titolo della Chiesa nel presente di S. Maria della Vittoria, per una miracolosa Immagine, la quale fu quì trasportata dal Padre Domenico di Gesù Maria della medesima Religione; avendola ritrovata in Germania, in occasione delle turbolenze suscitate dagl'Eretici nel 1621. contro Ferdinando II. Imperatore, e sopite da Massimiliano Duca di Baviera; si vede circondata la sudetta sagra Immagine da molte gioje di gran valore, ed altri ornamenti preziosi donategli da alcuni Cesari, e da varj Principi per voti fatti, la memoria de' quali si ravvisa in molte bandiere pendenti dal cornicione della medesima Chiesa; il disegno del Convento, e della Chiesa è di Carlo Maderno, quello della bella facciata fu invenzione di Gio: Battista Soria.

Sono riguardevoli nella medesima le sue nobili Cappelle adorne di stucchi dorati, e di marmi finissimi, belle pitture, e bassi rilievi.

Il Quadro di S. Maddalena penitente nel primo Altare alla destra, è di Gio: Battista Mercati; quello della seconda Cappella colla Beatissima Vergine, e S. Francesco, unitamente colli due laterali, è del Domenichino; la scultura di mezzo rilievo, che rappresenta l'Assunzione della Beatissima Vergine sopra l'Altar seguente del Cardinal Vidoni, è opera di Pompeo Ferucci Fiorentino.

Si vede eretta nel sito del vecchio Altare della crociata una sontuosa Cappella, dedicata

a S.Giu-

a S. Giuseppe con varj marmi per un legato di Giuseppe Capocaccia Romano, della quale fu Architetto Gio: Battista Contini; la statua del Santo è di Domenico Guidi; le pitture della Cuppola sono di Gio: Domenico Perugino, ed il S. Giuseppe portato in gloria con molti Angioli, è opera a fresco di Bonaventura Lamberti, da Carpi, detto per sopranome il Bolognese.

Contiene l'Altar maggiore un bel Tabernacolo di rame dorato colla suddetta Immagine posta nel mezzo d'un ornamento d'argento istoriato, avendo ne' suoi lati due gran Reliquiarj, e due Quadri nel Coro contiguo, cioè uno dell' Annunziata dipinto dal Barocci, e l'altro di S. Paolo, fatto da M. Gerardo Olandese. Nella Sagrestia copiosa di lampadi, ed altre argenterie sacre, è un Quadretto della Beatissima Vergine con Gesù nelle braccia del Domenichino.

La sontuosa Cappella dedicata a S. Teresa dall'altra parte della crociata è insigne per i marmi, e pel disegno del Cavalier Bernini, che scolpì eccellentemente la statua della Santa coll'Angelo. Fu questa edificata con grandissima spesa, dal Card. Federico Cornaro Veneto, essendovi ancora ne' lati di lei sei Ritratti di Cardinali usciti dalla detta nobil Famiglia; nella volta lo Spirito Santo accompagnato da una gloria d'Angeli, è dell'Abbatini.

Il Quadro nell' altra Cappella seguente ricca di pietre è opera del Guercino, il Crocifisso, che sta in un lato della medesima è di Guido Reni, col Ritratto incontro: avendo fatte le figure a fresco Gio: Francesco Bolognese; l'altra della

Fa-

Famiglia Bevilacqua fu dipinta tutta da Nicolò Lorenese, coll'iſtoria di S. Giovanni della Croce Carmelitano. Il Criſto morto colla Beatiſſima Vergine, e S. Andrea fu dipinto nell'ultima dal Cavalier d'Arpino.

*Palazzo Barberino alle quattro Fontane.*

TUtto lo ſpazio poſto fra la Chieſa di S. Suſanna, e la contrada molto diſtante delle quattro Fontane, viene occupato dal ſontuoſo Palazzo Barberino, ſpettante al Principe di Paleſtrina, eſsendo ampliſſimo, ed iſolato; la ſua facciata principale riſponde ſulla ſtrada Felice, fu perfezionato in regia forma dal Cavalier Bernini.

Contiene due vaſti appartamenti in linea paralella, congiunti inſieme da un' altro, che forma il terzo, vi s'aſcende per due maeſtoſe ſcale; la deſtra delle quali è fatta a lumaca, e la ſiniſtra aſsai più nobile tirata a dritto filo ſi vede ornata con ſtatue, e baſſi rilievi antichi, eſsendovi un leone di pietra ſcolpito con maeſtria.

L'appartamento dunque terreno abitato nell' eſtate è compoſto di nove ſtanze, nella prima delle quali ſervono di Quadri molti Cartoni dipinti dal Cortona, e dal Romanelli coll'iſtorie della vita di Noſtro Signore, e di Coſtantino il Grande, ſerviti per gl'Arazzi, che ſi conſervano in una ricchiſſima Guardarobba; ſonovi ancora due grand' Urne antiche di marmo greco con baſſi rilievi, ed una tavola grandiſſima di granito tutta intiera. Vedonſi nell' anticamera ſe-

guente

guente le ſtatue d'Apollo, ed Agrippina, una teſta dell' Imperatore Caracalla, una Maſchera, quali ſimulacri ſono tutti di ſtatura giganteſca; un Idolo della Salute con il ſerpente in mano: alcuni Santi Apoſtoli del Cortona, e del Maratti; la Cena del Signore del Doſſi di Ferrara; il ſagrificio di Diana in un Quadro grande del Cortona, un altro ſimile col Criſto morto è ſtimata opera di Giacinto Brandi; un ritratto di Clelia Farneſe fatto da Scipione Gaetano, un gruppo di tre putti, che dormano ſcolpiti con molta naturalezza in un ſolo marmo; un baſſo rilievo d'una Caccia antica.

Nella ſtanza prima alla ſiniſtra, ſi conſervano ſopra una bella tavola di marmo antico due Angeli ſcolpiti modernamente, ed un picciolo ſimulacro di Seneca ſedente; tre Idoli famoſi dell'Egitto, ſcolpiti in granito grigio ſcuro, ed in paragone, rappreſentanti la Dea Iſide, ed il Sole, un'altro Idolo di bronzo; Quattro Baccanali di Tiziano, e molti ritratti di Letterati antichi, e moderni, provenienti dalla ſcuola di Raffaelle. Nell'altra ſtanza nuovamente fabbricata ſono altri ſimili ritratti, e Quadri diverſi a olio, ed una pittura antica di Roma regnante fatta a freſco, e ritrovata ne' fondamenti del preſente Palazzo; Una Venere giacente ſervita da alcuni Amorini, ſimilmente a freſco, ed antica, accomodata dal celebre Cavalier Carlo Maratti; un raro baſſo rilievo d'un antico funerale. Nell'ultima ſtanza il Fauno, che dorme, ch' è una ſtatua la più ſingolare di tutte l'altre poſſedute da queſti Signori; un Giovine ſeden-

te

te ſopra d'un antico Bagno, ovvero urna d'alabaſtro orientale di grandiſſimo prezzo; un Schiavo, che ſtà in atto di mangiare un braccio umano, con altri baſſi rilievi; le virtù dipinte dal Romanelli; l'Erodiade di Leonardo da Vinci.

Nella prima ſtanza alla deſtra la ſtatua di Marc'Aurelio, quelle di Diana Efeſia, e della Dea Iſide, ed alcune teſte di Satiri maggiori del naturale; i Quadri dell'Angelo, e di Giacob del Caravaggio; il Quadro delli tre Tempi Paſſato, Preſente, e Futturo di Monſieur Ovet.

Nella ſeconda uno Specchio aſſai grande, con un'Orologio, la bella ſtatua di Venere, il Bacco colcato ſopra di un ſepolcro antico; la Maddalena di Guido Reni, S. Franceſco, e la Povertà d'Andrea Sacchi, e S. Stefano del Caracci.

Nella terza la ſtatua dell'Imperador Settimio Severo gettata in bronzo, il celebre Narciſo di marmo, il Gladiatore, un Criſto morto del Caracci, ed un'altro del Barocci, la Maddalena del Maratti, il ritratto di Cola di Rienzo; il buſto della Conteſſa Matilde, diverſi baſſi rilievi de' Signori Duchi di Milano, e li buſti de' Signori Cardinali Antonio, e Franceſco Barberini, ed anche di D. Taddeo ſcolpiti da Lorenzo Ottone Romano.

Vedeſi nella quarta ſtanza un modello a freſco del rinomato Ciclopo d'Annibal Caracci, dipinto in grande nel Palazzo Farneſe; un frammento di minuto lavoro a moſaico rappreſen-

ſentante Europa, preſo dalle rovine dell'antico Tempio della Fortuna Preneſtina, un Bambino a freſco di Guido Reni, un ritratto naturale di Urbano VIII. formato di terra cotta da Giovanni da Gambaſſi Cieco.

Nell' ultima ſono diverſi ritratti di Tiziano, e Padovanino, oltre quello di Raffaelle, che ſi crede eſpreſſo da lui medeſimo, e l'altro del Cardinal Antonio fatto da Andrea Sacchi, una Madonna ſtimata dello ſteſſo Raffaelle, e le ſtatuette antiche delle tre Grazie, con altre curioſità.

Il gran ſalone vedeſi adornato da molti Quadri ſingolari, e da molti cartoni d'Andrea Sacchi, e del Cortona, eſſendovi fra queſti una copia ſingolare del Quadro di Raffaelle a S. Pietro Montorio, fatta da Carlo Napoletano: formano però l'ornamento più maraviglioſo dell' iſteſſa le pitture della volta del ſudetto Pietro Berettini da Cortona: rappreſentano le medeſime ſimbolicamente l'azioni più celebri d'Urbano VIII. le quali furono diſegnate in rame dal detto profeſſore, ed intagliate da Bloemart.

Dalla detta Sala ſi paſſa nell'appartamento ſuperiore compoſto di molte camere adornate con moltiſſime ſtatue antiche, e Quadri.

Vedonſi nella prima grand' anticamera molti cartoni della vita del ſudetto Pontefice; le ſtatue di un'Amazzone con un delicato pannegiamento, d' una Giovane alleſtita al corſo, d'un Ercole, di Bruto, e ſuoi ſiglj, di Cerere, e della Fortuna, le teſte di Minerva, e Plotina moglie di Trajano, quattro colonne di marmo ne-

negro, e verde antico, ed altri marmi, con quadri diversi; essendo fra questi la Niobe del rinomato Camassei, un ritratto al naturale del Cardinal Antonio, allora giovane, fatto da Andrea Sacchi.

Dentro l'anticamera seguente sono tre Quadri fatti con disegno del Romanelli, uno de' quali rappresenta il convito delli Dei, e l'altro un Baccanale coll'istoria favolosa d'Arianna, e Bacco; esprime il terzo la battaglia di Costantino contro il Tiranno Massenzio, copiata diligentemente da Carlo Napoletano dall'originale di Giulio Romano, che si conserva nel Palazzo Vaticano; due busti assai celebri di Mario, e Silla, una testa bellissima di Giove, un Satiro, che dorme scolpito dal Bernini.

Nella prima camera alla mano destra vedonsi due belli studioli con due busti di giallo antico, ed una rara testa d'Alessandro Magno, e d'Antigono.

Dentro la camera seguente sono due teste di metallo d'Adriano, e di Settimio Severo, un bozzetto del Cortona, l'effigie d'Urbano VIII. del Sacchi, adornando l'altra appresso un ritratto della Beatissima Vergine fatto da Tiziano, e tre ritratti grandi di D. Taddeo, e de' Cardinali Francesco, ed Antonio Barberini; siccome ancora un'altra statua di Diana Cacciatrice, il di cui corpo è formato d'agata orientale, ed il resto di metallo, essendovi anche un'altra statuetta antica di Diana Efesia.

Ritornandosi per le medesime nell'altro appartamento di mezzo tempo, posto verso li

Giardini, si vedono nella prima stanza alcuni Quadri assai celebri, cioè il S. Sebastiano del Cavalier Lanfranchi, il Loth colle sue figlie, d'Andrea Sacchi, un Sagrificio del Cortona, due Apostoli del Maratta; è notabile nell'ultimo uno studiolo di miniature, una Madonna di Pietro Perugino, ed un'abbozzo di S. Antonio d'Andrea Sacchi.

Dentro l'altre camere si ammira un Quadro di Noè fatto dal detto Sacchi, due teste, una di Giulio Cesare in pietra egizia, e l'altra di Scipione Affricano in giallo antico, un busto di Urbano VIII. di porfido, colla testa di bronzo, fatto con disegno del Bernini, l'Erodiade di Tiziano, ed altre cose considerabili.

Nell'ultima stanza si deve osservare la bella fonte colla Venere sopra, e molti busti antichi; una Madonna del Guercino, ed un ritratto al naturale del Cardinal Antonio, fatto da Carlo Maratta.

Di quì passandosi alla prima, e seconda anticamera miransi molti Quadri d'Andrea Sacchi, del Cavalier Calabrese, del Romanelli, e del Camassei, oltre molti specchj preziosi, ed un tavolino ricoperto d'argento, ornato con varie pitture del Cortona.

Nell' appartamento contiguo sono da osservarsi due Quadri del Bassano, uno di Luca Giordano, alcuni ritratti d'Andrea Sacchi, ed altri dello spesso nominato Cavalier Carlo Maratta.

Nell' appartamento prossimo è la prima stanza con pavimento di majolica, dipinta a boscareccia, nella seconda sono due Veneri, una di

di Tiziano, l' altra di Paolo Veronese, ed una Suonatrice d'Arpa del Lanfranchi; nella terza è un ritratto fatto da Raffaelle, un Quadro del Maratti, due di Claudio Lorenese, ed una Lucrezia del Romanelli; nella quarta i Giocatori di carte dipinti da Michel'Angelo da Caravaggio, ed una Suonatrice con alcune teste del Parmigianino, ed un tavolino di pietre preziose. Nella quinta è un Quadro di S. Gio: Battista di Gio: Bellino, una Pietà del Barocci, la Maddalena del Tiziano, ed una testa antica di Scipione. Nella sesta è il battesimo del Signore dipinto dal Sacchi, S. Gregorio di Guido Reni, S. Rosalia del Maratti; e nella settima è la Maddalena di Guido, la Samaritana del Caracci, una Madonna di Raffaelle, le statue del Sileno, del Fauno, ed una Venere; Nell'ottava è il Quadro di Germanico di Nicolò Poussin Francese; nell' anticamera miransi molte pitture del Tempesta.

Nella sommità di questo Palazzo si vede la rarissima Libreria, collocatavi dal Cardinale Francesco Vicecancelliere, nella quale si conservano molti libri stampati, oltre molti manoscritti; In oltre vi è un Gabinetto di camej, intaglj, metalli, e pietre preziose, ed una serie di medaglie picciole, e grandi in bronzo, in argento, ed oro; nel qual studio è d'ammirabile fra l'altre cose un Bacco, ed un vaso di smalto figurato colli natali d'Alessandro Magno, ed un'altra serie di medaglie de' Sommi Pontefici. Essendovi ancora un'altro Gabinetto con diverse curiosità naturali di piante, d'animali, e d'altri ornamenti necessarj.

### *Sant' Andrea degli Scozzesi, e loro Collegio.*

NElla strada Felice è situata questa Chiesa dedicata al detto Sant'Apostolo Protettore del Regno di Scozia, e ad essa è unito il Collegio di quella Nazione, fondato da Clemente VIII. nell'anno 1600., dato poi alla cura de' Padri Gesuiti da Paolo V.

### *Collegio Nazzareno.*

POco discosto dalla Chiesa di S. Andrea delle Fratte si trova il detto Collegio così chiamato dal Cardinal Tonti Arcivescovo di Nazzaret, che lo fondò l'anno 1622., nel Pontificato di Gregorio XIV.. e viene amministrato da i Padri delle Scuole Pie, che oltre i dodici Alunni costituiti dal detto Cardinale, ve ne mantengono molti altri, parte de' quali vestono di pavonazzo, e parte di negro ad uso del Semirario Romano, vivendo sotto la protezione degli Auditori di Rota. Quì fu trasferito dalla salita di Sant'Onofrio, dove prima ebbe la sua primiera abitazione.

### *Palazzo Pontificio di Monte Cavallo, nel Quirinale, e sua esattissima descrizione.*

ENtrandosi in questo Palazzo mirasi un spazioso Cortile lungo 150. passi, tutto modernamente abbellito con un' Orologio in prospettiva, sotto del quale vi è un'Immagine di Maria Vergine col Bambino in braccio fatta a mosaico, con disegno del Maratti, e lavorata da Giuseppe Conti Romano, ed ivi posta nel tempo d'Innocenzo XII.

Sotto alli portici di detto Cortile vedesi una porta, che porge l' ingresso ad un Giardino, dove sono viali, e fontane,con quantità di scherzi d'acqua.

Cominciò questo Palazzo Gregorio XIII. con architettura di Flaminio Ponzio Lombardo, e si proseguì da Ottaviano Mascherino, con disegno del quale fu fatta la scala a lumaca, coll'appartamento nobile, il portico, ed anche la loggia, dove è l'Orologio sudetto.

Sisto V. seguitò la fabbrica, Clemente VIII. l'adornò, e Paolo V. la perfezionò, avendovi fatta con disegno del Maderno la gran sala, colla Cappella, e gl'appartamenti contigui, compito, e riquadrato il Cortile, con una scala doppia.

In mezzo d'essa scala dalla parte, che risguarda il Cortile al di dentro fu trasportata per ordine di Clemente XI. la pittura dell'antica tribuna della Chiesa de' Santi Apostoli.

Vi fece far molto anche Urbano VIII., ed ultimamente Alessandro VII. accrebbe gli appartamenti per la famiglia, de' quali fu Architetto il Cavalier Bernino, e miransi eretti incontro al Noviziato de' Padri Gesuiti nella strada, che và a Porta Pia, seguitati poi da Innocenzo XIII., e da Clemente XII.; essendovi stata costrutta una scala a lumaca, che dalle cantine ascende fino all'ultimo piano delle soffitte. Seguita questa fabbrica la simetria dell'antecedente, terminando verso la Porta Pia con un vago Palazzino alquanto più elevato, ed abbellito. Abitano quì molti Offiziali, e Ministri della persona del Papa, ed a piano a terra i Soldati della Guardia Svizzera colla loro pubblica Cappella. Due sono i corridori, per i quali s'entra negl'appartamenti ciascheduno lungo palmi 457., a cui s'ascende per comode scale.

Il Palazzino contiguo architettura del Cavalier Fuga, che deve servire per abitazione del Capitano de' Svizzeri, e diviso in tre ordini d'architettura.

Ma ritornando al Palazzo Papale sopra il portone, che è verso la gran piazza, si vedono a giacere le statue de' Santi Pietro, e Paolo; la prima scolpita da Stefano Maderno, l'altra da Guglielmo Bertolo: e la Madonna con Gesù, che è più in alto in mezzo sopra la porta della ringhiera, fu fatta da Pompeo Ferrucci.

La gran sala del piano nobile di questo Palazzo è ornata d'un ricco soffitto, dove sono le armi di Paolo V., ed un fregio grande dipinto

da

da uomini valenti, con quantità di figure, ornamenti, ed istorie del Testamento vecchio.

La facciata verso la Cappella fu dipinta dal Cavalier Lanfranco, come anche quella incontro. E nell'altre facciate verso le finestre, e le porte per dove si entra vi dipinse molte figure Carlo Veneziano.

Il basso rilievo di marmo sopra la porta, che conduce nella Cappella Papale, e rappresenta quando Cristo lavò li piedi agl'Apostoli è di Taddeo Landini Fiorentino. Gl'Angeli, che tengono l'arme del Pontefice, che si vede per di sopra, quello a mano sinistra è lavoro di Pietro Bernino, l'altro alla destra è del Bertolotto Francese. La Cappella è vasta con una volta ricca di stucchi dorati, ed ornamenti di tutta perfezione.

Dalla sala entrando nell'appartamento contiguo alla Cappella si vede una gran quantità di camere abbellite con fregi, quasi tutti coloriti da Pasquale Cati da Jesi; quello però della stanza picciola contigua alla sala lo condusse con perfetta maniera Antonio Caracci, e da per tutto vi sono l'armi di Paolo V. Quì si vedono bei Quadri.

Siegue poi una vaga, e gran Galleria con suo soffitto dorato, resa riguardevole da Alessandro VII., che la fece dipingere con diverse Istorie del Testamento vecchio, e nuovo da' migliori Artefici, che vivessero nell'anno della peste.

Nell'Ovato, che è sopra la prima finestra, cominciando il giro a mano destra si vede rappresentato Dio nel roveto da Gio: Francesco Bo-

lognefe, e nel Quadro grande, che fegue fra le fineftre, Gio: Mielle figurò, quando Mosè col fuo Popolo eletto pafsò il Mar Roffo.

La Terra di Promiffione nell'altro Ovato contiguo fu dipinta dal fudetto Gio: Francefco; e Monsù Guglielmo Borgognone fece l' Iftoria grande colla battaglia di Giofuè.

Gedeone, che cava dalla pelle la ruggiada, è lavoro di Salvator Rofa, nell'Ovato fopra la terza fineftra: ed il fatto di David, quando diede la morte al Gigante Golia, fu colorito da Lazzaro Baldi nell'altro fito maggiore.

Il Giudizio di Salomone fu efpreffo da Carlo Cefi medefimamente fopra ad una fineftra, feguitando il giro: l' Iftoria del Re Ciro nell' ultimo gran Quadro da quefta parte è opera di Ciro Ferri Romano, del quale è anche l' Ovato, che fegue, colla Santiffima Annunziata.

Nella facciata dove termina quefta Galleria, fi vede un iftoria copiofa, e quantità di figure rapprefentanti laNatività di Gesù Crifto di Carlo Maratta, e nell' Ovato fopra alla fineftra, voltando l'altra parte, Egidio Scor Tedefco dipinfe la creazione d'Adamo.

Nel fito grande, che anche di quà camina col medefimo ordine, e diftanza di fineftre, colorì Gio: Angelo Canini Dio Padre, che fcaccia Adamo, ed Eva dal Paradifo Terreftre; e nell'altro fopra alla fineftra, che è contiguo, fi vede l'Iftoria del Sagrifizio di Abele, e Caino, che è opera del fudetto Egidio.

L'Arca di Noè fabbricata nel tempo del

Dilu-

Diluvio universale, dove si vedono diverse specie d'animali, è lavoro di Gio: Paolo Tedesco, fratello d' Egidio Scor; ed il Diluvio rappresentato nell'Ovato, che segue, è pittura del medesimo Egidio.

Quando Abramo volle sagrificare a Dio il il suo figlio Isac, fu figurato da Gio Angelo Canini, ed Isac coll'Angelo sopra alla finestra contigua è opera di Gio: Francesco Bolognese.

Il fatto di Giacob, e Saule nell'ultimo Quadro grande, che è da questa banda fu perfezionato da' pennelli di Fabrizio Chiari, e nell'altro Ovato nel fine fu espresso da Gio: Francesco sudetto, quando fu venduto da' fratelli Giuseppe Ebreo.

Nella facciata, che è dove si cominciò, e si termina il nostro giro si vede l'Istoria di Giuseppe sudetto quando fu poi adorato da' fratelli, colorita da Francesco Mola Svizzero.

Le figure, ed altri ornamenti di chiaro scuro, che tramezzano l'Istorie sudette furono del Chiari, del Canini, del Cesi, di Egidio, ed altri; Li paesi, e prospettive con colonne, e vedute sono lavori di Gio: Francesco Bolognese, e di Gio: Paolo Tedesco.

Di quì seguitando avanti negl'appartamenti sotto l'Orologio, si passa una Galleria picciola dipinta in tempo d'Urbano VIII., con tutte le novità di fabbriche, che egli fece nel suo Pontificato in Roma, e questi sono lavori per prospettiva, paesi, e figure in quantità molto riguardevoli di Gio: Francesco Grimaldi Bolognese.

Più oltre è un' altra Galleria dipinta nella medeſima forma delle dette; e quì dicono, che oltre Giovanni Franceſco, vi abbia per prima lavorato molte coſe Agoſtino Taſſi, aſſai buon Pittore.

Entraſi poi negli appartamenti fatti edificare da Gregorio XIII. dove ſono quantità di ſtanze con ſoffitti ricchi d'oro, e fregi dipinti coll'iſtorie, e figure la maggior parte del Cavalier d'Arpino, che in una Cappelletta colorì diverſe iſtorie di S. Gregorio il Grande.

Oltre l'altre pitture ci è un Quadro da teſta appeſo vicino ad un letto con un *Ecce Homo* di gran ſtima, che è opera dell'Albano.

Avanzandoſi poi dall'altra parte del Palazzo, che riſponde nel Giardino verſo Levante, ſi trova una Cappelletta colla cuppola in forma di croce greca.

Nel ſuo Altare ſi vede figurata l'Annunziata opera di Guido Reni, che dipinſe perfettamente tutte l'altre iſtorie, e figure, che ſono nella cuppoletta d'ogni intorno; fuori, che gli angoli della medeſima, e la lunetta, che figura la Preſentazione di Maria Vergine al Tempio, fatighe di Franceſco Albani.

Nella volta della ſala grande, nella quale ſi ſuol far Conciſtoro pubblico, e dove finiſce il giro, e ſi ritrovano le medeſime ſcale, che ſi ſalirono per fare il noſtro camino, ſi vede uno sfondato con proſpettiva attorno di ſotto in sù perfettamente inteſo, e lavorato da Agoſtino Taſſi.

In mezzo è l'arme di Paolo V. ſoſtenuta da

due

due Angeli, e nel giro della proſpettiva poſano diverſe figure, che rappreſentano varie Virtù, opera d'Orazio Gentileſchi.

I mezzanini ſopra l'appartamento nobile di queſto Palazzo, prima poco abitati; ſono ſtati per comando d'Innocenzo XIII. poſti in buona ordinanza.

Di poi calando agli appartamenti da baſſo, dove non mancano opere da vederſi (è fra l'altre una Cappelletta tutta dipinta da Baldaſſar Croce, e ſopra del portone, che và verſo la Porta del Popolo un S. Pietro del Lanfranco, e S. Paolo di Guido, quaſi perduti per l'ingiurie delle ſtagioni) ſi entra nella piazza.

### *Cavalli poſti ſul Monte Quirinale.*

USCendoſi dalla detta magnifica abitazione ſi vedono in faccia alla porta principale due belliſſimi Cavalli, con due Giovani in atto di reggerli; i nomi di Fidia, e Praſitele ſono moderni. Dalle Terme di Coſtantino Siſto V. feceli traſportare nel preſente luogo colla direzione di Domenico Fontana, uſurpando dalli detti Deſtrieri queſto Colle il proprio nome di Monte Cavallo.

Incontro a queſti Cavalli, ed attaccato al Giardino de' Signori Colonna fu cominciato da Innocenzo XIII. un ſuntuoſo edificio per ſervizio di Cavalli, e Famiglia di ſtalla di Sua Santità, e ciò con diſegno d'Aleſſandro Specchi, continuata, e finita da Clemente XII. con diſegno del Cavalier Fuga, facendovi comoda ſca-

lina-

linata per salirvi ancora i Cavalli, essendovi luogo per 150. Cavalli, e loro Custodi. Sono sotto le abitazioni, che servono di Corpo di Guardia per i Soldati, ornate di cancelli di ferro, e trofei di travertino, che nobilitano molto la piazza.

Proseguendosi il camino sulla mano destra di detto Palazzo Quirinale si scende alla Dateria trasferitavi da Paolo V., che rese praticabile questa strada, in faccia alla quale è l'abitazione per la Famiglia Pontificia fattavi inalzare da Urbano VIII. nel luogo dove era situato il Convento de' Padri Cappuccini.

### *Palazzo della Consulta.*

NElla medesima piazza quasi in prospetto del Palazzo Pontificio si ammira l'altra gran fabbrica intrapresa, e terminata da Clemente XII. per comodo del Cardinal Segretario de' Brevi, e suoi Ministri, e del Segretario della Consulta. E la fabbrica divisa con tre portoni, uno che serve per ingresso ad un quadrato vago Cortile; gli altri due uno che serve di Corpo di Guardia de' Cavalleggieri, e l' altro delle Corazze, per le quali Truppe vi è comodo oltre la stalla per i loro Cavalli, anche di abitazioni per le loro persone. Abitano ancora quivi molti della Famiglia Pontificia, e pure è così bene stata dall'Architetto spartita la fabbrica, che non vi siegue tra tanta gente confusione alcuna, e vi si vive con ogni comodo, e regolamento; essendo questa, e per l'ampiezza, e per gli orna-

ornamenti di travertini, ſtatue, balauſtri, una delle belle fabbriche di Roma, architettura del Cavalier Fuga, nella quale dalla generoſità del Pontefice è ſtato ſpeſo ſopra 400. mila ſcudi.

*Di S. Croce, e S. Bonaventura de' Luccheſi.*

QUeſta Chieſa già dedicata a S. Nicolò, fu nell'anno ſanto 1575. rifabbricata in onore di S. Bonaventura con un Monaſtero per li Padri Cappuccini, nel quale morì l'anno 1587. S. Felice del medeſimo Ordine: furono poi nel Pontificato di Urbano VIII. trasferiti i detti Religioſi nel loro Convento a Capo le Caſe, e fu conceſſa la preſente con alcune abitazioni contigue alla Nazione Luccheſe.

Fu riſtaurata la detta Chieſa con diſegno di Mattia de' Roſſi, e vi è la Cappella della Beata Zita dipinta da Lazzaro Baldi, che è di Monſig. Fattinelli Luccheſe; Li putti ſono di Lorenzo Ottoni.

Vedeſi in queſta Chieſa eretta una Cappella a ſpeſe dell'eredità del Caſtagnari Luccheſe, diſegnata da Simon Coſtanzi.

Nel mezzo dell'Altare è il Quadro, che rappreſenta la Concezione colli Santi Frediano, e Lorenzo Giuſtiniani, che è opera di Biagio Puccini Luccheſe. Il primo Quadro dalla parte dell'Evangelio rappreſenta un miracolo di S. Frediano opera di Franceſco del Tintore Luccheſe. L'altro Quadro ſimile incontro è del Mortadon Modeneſe, che rappreſenta un miracolo di S. Lorenzo Giuſtiniano.

San-

*Santi Apostoli.*

PAssato il Palazzo de' Signori Muti mirasi il Convento de' Padri Conventuali, e la di loro Chiesa dedicata alli Santi dodici Apostoli ristaurata da i Pontefici Pelagio I., e Giovanni III., ed essendo stata da principio Collegiata, fu da Pio II. nel 1463. data a' detti Padri; è celebre, perche in essa recitò S. Gregorio la XVII., e la XXXVII. Omilia, e vi concesse molte Stazioni, dichiarandola Titolo di Cardinale.

Fu da diversi Pontefici restaurata, ed in specie da Martino V., da Sisto IV., da Giulio II., e da Sisto V., che ingrandì ancora il Convento, ed in ultimo dal Card. di Lauria, che l'adornò di pitture del novo Testamento con una nobile facciata esteriore. Sotto Clemente XI. fu quasi tutta rifatta con architettura del Cavalier Fontana.

Nell'Altar maggiore si venera una parte de' Corpi de' due Santi Apostoli Filippo, e Giacomo, e sotto nella ferrata di mezzo si venerano i Corpi di tredici Martiri, con buona parte di quelli de' Santi Crisanto, e Daria. Oltre molti altri Corpi di Santi posti in detta Chiesa; di Reliquie vi è lo Scapulare del S. P. Francesco, la Tonaca di S. Tomaso Apostolo, ed un frammento della Santissima Croce: tutte le quali Reliquie, con altre molte, si mostrano al Popolo il primo giorno di Maggio.

Il Quadro dell'Altar maggiore è opera del Cavalier Trevisani. Alla parte manca è la Cappella di S. Antonio, fatta a spese del Duca di Bracciano Odescalchi, ricca di marmi, e d'orna-

na-

namenti. Sono in questa Chiesa li precordj della Regina Clementina Sobjeski, moglie del Re Giacomo d'Inghilterra, in una bell'urna.

In questa Chiesa vi sono due Archiconfraternite Secolari, una istituita in tempo di Sisto V., e l'altra chiamata de' Santi Apostoli, eretta nel Pontificato di Clemente VIII. per sollievo de' Poveri, dalla quale ricevono copiose carità.

La nuova Sagrestia di questa Chiesa fu fatta fare pochi anni sono dalli Padri, con ornato, e lavoro di noce di tutta perfezione, colla volta ornata di stucchi, con Quadro in mezzo grande, che rappresenta li Santi Apostoli Filippo, e Giacomo, che dopo il martirio montano al Cielo, il tutto dipinto con forte colorito da Sebastiano Ricci Veneziano.

## *Palazzo Colonnese.*

COntiguo alla sudetta Chiesa è il Palazzo di questa gran Casa, ornato esteriormente con due Casini, e Logge, e con altri ornamenti, architettura del Cavalier Michetti. Vedesi in questi un'appartamento a piana terra dipinto da celebri Pittori, come dal Rossini, Stanchi, e Tempesta. Vi sono ancora molte statue, busti, e bassi rilievi antichi, fra' quali è notabile la Deificazione d'Omero.

Rinchiudono l'altra parte dello stesso appartamento alcune camere con varie statue, fra le quali quella di D. Marc'Antonio Colonna famoso Guerriero, con molti Quadri del detto Rossini,

ſini, del Guercino, di Guido Reni, e di Salvator Roſa.

Miraſi per le ſcale un Re Barbaro, il buſto di Aleſſandro Magno, ed una teſta di Meduſa ſcolpita in porfido. La volta della gran ſala fu dipinta a freſco dal Cavalier Lanfranchi. La nobile Galleria ornata di famoſi quadri, e ſtatue, è a giudizio d'ognuno la più bella di Europa.

Nell' appartamento nobile ſi vede quanto ſi può deſiderare di magnifico in queſto genere: di pitture vi ſono ſei piccioli Quadri del Bruguel aſſai ſtimati, un Criſto dipinto in età giovanile, una Madonna del Tiziano, con altri molti.

Nell'appartamento di ſopra vi ſono Quadri del Cavalier Maratta, di Pietro Perugino, del Tiziano, del Domenichino, di Guido, dell'Albani, e del Rubens.

Dietro al medeſimo Palazzo ſi vede un vaghiſſimo Giardino, che ſi ſtende ſino alla ſommità del Quirinale, al quale ſi paſſa per due ponti inalzati ſopra la pubblica ſtrada.

### *Palazzo Ghigi.*

VEdeſi nella medeſima piazza incontro al ſudetto l'altro Palazzo de' Signori Ghigi, edificato in belliſſima forma dal Cavalier Bernini, ſotto il Pontificato d'Aleſſandro VII., eſſendo ſtato arricchito di ſtatue, Quadri, ed altri mobili di ſingolar valore dal Cardinal Flavio Ghigi ſuo Nipote, i quali furono dopo la di lui morte trasferiti nel palazzo del Prencipe D. Agoſtino, poſto a Piazza Colonna, come ivi ſi dirà; eſſendo quivi rimaſte alcune ſtatue antiche ſotto

il

il portico, ed in altri luoghi, con diverſe iſcrizioni, e baſſi rilievi, e molte belle pitture di Marine eſpreſſe in una camera da Agoſtino Taſſi eſſendovi ancora una Galleria ben adornata di frutti, e fiori dallo Stanchi.

Queſto Palazzo fu già abitazione del defonto Principe D. Livio Odeſcalchi, che adornollo con tutti i mobili aſſai prezioſi della già Regina di Svezia. Oggi vi abita il Signor Duca di Bracciano erede del detto Don Livio. Preſentemente vi è un bel Muſeo di medaglie.

### *Di S. Romualdo Abate, e del Palazzo de' Signori Duchi di Nivers.*

UNiſce col già deſcritto l'altro Palazzo aſsai vago de' Signori Duchi di Nivers Franceſi, comprato in oggi dal Re Criſtianiſſimo per ſervizio dell' Accademia Franceſe di Pittura, Scultura, e Architettura, fabbricato ſulla ſtrada del Corſo nel Pontificato d'Innocenzo XI., con bizzarra Architettura del Cavalier Rainaldi, ed altri Profeſsori, dove ſi conſerva la ſala della famoſa Accademia degl' Umoriſti, la quale è adornata con molti Ritratti di varj Letterati, e di altri Fondatori, ed Iſtitutori della medeſima.

Voltandoſi poi nel primo vicolo alla deſtra, che conduce all' altra piazza di S. Marco, vedeſi l'Oſpizio de' Padri Camaldoleſi colla piccola Chieſa unita, e dedicata al Santo Eremita Fondatore, la quale in occaſione della nuova Fabbrica del Collegio Romano, fu ivi trasferita ſotto il Pontificato di Gregorio XIII. Il Quadro della Beatiſſima Vergine, che và in Egitto è opera d'Aleſ-

d'Alessandro Turchi, l'altro incontro è di Francesco Parone, e quello dell'Altar maggiore col Santo nell' Eremo è famosa pittura d'Andrea Sacchi. Entrandosi appresso nella strada principalissima del Corso, trovasi alla mano sinistra il bel Palazzo de' Signori d'Asti Romani, pel suo posto, ed architettura di Gio: Antonio de Rossi assai riguardevole.

## *S. Maria in Via Lata.*

SI stima per antica tradizione, che i gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo consagrassero questa Chiesa all' onore della Beatissima Vergine, e che vi abbiano similmente abitato i Santi Giovanni Apostolo, e Luca Evangelista, che compose il libro degl' Atti Apostolici, come si pretende, nell' altra Chiesa sotterranea, perciò dedicata a S. Paolo, e a S. Luca.

Narra il Cardinal Baronio al Tomo 8. pagina 639., che la medesima fu consegrata da Sergio Papa l'anno 700., avendola molti secoli dopo restaurata da' fondamenti Innocenzo VIII., il quale nell' anno 1485. fece diroccare un' Arco eretto in questo luogo, che ingombrava il Corso, stimato da alcuni Antiquarj di Gordiano.

L'Altar maggiore, e la tribuna, ed il soffitto furono fatti di nuovo nel Pontificato di Alessandro VII. alle spese de' Canonici, e della nobile Famiglia d'Asti, e particolarmente di Gio: Battista, e Francesco Bonaventura, che gli aggiunsero parimente la vaghissima facciata di travertino, sostenuta da colonne d'ordine corintio, ed ador-

adornata con un portico ſerrato da cancelli di ferro, avendone formato il diſegno Pietro da Cortona. L'architettura della Chieſa è del Cavalier Coſimo da Bergamo; le pitture della tribuna ſono d'Andrea Camaſsei; l'iſtorie della Beatiſſima Vergine colorite nel detto ſoffitto ſono di Giacinto Brandi, e li quattro Apoſtoli di baſso rilievo ſopra l'Altare di ſotto furono ſcolpiti in marmo da Coſimo Fancelli; ed il Quadro poſto nell' Altare de' Signori Servanti è pittura ſingolare di Giuſeppe Ghezzi, in cui ſi rappreſentano S. Nicolò di Bari, e S. Biagio.

E' unita in queſta Chieſa, che ha il Titolo di Cardinal Diacono, una Compagnia di Secolari, che non veſtano ſacco, chiamata del Divino Amore, la quale nel giorno della Concezione di Maria Vergine fa una bella Feſta, coll'eſpoſizione del Santiſſimo Sagramento, ed Indulgenza, eſponendovili parimente ogni Sabato a ſera, con ſermone, e buona muſica; e due volte l'anno ſolennemente. La Feſta principale, che quì ſi celebra è l'Aſsunzione della glorioſiſſima Vergine, eſsendovi la Stazione parimente nel Martedì dopo la Domenica di Paſſione.

Ebbe già contiguo un Monaſtero chiamato di S. Ciriaco, eſsendo poi ſucceſſi nella medeſima i Canonici, e Capitolo Secolare, queſti venderono le abitazioni de' Monaci al Cardinal Fazio Santorio, le quali furono poi ſucceſſivamente comprate, e con molta magnificenza accreſciute da' Signori Principi Aldobrandini, e Panfilj. E in eſſa una ſacra Immagine, che dicono dipinta da S. Luca, compreſa tra le ſette Madonne prin-

cipali di Roma. Oltre molte Reliquie contiene buona parte de' Corpi de' Ss. Ciriaco, Largo, e Smaragdo Martiri. Presentemente si vede la Chiesa maggiormente abbellita, e gl'Altari, e le colonne intorno inpelliciate di fini marmi.

*Palazzo Panfilj nel Corso.*

FUrono queste abitazioni cangiate in due nobilissimi Palazzi uniti fra di loro, uno de' quali è verso la strada del Corso, ornato di facciata con disegno del Cavalier Raguzini; e l'altro verso la piazza del Collegio Romano, con vaga, e nobile architettura di Francesco Borromini. Adesso il Sig. Principe fa altre abitazioni dalla parte, che riguarda il Palazzo di S. Marco.

Sono considerabili nel medesimo diverse statue antiche, la Galleria adornata di Quadri assai celebri di Tiziano, del Domenichino, del Sacchi, e del Maratti, ripiena di cristalli, pitture a fresco, e d'ornamenti dorati.

Conservavasi nella ricchissima Guardarobba un singolarissimo Ostensorio, coperto di rubini, ed altre gemme preziose, destinato per l'Esposizione del Santissimo Sagramento, la quale si fa ogn'anno in S. Agnese in Piazza Navona, che guastato per furto, lo rifà adesso il Sig. Principe più magnifico, e del valore di scudi 80. mila.

*Chiesa di S. Marcello.*

QUì fu eretta alla memoria di questo Santo una Chiesa, onorata da S. Gregorio Magno colla Stazione pel Mercoledì dopo la Domenica di Passione. Rovinando poi la medesima nel 1519. alli 22. del mese di Maggio, restò miracolosamente illeso un Crocifisso, che anco-

cora oggi nel proprio Altare si conserva. Per tal successo si ridusse la Chiesa in forma migliore, rivolgendo l'Altar maggiore verso la strada del Corso. Diede molto ajuto a questa Fabbrica Ascanio Parisiano Vescovo di Rimini, e dopo nel 1597. i Signori Vitelli, che le fecero di nuovo l'Altar maggiore, con un bel soffitto dorato.

Era questa Chiesa nel principio Collegiata, e Prepositura, con dieci Canonici, ed oltre il Cardinale, che l'aveva in Titolo, un altro era Arciprete del Capitolo, e sotto la sua giurisdizione teneva 19. Chiese.

Durò questa Prepositura sino all'anno 1369. nel qual'anno fu concessa da Gregorio XI. la Chiesa colle sue ragioni alli Padri Serviti. Fu quivi introdotta una Compagnia de' Sette Dolori, eretta in una nobil Cappella, concorrendo particolarmente alla spesa la Marchesa Domitilla Cesi. Ogni terza Domenica del mese fanno la Processione per questa Chiesa, oltre la solenne di una volta l'anno. Paolo V. li concesse Indulgenza Plenaria, come anche nel giorno, che prendano l'abito, ed in articolo di morte.

La Cappella del miracoloso Crocifisso fu rinovata l'anno 1613. con molta spesa della Compagnia erettavi sotto l'invocazione del medesimo, il di cui Oratorio è situato poco discosto, e fu fabbricato a spese de i Cardinali Farnesi. Quì oltre il sagro Legno della Croce, accommodato in un Reliquiario composto di pietre preziose, invenzione di Carlo Francesco Bizacheri, sotto il sudetto Altare si venerano i Corpi delli Santi Giovanni Prete, Palasto, e Diogene, de' quali

parte ne possiede la Chiesa di S. Prassede de' Monti. E vi è anche la maggior parte del Corpo di S. Longino, che dicono trafigesse il Costato del Redentore.

Oltre la Festa dell'Esaltazione della S. Croce, la quale viene solennizata coll'intervento di tutto il Sagro Collegio, che assiste alla Messa, e colla distribuzione delle Doti, che fa la detta Compagnia a molte povere Zitelle; Vi si celebra parimente quella dell'Invenzione di essa alli 3. di Maggio; ed alli 23. d'Agosto l'altra di S. Filippo Benizj, e di S. Pellegrino Laziosi.

A questo Santo si vede oggi eretta una ricca Cappella ornata di varj stucchi con finissimi marmi, il tutto a spese del Cardinal Paolucci. Il Quadro dell' Altare, come anche i due piccioli laterali sono pitture del Melani.

Il Quadro della Conversione di S. Paolo dipinto a olio nella Cappella de' Frangipani è di Federico Zuccari, ed il resto dipinto a fresco è di Taddeo suo fratello; avendo scolpite le teste di marmo l'Algardi. Le pitture dell' Altare dedicato al Crocifisso sono di Pierino del Vaga, ma da lui non perfezionate per diversi accidenti occorsi nel tempo, che ivi impiegava la sua nobile industria, fra quali uno ne fu il Sacco della Città di Roma. La Cappella della Madonna è di Francesco Salviati. Le pitture, che sono intorno alla Chiesa sono di Gio: Battista Novara. E la Santissima Annunziata nella Cappella delli Signori Maccarani è di Lazzaro Baldi.

Dipinse il Cavalier Gagliardi la Cappella del menzionato S. Filippo Benizj, la quale stà vici-

vicina alla porticella di fianco. Il Salviati espresse il Cristo morto nella quarta, e nell'ultima dell' istessa parte. Il Quadro di Maria Vergine de' Sette Dolori, e l'altre pitture a fresco sono di Pietro Paolo Naldini, che fece ancora le sculture del Pulpito.

Il detto Gio: Battista Novara rappresentò la Vita della Beatissima Vergine sulle mura nella Tribuna dell'Altare maggiore, sotto della quale riposano dentro una bell' urna di marmo negro antico li Corpi di S. Fosca, e del Santo Pontefice Marcello.

Questa Chiesa finalmente fu resa più riguardevole colla maestosa facciata di belli travertini, aggiuntale da Marc' Antonio Boncompagni Romano, coll'architettura del Cavalier Carlo Fontana. Il basso rilievo sulla porta è d'Antonio Raggi.

Incontro a questa Chiesa si vede il Palazzo de' Signori de Carolis molto bello, e pieno di buoni Quadri.

### *S. Maria delle Vergini.*

PEr la strada, che conduce sul Quirinale mirasi la presente Chiesa, e Monastero eretto nel Pontificato di Clemente VIII. l'anno 1613., con disegno di Mattia de Rossi; e colla direzione di un Padre della Congregazione dell' Oratorio s'istituirono in questo Monastero le Reverende Madri della Regola di S. Agostino.

Il Quadro dell'Altar maggiore è di Lodovico Gemigniani, e rappresenta l'Assunta, le sta-

tue di S. Giuseppe, e di S. Agostino sono di Filippo Carcani. La Maddalena è del Mercati, e li due bassi rilievi di marmo dove sono scolpite le Sante Caterina della Ruota, e Maria Maddalena sono di Francesco Cavallini.

### *Santa Maria dell' Umiltà.*

POco distante dalla sudetta Chiesa, e Monastero, evvi un' altro Monastero, e Chiesa chiamata dell' Umiltà fatto inalzare da Donna Francesca Baglioni Orsini Dama Romana, perfezionato nell' anno 1603., e vi sono le Reverende Madri della Regola di S. Domenico.

Detta Chiesa fu ristaurata con disegno di Paolo Marucelli, e la tribuna fu dipinta da Francesco Nappi, di cui anche è il Quadro della Beatissima Vergine nell' Altar maggiore. Le statue, che sono nelle nicchie, sono d' Antonio Raggi Lombardo. Il S. Domenico è dell' Allegrini, di cui anche è il S. Michele. L' ultima Cappella mirasi tutta ornata di pitture, e stucchi, con pietre di gran valore, il tutto a spese di D. Anna Colonna Monaca, coll' architettura di Pietro Vecchiarelli; e le sculture, e bassi rilievi sono lavori del Cavallini.

### *Chiesa de' Santi Vincenzo, ed Anastasio a Trevi.*

DIede Paolo V. questa Chiesa, ch' è Parrocchiale, alli FP. dell' Ordine di S. Girolamo, nel 1612., e nel 1614. fu posta la prima pietra

del

Des. et Grav. par J. L. Le Geay. archi.

FONTANA DI TREVI

del Monastero. Ma essendo poi da Clemente IX. soppressa questa Religione fu data la Chiesa col Monastero alli Padri di S. Lorenzo in Lucina. Fu questa fatta ristaurare dal Cardinal Mazzarini, coll'architettura di Martino Lunghi, che vi fece una nobile, e capricciosa facciata con molte colonne.

Li Quadri dell'Altar maggiore di S. Gio: Battista, e della Santissima Annunziata sono di Francesco Rosa Romano. L'altro del Crocifisso morto, colla Maddalena, si crede sia di Gio: de Vecchj. Il Quadro dipinto a olio nella seconda Cappella a mano destra, in cui effigiato si mira S. Tomaso d' Aquino è opera di Andrea Procaccini.

In questa Chiesa è Indulgenza Plenaria ogni Lunedì a mattina, coll'esposizione del Santissimo Sagramento per suffragio dell' Anime del Purgatorio. Ed è detta Parrocchia Pontificia, perche ha sotto la sua giurisdizione il Palazzo Quirinale, dove sogliono abitare i Sommi Pontefici, e quì si conservano i precordj di tutti i Papi da molto tempo in quà.

### *Fontana di Trevi.*

INcontro alla sudetta Chiesa si vede nella gran piazza la vaga Fontana, che si dice di Trevi. Quanto a quest'acqua, erano passati più di mille anni, che non si godeva; sino a tanto, che furono ristaurati i condotti da Pio IV. nel 1560. Mancava però d'ornamento, onde Clemente XII., ed il Regnante Pontefice Benedetto XIV. l'hanno abbellita, facendola ornare con

vaghiſſimo diſegno del Signor Salvi, Architetto de' primi che ſiano in Roma; avendo inalzato ſopra un ruſtico un'ornata fabbrica, che dà ſoſtegno, e bellezza al Palazzo della nobiliſſima Famiglia Conti; è nel mezzo ſotto ornato nicchione ſi vedrà l'Oceano tirato ſopra un carro da Cavalli marini nella gran vaſca, che li ſtà lavorando, opera del Signor Maini. Vi ſaranno ancora, ſecondo il diſegno, altre ſtatue, e baſſi rilievi.

L'acqua creſciuta di quantità, e d'altezza per le cinque bocche uſcendo, e ſerpendo per i ſopradetti ſcoglj, con veghezza, e rumore caderà nella ſopradetta conca.

### *Palazzo Conti.*

CONtiguo a i condotti, come diſſi, e a queſta fontana vi è il Palazzo della Caſa Conti arricchito di tapezzarie famoſiſſime, e quadri d'eccellenti Pittori, oltre una ſcelta, e copioſa Libreria di 25., e più mila volumi formata dalla ſa: me: d' Innocenzo XIII. L' architettura del Palazzo è una parte di Martino Lunghi. Dentro vi ſono quadri di Guido, dell'Albano, del Caracci, e mobili prezioſi ad ultima moda.

### *S. Giovanni de' Maroniti, e loro Collegio.*

VOltandoſi nella ſtrada nuova ſulla mano deſtra ſi trova la preſente Chieſa, col detto Collegio, che fu fondato nell'anno 1584. da Gregorio XIII. con molte entrate, e poi ac-

crefciuto dal Cardinal Antonio Caraffa. Quivi era un bel Quadro di Raffaelle rapprefentante S. Gio: Battifta, che da Clemente XII. fu comperato per mille fcudi pel Palazzo Apoftolico.

Vengono in effo iftruiti fotto la cura de' Padri Gefuiti quindici Giovani Maroniti.

## *Chiefa Parrocchiale di S. Nicolò in Arcione.*

SUl principio della ftrada Rofella trovafi la prefente Chiefa Parrocchiale, in faccia del nuovo, e bel Palazzo del Sig. Cardinal Gentili, così detta dalle abitazioni, che quivi aveva la famiglia Archemonj detta corrotamente dal volgo *Arcioni*.

Fu quefta riftaurata dal proprio Parroco in tempo d' Innocenzo XI., e poi da' Padri Serviti, che ora l'abitano, facendovi comode abitazioni, e la nuova Chiefa da' fondamenti con vago difegno del Sig. Marchefe Teodoli Cavaliere amantiffimo delle belle Arti.

## *Collegio Mattei.*

TRovafi alla mano deftra il detto Collegio, fondato nel 1603. dal Cardinal Girolamo Mattei Romano, per quindici ftudenti nobili, e poveri di quefta Città di Roma, ed in mancanza di quefti, per i figliuoli di Cittadini onorati, ed anche de' Foreftieri. Sono i medefimi quivi alimentati per anni fette, nel qual tempo frequentano i loro ftudj nel Collegio Romano,

ve-

veſtendo una zimarra di ſaja negra orlata di roſſo.

*Santa Maria de' Fulienſi.*

RItornando da queſto luogo nell'accennata ſtrada Roſella, vedeſi nel mezzo d'eſſa verſo la mano ſiniſtra l'Oſpizio del P. Procuratore de' Monaci Fulienſi, della Congregazione di Francia, li quali vi hanno la loro picciola Chieſa dedicata alla Beatiſſima Vergine Madre di Dio, facendovi la feſta del miracolo della Neve, che è alli 5. del meſe di Agoſto.

*Angelo Cuſtode, e ſua Confraternita.*

COnduce il vicolo contiguo al deſcritto Oſpizio nella ſtrada principale, che da Fontana di Trevi porta a Piazza Barberini, dove ſi vede la nuova Chieſa conſegrata all'Angelo Cuſtode. Queſta Chieſa fu edificata in bella forma rotonda dalla propria Compagnia, ſovenuta dall'elemoſine de' Benefattori, con architettura di Felice della Greca, avendo una vaga facciata ſoſtenuta da quattro colonne d'ordine corintio, con due Angioli nella ſommità, ſcolpiti in travertino, ſecondo il diſegno di Mattia de' Roſſi.

Queſta Confraternita ebbe la ſua origine nella Chieſa di S. Stefano del Cacco, dalla quale paſsò all' altra di S. Valentino alli Ceſarini, e ſucceſſivamente in queſta, per potere con maggior libertà eſercitare le ſue divozioni.

E molto riguardevole in eſſa l'Altar maggiore

giore eretto nell'anno 1681. dalla pietà ſingolare di Monſig. Giorgio Bolognetti Romano, il di cui Quadro è di Giacinto Brandi accompagnato da belle colonne di finò marmo, con penſiere del Rainaldi.

Eſponeſi in queſta Chieſa, che contiene ancora l'Oratorio, tutte le Domeniche il Santiſſimo Sagramento a ore 22. con ſermone, e muſica. Ed alli 2. del meſe di Ottobre oſſequia il Popolo Romano il Santo Angelo Tutelare colla ſolita offerta.

Veſtono i Confratri della medeſima Sacchi bianchi, colle mozzette ſimili, ſopra le quali portano l'effigie di un Angelo, che per le mani guida un' Anima. Tengono continuamente Cappellani per celebrare le Meſſe, e vi fanno una ſolenne Feſta, e l'Eſpoſizione conſueta con magnificenza.

### *Chieſa di S. Maria di Coſtantinopoli.*

TRovaſi poco più oltre la preſente Chieſa così detta da una Immagine della Vergine portata da quella Città. E in oggi in potere della Confraternita de i Siciliani, e Catalani, che la fondarono l'anno 1515., e fu terminata l'anno 1578. colle limoſine di Filippo II., e del Cardinale Taglia Villa d'Aragona, creato da Gregorio XIII., e ſepolto vicino all'Altar maggiore. Si fa quì pel terzo giorno della Pentecoſte una ſolenne feſta, oltre quella di Santa Roſalia. Queſti Fratelli veſtano Sacchi bianchi con mozzetta, e cordone turchino, e nel petto l'Im-

l'Immagine della Vergine sostenuta da due Santi vestiti alla greca. Nelle contigue abitazioni tengono l'Ospedale per i poveri della Nazione.

Traversando appresso la gran Piazza Grimana, chiamata ora Barberina, dove stà la bella fonte del Tritone fatta dal Bernini, vedesi nella strada, che segue, la Chiesa

### *Di S. Nicola di Tolentino.*

DEsiderando alcuni Frati di Casa Giustiniani di fare una più stretta riforma, alle persuasive di Frà Andrea Diatz Spagnuolo, approvata da Clemente VIII. l'anno 1599. col nome di Eremitani Scalzi; Si stabilirono in questa Chiesa l'anno 1614. per farvi il Noviziato dedicandola a S. Nicola di Tolentino. Nell'anno poi 1624. demolirono la Chiesa, che vi era fabbricandoli D. Camillo Pamfilj là nuova, che presentemente si vede; e si stima bellissima per l'architettura, pittura, e fini marmi col disegno di Gio: Battista Baratta allievo dell'Algardi.

L'Annunziata nella prima Cappella a mano destra è del Punghelli. Tutte le pitture della terza sono del Baldini allievo del Cortona. Il S. Gio: Battista nell'Altare della crociata è del Baciccio: e la S. Agnese, che li stà in faccia è copia del Guercino. Li stucchi dorati nella volta sono d'Ercole Ferrata. Le statue dell'Altar maggiore sono disegno dell'Algardi, come l'Altare, sono del Ferrata, del Guidi, e del Baratta. Dipinsero la cuppola il Coli, e Gerardo da Lucca; essendo gli angoli dipinti dal Baldini,

che

che dipinſe ancora la Cappelletta contigua all' Altar maggiore. L'altra Cappella de' Gavotti Savoneſi diſegno di Pietro da Cortona, che fece le pitture a freſco della picciola cuppola, fu perfezionata da Ciro Ferri. Il baſſo rilievo nel quale ſi rappreſenta il miracolo della Madonna di Savona è di Coſimo Fancelli; Le ſtatue de i lati, il S. Giovanni è d'Ercole Ferrata, ed il S. Giuſeppe di Antonio Raggi.

Queſta Chieſa ſi tiene da queſti Padri con molta pulizia, avendovi una bella Sagreſtia, ed un vago Giardino nel comodo loro Convento.

### *Chieſa di S. Baſilio a Capo le Caſe.*

POco diſtante è l'altra Chieſa non molto grande reſtaurata ſotto Innocenzo XI. da' Monaci Baſiliani, che contiguo poſſiedono un'Oſpizio, uffiziandovi ſecondo il Rito Greco.

### *Chieſa de' Cappuccini.*

LA prima Chieſa, e Convento, che aveſſe queſta Religione in Roma fu a S.Croce de' Luccheſi, dove dimorarono fino al tempo di Urbano VIII. ſotto del quale per dargli luogo più comodo il Cardinal Frà Antonio Barberini, detto S. Onofrio, fratello del Pontefice, e prima Cappuccino, gli fece fabbricare il preſente Convento, e Chieſa, ſecondo la povertà loro, facendoſi quivi ſeppellire. Dedicò la Chieſa alla Concezione, ed a S. Bonaventura, gettando la prima pietra lo ſteſſo Urbano VIII.

Il Quadro posto sopra l'Altar maggiore ornato di marmi, ed il bel Tabernacolo è del Lanfranco, come l'altro della Beata Vergine. Sotto questo Altare riposa il Corpo di S. Giustino Martire. Il S. Michele Arcangelo è di Guido Reno; il S. Francesco è del Muziano; la Trasfigurazione di Mario Balassi; Gesù Cristo nell' Orto di Baciccio; S. Antonio, che risuscita un morto è di Andrea Sacchi, di cui ancora è il Quadro della Vergine col Bambino, ed un Santo Vescovo. La Natività del Signore è del Lanfranchi; il Cristo morto è del Camassei; S. Felice d'Alessandro Veronese: Venerandosi sotto l'Altare il suo Corpo. S. Paolo è di Pietro da Cortona; e sopra la porta della Chiesa vi è la copia della Navicella Vaticana di Giotto.

Vedesi nel Convento, considerabile pel gran numero di Religiosi, la picciola Cella ove dimorava S. Felice Religiosamente tenuta, ed il vastissimo loro Orto.

### *S. Isidoro a Capo le Case.*

AVendo Gregorio XV. nell' anno 1622. canonizato S. Isidoro Spagnuolo morto nel 1150., vennero in Roma in tale occasione alcuni Padri Riformati di Spagna per fondare un' Ospizio per i loro Procuratori, e dell' Indie: ed avendo eletto questo luogo nel Monte Pincio vi concorsero coll'elemosine Ottavio Vestri Barbiani Romano, ed una Signora di Casa Alaleoni edificando la presente Chiesa. Dopo due anni convenendo a questi Padri per quiete della Reli-

gio-

gione ritirarſi in Aracœli. Fu dato queſto Convento al P. Luca Vadingo, acciò vi iſtituiſſe un Collegio per i Padri della Nazione Ibernefe; il quale non ſolo accrebbe il Convento, ma l'aricchì di buona Libreria, e delle ſue celebri Opere.

A queſta Chieſa ſi ſale per due ſcalinate, che terminano in un portico ornato di cancellate di ferro. Dentro la Chieſa le due Cappelle collo Spoſalizio di S. Giuſeppe, ed il Crocifiſſo colle pitture a freſco, ed a olio ſono di Carlo Maratta; come l'altro Quadro della Concezione nella Cappella de i Silva, colli depoſiti di marmo, che vengono dal Bernino. Il Quadro di S. Anna è del Baldini; quello di S. Antonio colle pitture collaterali è opera di Gio: Domenico Perugino. Queſta Cappella eſſendo de' Signori Cappelletti è ſtata rinovata con diſegno del Bizzacheri, di cui è anche la facciata: I Quadri ſono del Cemini, e le lunette ſono di Luigi Alè. Notabile ſopra tutti è il Quadro di S. Iſidoro ſull'Altar maggiore opera di Andrea Sacchi.

## *Villa Lodoviſia.*

OCcupa queſta Villa in oggi appartenente alla Caſa di Sora Buoncompagni una parte del Monte Pincio. Il Cardinal Lodoviſio nipote di Gregorio XV. in breviſſimo ſpazio la fabbricò, e riduſſe a perfezione con architettura del Domenichino. Ha di circuito più di un miglio, ed è ripiena ne' ſuoi viali di belle ſtatue, e baſſi rilievi, fra' quali è ſingolare il Satiro, ed una battaglia de' Romani, e Barbari.

Nel

Nel Palazzo nella prima ſtanza ſono due teſte di Apollo, una d'Eſculapio, la teſta di bronzo di Claudio Imperadore, un buſto creduto di Pirro, e quattro colonne di porfido. Nella ſeconda un Marte con un'Amorino, ed il ritratto di una donna, che dicono di Olimpiade. Nella terza ſi vede il grupo del Bernino del Genio, Plutone, e Proſerpina, un'Apollo, due Filoſofi in picciola forma, l'Arione dell'Algardi, ed una ſtatua che dicono Virginio celebre Romano. Nella quarta la teſta di un Coloſſo ſcolpita in baſſo rilievo, un bel Bacco, e quattro altre ſtatue; come nella quinta la ſtatua di Marco Aurelio, altra con teſta di bronzo, e corpo, e piedi di porfido.

Nell'altro Palazzetto circondato da un bel Teatro di ſtatue antiche, le pitture delle volte ſono del Guercino, eſſendo ſingolare tra queſte l'Aurora dipinta in atto di ſcacciare la Notte. Quì ancora ſi vede un letto ornato di marmi, e pietre di prezzo; una Mummia d'Egitto; le teſte di Claudio, e di Marc'Aurelio, con altre curioſità.

Ritornando dalla detta Villa nella ſtrada Felice vedeſi poco diſtante dalla Chieſa de' Cappuccini

## *Santa Franceſca del Riſcatto.*

AVendo i Padri del Riſcatto nella loro venuta in Roma per loro dimora la Chieſa di S. Tomaſo alla Navicella nel Monte Celio, e non eſſendoli piaciuta, eleſſero queſto ſito l'anno

no 1614., nel quale fabbricarono una Chiesa in onore della Santissima Trinità, e di Santa Francesca Romana, che restaurarono sotto Innocenzo XI. riducendola in miglior forma. Il Quadro della Vergine assistita da due Angeli vestiti coll'abito del Riscatto è opera di Francesco Cozza. Dentro al Convento v'è l'Oratorio del Santissimo Nome di Gesù.

### *Sant' Idelfonso*.

IN faccia quasi alla sopradetta Chiesa vi è la presente fabbricata nel 1619. da' Padri Agostiniani Scalzi Spagnuoli della Congregazione di Frà Lodovico de Leon; E stata poi riedificata ultimamente con architettura di un Padre Domenicano chiamato Frà Giuseppe Paglia Siciliano.

Conservasi nell'Altar maggiore una divota Immagine della Madonna. Il basso rilievo della Natività del Signore è di Francesco Siciliano. Non solo in questa Chiesa si celebra la festa del Santo Titolare, ma ancora specialmente quella di S. Guglielmo Agostiniano.

## DEL RIONE DI CAMPO MARZO.

QUesto Rione, che contiene il circuito di cinque miglia, fa per insegna una mezza luna d'argento in campo turchino. Comincia il suo distretto dal Monastero della Con-

cezione scendendo alla Scrofa per Sant'Antonino de' Portoghesi al Collegio Clementino, per la riva del Fiume alla Porta del Popolo a, S. Lorenzo in Lucina, sino alla Trinità de' Monti. Dunque cominceremo dalla

*Chiesa di S. Maria della Concezione, e suo Monastero.*

CIrca l'anno 750. essendosi rifugiate molte buone Donne dalla Grecia in Roma portarono la divota Immagine della Vergine, che quì si conserva, ed il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno trasportato da Gregorio XIII. nella Basilica Vaticana. Vissero col tempo le Donne sotto la Regola di S. Basilio, che cangiarono poi in quella di S. Benedetto, nel tempo, che rifecero la nuova Chiesa, con architettura di Gio: Antonio de' Rossi. L'Altar maggiore è ornato con prospettiva del P. Pozzo, il Quadro di S. Benedetto è di Lazzaro Baldi; quello del Signore, che apparisce alla Maddalena, viene dalla scuola di Giulio Romano: Le pitture poi che sono sopra la porta principale sono dello Speranza, e del Sermoneta.

*Chiesa di S. Nicolò de' Perfetti.*

FU così detta questa Chiesa da una Famiglia Romana di tal cognome ivi abitante, e che contribuì a beneficar la medesima conceduta da S. Pio V. alli Padri Domenicani Riformati di Santa Sabina, che adesso l'hanno ridotta in mi-

glior

glior forma, ornandola di ſtucchi dorati, e marmi. E queſta Chieſa Parrocchiale in cui continui ſono gli eſercizj di pietà.

*Chieſa di S. Biagio, e Cecilia.*

QUaſi contiguo a queſta Chieſa è il Palazzo de i Gran Duchi di Toſcana, reſidenza de i ſuoi Miniſtri, parte del quale è architettura del Vignola, particolarmente la proſpettiva del Cortile. Nel vicolo al Palazzo contiguo è la Chieſa di S. Biagio, conceduta nel 1575. alla Confraternita de' Matarazzari, che la tengono con proprietà.

*Chieſa di S. Lorenzo in Lucina.*

PAſſataſi la piazza, ove dimora preſentemente il Cardinal Lercari, voltandoſi a mano diritta ſi arriva ad una piazza corriſpondente al Corſo, in cui vedeſi queſta antichiſſima Chieſa detta *in Lucina* per eſſere forſi quì qualche predio, o abitazione, ove dimoraſſe la Santa Martire Lucina. Fu più volte riſtorata da' Sommi Pontefici, e da diverſi Cardinali Titolari, come ha dimoſtrato Monſignor Severoli nella ſua diſſertazione ſopra l'Arco di Portogallo. Fu Collegiata fino al tempo di Paolo V., che nel 1606. la conceſſe a i Chierici Regolari Minori; i quali nel 1650. la reſtaurarono, facendovi il ſoffitto dipinto da Maometto Greuter Napoletano, dallo Spadarino, e dal Piccioni. Il pavimento di marmo è ſtato rifatto ultimamente dal

Cardinal Imperiali Titolare. I ſtucchi, e i cori per la muſica ſono diſegno del Cavalier Coſimo da Bergamo. Nell'anno 1675. rinovarono l'Altar maggiore con architettura del Rainaldi, e vi poſero il bel Quadro del Crocifiſſo di Guido, dono del Marcheſe Angelelli di Bologna. Il S. Giuſeppe a freſco, e S. Giovanni ne i triangoli della volta ſono del Salvi, e gli altri due Santi dello Speranza. La ſeconda Cappella di S. Antonio è architettura del Rainaldi, ed il Quadro del Maſſimi Napolitano; le pitture de i lati ſono del Vaſconio, e del Miele, e l'Ovato di Domenico Rainaldi. Nella Cappella del Batteſimo il Quadro di mezzo è d'Arrigo Fiamingo, e gli altri due dell'Avanzino, e del Borgiani. La copia dell'Annunziata di Guido Reni nella Cappella de Fonſeca è del Gimignani, come l'iſtoria a mano manca, eſſendo del Borgognone l'altra. Nella Cappella di S. Franceſco il Quadro è d'Aleſſandro Veroneſe; ed in quella del Crocifiſſo di Franceſco Zucchi, eſſendo le pitture a freſco dello Speranza. Nell'altra Cappella il S. Carlo è di Carlo Veneziano, e l'altre pitture ſono di Luigi Garzi, tanto nella Cappella di S. Lorenzo, quanto nel portico. Nel depoſito del Cardinal Paſſerini di Cortona poſto ſopra la pila dell'acqua ſanta il ritratto è di Raffaelle.

Nel Convento è un Oratorio ſotto l'invocazione della Natività di Maria Vergine, che appartiene alli Secolari, che hanno preſo per loro Avvocato S. Giovanni Nepomuceno, diſtinto dall'altro eretto per accompagnare il Santiſſimo Viatico nell'anno 1578., in tempo del Pontefice

Gre-

Gregorio XIII., fabbricato in luogo ſeparato, e diſtante dalla Chieſa nuovamente ornato con bella architettura.

Gode queſta Chieſa il Titolo di Cardinale primo Prete, ed è una delle più ampie Parrocchie della Città. Nella Chieſa vi ſono molte Reliquie, particolarmente di S. Lorenzo, ed i Corpi de i Santi Ponziano, Euſebio, Vincenzo, Peregrino, Gordiano, Felice, e Adautto, ed altri. Gode la Stazione il Venerdì dopo la terza Domenica di Quadrageſima facendoviſi continui eſercizj di pietà, e tra gl'altri vi ſi celebra la feſta di S. Giovanni Nepomuceno con ſolennità.

Contiguo a queſta Chieſa è il Palazzo già abitazione de' Cardinali Titolari da loro accreſciuto, e nobilitato particolarmente da i Cardinali Morinenſe, Calandrino, e di Portogallo; Paſsò poi nella Famiglia Peretti, e da queſti nella Caſa Ottoboni Duchi di Fiano, che l'hanno ornato di nobili Quadri, e ſuperbe tapezzarie.

### *Chieſa di Sant'Ambrogio, e Carlo de' Lombardi.*

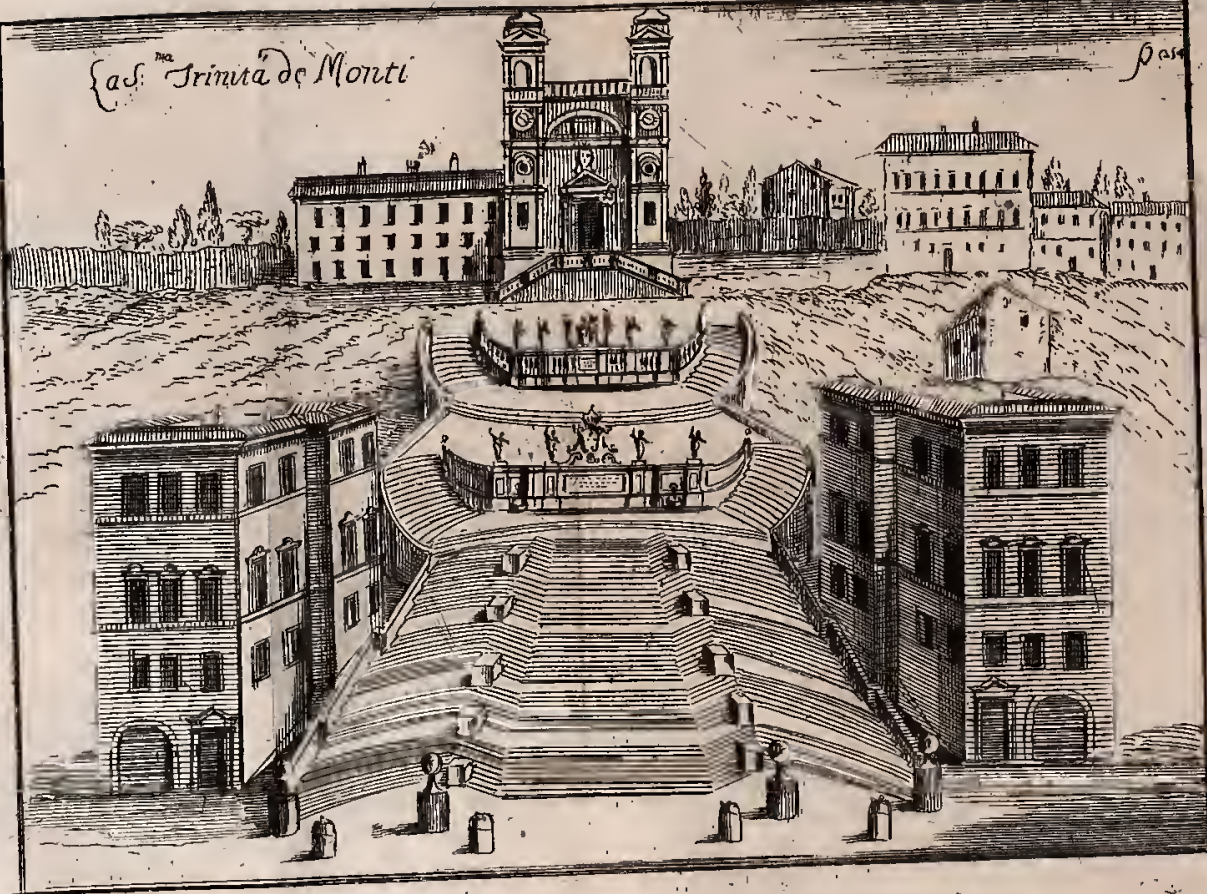
AVendo la Nazione Lombarda ottenuto da Siſto IV. nel 1472. una picciola Chieſa di S. Nicolò del Tufo, poſta in queſto luogo, la reſtaurò per allora da' fondamenti dedicandola a Sant'Ambrogio; ma trovandoſi in ſeguito ricca di copioſe laſcite, in occaſione della Canonizazione di S. Carlo Borromeo, fatta da Paolo V. nel 1610. la rifecero magnificamente con

architettura d'Onorio, e Martino Lunghi, e col disegno del Cortona autore della cuppola, tribuna, e crociata, ornate di stucchi messi a oro opera di Cosimo, e Giacomo Fancelli. Le pitture della volta, e degl'angoli della cuppola sono di Giacinto Brandi, ed il Quadro dell'Altar maggiore ornato di bronzi dorati, e marmi, è opera di Carlo Maratta. Il Quadro nella Cappella privilegiata alla destra nella crociata è del Pordenone, il S. Barnaba nell'altra del Mola, il S. Filippo nella contigua di Francesco Rosa Romano, e l'altro, che segue di Tomaso Ruini, detto il Caravaggino. Si conserva in questa Chiesa il cuore di S. Carlo, ed altre sue Reliquie. Nel giorno della sua festa vi è Cappella Papale, ed il Popolo Romano vi presenta un Calice, e 4. Torce. Nel Palazzo unito vi è un bell'Ospedale per la Nazione, ed una nobile Sagrestia coll'Oratorio segreto eretto coll'autorità di Paolo V., in cui è un Cristo deposto dalla Croce, scultura di Tomaso Ruini.

## *Palazzo de' Signori Gaetani, oggi Ruspoli.*

PRima d'arrivare alla detta Chiesa al lato sinistro della Via Flaminia, oggi il Corso, vi è il magnifico Palazzo già di Casa Gaetani, oggi del Principe Ruspoli, fatto con disegno dell'Amannato, nel quale oltre le belle statue del Pirro, della Venere, della Faustina, del Bacco, ed altre, e di belli Quadri, e ricchi Mobili; è degna di meraviglia la scala, la quale benche sia lunga piedi dodici, e nulladimeno com-

posta

La S.ma Trinità de Monti

posta di gradini di marmo tutti intieri, essendo divisa in quattro rami di ventiquattro scalini per ciascuno.

Proseguendo il camino per la strada de' condotti si entra nella lunga Piazza detta di Spagna, ove si vede la bella Fontana detta la Barcaccia, disegnata dal Bernini in forma di un Vascello, al tempo d'Urbano VIII.

## *Chiesa della Santissima Trinità nel Monte Pincio.*

PEr una scalinata di travertino architettura del de Santis, che pel grave peso del Monte ha molto patito, si ascende a questa Chiesa. Fu la medesima edificata da Carlo VIII. Re di Francia, ad istanza di S. Francesco di Paola, e da Sisto V. nel 1595. a' 9. di Luglio fu consagrata, e posta tra i Titoli de Cardinali Preti. Nell' Altare della prima Cappella a mano destra tutte le pitture sono del Naldini, il S. Francesco di Paola nella seconda è di Fabrizio Chiari, nella terza le pitture sono di Paolo Rossetti da Volterra Scolare di Danielle: L'istoria della Vergine nella volta è di Marco da Siena, la Natività del Bizzerra, e gli Innocenti di Michel'Alberti. Il Cristo morto nella seguente coll'altre pitture è di Paris Nogari; la Cappella Massimi è dipinta da Giulio Romano; Solo l' istoria della probatica Piscina, e il Lazzaro sono di Pierin del Vaga; la contigua della Deposizione della Croce è tutta di Danielle da Volterra; l' altre, che seguono, una è dipinta da Cesare Piemontese,

e la Natività da Paolo Cedaspe Spagnuolo, l'altra de' Borghesi è di Cesare Nebbia; in una tavoletta la Coronazione della Vergine è opera di Giacomo detto l'Indaco. L'Altar maggiore fu ultimamente ornato con architettura di Gio: Sciampagne Francese: Il Deposito del Penni con due puttini in basso rilievo è di Lorenzetto.

Ancora il Convento ha nel suo Cortile belle pitture: La prima istoria a mano destra è del Cavalier d'Arpino; la Carità nella porta del Convento è di Girolamo Maffei; il S. Francesco, che medica l'infermo è del Roncalli; alcune azioni del Santo sono del Nogari; il ricevimento di esso fatto dal Re di Francia è d'Avanzino Nucci. Hanno buona Libreria, ed un residuo del Museo del Cavalier Gualdo, e di Monsieur de la Chausse. Nel primo Dormentorio vi è un'Orologio Solare del P. Majgnan, ed alcune prospettive del P. Francesco Mocioroni della loro Religione.

### *Villa del Gran Duca di Toscana, nel Monte Pincio.*

BEllissime sono le vedute di questa Regia Villa, scoprendosi da essa tutta la Città: il suo circuito è quasi di un miglio, e mezzo, ricca di nobili viali, boschetti, e fontane. Mirasi in mezzo di un viale un'Obelisco, situato tra due cònche di granito, fatte quì trasportare dalle Terme di Tito, dal Cardinale Alessandro de Medici: Bellissima pure è la vasca di porfido, ben-

benche non ſia intiera; Vedeſi da una parte un Colle molto delizioſo, e dall'altra un picciolo Promontorio, in cui è ſituata Niobe, con tutti i ſuoi figlj, opera di eccellente antico Scultore. Il primo diſegno del Palazzo credo ſia di Flaminio Vacca; la facciata interiore adorna di ſtatue, e baſſi rilievi, è architettura di Annibale Lippi. La ſala è ornata di varj ritratti di Caſa Medici, e di varie immagini di Ceſari, e teſte di bronzo; nel ſecondo appartamento il ſoffitto è dipinto da Baſtiano del Piombo, ed è ornato di quadri ſingolari. La contigua Galleria cominciata col diſegno di Michel'Angelo è ſtata dal Gran Duca Giovanni Gaſtone fatta reſtaurare (variandovi però il diſegno) e diſporre in miglior forma le ſtatue. Sopra il fineſtrone della medeſima, che è lunga 38. paſſi, e larga 4., è poſto un medaglione coll'effigie di Coſtantino Magno ſcolpito in alabaſtro orientale: Quì ſi vede un bell'Apollo, un bel Bacco, una Leda, Antinoo, Adone, un Cacciatore, Giove, Ercole, Flora, ed altre ſtatue ſingolariſſime, come per la Villa Iſcrizioni importantiſſime, ed un vaſo nel portico di mezzo del Palazzo di fattura greca. Per due ſcale a lumaca molto comode ſi gira per tutto, eſſendo eſteriormente queſta Villa formata in forma di Fortezza.

### *Chieſa di Sant' Atanaſio della Nazione Greca.*

PEr la ſtrada, che conduce al Babuino, miraſi la preſente Chieſa, e Collegio fatto fabbri-

bricare da Gregorio XIII., acciò i Greci nelle Lettere, e ne' buoni costumi s'istruissero. Fu da Urbano VIII. dato alla cura de' Padri Gesuiti. L'architettura della Chiesa è di Giacomo delle Porta, la facciata di Martino Lunghi il Vecchio, e tutte le pitture sono di Francesco Tibaldese.

Non molto lontano è la statua rappresentante un Satiro giacente, detta il Babuino, che serve d'ornamento al nuovo Palazzo, fabbricato dalla Principessa di Piombino.

### *Chiesa di Gesù, e Maria.*

FU prima dedicata questa Chiesa a S. Antonio Abate, indi ne' tempi più moderni riedificata da i Padri Riformati di S. Agostino, che ne hanno la cura, con disegno di Carlo Milanese. Monsignor Bolognetti Vescovo di Rieti ha fatto restaurare la facciata con architettura del Cavalier Rainaldi, ornandola di preziosi marmi. L'Altar maggiore è del Rainaldi; il primo sepolcro a mano destra è scultura di Domenico Guidi: dopo la Cappella del Crocifisso il sepolcro, che segue, è scolpito da Francesco Aprile. Nella seconda Cappella il Quadro è pittura di Basilio Francese, ed il sepolcro di fuori del Cavallini. La Coronazione della Vergine nell' Altar maggiore è di Giacinto Brandi, e le due statue nelle nicchie del Mazzoli: I quattro Angeli, che reggono il Mondo, due sono del Naldini, e due del Cavallini. La Cappella di San Giuseppe è colorita dal Brandi, e la scultura

del

del ſepolcro di Monsù Michele: le pitture di quella, che ſegue, ſono di Felice Attini, ed il ſepolcro d'Ercole Ferrata. Le ſtatue di ſtucco nelle nicchie ſono dell'Ottone, Cavallini, e Monsù Michele; il depoſito della Principeſſa d'Altomare è del Bizzacheri; e la volta della Chieſa è tutta dipinta dal Brandi. Il Convento, Infermeria, e la Confraternita ſono tutte diſegno del detto Brandi.

### *Chieſa di S. Giacomo degl'Incurabili.*

ALtro ſopranome ebbe prima queſta Chieſa detta in Auguſta, dal Mauſoleo d'Auguſto vicino. Il Cardinal Pietro Colonna laſciò un Legato, acciò ſi faceſſe un'Oſpedale, con una Chieſa dedicata a S. Giacomo in memoria del Cardinal Giacomo ſuo Zio, che è quella, che ſtà alla parte di Ripetta riſtaurata da Gio: Antonio de' Roſſi. Le ſculture, che ivi ſi vedono ſono del Roſſi, Fancelli, Brunetti; le pitture della cuppola ſono di Pietro Paolo Baldini, e l'altre di ſotto di Lorenzo Greuter.

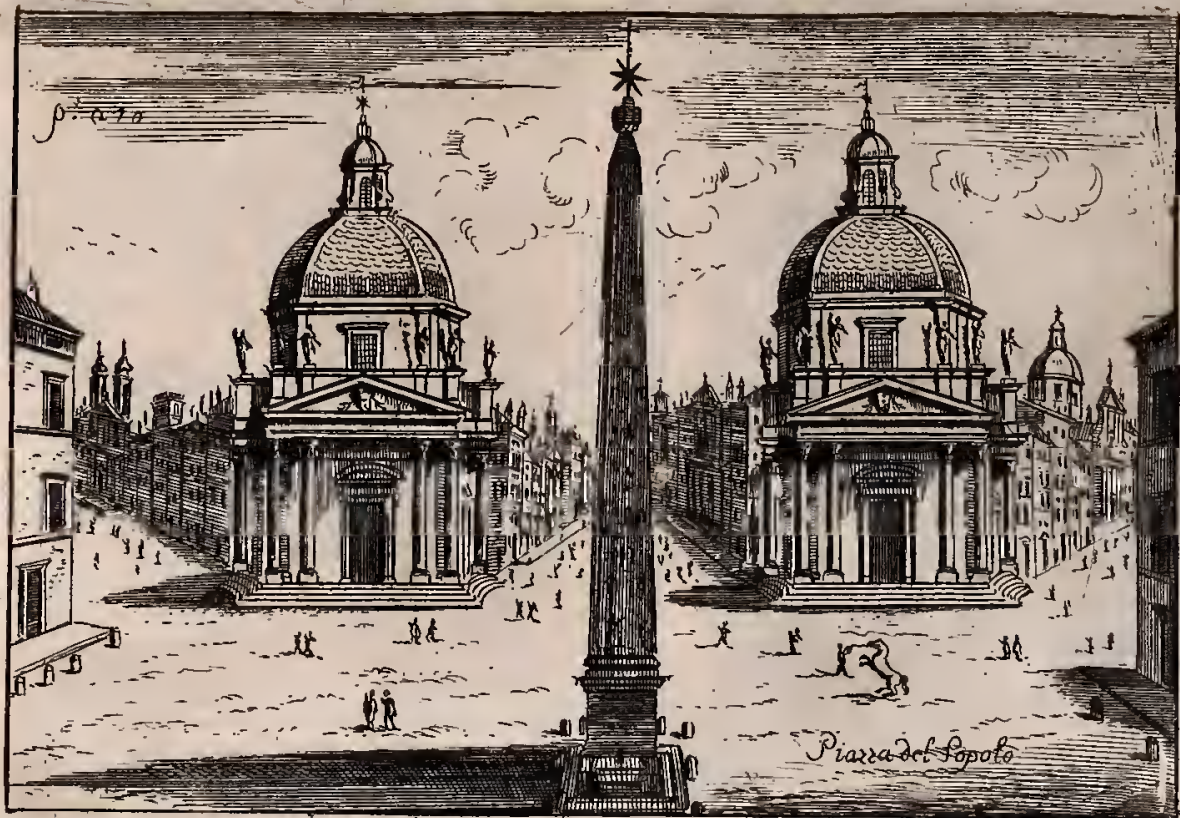
Il Cardinal Antonio Maria Salviati rinovò la Chieſa, e dilatò il vecchio Oſpedale: Il diſegno d'eſſa è di Franceſco da Volterra, terminato da Carlo Maderno. Nell'Altare della prima Cappella a mano deſtra il Quadro è del Roncalli; nella ſeconda l'Immagine della Madonna fu fatta traſportare dal Cardinale da un'altra Chieſa, e le pitture ſono di Paris Nogari; nella terza il Batteſimo, e la Cena ſono del Paſſignano: nell'Altar maggiore adornato di marmi,

nella volta le pitture sono di Gio: Battista Novara, l'istorie da i lati una dello Strada, e l'altra del Nappi. La Natività nella prima Cappella alla sinistra è del Grammatica; La statua di S. Giacomo nella seguente è del Buzio; e nell' ultima il Quadro è di Francesco Zucchi. Fu questa Chiesa arricchita da i Pontefici di varie Indulgenze, da Paolo III. particolarmente, e da Leone X. Edificò ancora il Cardinale Salviati l' abitazioni annesse per gl'Offiziali, e Ministri de i poveri Infermi Incurabili, una buona Spezieria, e fondò 14. Cappellanie, da i Rettori delle quali si offizia ogni giorno ad uso di Collegiata.

## *Chiese della Madonna nella Piazza del Popolo.*

QUeste Chiese furono principiate da Alessandro VII., e terminate dal Cardinal Gastaldi col disegno del Rainaldi. La prima vien chiamata di Monte Santo, offiziata da' Padri Carmelitani Siciliani; è questa ricca di marmi, ma sopratutto la Cappella de i Montioni di disegno del Mattei; il Quadro è del Maratta, e i laterali li dipinsero il Garzi, e Monsù Daniele, la volta è opera di Giuseppe Chiari, e nella Sagrestia della Cappella vi dipinse il Baciccio. Nicolò Berettoni dipinse la Cappella dirimpetto; il Crocifisso di quella, che siegue, è architettura d'Alessandro Cessano, e le pitture di Salvator Rosa; come in quella, che siegue, di Lodovico Gemignani. Gli Angeli, che sono

sopra

Piazza del Popolo

sopra il frontespizio dell'Altar maggiore, sono del Filipponi, e i quattro busti de i Papi di metallo del Cavalier Lucenti.

A lato di questa Chiesa è un'altra simile al di fuori dedicata alla Madonna de i Miracoli in cura de' Padri Francescani Riformati Francesi. Non contiene pitture considerabili. I quattro Angeli, che sostengono l'Immagine della Vergine sono d'Antonio Raggi. Il busto del Cardinal Gastaldi, e di suo Fratello è opera del Cavalier Lucenti.

### *Chiesa di Santa Maria del Popolo.*

DOve al presente è il sito di questa Chiesa vogliano fosse, senza prova però fondamentale, il sepolcro di Nerone. Pasquale II. fabbricò prima questa Chiesa risarcita da Gregorio IX. nel 1227., che vi trasportò la divota Immagine della Vergine, alla quale fu inalzata la bella Cappella sotto il Pontificato d'Urbano VIII. per legato d'Antonio Sauli. Questa Immagine stà scoperta dalla metà di Quadragesima sino all'ottava di Pasqua. Oltre le dette restaurazioni Sisto IV., Sisto V., e finalmente Alessandro VII. con disegno del Bernino l'abbellirono di molti ornamenti. Le pitture nella prima Cappella entrando a mano destra sono del Penturicchio: La seconda Cappella rinovata dal Cardinal Alderano Cibo con disegno del Fontana, ha il Quadro dipinto dal Maratta, ed i laterali da Monsù Daniele, e dal Morandi, come la cuppola dal Garzi: La terza Cappella fu

colo-

colorita dal Penturicchio. Nella Croce della Chiesa è un'Altare del Principe Ghigi, col Quadro della Visitazione è del Morandi, e gl'Angioli del Mari, e del Ferrata. La Cappella contigua all'Altar maggiore ha il Quadro di S. Tomaso del Chiari; come la cuppola della Chiesa è dipinta dal Cavalier Vanni. Dopo l'Altar maggiore segue la Cappella de' Signori Cerati, col Quadro dell' Assunta d'Annibale Caracci, le pitture laterali del Caravaggio, e le pitture a fresco d'Innocenzo Taccone, e Gio: Battista Novara. Le pitture della contigua Cappella Teodoli sono di Giulio Mazzoni; e quelle dell' Altare posto nell'altro braccio della Chiesa sono del Mei Senese, e del Raggi, con disegno del Bernino. L'istorie de i lati nella Cappella, che segue, sono di un Fiamingo; e quelle nella Mellini sono di Giovanni da S. Giovanni, ed i depositi dell'Algardi. La bella Cappella, che segue de' Ghigi, fu cominciata a dipingere da Frà Sebastiano del Piombo, colli cartoni di Raffaelle d'Urbino, del quale è disegno tutta la Cappella col mosaico, come anche le pitture del fregio sotto la cuppola; quelle de' quattro tondi, e parte della tavola, dipinse Francesco Salviati, e nelle lunette il Cavalier Vanni. Le statue nelle cantonate, l'Elìa, e il Giona sono di Lorenzetto, con disegno di Raffaelle, e l'altre col deposito, del Cavalier Bernino: Il Paliotto di metallo è pure di Lorenzetto. Nell' ultima Cappella il Quadro del Battesimo è di Pasqualino de Rossi. Nella terza colonna della Chiesa dalla parte dell'Epistola è una testa dipin-

ta in rame da Francesco Ragusa; il sepolcro del Gilleni Architetto è fatto con pensiero d'Orazio Quaranta, ed il ritratto è opera di Ferdinando Ritrattista; il sepolcro finalmente di Monsignor Rondanini è disegno del Guidi. Sono in questa Chiesa i Padri Agostiniani di Lombardia, che hanno cura della gran Parrocchia, essendo per altro Titolo di Cardinal Prete, ed il giorno della Natività della Vergine vi è solenne Cappella Papale.

## *Obelisco del Popolo.*

ERa situato questo Obelisco di granito orientale nel Circo Massimo, fatto quà trasportare da Sisto V. nell'anno 1589.: è lungo palmi 108. colla sua punta, che s'inalza palmi 11.; il piedestallo col zoccolo, base, e cimasa, coll' altra base dell' Obelisco è alta palmi 37.; onde dal piano della Piazza, fino alla sommità della base è alto in tutto palmi 63., e mezzo. Quattro sono l'Iscrizioni, che vi si leggano, tre moderne fattevi porre da Sisto V., ed una antica d'Augusto, che dice:

*Imp. Cæs. Divi F.*
*Augustus*
*Pontifex Maximus*
*Imp. XII. Cos. XI. Trib. Pot. XVI.*
*Ægypto in Potestatem*
*Populi Romani Redact.*
*Soli Donum Dedit.*

Del-

### *Della Porta Flaminia detta del Popolo.*

FU questa Porta eretta d'ordine di Pio IV. coll'architettura del Vignola, e disegno di Michel'Angelo: Fu terminata dal Bernino sotto Alessandro VII., in occasione della venuta della Regina di Svezia, e vi furono poste le due statue di S. Pietro, e S. Paolo, scultura del Mochi.

### *Villa Giustiniani, ed altro fino a Ponte Molle.*

USCendo fuori della Porta vedesi questa Villa ornata d'iscrizioni, bassi rilievi, ed un Colosso di marmo. Si distende questa, proseguendo il camino colle mura della Città fino a quel pezzo di muraglia, che per la sua pendenza, e antichità viene detto Muro Torto, degno veramente d'osservazione; quivi sogliono sepellirsi le persone infami. Seguitandosi però la Via Flaminia trovasi a mano destra la Chiesa di S. Andrea, eretta da Giulio III., con degna architettura del Vignola, in memoria d'essersi quì posata un' insigne Reliquia di questo S. Apostolo nel trasportar che si faceva a Roma. Più avanti vi è una Cappella detta della Madonna delle Grazie, fabbricata nel 1579. da Pier Giovanni Antonelli da Postegno Diocesi di Spoleto, ed indi non molto lontano si giunge a Ponte molle, nel mezzo del quale vi è una devota Immagine della Vergine; e alla testa del Ponte la statua di S. Giovanni Nepomuceno opera del Cornacchini,

ni, fattavi porre dal Cardinal Althann. Ritornando dal Ponte indietro verſo Roma alla mano ſiniſtra è degna d'oſſervazione la Vigna di Giulio III., architettura di Baldaſſar da Siena, ed il Palazzo architettura del Vignola con pitture di Taddeo Zuccari.

## *Palazzo Capponi*.

TOrnandoſi dunque dentro la Città, prendendoſi la ſtrada, che riguarda la riva del Fiume, vedeſi al ſuo principio il Palazzo del Marcheſe Aleſſandro Gregorio Capponi, ornato da lui non ſolo di proſpettiva, ma ancora internamente di copioſe iſcrizioni, baſſi rilievi, ed altri ornamenti antichi. Poſſiede queſto Cavaliere una ſingolariſſima Libreria, particolarmente di libri italiani, ed un ſcelto muſeo ornato di Camei, pietre intagliate, metalli, e altre antichità Etruſche, Egizie, e Romane, e particolarmente un celebre Menologio Moſcovito, che in breve uſcirà alla luce con dottiſſime oſſervazioni.

## *Conſervatorio della Divina Providenza*.

COntiguo a queſto Palazzo è queſto ritiro di Fanciulle oneſte, poſto la prima volta nel 1674., ſotto Clemente X., vicino Tor de Specchj, ma eſſendo creſciuto il numero nel 1675. furono quì collocate da Innocenzo XI., vivendo coll' induſtria de' loro lavori, e con elemoſine de' Benefattori. Sono queſte governate da una Congregazione particolare, a cui preſiede un

Prelato, ed un Cardinale, avendo per Protettrice la Madonna di Loreto, e S. Michele Arcangelo.

### *Chiesa de' Santi Rocco, e Martino con suo Ospedale.*

EBbe principio questa Chiesa l'anno 1500. in tempo d'Alessandro VI., che vi stabilì una Compagnia secolare, che vi edificò un bel Oratorio, con un commodo Ospedale, arricchita di Privilegj da Paolo IV., e Gregorio XIII. Non solamente vi è l'Ospedale per gl'Uomini, ma un altro ancora per le Partorienti, fondato dal Cardinal Antonio Maria Salviati. Il Cardinal Vecchiarelli nel 1658. vi fece la Sagristia, con disegno di Giovanni Antonio de Rossi, e il Cardinal Francesco Barberini Vecchio vi fece l'Altar maggiore ornato di marmi, il di cui Quadro è di Giacinto Brandi. Perche questa Chiesa fu dedicata a S. Martino, così l'Università degl' Osti vi eresse un Altare nella crociata col Quadro di questo Santo di Bernardo da Formello. Contigua è la Cappella di S. Antonio, il di cui Quadro è di Gregorio Calabrese, e le pitture a fresco di Francesco Rosa.

Dall' altro lato dell' Altar maggiore è la Cappella Morelli, nella quale è una Immagine della Madonna assai divota: dopo questa siegue quella del Presepio, disegno del Bizzacheri, nella quale è un antico Quadro ritoccato modernamente. Si celebra in questa Chiesa con solennità la Festa di S. Rocco, facendovisi mostra nel

cor-

cortile da i migliori Pittori viventi delle loro opere per ſentirne il giudizio del Pubblico.

*Chieſa di S. Giacomo de' Schiavoni.*

DOnò queſta Chieſa Nicolò V. alla Nazione Dalmatina, o Illirica; rifatta poi da Siſto V. con diſegno di Martin Lungo il Vecchio, e di Giovanni Fontana. Il Quadro del primo Altare a man deſtra fu dipinto da Giuſeppe del Baſtaro, e l'altro nella terza Cappella da Benigno Vang. Nel muro dell'Altar maggiore la vita di S. Girolamo è opera d'Antonio Viviano, e d'Andrea d'Ancona; nella volta il S. Girolamo è creduto di Paris Nogari, e il S. Matteo del Guidotti. Nell'Altare della prima Cappella dell' altro lato il S. Girolamo è opera del Baſtaro, e le pitture d'Andrea d'Ancona; il Crocifiſſo nel quadro dell'ultima Cappella ſi crede d'Antonio Caracci. Queſta Chieſa è Collegiata, uffiziata da' Preti della Nazione, ed è Titolo di Cardinal Prete.

*Porto di Ripetta.*

IN faccia alla ſopradetta Chieſa fece Clemente XI. fabbricare il vago Porto, facendovi formare una bella gradinata facile a ſalire, e ſcendere, ed una Fontana nel mezzo rappreſentante l'arme ſua; nelle parti laterali ſono due colonne a guiſa delle miliarie con iſcrizioni denotanti l'inondazioni ſeguite del fiume. Tutto queſto coll'abitazione contigua per li Miniſtri fu diſegno di Aleſſandro Specchi.

*Palazzo Borghese.*

FIno a questa strada giunge colli suoi ornamenti il gran Palazzo,che poi nel suo mezzo gode un ampia piazza con un palazzo incontro, destinato per la Famiglia,e disegnato da Antonio de Baptistis. Fu questo Palazzo edificato da Paolo V. con architettura di Martino Lungo il Vecchio, e di Flaminio Ponzio, che lo divisero in tre appartamenti con un vasto cortile cinto di doppj portici sostenuti da cento colonne,e ornati di statue. La scala è più antica del Palazzo lasciatavi quì per esser di Bramante. L'appartamento a pianterreno contiene de i Quadri di Tiziano, di Raffaelle, di Giulio Romano, d'Annibale Caracci, Domenichino, Guido, Rubens, e di tutti i più celebri; vi si vede in fine il celebre Crocifisso di Michel'Angelo. Entrandosi nella sala delli specchj ornati con figure di Ciro Ferri, e con fiori dello Stanchi, Bruguel, ed altri, si vedono due Fontane d'alabastro, e teste d'antichi Cesari in porfido colli busti d'alabastro moderno. Nell' ultima camera sono belle pitture in piccolo, ed il ritratto di Paolo V. fatto da Giacomo Provenzale. La sala messà a oro termina verso Ripetta con una bella prospettiva di Fontana.L'appartamento de' mezzanini ha le camere dipinte a fresco dal Cavalier d'Arpino, Filippo Lauri, Gasparo Pussino, e Antonio Tempesta; ed i fregi dal Padre Giacomo Piazza Cappuccino, essendo infiniti gl'ornamenti, che questo appartamento, e tutto il Palazzo adornano. La copiosa Libre-

ria,

ria, ed Archivio ſtanno nella parte ſuperiore del Palazzo, come gl'appartamenti de' due Prencipi cadetti aſſai vaghi, e ricchi.

## *Chieſa di S. Gregorio.*

SEguitando verſo il Tevere poco lungi dal ſopradetto Palazzo, vedeſi queſta piccola Chieſa, fabbricata nel 1527. da una Compagnia de' Muratori in tempo di Clemente VII., avendovi in ſeguito fatto il loro Oratorio, e dotandoviſi molte Zitelle.

## *Collegio Clementino.*

NElla Piazza Nicoſia, così detta da Nicoſio già Ambaſciatore di Raguſi, che ne' ſecoli ſcorſi ivi dimorava, trovaſi il Collegio Clementino, così detto da Clemente VIII. ſuo Fondatore. Fu queſto eretto nell' anno 1595. con diſegno di Giacomo della Porta per la Nazione Schiavona, alla quale Urbano VIII. aſſegnò poi un Collegio in Loreto, reſtando queſto ſotto la direzione de' Padri Somaſchi, che v'iſtruiſcono nelle ſcienze, arti cavallereſche, e pietà la primaria Nobiltà d'Italia. Dimora quì preſentemente il Padre D. Gio: Franceſco Baldini Breſciano, il quale oltre le cognizioni delle coſe Dogmatiche, ed Eccleſiaſtiche, Filoſofiche, ed Aſtronomiche, poſſiede un bel muſeo di medaglie d'argento, con belle Pietre intagliate, e altre antiche rarità.

## *Chiesa di S. Lucia della Tinta.*

PAssato il detto Collegio, prendendo la strada verso l'Orso, vedesi questa Chiesa così detta da i Tintori, che una volta ivi abitavano. Fu già restaurata nel 1580. dalla Compagnia de' Cocchieri, che ivi dimorava, ma ora è Parocchia, e Collegiata, fondata dal Cavaliere Ricci, appartenendo alcune nomine de i Canonici alla Casa Borghese, che adornò la Chiesa, e la Facciata.

## *Chiesa di S. Ivo de i Britanni.*

VOltandosi da Piazza Nicosia per andare alla Scrofa, si trova quest' antica Parocchia della Nazione Francese di Bertagna. Fu da Calisto III., mediante il Cardinale Alano, conceduta a questa Nazione, e Gregorio XIII., ad istanza d'Enrico III. Re di Francia, assieme coll' Ospedale l'unì a S. Luigi de' Francesi. Vi si celebra presentemente da una Compagnia un bell' Ottavario de' Morti. Nell' Altare dalla parte dell' Evangelo il Quadro è opera di Bonaventura da Carpi, detto il Bolognese.

## *Chiesa di S. Antonio de' Portoghesi.*

EBbe principio questa Chiesa, dedicata già a S. Antonio Abbate, sotto Sisto IV., da un tal Martinez de Chevedo Portoghese: Dopo fu riedificata sotto il nome di S. Antonio di Pado-

va,

va, con disegno di Martino Lungo il Giovane, che principiò la facciata, terminata da Cristofaro Scor nel 1695. Sotto Paolo V. fu istituita una Confraternita di Portoghesi, da quali vien governata la Chiesa, e l'Ospedale, fondato già nel 1315. da una Gentildonna, chiamata Giovanna di Lisbona. Gio: Battista Cimini Romano lasciò molto denaro per monacare Zitelle, da distribuirsi nella Festa del Santo Titolare. Il Quadro dell' Altar maggiore è dipinto da Giacinto Landrucci Palermitano, come quello della Cappella Cimini. La Beata Vergine nella Cappella della crociata è di Pellegrino da Modena, e la Santa Elisabetta nella Cappella incontro è del Cavalier Celio.

# DEL RIONE DI PONTE.

HA per insegna questo Rione il Ponte di S. Angelo, col Castello in prospettiva espresso in campo rosso; contiene di circuito due miglia, e mezzo, cominciando dalla metà del Ponte sudetto per la riva del Fiume all' Armata, pel vicolo delle Carceri nuove, Chiesa di S. Lucia, per la Piazza della Chiesa nova, al Palazzo del Governatore avanti alla Pace, pel vicolo dell'Anima a piazza Navona, e S. Agostino.

## *Chiesa de' SS. Celso, e Giuliano in Banchi.*

E' Stata questa Chiesa rifatta da i fondamenti con sua cuppola, e facciata, il tutto è disegno di Carlo de Dominicis Romano, colla so-

printendenza di Monſignor Furietti Bergamaſco, Prelato ornato di ogni virtù, e dottrina. Alla detta fabbrica contribuì generoſamente Clemente XII. la ſomma di 13. mila ſcudi, avendovi il di più poſto il Capitolo; giacchè queſta Chieſa è Collegiata inſigne, e Parrocchia. (Deſiderabile ſarebbe ſtato, che queſta fabbrica ſi foſſe traſportata alla viſta del Ponte S. Angelo, per fare una proſpettiva ſimile a quella, che ſi vede a Porta del Popolo). Sotto l'Altar maggiore ripoſano i Corpi de' SS. Celſo, e Giuliano, ed altre Reliquie; i Quadri laterali ſono uno di Franceſco detto d'Imperiali, e l'altro di Pompeo Batoni Luccheſe.

### *Banco di S. Spirito.*

SEguitando la ſtrada maeſtra ſi vede il Palazzo degl' Alberini, diſegno di Bramante; e la Zecca vecchia, dove al preſente è il Banco di S. Spirito; l'interno della di cui fabbrica è parimente di Bramante. Fu queſto Banco eretto da Paolo V., e dato in amminiſtrazione all'Oſpedale di S. Spirito, dal quale ultimamente è ſtato ſeparato. Si conſervano in queſto i depoſiti de i denari de' Negozianti, ed altre perſone con ogni ſicurezza, eſſendo a tale effetto munito di molti Privilegj da Aleſſandro VII., e Clemente IX.

*S. Maria della Purificazioce.*

VEnne queſta Chieſa conceduta nel 1444. alla Confraternita degl' Oltramontani, che nel giorno della Purificazione dotano molte Zitelle. Il Quadro della Circonciſione credeſi della Scuola di Giulio Romano.

*Conſolato de i Fiorentini.*

FU queſto luogo prima Chieſa Parrocchiale, dedicata a S. Tomaſo, ed Orſo; nell' Oratorio veſtano i ſacchi li Fratelli di S. Giovanni decollato, quando aſſiſtano a i Giuſtiziati. Creaſi ogn' anno un Conſole della Nazione Fiorentina, ed è come Giudice delle Cauſe della Nazione, avendo ſotto di ſe Notari per rogarſi degl'Atti: a queſto il giorno di S. Gio: Battiſta, nell'andare in forma pubblica alla Chieſa della Nazione, ſe gli ſparano alcuni tiri di cannone da Caſtello per privilegio di Leone X.

*Chieſa di S. Giovanni de' Fiorentini.*

L'Anno 1448. ſi diede principio alla Fabbrica di queſta Chieſa, in onore di S. Gio: Battiſta, eſſendovi prima una Cappella dedicata a S. Pantaleo. Fece in ſeguito un diſegno della medeſima Michel' Angelo, che non fu poi eſeguito per la grave ſpeſa, vedendoſi il modello in Sagreſtia; onde fu eſeguito quello di Giacomo della Porta, che è il preſente; ſolo la facciata

è ſta-

è ſtata fatta da Clemente XII. con ſpeſa di trenta mila ſcudi, ſotto il diſegno di Aleſſandro Galilei Fiorentino.

Da Leone X. fu dato alla Chieſa il titolo di Parocchia nel 1519., e nel 1539. Clemente VII. gli donò i Corpi de' Santi Proto, e Giacinto. Nella prima Cappella il S. Antonio, che predica, ſi crede del Paſſignani; il S. Filippo nella ſeconda è del Maratta, e le pitture a freſco del Coppi, e Moranzoni. Il Quadro in quella, che ſiegue, di S. Girolamo è di Santi di Tito, e quelli de i lati, uno è del Cigoli, e l'altro del Paſſignani. Nella Cappella de' Nerli il Quadro è di Salvator Roſa, e l'iſtorie laterali ſono del Fontebuoni, e Ciampelli. La Cappella maggiore fu fabbricata con diſegno del Borromino, e proſeguita da Ciro Ferri. Le ſcolture del Batteſimo ſono del Raggi, e le ſtatue d'Ercole Ferrata, e Domenico Guidi, e li ſtucchi di varj Autori. Il ſepolcro di Monſignor Corſini e dell' Algardi, e l'altro di Monſignor Acciajoli è d'Ercole Ferrata. Nella Cappella Sacchetti il Crocifiſſo di bronzo modellato da Proſpero Breſciano, fu gettato da Paolo S. Chirico Parmigiano. Tutte le pitture della Cappella ſono del Lanfranchi. La Maddalena dipinta in quella de' Capponi è di Baccio Ciarpi. Il S. Franceſco nell'altra è di Santi di Tito, e le pitture a freſco del Pomarancio, fuori che nella volta, fatta dipingere da i Palazzeſchi Padroni della Cappella da Giuſeppe Ghezzi. La Cappella di S. Antonio Abbate è dipinta dal Ciampelli, i Quadri laterali da Gio: Angelo Canini, e le pitture a freſco del Tempeſta. Il Quadro

dro di S. Giovanni posto da un de' lati della porta è del Naldini, e l'altro nella Cappella, che siegue, è del Corrado Fiorentino, e le pitture a fresco di Giovanni Cosci. Le pitture del Fonte Battesimale sono di Gio: Battista Vanni.

Si distribuiscano in questa Chiesa molte doti, essendovi da una parte l'Ospedale per gl'Infermi della Nazione, e dall' altra al principio di Strada Giulia il Collegio fondato da Bartolomeo Bandinelli nel 1678. per dodici Giovani dello Stato Fiorentino.

### *Palazzo Sacchetti.*

FU questo Palazzo già de' Signori Cevoli, passato ne i Sacchetti, che l'hanno ornato di belle statue, e bassi rilievi, ma sopratutto di pitture, tra le quali s'ammira una Venere di Tiziano, una Madonna di Guido, il ratto delle Sabine di Pietro da Cortona, del quale essendo stati questi Signori i protettori conservano molti altri Quadri, e sue pitture a fresco.

### *Chiesa di S. Biagio.*

FU questa Chiesa da Alessandro II. rifatta, e poi ordinata a Parocchia, soggettandola al Capitolo di S. Pietro, che vi viene ogn'anno a fare la Processione del *Corpus Domini*. Si dice ancora *della Pagnotta*, per la distribuzione del pane, che nel giorno della Festa vi si fa. Le pitture a fresco, che sono attorno una divota Immagine della Vergine, sono di Pietro da Cortona, quando era giovane.

S. Ma-

## *S. Maria del Suffragio.*

ALcune persone nel 1593. con l'approvazione di Clemente VIII. istituirono una Compagnia in suffragio dell' Anime del Purgatorio, che dimorò fin al 1616. nella Chiesa di S. Biagio; essendo poi fabbricata questa Chiesa, con disegno del Rainaldi, quì vennero ad uffiziare, facendo un solenne Ottavario de i Morti. Entrando in Chiesa a man destra il Quadro della prima Cappella è di Gio: Battista Natali da Crema; l'altro, che siegue, è di Giuseppe Ghezzi, e i laterali del Troppa, o di Giacinto Messinese. Nella Cappella, che siegue, i Quadri laterali sono di Giuseppe Chiari, i stucchi del Naldini, e le pitture del Berettoni. Il Quadro dell' Altar maggiore disegno del Rainaldi è del sopradetto Ghezzi, e le pitture nella volta con i laterali sono del Benaschi Piemontese. Nella Cappella dall' altra parte dell' Altare i laterali sono del Lanfranchi. Il S.Giacinto, che siegue è di Monsù Danielle, e gl'altri di Gio: Battista Cimini Palermitano. Il quadro sopra la porta principale della Chiesa è di Gio: Battista Braccielli Fiorentino.

## *Chiesa de' SS Faustino, e Giovita.*

OTtennero i Bresciani da Gregorio XIII. questo luogo istituendovi il loro Oratorio, e Spedale, e fabbricandovi la Chiesa con disegno del Cavalier Carlo Fontana. Il Quadro de i Santi

Martiri è del Cozza, avendovi ancora delle loro Reliquie, e d'altri Santi. Poco lungi vi è un Oratorio dedicato alle SS. Rosa, e Rosalia da alcuni Palermitani, sotto Alessandro VIII, il di cui Quadro è di Filippo Lucchetti da Rieti.

### *Palazzo Sforza.*

QUesto Palazzo con tutta l'altra robba di questa Casa è passato nella Casa Cesarini. Al tempo di Alessandro VI. era quì la Dateria Pontificia: presentemente è ornato di bei Giardini, Statue, Quadri, ed altre rarità. Partendosi verso la strada di Banchi si vede un altra piccola Chiesa appartenente al Capitolo di S. Celso, che nel 1523. permise vi si erigesse una Confraternita d'Albergatori, che vestano sacchi turchini.

### *Palazzo Gabrielli.*

QUesto Palazzo già degl' Orsini fu inalzato sul monte Giordano. Nella sala vi è una bellissima prospettiva del Padre Cesare da Ravenna, e nella prima anticamera le cacciagioni con altri Quadri sono opere di Monsù Rosa, e del Bolognese. Vi sono altri Quadri nelle camere susseguenti del Guercino, del Mola, e di Gasparo Pussino; le pitture della volta dell' ornata Galleria sono del Bolognese, vedendosi altri bei Quadri di Giacinto Brandi, e d'altri Moderni.

## *Chiesa di S. Salvatore in Lauro.*

E' Passata questa Chiesa in oggi sotto il titolo della Madonna di Loreto alla Nazione Marchigiana, essendovi prima un Monastero di Canonici Regolari, fondato dal Cardinal Latino Orsino, che dopo esservi stato duecento sessantasei anni, estinta la Religione da Clemente X. fu data a questa Nazione. Il Quadro della prima Cappella a mano destra coll'altre pitture è di Giuseppe Ghezzi; l'altro, che siegue, di Alessandro Veronese, e la Natività è la prima opera di Pietro da Cortona. Il Quadro della Santa Casa è di Giovanni Peruzzini d'Ancona, la Santa Lutgarde è d'Angelo Mascherotti Cremonese; e la Madonna di Reggio del Cozza, come il S. Pietro dell'Anteveduto; il Cristo nella Sagrestia è d'Orazio Borgiani.

Traversata la Sagrestia si passa pel Claustro, nel quale è il deposito d'Eugenio IV., e si giunge all' Oratorio, in cui le pitture a fresco, ed altre a olio sono di Francesco Salviati. I Fratelli di questa Compagnia hanno cura del Collegio Nazionale, in cui sono mantenuti alcuni Giovani di Roma, della Marca, e del Genovesato, con altri Convittori, che pagano, i quali per lo più attendano alli studj legali, godendo una buona Libreria, lasciata da Tarquinio Urbano Marchigiano.

## *Chiesa de' SS. Simone, e Giuda.*

IN faccia alla porta laterale della sopradetta Chiesa si vede una gran scalinata, che conduce a questa Parocchia, eretta dalla Famiglia Orsini dentro il circuito del suo Palazzo. Contigua a questa è l'altra di S. Simone Profeta, già titolo di Cardinale, toltogli da Sisto V. Fu ristaurata questa Chiesa nel 1610. dal Cardinal Girolamo Lancellotti, e da Monsignor Fanti, prima quì Curato, e poi Maestro di Cerimonie, che vi dipinse il Quadro dell' Altar maggiore di sua mano. I Quadri di S. Anna, e della Circoncisione, uno di Carlo Veneziano, e l'altro del Cavalier Salinbeni; non molto lontano è il Palazzo abitato già dal Duca d'Aquasquarta, in faccia al quale è una casa dipinta da Polidoro da Caravaggio, del quale, e del Maturino sono pitture ancora in questo Palazzo, abitato in oggi dal Signor Girolamo Belloni ricco Banchiere.

## *Palazzo Lancellotti.*

NOn molto lontano corrispondente alla strada de' Coronari, si vede questo Palazzo, architettura di Carlo Maderno, abitato già da' Signori Ginnetti, di cui sono stati eredi i Lancellotti. Molte belle statue, e bassi rilievi si vedono nel Cortile, scale, e Galleria ornata di pitture.

## *S. Maria in Posterula.*

DAlla contrada de' Vetturini, detta dell' Orso ha preso la denominazione ancora questa Chiesa, detta parimente *in Posterula* da una Famiglia ivi prossima, che forse abitava, dove stanno i Signori Gottifredi. Nella Chiesa vi sta una miracolosa Immagine della Madonna, e l'Annunziata è di Girolamo Nanni, ed un altro Quadro di Francesco Pavese. Fu questa Chiesa colla Parrocchia data in cura a i Padri Celestini, che se ne servano ancora per Ospizio, o abitazione de i Superiori. In un angusto vicolo corrispondente alla strada de' Coronari è un altra Chiesa Parrocchiale, detta S. Salvator in Primicerio, ristaurata non ha molto tempo da' suoi Parochi.

## *Conservatorio delle Donne Penitenti del P. Bussi.*

SOtto Clemente XI. del 1703. fu incominciato a strada Giulia in faccia a S. Biagio della Pagnotta, di dove fu quà trasferito: quì si ricevano quelle Donne, che vogliono ritirarsi dal peccato, osservando alcune Regole, molto proprie, ed andando in giro ogni settimana a servire le Donne inferme in S. Giacomo degl' Incurabili. Nell' Altare v'è l'Immagine della Madonna dipinta da D. Ferdinando San Felice.

*S. Bia-*

### S. Biagio della Fossa.

ERa questa Chiesa prima detta in Trivio da tre Vie, sulle quali è posta, ora si dice della Fossa, e delli Pettini. Nel 1618. fu ristaurata da Agostino Albertini Paroco di questa Chiesa. Le pitture a fresco sopra la porta sono del Guidotti, di cui ancora è il Quadro della Vergine, e S. Nicolò; quello dell'Altar maggiore è di un suo Allievo, e quello della Pietà è copia di uno del Caracci.

### Chiesa di S. Maria della Pace.

DIpendeva questa Chiesa ne' secoli passati da SS. Lorenzo, e Damaso, ed era chiamata S. Andrea dell' Acquarenarj: ma essendo avanti ad essa in un portico una miracolosa Immagine della Vergine, fu da Sisto IV. nel 1487. dato principio ad una Chiesa, detta S. Maria della Pace, per la pace allora conclusa fra' Principi Cristiani, e la diede alli Canonici Lateranensi, levandogli dalla giurisdizione de' SS. Lorenzo, e Damaso, e dandogli altri privilegj, conservandogli la Parrocchia, tutto in compenso d'avergli levati dalla Basilica Lateranense. Nel 1611. mancando la Tribuna all'Altar maggiore, la fece inalzare Gasparo Rivaldi Romano, con farvi una bella Cappella, e trasportarvi la miracolosa Immagine, che già era in un tabernacolo di marmo fattogli da Innocenzo VIII., Alessandro VII. ristorò tutta questa Chiesa, architettura

già d'Antonio da Sangallo, con disegno di Pietro da Cortona.

Il basso rilievo di bronzo col sepolcro contiguo nella prima Cappella a man destra è del Fancelli, e l'altro è del Ferrata; le pitture sopra la detta Cappella, dal cornicione della Chiesa in giù, sono di Raffaelle d'Urbino, e quelle di sopra sono del Rosso Fiorentino; il Quadro di S. Anna è del Cesi, ed i quattro quadretti del Sermoneta; le statue colle sepolture sono di Vincenzo de Rossi da Fiesole. Le Sibille, che sono fuori di questa Cappella, ch'è della Casa Cesi, sono di Timoteo della Vite d'Urbino. La Cappella, che siegue sotto la cuppola, passata la porta di fianco ha il quadro colorito dal Cavalier d'Arpino, e l'altro grande di sopra colla Visitazione è del Maratta.

Nella Cappella contigua degl' Olgiati, il Battessimo è del Gentileschi, e l'Istorie laterali di Bernardino Mei, e Baldassar Peruzzi. Ne i pilastri della Cappella maggiore le pitture di una banda dove è Santa Cecilia, ed altri Santi sono colorite da Lavinio Fontana, e dall' altra banda sono del Passignani: Tutte quelle, che sono di sopra, sono di Francesco Albano, e le statue della Giustizia, e della Pace di Stefano Maderno. L'Altar maggiore poi è ornato di marmi, stucchi, e pietre di prezzo. Segue la Cappella del Crocifisso i di cui laterali sono del Salinbeni, e Gentileschi; il Quadro della Natività del Vanni, e la cuppola del Cozza. La tavola dell'Altar privilegiato è del Sermoneta, ed il Quadro grande di sopra col Transito della

Ma-

Madonna è del Morandi. L'altra nella Cappella de' Mignanelli è del Venusti, e l'Istoria di Adamo, e d'Eva di Filippo Lauri; la testa di marmo a mano destra dell'Altare di Monsignor Giustini è di Vincenzo da Fiesole. Il S. Ubaldo nell'ultima Cappella è di Lazzaro Baldi, e l'altre pitture di Baldassar Peruzzi. I stucchi della cuppola sono del Fancelli con disegno di Pietro da Cortona. Molte Reliquie si conservano in questa Chiesa ricca d'Indulgenze: il Claustro è architettura di Bramante, e l'istorie della Vergine, dipinte nel medesimo sono di Nicolò da Pesaro.

## *Chiesa dell' Anima*.

Ritrovandosi nell'anno 1400. in Roma Gio: Pietro Fiamingo colla Moglie fece un grosso legato a questa Chiesa detta Santa Maria dell' Anima dall'Immagine della Vergine ivi dipinta, ordinando un'Ospedale per gli uomini, e donne della Nazione; accresciuto da Teodoro Jem Canonico di Mastrich. Fu questa Chiesa consagrata nel 1510., essendo decorosamente offiziata, e facendovisi solenne Processione nella Domenica del Corpus Domini. Nel Quadro del primo Altare si vede un Santo Tedesco, pittura di Carlo Veneziano; il Quadro della Cappella, che segue, è del Gimignani, e le pitture di Gio: Francesco Bolognese; nella terza Cappella la tavola, che vi era, fu opera di Giulio Romano, ritoccata da Carlo Veneziano, ed ora stà nella Sagrestia: la pittura a fresco è del

Sermoneta, e la Pietà di marmo è del Bigio Fiorentino. I depositi, che sono da i lati dell' Altar maggiore, quello d'Adriano VI. è fatiga di Baldassar Peruzzi, e quello del Cardinale Andrea d'Austria è di Egidio della Riviera Fiamingo: l'altro del Duca di Cleves parimente molto bello è di Nicolò Varas. Alla porta del fianco, che và alla Pace il gran S. Cristoforo è di Marc' Antonio Bassetti Veronese. Tutta la Cappella, che segue, è dipinta a fresco dal Salviati, come quella, che segue, da Michele Cockien Fiamingo. L'altra dedicata alla Madonna è parimente del medesimo; l' Annunziata di Girolamo Nanni, e la Natività del Bassetti. Il Quadro nell'ultima Cappella è di Carlo Veneziano, e le pitture a fresco del Mielle. Nell'Altar maggiore nel 1700. fu posta un' Immagine della Vergine dipinta in rame da Michele Rocca. Li due depositi, che si vedano ne' due pilastri sono opera di Francesco Fiamingo. Nella Sagrestia, oltre il Quadro detto di Giulio Romano, i laterali uno è del Morandi, l'altro del Bonatti, e quello incontro di Monsù Alè Liegese, e la pittura nella volta del Romanelli.

### *S. Nicolò de' Lorenesi.*

QUasi in faccia alla già descritta Chiesa, è la presente, prima picciola Parrocchia dedicata a Santa Caterina, soppressa da Gregorio XV., che nel 1636. la concedè a i Lorenesi, che la demolirono, e vi fabbricarono quella,

la, che ora ſi vede, facendovi dipingere il Quadro dell'Altar maggiore da Nicolò Loreneſe.

*Palazzo Altemps.*

NOn molto lontano di quà ſi vede il Palazzo di queſta Famiglia Romana, deſcendente da Germania, architettato da Martino Lunghi il Vecchio. Molte ſtatue ſi vedono nel Cortile, ed in altri luoghi, tra' quali una Flora, Ercole, Eſculapio, Mercurio, Bacco, ed altre ſtatue. Nella ſala dipinta a freſco una belliſſima urna di marmo greco, e nella loggia altre ſtatue. Nella Cappella vi ripoſa il Corpo di Sant'Aniceto Papa donato a queſti Signori da Clemente VIII., che a' 17. d'Aprile fanno una pubblica feſta, moſtrandolo con altre Reliquie.

*Collegio Germanico.*

IN faccia al Palazzo già deſcritto vedeſi queſta antichiſſima Chieſa edificata ſopra le rovine del Tempio d'Apollo da Adriano I. l'anno 772., e fu ne' paſſati tempi Parrocchia, e Collegiata conceduta poi nel 1551. da Giulio III. a' Padri Geſuiti per fabbricarvi un Collegio per la Nazione Germanica, e Unghera, giungendo alle volte fino al numero di 100. per la maggior parte Nobili, che s'eſercitano ne i ſtudj Teologici, e nelle funzioni Eccleſiaſtiche. Molte Reliquie ſi conſervano in queſta Chieſa, e nel portico una divota Immagine della Vergine. La bella Cap-

pella di S. Francesco Saverio, posta dalla banda destra dell'Altar maggiore, è disegno del Guidotti, e la statua è opera di Monsù Allegrò.

## *Chiesa di Sant'Agostino.*

IL Cardinale di Etoutenvil, Arcivescovo di Roano, nel 1583. fece demolire la picciola Chiesa edificata da' Padri Agostiniani nel 1470., rifabbricandola con architettura di Giacomo Pietra Santa, e Sebastiano Fiorentino, servendosi de' travertini del Colosseo per la facciata, e per la cuppola, la di cui lanterna è coperta di un sol marmo.

Belle Cappelle si vedono in questo Tempio. Il Quadro della prima Cappella entrando a mano destra è del Venusti. La Vergine nella seconda è copia di Raffaelle d'Avanzino Nucci. La B. Rita nella terza, e l'Annunziata nella quarta sono di Giacinto Brandi, e del Vasconio, come la S. Elena è dipinta a fresco da Daniele da Volterra. L'Altare di Sant'Agostino dentro la crociata, adornato di marmi, è dipinto colli laterali dal Guercino, e l'Istorie superiori sono dello Speranza. Il Novara dipinse quasi tutta la Cappella seguente, come i quattro Dottori nella volta Andrea d'Ancona. Nell'Altar maggiore, architettura del Bernino, vi è un'antica divota Immagine della Vergine ornata di pietre preziose, essendo i due Angeli laterali opera di Gio: Tinelli, la Cappella di S. Monaca è tutta dipinta a fresco dal Novara. Martino V. fece quì da Ostia trasportare il Corpo di questa Santa

nel

nel 1430., essendo ornata da Maffeo Vegio Poeta, e Datario d' Eugenio IV., che v' istituì la Compagnia della Centura. L'altra Cappella, che segue, è dipinta dal Lanfranco, e in quella de' Pamfilj la statua di S. Tomaso di Villanuova è opera di Melchior Gofar Maltese finita dal Ferrata. I depositi ivi contigui de' Cardinali Imperiali, e Noris, il primo è di Domenico Guidi, e l'altro di Francesco Maratti Padovano. Nella Cappella, che segue, passata la porticella di fianco, la tavola è del Brandi, come nell'altra la Sant'Appollonia del Muziano, ed il resto di Francesco Rosa: E' instituita in questa Cappella dal Marliano celebre Scrittore una Compagnia di uomini confermata da Pio IV. nel 1565. L'Assunta dipinta nel muro della penultima Cappella è dell'Abbatini, come le pitture dell'ultima sono di Michel'Angelo da Caravaggio, e i laterali del Consolano. La statua della Vergine contigua alla porta di mezzo è di Giacomo Sansovino, e l' altra posta nel primo pilastro entrando a mano destra è del Castagniola: Il Profeta dipinto nel terzo pilastro alla sinistra è di Raffaelle d'Urbino, la Sant'Anna scolpita di sotto d'Andrea Sansovino, che ha scolpito i putti del vaso dell'acqua santa: Il Quadro della Sagrestia è opera del Muziano; Il Crocifisso sopra la porta del Salimbeni, la volta del Novara, e li Santi nelli sportelli sono del Salini, disegnati dal Baglioni.

Molte Istorie vedonsi nel Claustro dipinte da Avanzino Nucci, e nel Convento una copiosa Libreria lasciata da Monsignor Angelo Rocca

da Luca Olſtenio, e dal Pamvinio, il di cui depoſito, come quello del Cardinal Egidio Colonna ſono nella Chieſa. Dalla parte, che riguarda la ſtrada, che conduce a Ripetta ſi vedeva, ora incorporata dentro il Convento di queſti Padri, la Chieſa di S. Trifone antichiſſimo Titolo Cardinalizio, che dopo varj accidenti hanno finalmente disfatta per farne abitazioni, traſportando i Corpi de' Santi Trifone, Reſpicio, e Ninfa nella loro Chieſa colla Confraternita, della quale ne è Protettore il Re di Polonia.

# DEL RIONE DI BORGO.

IL circuito di queſto Rione è di quattro miglia, cominciando il ſuo riſtretto dal Ponte S. Angelo, racchiudendo tutto il Caſtello ſino a Porta Angelica, e girando intorno al Giardino de Barberini, fino alla Porta di S. Spirito, e per le rive del Fiume. Divideſi queſto Rione in otto Borghi, chiamati: Angelico, Lionino, Pio, di S. Angelo, Nuovo o Aleſſandrino, Vecchio, di S. Spirito, e di S. Pellegrino.

### *Ponte, e Caſtel Sant'Angelo.*

FU il Ponte prima detto Elio, riſtorato da Clemente VIII., che fece allargare la bocca del medeſimo, ponendovi due ſtatue all' ingreſſo, ſcultura di Lorenzetto, e di Paolo Romano. Urbano VIII. aprì gl'ultimi archi, e Clemente IX. fece rifare le ſponde di travertino, ornandole nel baſſo di ferrate, e poi di pilaſtri, con ſopra dieci belliſſimi Angeli di marmo ſcolpiti

piti da i Scultori di quei tempi, cioè il primo, che è quello, che tiene la Colonna dal Raggi, l'altro dal Fancelli, il terzo dal Lucenti, il quarto dal Ferrata, il quinto dal Guidi, e gl' altri dal Morelli, Naldini, Giorgetti, e quello, che tiene il Titolo dal Bernini.

Al fine di questo Ponte si vede il Castello Sant'Angelo, già Mole Adriana, guastato da i Barbari, e rinovato da Bonifazio IX. Nicolò V., ed Alessandro VI. accrebbero notabilmente le fortificazioni, facendovi quest' ultimo un corridore, che conduce al Palazzo Vaticano. Sisto V., Clemente VIII., ed Urbano VIII. l'accrebero di Magazzini, fossi, cortine, e baloardi; Clemente X., ed Innocenzo XI. vi fecero anch'essi varj bonificamenti, come similmente ha fatto Clemente XII., facendovi fare una vaga Cappella, disegnata dal Galilei. Quì si vede l'Armeria, che si và riducendo a uso moderno; è in una camera munita con porte di ferro il Tesoro Pontificio, lasciato da Sisto V., e le Tiare Pontificie ornate di gioje: V'è ancora l'Archivio segreto, nel quale si conservano molti documenti autentici di somma stima. Vi sono belle pitture, particolarmente del tempo d'Alessandro VI. del Sermoneta, di Giulio Romano, di Pierino del Vaga, ed altri. Nella sommità si vede un grand'Angelo di travertino di smisurata grandezza, e più basso due trofei nuovamente alzati. La Cappella è dedicata a S. Michel'Arcangelo in memoria di quanto racconta S. Gregorio, ed essendo posta nell' alto del Castello si dice *inter nubes*.

Ba-

## *Basilica Vaticana.*

VOgliano, che il primo, che fabbricasse Tempio in questo Colle fosse S. Anacleto, e che nel medesimo si conservassero i Corpi de' Santi Pietro, e Paolo; fu poi reso più magnifico da S. Silvestro al tempo di Costantino, consacrandolo nel 324., ed arrichendolo l' Imperadore di grossi Legati pel mantenimento del Clero, e cerei, e facendoli altri grossi Doni d' oro, e gioje, riferiti da Anastasio Bibliotecario.

Ridotta questa Chiesa in progresso di tempo per l'incursione de' Barbari in cattivo stato, Nicolò V. fu il primo, che pensò a risarcirla, ma Giulio II. ne eseguì l' impresa, colla direzione prima di Bramante, poi di Raffael d'Urbino, Giuliano Sangallo, Frà Giocondo Veronese, Baldassar Peruzzi, ed Antonio Sangallo.

Paolo III. ornò i muri esteriori di travertino lavorati da Lorenzetto, e diede l'incumbenza della fabbrica al Bonarroti, che fece inalzare la vasta doppia cuppola perfezionata da Giacomo della Porta, e Domenico Fontana sotto Sisto V. Ancora Giulio III., Paolo IV., e Pio IV. vi fecero lavorare, essendosi alzate in tempo di quest' ultimo le gran volte coll' assistenza del Vignola. Paolo V. ridusse questa Basilica secondo la simetria delle Chiese moderne ornandola della facciata, e portici con disegno di Carlo Maderno.

Sopra

Sopra alle cinque porte elteriori della facciata chiuſe con cancelli di ferro, vedonſi molti feneſtroni, e nel mezzo la Loggia della Benedizione: Nel più alto della facciata, oltre la balauſtrata vedonſi le ſtatue del Salvatore, e de' dodici Apoſtoli di travertino aſſai più grandi del naturale. Il baſſo rilievo, che è ſopra la porta eſteriore di mezzo, è d'Ambrogio Bonvicino.

Il portico interiore fu ornato di belliſſimi ſtucchi, diſegno dell'Algardi, al tempo di Paolo V., e il pavimento fu fatto nel 1674. ſotto Clemente X.

Furono eretti dal Cavalier Bernino gli altri due gran portici, uno de' quali conduce al ſopranominato, e l'altro alla ſcala Regia, a piè della quale è la ſtatua Equeſtre di Coſtantino opera del medeſimo Bernino, vedendoſi dirimpetto altra ſimile di Carlo Magno, fatiga del Cornacchini.

Arrivandoſi per tanto alla ſcala di queſto Tempio ſi vedono le due ſtatue di S. Pietro, e S. Paolo fatte ſotto Pio II. da Mino da Fieſole. Salite le ſcale, che ſono magnifiche ſi giunge al già deſcritto portico lungo piedi 216., e largo 40., ove ſopra la porta di mezzo della facciata vedeſi la famoſa Navicella di Giotto di moſaico, fatta quà traſportare da Clemente X. nel 1674. coll' aſſiſtenza del Bernino.

Entraſi in Chieſa per cinque gran porte; quella di mezzo fu lavorata in bronzo da Antonio Filarete, e da Simone Donatello eſprimente alcune azioni della Vergine, de i due Apoſtoli, e d'Eu-

e d'Eugenio IV. Il basso rilievo di marmo, che è sopra la porta è opera del Bernino.

I fianchi de i pilastri entrati in Chiesa sono stati ornati per ordine d'Innocenzo X. di putti, e medaglie degl'antichi Pontefici di marmo. Li stucchi delle volte sono di Marcello Provenzale. Nel mezzo del voltone scorgesi l'arme di Paolo V. fatta di mosaico dal sudetto Provenzale; le statue sopra gli archi delle Cappelle sono di diversi, come dell'Ambrogini, Rugiero, Rossi, Morelli, Fancelli, ed altri.

Fra gli Altari il maggiore è da considerarsi, sopra del quale non può celebrare che il Papa: è posto questo in mezzo della Chiesa sotto la cuppola fabbricato con disegno del Bernini, che l'aprì da tutti i lati, ponendovi quattro gran colonne di metallo, che fu tolto da i travi della Rotonda; Sono poste queste sopra piedestalli di marmo, che sostengano un grandissimo baldacchino, pur di metallo, sopra del quale sono molti Angeli, che scherzano con diversi festoni, e coll'arme d'Urbano VIII. promotore di quest'opera: Sono questi putti opera di Francesco Fiamingo, gettati da Gregorio Rossi Romano.

Sotto all'accennato Altare si cala nella Confessione ove riposano i Corpi di S. Pietro, e Paolo; si discende per due scale assai maestose cinte di vaghi balaustri, e le mura sono coperte di marmi, ed anche il pavimento coll'arme di Paolo V., e la parte principale è ornata d'alcuni Angeli, e due statue di bronzo dorato, colla porta pure di metallo dorato. Ardono quì di continuo più di 100. lampade d'argento soste-

nute

nute da alcune cornucopie di rame dorato, disposte nelle balaustrate superiori, ed inferiori. A piedi de' quattro gran pilastri, che s'inalzano a sostenere la smisurata cuppola sono quattro statue di marmo, più grandi del naturale, alta ciascheduna di essa ventidue palmi, senza la base, rappresentanti, una Santa Veronica opera del Mochi, l'altra Sant' Elena d'Andrea Bolgi da Carrara, la terza Sant' Andrea scultura di Francesco du Quesnoy Fiamingo, e l'ultima di S. Longino del Bernino; di cui è l'invenzione di quest' ornamento sì mirabile: come pure delle quattro ringhiere, che in alto sopra le dette statue sono poste, e degl'Angeli, che l'adornano; Nella ringhiera superiore a S. Veronica si conserva un pezzo della Santissima Croce, postovi da Urbano VIII., il ferro della Lancia mandata da Bajazet a Innocenzo VIII., ed il Volto Santo portato da gran tempo a Roma. Nell'altra nicchia detta di Sant' Elena si conservano altre infinite Reliquie, che si mostrano nella Pasqua di Resurrezione. I quattro Evangelisti a mosaico collocati negli angoli sotto la cuppola sono di Gio: de' Vecchj, e del Nebbia, ma i puttini del Roncalli. Il Cavalier d'Arpino disegnò i mosaici, che sono nella volta della cuppola, e fu eseguito da Francesco Zucchi, e da altri.

Sotto il piedestallo di ciascuna delle quattro sopradette statue v'è un'Altare con Quadro, in cui rappresentata vien l'Istoria della statua, opera di Andrea Sacchi, ed i mosaici sono di Fabio Cristofori. Di quì si scende nelle Grotte, nelle quali è proibito entrare alle Donne, eccettuato

il

il Lunedì di Pasqua. Molti Artefici sì antichi, che moderni hanno quì lavorato, che lungo sarebbe il riferire, onde ci rimettiamo a quello, che difusamente ne scrivano l'Alveri, il Torrigio, ed il Bosio. Andando per tanto dall'Altar maggiore alla porticella laterale, che và a Santa Marta, mirasi sopra di essa il deposito d'Alessandro VII., colla sua statua inginocchioni, e quattro Virtù laterali, opera del Bernino. Il Quadro dell'Altare, che è dirimpetto, che rappresenta la caduta di Simon Mago, è dipinto in Lavagna dal Vanni. Seguitando il cammino in sù, trovasi l'Altar della Vergine posto sotto una della cuppole minori, nella quale sono i quattro Dottori di mosaico del Calandra, due disegno del Lanfranco, e due di Andrea Sacchi. L'Altare a quello contiguo dedicato a S. Leone I., per essèrvi il suo Corpo, è scultura dell' Algardi. Non molto avanti quasi incontro al sopradetto Altare è il Quadro di S. Pietro, che risana il zoppo del Cigoli, e in faccia si vede il deposito d'Alessandro VIII. disegnato dal Conte di San Martino, e scolpito da Angelo Rossi.

In mezzo della tribuna maggiore si conserva la Catedra di legno di S. Pietro rinchiusa in altra di bronzo ornata d'Angioli: Sostengono la medesima quattro Dottori della Chiesa di smisurata grandezza di bronzo dorato, collocati sopra quattro piedestalli di marmo coll'arme di Alessàndro VII., il tutto gettato da Gio: Piscina con disegno del Bernino. Alla mano destra di questo Altare si vede il deposito di Paolo III., con bellissime statue, fatto sotto la direzione

di

di Michel' Angelo da Guglielmo della Porta. Nell'altro lato è quello d'Urbano VIII. opera tutta del Bernino.

Proseguendo il principiato giro si trova l'Altare di S. Pietro, col miracolo della resurrezione di Tabita del Baglioni: in faccia ad esso Altare scorgesi il deposito di Clemente X: disegno di Mattia de Rossi; La statua del Papa è del Ferrata; e l'altre due del Morelli, e del Mazzoli; li putti, le due Fame, e la cartella sono del Carcani, il basso rilievo del Parisi.

Sotto la cuppola minore sono due Altari, il primo dedicato a Santa Petronilla, opera del Guercino, trasportata in eccellente mosaico, sotto la direzione del Cavalier Cristofari, e l'altro di S. Michel'Arcangelo disegno del Cavalier d'Arpino fatto pure in mosaico dal Calandra, di cui pure sono i mosaici della cuppola, disegnati dal Romanelli, Sacchi, ed altri. La Navicella di S. Pietro dipinta nell'Altare, che segue sotto la volta è del Lanfranco. Incontro alla medesima sopra una porta v'è S. Pietro, che battezza, di mano di Andrea Camassei da Bevagna. Entrasi poco più avanti in un braccio laterale della crociata, ove a mano manca l'Altare di S. Erasmo è del Pussino. L'altro nel mezzo dedicato a S. Processo, e Martiniano, opera di Monsieur Valentino Francese, trasportato in mirabil mosaico dal sopradetto Cavalier Cristofari. In quello contiguo v'è dipinto S. Vinceslao da Angelo Carosello Romano. Sotto la volta di una delle Cappelle, che segue a mano sinistra si trova l'Altare di S. Basilio dipinto da

Muziano, e terminato dal Nebbia; dove il Baglioni ſopra una porta in faccia ha dipinto il Criſto, che lava i piedi agli Apoſtoli.

Proſeguendoſi poi per la medeſima via ſi giunge alla Cappella detta Gregoriana dedicata alla Vergine. Gregorio XIII. l'ereſſe con diſegno di Giacomo della Porta, riponendovi il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che ſtava dalle Monache di Campo Marzo. I moſaici della cuppola ſono diſegno del Muziano, di cui è il Quadro poſto nella parte ſiniſtra della medeſima Cappella. Sotto la volta ſeguente vi ſono due depoſiti, quello a mano deſtra di Gregorio XIII., fatto dal Ruſconi; e l'altro di Gregorio XIV., ſenza ornamento alcuno.

La Cappella del Sagramento, che immediatamente ſegue ornata di cancelli di ferro, e ſtucchi dorati, conſerva un magnifico Tabernacolo ornato di lapislazzuli, e bronzo dorato, come gli Angioli, che vi ſtanno appreſſo in atto di orare, e l'armi di Clemente X. poſte nelle baſi di diaſpro, tutto diſegno del Bernino. Il Quadro della Trinità è di Pietro da Cortona, che diſegnò ancora i moſaici fatti dall'Abatini. Dentro a queſta Cappella a mano deſtra nell'entrare il Quadro di S. Maurizio è del Pellegrini; il depoſito di Siſto IV. di metallo poſto nel mezzo è del Pollajolo.

Uſcendoſi da queſta Cappella ſopra una porta a mano ſiniſtra è il depoſito d'Innocenzo XI., e poco più oltre quello della Conteſſa Matilde diſegno del Bernino, e le ſculture dello Speranza. La cuppola ſeconda delle Cappelle

mi-

minori è lavorata in mosaico dall'Abatini, e il disegno da Pietro da Cortona. Il Quadro dell' Altare di S. Bastiano, che era del Domenichino è stato tolto, e fattovi in mosaico l'altro di S. Girolamo, che si vede nella Chiesa di S. Girolamo della Carità, eccellentemente eseguito dal lodato Cristofori. Incaminandosi verso la Cappella del Crocifisso a mano destra vi è il deposito della Regina di Svezia, gettato per ordine d'Innocenzo XII. da Giovanni Giardini, e terminato con disegno del Cavalier Fontana sotto Clemente XI. Incontro vedesi l'urna d'Innocenzo XIII. Si giunge poi immediatamente alla Cappella del Crocifisso, la volta della quale è dipinta dal Lanfranco, e l' Immagini da Pietro Cavallini Romano. Dentro di questa Cappella ve ne sono due altre picciole, una dedicata a S. Nicolò, l'altra alla Madonna della Salute, ed una colonna, che dicono di Gerusalemme. I mosaici della cuppola sono di Fabio Cristofori, con disegno di Pietro da Cortona, e Ciro Ferri.

Da quest' ultima Cappella incaminandosi verso l'altra navata della Chiesa, la prima Cappella, che s'incontra è il Batisterio disegno del Cavalier Carlo Fontana, eseguito per ordine d'Innocenzo XII. I Quadri, che sono nel detto Batisterio quello di mezzo è di Carlo Maratta; essendo tutti stati trasmutati in mosaico dal Cristofori, che non si distinguono dalle pitture. Vedesi nel mezzo la bella tazza di porfido ornata di putti, e festoni di metallo, la quale fu già il sepolcro d'Ottone Secondo Imperadore. Dai lati vi sono due tavolini di porfido, con piede di

verde antico, ed ornamenti di metallo, che corrispondono all' urna. Le tre cuppole delle tre Cappelle, che seguitano sono disegno di Baciccio, del Maratta, e Ciro Ferri. Nella navata a sinistra vicino al Batisterio si stà alzando il deposito della gl. mem. di Maria Clementina Sobjeski, Moglie di Giacomo III. Re d' Inghilterra, architettato dal Sig. Filippo Barigioni Romano con urna, e piramide di porfido, ornata di metalli dorati, ed un panno di alabastro con frangioni d'oro, sopra della quale vi risiede una gran figura di marmo, rappresentante la Carità, che tiene il medaglione del ritratto in mosaico, aggruppata con un genio, che lo sostiene, ed altri putti, che tengono il Scettro, e Corona Reale, opera del Sig. Pietro Bracci, celebre Scultore Romano de' nostri tempi. L'Altare, che immediatamente si trova nella Cappella, che segue, col Quadro della Rappresentazione è del Romanelli, essendovene un'altro prima del Cignani andato a male; Continuando il cammino verso l'Altare del Coro si vede il sepolcro d'Innocenzo VIII., messo in opera dal Polajolo.

Segue la gran cuppola del Coro, ove offiziano i Canonici. Il Quadro dell'Altare è di mano di Simone Ovet Francese, e la Pietà è scultura di Michel'Angelo. Quì riposano le ceneri di Clemente XI. fino che se gli eriga il magnifico deposito, che se gli stà attualmente lavorando.

Sotto la volta dell'arco contiguo v'è il deposito di Leone XI. opera dell' Algardi, è in

fac-

faccia quello d' Innocenzo XI. disegnato dal Maratta, e messo in opera da Monsù Monot. Nell'uscire dall'arco incontrasi l'Altare di S. Andrea dipinto dal Pomarancio; e poi entrasi nella Cappella di S. Gregorio disegno di Giacomo della Porta, fatta per ordine di Clemente VIII. Sotto l'Altare riposa il Corpo del Santo, ed il Quadro sopra è opera di Andrea Sacchi, siccome è suo disegno le pitture della cuppola, almeno in parte, essendovene ancora del Pomarancio. Vedesi poco dopo un'Altar laterale colla crocifissione di S. Pietro del Passignano, ed incontro sopra la porta della Sagrestia vedesi la pittura a guazzo fatta dal Romanelli, e trasportata tutta intiera da dove è il deposito di Alessandro VII.

Nel primo de i tre Altari della crociata a mano manca, ove riposa S.Leone IX., il Quadro è dello Spadarino Romano; in quello di mezzo, ove sono i Corpi di S. Simone, e Giuda, è del Ciampelli; ed il terzo di S. Tomaso del Passignano. Nella navata di mezzo i putti, che sostengono i vasi dell' acqua santa sono del Cornacchini, e le statue, che si vedono nelle nicchie de i Fondatori delle Religioni, sono de' migliori Scultori presenti, cioè Maini, Rusconi, Valle, Monaldi, Cornacchini, e Bracci.

Retrocedendo pochi passi dall' Altare di S. Tomaso si entra nella Sagrestia, già Tempio di Santa Maria delle Febri: nella seconda Cappella a mano destra alcune istoriette sono del Moranzoni Milanese. Gio: Francesco, detto il

Fattore, allievo di Raffaelle, ha dipinto il Quadro della terza Cappella: Quello della quarta è di Lorenzino da Bologna, con disegno del Buonarroti, ed i due Quadri in tela del Muziano. Fra i Quadri, che sono intorno alla detta Sagrestia, v'è quello de' Santi Pietro, e Paolo fatto da Ugo da Carpi senza avervi adoperato pennello. Quello della Maddalena col Pontefice Bonifazio VIII. è del Sermoneta, ed il S. Antonio del Venusti, e quello della Resurrezione del Zucchi. Il deposito del Cardinal Francesco Barberini vecchio è scultura di Lorenzo Ottone.

Custodiscono questi Canonici copioso Archivio, in cui oltre i documenti si conservano varie rarità particolarmente di miniature.

## *Obelisco Vaticano.*

QUesto Obelisco, che già era nel Circo di Nerone fecelo quà trasportare Sisto V. coll' indirizzo del Cavalier Domenico Fontana. Aprì questo nel mezzo della gran Piazza un fondamento quadro di palmi 60 per faccia, e fondo 33. riempiendolo di calci struzzo, nel di cui mezzo vi furono gettate molte medaglie di bronzo, e d'argento col ritratto del Papa. Sopra questo fondamento alzò una base alta palmi 37., in cima della quale escivano cinque gran perni di ferro, ne i quali con cinque forami doveva entrare l'Obelisco, che pare sostenuto da quattro Leoni di metallo, con una stella sopra la testa. In cima a quest'Obelisco

lisco fu posta una Croce di bronzo dorato, la quale con i suoi finimenti è alta palmi 26., e senza di essi 10., larga ne i bracci palmi 2., e nel fusto due terzi di palmo: Rinchiuse il Pontefice dentro di questa un pezzo di Legno della Santissima Croce, e vi concesse molte Indulgenze. Il giorno 10. di Settembre dell'anno 1586. fu inalzata questa gran machina, incominciandosi prima colle preghiere questa grand'opera, all'ore 17. si diede principio al lavoro degl'argani, de' Cavalli, e degli Uomini, ed alle 22. ore fu il tutto compito in sole 52. mosse, dandosene avviso collo sparo dell'Artiglieria. Costò questa machina, di cui se ne vede il modello nel Museo del Collegio Romano, trentasette mila novecento settantacinque scudi con tutte le spese. L'altezza di quest'Obelisco dal piano della piazza sino alla sommità della Croce è di palmi 120., e mezzo. Si legge attorno ad esso l'antica iscrizione postavi da Tiberio, e l'altre moderne da Sisto V. Sotto Innocenzo XIII. altri ornamenti di festoni di metallo, e balaustrata di marmo v'è stata fatta, selciando la piazza con tal maestria, che il tutto rende ornamento. Alessandro VII. diede però una gran mano alla maraviglia di questo luogo col vago recinto di colonne, e portici, che sotto la direzione del Bernino vi fece fare, ornato poi di 44. statue di travertino terminate sotto Clemente XI. Qual maraviglia poi rechino all'occhio le due magnifiche fontane, basta dire, che resta sorpreso nel mirarle non solo il Forastiero, che il Romano medesimo, ed ognuno concluderà, che questa

ſia la più auguſta fabbrica del Mondo da recare invidia alle Romane antiche grandezze.

## *Palazzo Pontificio.*

RItornandoſi alla già deſcritta Baſilica, e proſeguendo il cammino ſulla mano ſiniſtra, dove è la ſtatua di Conſtantino ſi trova la prima Guardia de' Svizzeri, e ſopra la porta l'Immagine della Vergine cogl'Apoſtoli di moſaico, copia di quella, che v'era del Cavalier d'Arpino, fatta da Fabio Criſtofori. Di quì ſi giunge drittamente alla ſcala principale, rimodernata dal Bernino ſotto Aleſſandro VII. Sulle due branche di detta ſcala ſi vedano le belle colonne, ſtucchi, ed altri ornamenti, fino che s'entra nella gran ſala Regia. Cominciando in queſta il giro a mano deſtra ſi vede ſopra la porta, per la quale s'entra, un Pontefice con molte figure, opera di Giorgio Vaſari. Siegue la Battaglia reale di Lepanto colorita da Federico, e Taddeo Zuccari, ſolo la figura della Fede è di Donato da Formello. L'iſtoria ſopra la porta, che ſiegue, è di Livio Agreſti; l'altre due dalle bande della Cappella Paolina, e quella ſopra la porta ſono de i Zuccari. L'altra, che va alla loggia della Benedizione, è di Livio Agreſti; e l'iſtoria di Gregorio XI. è del Vaſari. Continuando il già ſcritto cammino ſopra un altra porta, il Carlo Magno coll' altre figure è di Taddeo Zuccari, e l'altra di Federico III. è di Giuſeppe Salviati. La rotta del Coligni è di Giorgio Vaſari. La pittura ſopra la Cappella Siſtina è opera di un

tal

tal Girolamo allievo di Pierin del Vaga, e l'altra iſtoria grande, ove ſi vede la lega contro il Turco, è del Vaſari. Sulla porta della ſala ducale i due Angeli, uno è di Lorenzino Bologneſe, l'altro di Raffael da Reggio. L'architettura di queſta ſala è d'Antonio Sangallo, i penſieri dei ſtucchi ſono di Pierino del Vaga, e di Daniele da Volterra, e l'armi di Gregorio XIII. ſono di Proſpero Breſciano.

Da queſta ſala s'entra nella Cappella Siſtina, così detta dal ſuo Fondatore Siſto IV., che ſerve adeſſo per le funzioni Pontificie. Nella facciata principale ſi vede dipinta l'iſtoria del Giudizio Univerſale, opera ſtupenda di Michel' Angelo, ritoccata in qualche parte da altri, e particolarmente da Daniele da Volterra. Le due iſtorie da i lati per di dentro della porta dell'iſteſſa cappella ſono di Matteo da Lecce, e l'altre pitture ſotto la cornice d'altri valenti Uomini, tra' quali Pietro Perugino. Le pitture poi dalla cornice in sù, con tutto quello, ch'è nella volta, è opera di Michel'Angelo, riſarcita dal Maratta.

Uſciti da queſta cappella ſi paſſa alla Paolina, detta così da Paolo III., che la fece fabbricare a man deſtra della medeſima ſala verſo S. Pietro, con architettura d'Antonio Sangallo. E' celebre anch'eſſa per le pitture; quelle dalle bande della porta per di dentro ſono di Lorenzino da Bologna, la converſione di S. Paolo del Bonarruoti, e la ſua volta con il reſtante, ch'è dalla cornice in sù, di Federico Zuccari, riſtaurata da Aleſſandro VIII. nel 1691.

Ritornando per la medesima sala Regia si passa nella Ducale, dove il Papa nel Giovedì santo fa la lavanda a i Poveri. Erano prima due sale, ma il Bernino per ordine d'Alessandro VII. formando un bel padiglione sul mezzo, la ridusse ad una sola. Nella prima sala le due figure più vicine alla porta, per la quale si enrra, le grottesche, e le pitture della volta coll'armi di Gregorio XIII. sono di Raffaelle da Reggio. Le due figure laterali, dov' era l'altra porta, sono del Nogari, e li paesi di Cesare Piemontese. L'Arme nella volta coll' altre figure d'Ercole sono di Lorenzino da Bologna. Nell'altra sala dipinsero gl'autori già detti, solo i paesi sono di Matteo da Siena, fuor di quello, ov' è il Gallo, ch' è di Giovanni Fiamingo.

Prima di proseguire il cammino nelle stanze contigue mi par bene accennare la discrizione unita di questo Palazzo. Dividesi egli in due siti, uno detto il vecchio, e l'altro il nuovo: Vogliono, che il vecchio avesse il suo principio fino da i tempi di Simmaco Papa nel 500., per stabilire l'abitazione a i Papi, che dal Laterano venivano a venerare S. Pietro. Nicolò III. l'accrebbe, Nicolò V. lo cinse di mura, e Sisto IV. vi aggiunse altre magnificenze. Innocenzo VIII. edificò Belvedere col Palazzo, e portici: Sisto V. fondò il nuovo Palazzo, Clemente VIII. l'accrebbe, e Paolo V. lo perfezionò. Altri Sommi Pontefici vi hanno fatto qualche aggiunta, come Alessandro VI. la torre detta Borgia, Giulio II. con disegno di Bramante v'aprì il corridore, e l'appartamento, che unisce Belvedere al Vatica-

no; Urbano VIII. vi fece l'Armeria; ed un piccolo appartamento ancora vi fece Benedetto XIII. Descrivono gl'Antiquarj la sua vastità, dividendolo in dodici mila cinquecento ventidue camere, e ventidue cortili, che non so se veramente sussista.

Proseguendo intanto il tralasciato cammino dalla sala Ducale s'entra nelle due stanze, che sieguono, i di cui fregi sono di Paris Romano, Raffael da Reggio, ed altri; e la venuta dello Spirito Santo, ch' è nella volta della camera de' paramenti, è del Muziano. Nella sala del Palazzo vecchio, che conduce a Torre Borgia i segni del Zodiaco colle pitture delle fenestre sono di Pierin del Vaga, ed i chiariofcuri di Livio da Forlì. Passata la stanza contigua si trova nell'altra un' Immagine della Vergine dipinta dal Pinturicchio, che colorì a fresco tutta la sala seguente.

Nella loggia, ch' è al primo piano del Palazzo le pitture delle lunette, che riguardano la sala vecchia disegnata da Bramante sono del Vasari, o suoi Scolari. Per la primaria sala s'entra nelle loggie, che riguardano il vago cortile, architetti delle quali furono Bramante, e Raffael d'Urbino; le pergolate dipinte nella volta sono fatighe di Giovanni da Udine: ma quella fatta ristaurare da Gregorio XIII. è dipinta da Cesare Piemontese; la pittura dell' arco, che divide queste due loggie, è di Federico Zuccari, e li Putti del Mascherini.

Dalle loggie andando alle scale verso tramontana s'entra a man sinistra in un corridore lungo

go 500. passi, architettura di Bramante. A mezzo del medesimo è la porta della Libreria, entrandosi in un'anticamera, ornata di paesi del Brillo. Il salone, che si divide in tre navi, conserva chiusi in armarj infiniti rarissimi libri donati dal Duca di Baviera, come si legge nell' iscrizione; è ornato questo salone di pitture sì da i lati, che nelle volte, vedendovisi gl'abbellimenti di fabbriche fatte da Sisto V., colorite con somma celerità da Viviano da Urbino, e dal Baglioni, con ajuto d'altri, che non si può minutamente dire a chi appartengano. I diciasette Concilj Generali sono d'Ercole Fiamingo, come dall' altra parte le celebri Biblioteche del Mondo, ove hanno avuto parte tutti i Pittori più celebri, che vivevano in Roma sotto Sisto V. A mano destra in capo di questa gran sala è una lunga Galleria, fatta abbellire di pitture da Paolo V. rappresentanti le sue azioni. Da questa parte il Pontefice Clemente XII. ha fatto una apertura longhissima, ornandola d'armarj magnifici, a cui fanno finimento moltissimi Vasi Etruschi, che erano del Cardinal Gualtieri, collocati dal Pontefice a perpetua conservazione in questo luogo; i libri, che sono dentro questi armarj, sono generoso dono del Signor Cardinal Quirini Bibliotecario. Dall'altra parte del sudetto salone è altra simile Galleria lunga più di 200. passi, ove si conserva la Libreria de i Duchi d'Urbino. Qui contiguo Alessandro VIII. fece collocare i manoscritti più singolari della Regina Cristina di Svezia, e tutti quelli della Biblioteca dell' Elettor Palatino. La volta del primiero salone fu cominciata

ciata a dipingere da Giovanni Tedesco, che restò imperfetta. Troppo lungo sarei, se volessi accennare i singolari Codici, che quì si conservano non solo per la rarità, ed antichità, ma ancora per gl'ornamenti, e miniature, restandosi più maravigliato col vederli. Si trovano quà dentro due belle antiche statue, una di Socrate, e l'altra di S. Ipolito Vescovo di Porto, col celebre Ciclo Pasquale; una colonna di alabastro orientale, varie iscrizioni, un' urna con l'amianto. Ha acquistato il Pontefice Clemente XII. l'unica serie de' Medaglioni, che possiedeva il Signor Cardinal Alessandro Albani, la quale per la sua bellezza, conservazione, e rarità non può vedersi appresso altro Principe. Il regnante Pontefice Benedetto XIV. in questi giorni vi ha aggiunto il celebre Museo del Cardinal Carpegna, illustrato in buona parte dal celebre Senatore Buonarroti.

Partendo dalla Libreria s'entra nel gran corridore, ove nel fine si vede l'Arme di Giulio III., fatta con disegno di Daniele da Volterra. Le pitture nella volta, che sieguono colli laterali, sono opera di Pellegrino da Modena coll' altri fregi, e la statua di Cleopatra colla Fontana, e lavori di mosaico sono fatte al tempo di Paolo V. Vicino alla destra della detta statua v'è una porta, che da l'ingresso ad un corridore, pel quale s'entra in un appartamento, che fece inalzare Innocenzo VIII., per il quale si vede la Valle detta dell' Inferno. La pittura della Cappella, che è in detto appartamento, e li due Putti sopra di un cammino sono di Giulio Romano.

Par-

Partendo dal ſudetto appartamento s'entra in un piccolo cortile, dove in diverſi nicchioni ſi conſervano celebri ſtatue. Occupa il primo luogo fra l'alre il gruppo del Laocoonte colli figlj, poi ſiegue l'Antinoo, o Apollo, il Commodo ſotto ſembianza d'Ercole, la Venere con Cupido, l'altra ultima il Saturno. Nel mezzo ſi vedono i due fiumi giacenti Nilo, e Tevere, eſtratti dalle ruine delle Terme di Coſtantino. In una ſtanza ſi vede il tronco maraviglioſo d'Ercole, nella muraglia ſi vedano molti Maſcheroni antichi maggiori del naturale. Sopra di un portone ſi vede l'Arme d'Innocenzo VIII. con due Putti, ed una corona, opera di Luca della Robbia Fiorentino.

Ritornandoſi al Palazzo vecchio, proſeguendo il cammino verſo il Giardino maggiore, ſi paſſa all' appartamento di Pio IV. abbellito da lui. La ſala è architettura di Pirro Ligorio, ornata di fregi, e ſtatue: L'iſtoria del Roveto di Mosè, e Faraone ſono di Federico Zuccari, e l'altra del Barocci, con altre pitture di Taddeo Zuccari, e del Gherardi. Nell' altra ſala, che ſiegue, le pitture più chiare ſono del Pomarancio, e le altre di Giovanni de Vecchi, e Santi di Tito, il quale anche ſopra una ſcala a lumaca colorì l'iſtoria della Vigna, ed in un' altra ſtanza vicina l'Aſſunta, con altre iſtorie ſagre. Clemente XI. riſtaurò queſto caſino di Pio IV., ornandolo di moſaici, baſſi rilievi, e altro, ampliando la Fontana poſta nella fronte di eſſo dalla parte del Giardino. Quì ſi conſervano molti belli modelli, appartenenti alla Baſilica Vaticana. Sopra di que-

questo casino si vede l'appartamento religioso, ove faceva dimora Benedetto XIII. Furono ristautati ancora gl'appartamenti dietro al nicchione di Belvedere con tutti i loro prospetti. I Giardini, che riguardano questa parte, sono ornati da Pio IV., e Paolo V., ammirandosi la Fonte del Vascello fatta da Clemente IX. Il Quartiere di Belvedere è disegno del Pollajolo, e di Bramante: Pirro Ligorio, ed il Vosanzio si adoprarono nel Giardino; le pitture, che sono nel cortile riguardante la Libreria sono di Giovanni, e Cherubino Alberti. Sotto il grand' arco chiamato di Belvedere si vede la famosa pina di metallo del mausoleo d'Adriano, ed i Pavoni di metallo tolti dal sepolcro di Maria Moglie d'Onorio.

Ritornandosi alle scale del Palazzo vecchio vicino all' Orologio, e salendo al secondo piano si scorge sopra la porta, che introduce nell'appartamento, una pittura di Donato da Formello. Entrati nella sala le figure a chiaroscuro del Silenzio, e di Sansone sono la prima del Nogari, e la seconda del Cavalier d'Arpino; quella colorita, che rappresenta l'Ancora, e di Gio: Battista della Marca; e quella, che rappresenta l'Onore con alcune figurette gialle alle fenestre, è del Tempesta. Nella stanza, che siegue i dodici Apostoli a chiaroscuro sono stati lavorati nel tempo di Raffaelle, che appena si conoscano, ma il fregio è del Nogari.

Trovasi poi la sala detta di Costantino; entrandosi da questa in due piccole Gallerie verso Tramontana, vedonsi nella prima i ricevimenti

fatti

fatti a Carlo V. nella ſua venuta a Roma, dello Speranza: e la ſeconda rappreſenta la venuta della Conteſsa Malilde del Romanelli. Nella ſala l'invenzione, e diſegno delle pitture dalla cornice in giù, ſono di Raffaelle: Nell'iſtoria, che rappreſenta la battaglia vi lavorarono Raffaelle del Colle, Polidoro, Giulio, e Pierino del Vaga. Dove viene figurara la perorazione alli Soldati è lavoro di Giulio Romano; l'altra ſopra il cammino è di Raffaelle dal Colle; l'iſtoria detta il Batteſimo di Coſtantino è opera di Gio: Franceſco detto il Fattore, tutti allievi di Raffaello; le pitture, che ſono dalla cornice in sù, ſono di Tomaſo Laureti Siciliano.

Nella ſtanza contigua v'è l'iſtoria d'Eliodoro, che è ſopra il cammino fatta da Giulio Romano; e l'altra d'Attila, colla carcere di S. Pietro, ſono di Raffaelle d'Urbino. Siegue un'altra camera, dove è il Monte Parnaſſo colle Muſe, e la Scuola d'Atene è pure di Raffaelle. Nell'altra vicina vi è eſpreſſo l'incendio di Borgo, accaduto ſotto Leone IV., opera del medeſimo Raffaelle, che dipinſe anche buona parte di quella del Conciſtoro, nella quale vi è una figura, che porta un peſo, che fu rifatta da Lorenzino da Bologna: La volta della ſtanza dell'incendio fu dipinta prima da Pietro Perugino, che Raffaelle venuto a Roma non volſe ritoccare. Le figure dell'altre due ſtanze le cominciò Baldaſſar Peruzzi, ma venuti Bramante, e Raffaelle, ad uno toccò l'architettura, all'altro le figure, e al primo reſtò la proſpettiva: I chiari oſcuri ſono tutti di Pierino del Vaga, in oggi ritoccati.

Più avanti è un altro appartamento detto di Pio V. da lui riſtorato, ed ornato. Nel principio di eſſo ſi vede a mano ſiniſtra una Cappella, in cui il Quadro della Pietà è di Pietro da Cortona, per eſſere ſtata perfezionata ſotto Urbano VIII. Un' altra Cappella più grande è non molto lontana da queſta; ha il quadro dell' Altare il quale ſi crede del Vaſari, come tutti gl' altri ornati d'architettura, e pittura fatti con ſuo diſegno. In un lato del detto appartamento è una camera grande a volta, in cui la venuta dello Spirito Santo, la Trasfigurazione, e l'Aſcenſione ſono opere di Guido Reni: il Quadro piccolo appeſo ſopra la porta è del Muziano: altri Quadri ancora ſi vedono in queſte ſtanze, come del Domenichino, e d'altri. Di quì ſi va nella Galleria maggiore lunga 200. paſſi, fatta per ordine di Gregorio XIII., ove le pitture, e grotteſche furono colorite da Raffaelle da Reggio, Paris Nogari, ed altri. I ſtucchi meſſi a oro ſono diſegno del Muziano; le Geografie dalle bande ſotto la cornice, che dimoſtrano le Provincie, e Stati d'Italia, con quello d'Avignone furono diſegnate dal P. Ignazio Danti Domenicano Perugino; l'iſtoria, che è nel mezzo della volta è del Romanelli.

Dalla Galleria ritornando indietro per i medeſimi appartamenti del vecchio Palazzo, nel fine di eſſo s'entra nelle loggie; ed in quelle dalla deſtra banda ſi vedono le famoſe pitture, diſegnate da Raffaello; le grotteſche ſono di Giovanni da Udine. L'iſtoria d'Adamo, che ſemina, l'altra coll' armenti, che bevono; Giacobbe,

ch' è

ch' è sopra la scala; la Cena di Cristo coll' Apostoli, ed il Mosè colla Legge sono di propria mano di Raffaelle. Il Diluvio universale, e l'adorazione del Vitello sono di Raffaelle del Colle. L'istoria di Giosuè, che ferma il Sole colla Bersabea, ed altre simili sono di Pierino del Vaga. Quella, che rappresenta Mosè, che fa nascer l'acqua, coll'altra del Giudizio di Salomone, e quelle, che sieguono, sono di Giulio Romano: Il Battesimo di Cristo con altre sono di Pellegrino da Modena, e Gaudenzio Milanese; volendo però, che in tutti questi lavori vi abbia dato la mano Raffaelle d'Urbino.

La loggia, che siegue, fu fatta in tempo di Gregorio XIII. tutta ornata di grottesche disegnate da Marco da Faenza, che colorì ancora l'istorie assieme con Giovanni da Modena, e Ottaviano Mascherini, il quale colorì l'istoria delle Nozze di Cana: il trionfo delle palme è di Raffaelle da Reggio, e la Maddalena, che unge i piedi a Cristo, e l'altre furono colorite da Paris Nogari, e da Girolamo Massei. Nell' altro braccio della Loggia verso il Palazzo nuovo si vedono alcune pitture non terminate del Nogari, di Pasquale Cati, di Gio: Paolo Tedesco, e dell' Allegrini da Gubbio sotto Alessandro VII.

Da questa Loggia s'entra nella fabbrica, che si dice nuova, cominciata da Sisto V. con disegno di Giacomo della Porta, e Domenico Fontana. Altri poi proseguirono il disegno sotto Clemente VIII., che abbellì la sala detta perciò *Clementina*. Le pitture, che si vedono in questa sala dalla cornice in sù, sono di Giovanni Alberti;

ti; e le altre dalla cornice in basso sono di Baldassarino da Bologna, e di Cherubino fratello del sudetto Giovanni. Il Paese, e mare posto nella facciata è di Paolo Brillo. Nell' anticamera, e camere seguenti i fregi sono del Celio, Cati, Viviani, ed altri. Giovanni Alberti dipinse il fregio di un' altra gran sala vicino alla Clementina. Nell' altra, dove si suol fare Concistoro, vi sono quattro Quadri d'Andrea Sacchi. L'altro Quadro grande coll'Angelo, e quello della Pietà sono di Pietro da Cortona; i quattro sopraporti, ed il quadro della Cappella segreta sono del Romanelli.

Anche da questa parte per una comoda scala si va all' ultime Loggie, dove sotto Gregorio XIII. dipinse molte istorie il Pomarancio, Gio: Battista della Marca, e Paris Nogari; il restante è lavoro del Cavalier d'Arpino, e del Tempesta: I Paesi sono del Bronzino, e del Brillo, e le grottesche sono d'Antonio da Varese.

### *S. Angelo in Borgo.*

USciti dal Palazzo Vaticano, ritornando verso Castel S. Angelo, poco lungi si vede questa Chiesa quà trasferita da Alessandro VI., e venerata tra le Parrocchie nel 1564. Il Quadro dell'Altar maggiore è di Giovanni de Vecchi: La pittura a fresco della Vergine nella Cappella, che siegue, è di Gio: Battista della Marca; essendo del medesimo ancora le pitture sopra l'arco. E' in questa Chiesa una Confraternita sotto la protezione del Nipote del Papa, come Castellano perpetuo della Fortezza.

## S. Maria Traſpontina.

QUaſi contigua alla ſudetta Chieſa è l'altra di S.Maria Traſpontina Il Cardinal Aleſſandrino cominciò a fabbricare queſta Chieſa nell' anno 1564., facendone il diſegno della facciata Gio: Saluſtio Peruzzi da Siena. Terminata la Chieſa, i Padri Carmelitani vi traſportarono l'Immagine della Vergine, che ſi venera nell' Altar maggiore; le colonne, alle quali dicono, che furono flagellati S. Pietro, e S. Paolo, un Crocifiſſo, ed altre Reliquie. E' queſta Chieſa Parrocchia, ed uno de' Titoli di Cardinal Prete; vi è ancora la Compagnia de' Bombardieri, iſtituita nel 1593. in una Cappella dedicata a S. Barbera, e dipinta dal Cavalier d'Arpino, che fece il diſegno della volta, eſeguito da Ceſare Roſſetti Romano. Terminarono il Paparelli, ed il Maſcherini tutta queſta fabbrica. Paſſata la Cappella di S. Barbera, ſiegue quella di S. Canuto, il di cui quadro è dipinto da Monsù Danielle, e le pitture a freſco da Aleſſandro Franceſi. Nella Cappella della Concezione il Quadro è del Muziani; e le pitture a freſco della quarta ſono del Gagliardi da Città di Caſtello. Nella Cappella di S. Alberto il Quadro, e pitture a freſco ſono d'Antonio Pomarancio; e l'altro nell' Altar della crociata, coll' angoli della cuppola è di Gio: Domenico Perugino. L'Altar maggiore fu nel 1675. fatto fabbricare da Monſignor Orlandi Veſcovo di Cefalù, con bel Tabernacolo, diſegno del Cavalier Carlo

Fon-

Fontana. Gl'Angeli, che ſoſtengano l'Immagine della Vergine, ed i Santi dell' Ordine, che ſono ſopra le porte del Coro, ſono lavoro di Leonardo Reti. Il Quadro, che miraſi nell' altra parte della Crociata di S. Andrea Corſini coll'altre pitture, è di Gio: Battiſta Ricci da Novara; come pure il Quadro di S. Tereſa, che ſcorgeſi nella contigua, e quello de' SS. Pietro, e Paolo della ſeguente; quello di S. Antonio Abate dell'Alberti, o ſecondo altri, del Ricciolini: il S. Michele dell' ultima Cappella è del Procaccini.

Uſcendoſi da queſta Chieſa, e proſeguendoſi il cammino ſulla deſtra mano ſi vede il Palazzo del Cardinal Campeggio, architettura di Bramante, in oggi del Conte Giraud. Non molto di quì lontano alla mano deſtra vedeſi la Chieſetta conceduta da Paolo III. nel 1538. a i Caudatarj de' Signori Cardinali.

### *S. Giacomo Scoſſacavalli.*

NElla piazza poſta a mezzo Borgo vedeſi la Fontana fatta per ordine di Paolo V. da Carlo Maderno. Alla ſiniſtra è la Chieſa di S. Giacomo detto Scoſſacavalli, per la tradizione d'un miracolo ſeguito di alcune Reliquie quì laſciate da alcuni Cavalli. E' queſta Chieſa Parrocchiale unita al Capitolo di S. Pietro. La Circonciſione dipinta nel Quadro a mano deſtra è diſegno del Novara, eſeguito da altro; come il Quadro dell' Altar maggiore; il tabernacolo quivi poſto è del Cioli; il Quadro dell' ultima Cappella è del Novara, e le pitture a freſco dell'Ambrogini.

Unito alla medesima Chiesa è l'Oratorio di S. Bastiano istituito sotto Leone X. nel 1513. per accompagnare il Santissimo Viatico. L'Altare è disegno del Cerosa, ed il Quadro fu dipinto dal Cavalier Guidotti; le pitture della volta sono di Vespasiano Strada.

Nella medesima piazza di S. Girolamo verso Borgo Vecchio è l'abitazione de' Padri Gesuiti Penitenzieri di S. Pietro. Furono istituiti da S. Pio, e poi quì messi da Alessandro VII., possedendo bella Libreria, lasciatagli dal P. Onorato Fabro Francese. Proseguendosi più in giù vicino alla piazza di S. Pietro vedesi il Noviziato, che presentemente si fabbrica, e s'ingrandisce da i Padri delle Scuole Pie. Prima d'uscir da questa piazza è da osservarsi il Collegio de i nuovi Convertiti dall' Eresie, istituito nel 1685. dal Cardinal Castaldo, ed accresciuto della propria eredità nel 1696. dal Cardinal Rasponi.

## *S. Maria delle Grazie a Porta Angelica, ed altre piccole Chiese.*

INoltrandosi dalla piazza già descritta per i Borghi verso Porta Angelica mirasi la piccola Chiesa della Madonna delle Grazie, fabbricata nel 1588. da Albenzio Rossi Eremita, con un Ospizio per i Pellegrini, e comoda abitazione per gl'Eremiti. Il Cardinal Lanti nel 1618. fece riedificare la Chiesa colle tre piccole navi, come si vede. L'Immagine dell' Altar maggiore fu portata da Terra Santa nel 1586., e cominciò ad avere concorso nel 1618. La porta prossima alla Chie-

Chiesa fu fatta edificare da Pio IV. Dalla parte esteriore ha due Angeli di bassorilievo, da' quali ha preso il nome. Fuori della detta porta verso le mura del Giardino Pontificio vedesi la piccola Chiesa di S. Gio: Battista detta de' Spinelli, per averla fabbricata un Canonico di tal Casa, che l'unì al Capitolo di S. Pietro, che nel giorno della Festa vi viene ad offiziare. Non molto di quì lontano è la Chiesa di S. Lazzaro col suo Ospedale già esistente sotto Gregorio VIII. e vogliono eretta da una pia Francese. E' in oggi di pertinenza de' Vignaroli, che vi mantengano un Cappellano, ed hanno nel giorno della Festa il privilegio di liberare un Carcerato. Appartiene anche questa Chiesa al Capitolo di S. Pietro. Di quì si va al Monte Mario così detto, come vogliono alcuni, da uno di tal nome della Famiglia Mellini, che vi possiede molti beni, Pietro Mellini nel 1470. vi fabbricò la piccola Chiesa di S. Croce: In faccia alla quale ve n'è stata eretta un'altra alla Madonna del Rosario da Gio: Vittorio de Rossi. Abitano quì presentemente i Padri Domenicani di S. Sabina, che vi hanno ornata la Chiesa, e fatto commodo Convento, mostrando il piccolo appartamento, dove era solito abitare Benedetto XIII. Non molto lontano è un' altra piccola Chiesetta dedicata a S. Francesco d'Assisi.

Nel mezzo di questo Monte vedesi la Villa detta di Madama, da Margherita Farnese, che l'ebbe in restituzione di dote, ed è sempre stata in questa Casa, essendo trapassata in dominio di Carlo Borbone Re delle due Sicilie. Il Palazzo

 è ope-

è opera di Giulio Romano, che l'abellì con ſtucchi, e pitture. Dalla parte di queſto Colle paſſata la Villa, ſi vede una Chieſa di tre navate a volta con alcune antiche immagini mezza diroccata. Preſſo alla valle detta dell'Inferno, cioè *infera*, vi è una Chieſa dedicata alla Vergine detta del Pozzo per eſſer contigua ad un Pozzo.

## *S. Pellegrino in Belvedere, ed altre Chieſe.*

RItornando ora per la già detta Porta in Roma ſi vede la Chieſa di S. Pellegrino, detta di Belvedere, con un Oſpedale eretto, come vogliono, da Leone III. circa l'anno 800. E' queſta Chieſa unita al Capitolo della Baſilica Vaticana, e conſerva nella medeſima il Capo di S. Pellegrino, di quà levato, nelle riſtorazioni, che fece nel 1590., e 1675. I Svizzeri della Guardia ſogliono riconoſcerla per loro Chieſa. Proſſima a queſta è la picciola Chieſa di S. Egidio, unita anch'eſſa fino dal 1300. da Bonifazio VIII. alla Baſilica Vaticana. I Palafrenieri del Papa hanno non molto lontano la loro Chieſa dedicata a S. Anna, poſſeduta fino dal 1575., ed ornata con diſegno del Vignola, benche alcuni dichino del Buonarroti. Le loro funzioni preſentemente, trovandoſi la Corte a Monte Cavallo le fanno a S. Anna alle quattro Fontane. Del 1568. Pio V. ordinò, che ſi fabbricaſſe la Chieſa di S. Martino, e Sebaſtiano nel Quartiere de' Svizzeri per comodo della Guardia Tedeſca. La Chieſa di S. Stefano degl' Indiani, vogliono, che prima foſſe un Monaſtero di Benedittini, fondato da S. Leo-

S. Leone IV., che vi dimorarono fino al tempo di Leone IX., dove nel 1249. l'unì al Capitolo di S. Pietro. Aleſſandro III nel 1159. vi fabbricò l'Oſpizio per gl'Indiani, ed Etiopi; e per ciò più volte è ſtata rifatta.

### *S. Marta, ed Oſpedale anneſſo.*

DEl 1577. fu dato principio a queſta Chieſa, ed Oſpedale per comodo della Famiglia del Papa, arricchendolo i Pontefici d'Indulgenza. Fu molte volte riſtorata queſta Chieſa, che è ſotto la protezione del Maggiordomo, da Siſto V., Clemente VIII., Paolo V., Clemente XI., ed altri. Il Quadro dell' Altar maggiore è dipinto dal Cavalier Baglioni, e le pitture a freſco ſono dello Strada. Il Quadro del primo Altare a mano deſtra è del Lanfranchi, che dipinſe ancora nell' Altare, che ſiegue S. Orſola. Il Crocifiſſo di rilievo è dell' Algardi. Nel ſecondo Altare dall' altra parte il S. Girolamo è del Muziano, benche altri dichino di Danielle da Volterra; la S. Margherita è opera di Giovanni de Vecchi. Uſciti da queſta Chieſa non molto lontano da i Forni del Prencipe è la Zeccha; ove ſi vede una bella machina per battere con facilità a forza d'acqua la moneta, inventata dal Bernini nel 1665.

Preſſo a S. Marta abitata in oggi da' Padri del Riſcatto Italiani, vi è la Chieſa di S. Stefano, edificata poco dopo il 1000., e da Gregorio XIII. unita al Collegio Germanico.

## *Santa Maria della Pietà in Campo Santo.*

FU dedicata questa Chiesa da Leone IV. a S. Salvatore *de Offibus*, per essere eretta nel Cimiterio de i Pellegrini. Fu anche detta Scola de' Longobardi; ma nel 1260. vi fu stabilita una Confraternita d'Alemanni. Ogni quattro mesi si dà una copiosa elemosina a i Poveri. Il Quadro dell'Altar maggiore è dipinto da Michelangelo da Caravaggio. I Quadri grandi dalle bande sono dipinti da Giacomo d'Hasse d'Anversa; il sepolcro del quale è di Francesco Fiamingo. Nella Cappella a mano destra il Quadro è del Gemignani. La Madonna, ed il S. Carlo nella Cappella a mano sinistra sono d' Errigo Fiamingo. Le pitture nella Cappella della Passione sono di Polidoro da Caravaggio. Il Quadro con Sant' Antonio è dell' Albertoni; e quello nell' Altare dell' Oratorio è di Luigi Garzi.

## *Palazzo del Sant' Uffizio.*

L' Anno 1569. volle il Pontefice S. Pio V. per decorare l' Inquisizione, e por freno all' Eresia, ordinare, che si edificasse questo Palazzo in questo sito, occupato prima dalla Famiglia Pucci. Quì vi abita comodamente un Prelato, che ha il titolo di Assessore, col Padre Commessario dell' Ordine di S. Domenico, e molti Ministri, e le Carceri per i Rei; tenen-

nendovisi frequenti Congregazioni di Cardinali. Non molto di quì lontano è il Quartiere per i Cavelleggieri, ed il celebre Casino de' Signori Cesi, oggi Duchi d'Acquasparta, celebre per l'Accademia de' Lincej, quì instituita, e per le rarità antiche, che vi si conservavano, non vedendovisi adesso, che le nude mura.

Fuori della Porta detta de' Cavalleggieri verso il Torrione è la Chiesa di S. Michele Arcangelo, ove nell' anno 1552. vi eressero la loro Confraternita i Fornaciari; dependendo dal Capitolo di S. Pietro. Trovasi poco più oltre la Chiesa della Madonna detta delle Fornaci, data in cura colla miracolosa Immagine a i Padri del Riscatto Spagnuoli; che coll'elemosine de i Divoti vanno riducendola in un bellissimo Tempio.

### *Giardino Barberino.*

TOrnati in Città vedesi il vago Giardino della Casa Barberini, a cui è annesso un vago Casino, che vogliono situato ove erano gl'Orti di Nerone: Si vedono in esso buone pitture, ed altri magnifici ornamenti. Quì prossima è la Chiesa di S. Michele detta in Sassia; nel 817. vogliano fosse fabbricata. Fu detta in Sassia da i Sassoni, che forsi ivi abitarono: Quì si sale 33. scalini, avendovi fatto varj ornamenti Clemente VIII. Dipende questa da S. Pietro, e vi è la Compagnia del Sagramento, trasportata dalla Chiesa di Santa Caterina, gettata a terra per ordi-

ordine d' Aleſſandro VII. Quì ſi venera una porzione del Corpo di S. Magno Veſcovo, e Martire, che ha dato il ſuo nome ancora a queſta Chieſa. Quaſi contigua vi è l'altra di S. Lorenzo dalla banda di Borgo Vecchio, detta anche S. Lorenzo *in Piſcibus*, forſe perche quì ſi vendevano i Peſci. E' antichiſſimo queſto Tempio, poiche fino dal 1200. apparteneva al Capitolo di S. Pietro. Vi ſono ſtate delle Monache, e adeſſo vi è la Confraternita di S. Spirito. E' ſtata rifatta col diſegno del Maſſari nel 1659. per ordine de i Duchi d'Acquaſparta, che poſſiedono ancora il contiguo Palazzo del Cardinal Armellino, abitandovi i Padri delle Scuole Pie, che vi hanno fatta nuova fabbrica, e meſſovi il loro Noviziato. Il Quadro dell' Altar maggiore è del Berrettoni, ed i laterali di Michel'Angelo Ricciolini. Il Quadro nella Cappelletta è di Giacinto Brandi.

### *Chieſa di S. Spirito in Saſſia, e ſuo Oſpedale.*

E' La preſente Chieſa in Borgo, eſſendovi prima altra Chieſa detta Santa Maria in Saſſia, forſe perche abitata da' Sacerdoti Saſſoni, e vogliono fondata da un loro Re ſotto Gregorio II., il quale prima vi fabbricaſſe un'Oſpedale, o Scuola per i Pellegrini della Nazione. Anche un Re d'Inghilterra ſotto Paſquale I. nel 817. vogliono vi faceſſe de' donativi. Ma veramente Leone IV. nel 847. vi fece gran bonificamenti. Sopra ognuno però Innocenzo III.

nel

nel 1198. vi donò Beni, acciò si ricevessero i poveri Infermi, ed i fanciulli projetti, e ne diede la cura ad alcuni Ospitalieri Francesi, dedicando la nuova Chiesa allo Spirito Santo. E' in oggi questo Ospedale sempre accresciuto di rendite, uno de' più ricchi, e meglio serviti Ospedali d'Italia. Il Palazzo contiguo, ha l'abitazione per i fanciulli, e fanciulle in appartamento separato, ed è tutto disegno del Mascherini fatto per ordine di Gregorio XIII.: Qui è l'abitazione pel Prelato, che ha il Titolo di Commendatore dell'Ordine, e Capo di questo Luogo Pio, e vi è contigua una copiosa Spezieria, e bella Libreria lasciata da Monsignor Lancisi, Medico di Clemente XI.

Un'Ordine di Preti Regolari, che fanno i loro Voti, e portano nell'abito una croce bianca, assistono alla Chiesa, ed agl'Infermi per lo spirituale, essendovi un numero infinito di Serventi, che uniti a' molti Pratici gli procurano la salute corporale.

La Chiesa fu ridotta nella forma presente sotto Sisto V., con architettura di Antonio Sangallo; ma la facciata è del Mascherini. Il primo Altare col ciborio fu disegnato da Andrea Palladio; e le pitture della tribuna sono di Giacomo del Zucca. Nell'Altare, che segue dalla parte dell'Evangelio il Quadro è di Pierino del Vaga, come i due Profeti. Il Quadro, che segue è di Livio Agresti, coll' altre pitture della Cappella. Nella terza seguente il Quadro è di Pompeo dell' Aquila, e gli Evangelisti sono d'Andrea Lillio. La coronazione della Vergine coll'altre

pit-

pitture è di Giuseppe Valeriano, prima che si facesse Gesuita. La Trinità, che segue è dell' Agresti, che dipinse l'Assunta ancora nell'altro Altare, eccetto la Natività colorita da Gio: Battista della Marca, e la Circoncisione dal Nogari.

Dall'istessa parte nell'altro Altare il Quadro dello Spirito Santo è del Zucca; che unitamente con Cesare Conti d'Ancona, e Girolamo Siciolante hanno dipinte quasi tutte l'altre pitture a fresco. Nella Sagrestia la tavola è del Siciolante, e le pitture a fresco dell'Abbatini.

Nell'ingresso del primo corridore di quest' Ospedale è l'Oratorio della Confraternita instituita da gran tempo, ed ornata di privilegj da Alessandro IV., Gregorio IX., e Clemente IV.

Ritornandosi poi ad un lato della già detta Chiesa, ove si dirizza il cammino verso la Longara, si vede la porta situata al lato dell'Ospedale, in cui leggesi un'Iscrizione postavi per ordine di Alessandro VII. riguardante il sacco di Roma del 1527. La porta, che dà l'entrata alla sopradetta Longara formata di travertini, e non finita vogliono sia disegno di Michelangelo eseguito dal Sangallo.

## DEL RIONE DI TRASTEVERE.

IL circuito di questo Rione è di miglia cinque, e mezzo, cominciando dalla sopradetta porta nominata di S. Spirito al lato del Giardino

Bar-

Barberini fino alle mura, per la Porta di S. Pancrazio, indi alla Porta Portese per Ripa grande, alla Dogana, Giardino Panfilio, per Ponte quattro Capi, per la riva del Fiume fino alla porta sudetta. L'insegna di questo Rione è una testa di Leone in campo rosso.

*Sant'Onofrio.*

DEll'anno 1446. si fabbricò questa Chiesa, col Monastero dalla Famiglia de Cupis Romana. Abitano in questa i Monaci instituiti dal B. Pietro Gambacorta da Pisa. Leone X. le diede il Titolo di Cardinal Diacono, e Sisto V. l'ammesse tra i Cardinali Preti. Nella facciata della Chiesa si vede un'Immagine della Vergine con altre figure del Domenichino, ed anche sue sono tre istorie di S. Girolamo nelle lunette del portico esteriore. Nel Claustro del Convento le pitture sono dello Strada, e di altri, e tra questi un'Immagine orante di Leonardo da Vinci. Nell'ingresso della Chiesa a mano manca è il deposito del gran Torquato Tasso; conservando i Padri alcuni suoi manoscritti. Le pitture dalla cornice in giù verso l'Altar maggiore sono di Baldassar Peruzzi; e le pitture dalla cornice in sù sono del Pinturicchio. La Circoncisione nella prima Cappella a mano destra è del detto Pinturicchio; e nella Cappella dall'altra parte la Vergine è del celebre Annibale Caracci, essendo il restante colorito da Gio: Battista Ricci. Si vede in oltre la Cappella dedicata a Sant'Onofrio, ed i sepolcri del Barclajo Inglese, e di Alessandro Guidi Pavese.

In

In un luogo delizioso posto dentro il Convento sogliono l'estate i Padri della Chiesa Nuova fare i loro divoti Oratorj.

### *Ospedale de' Pazzi.*

AL principio della Longara unita all'Ospedale di S. Spirito è la Casa presente, ove si custodiscono con molta pulizia, e carità questi poveri Infermi, che prima stavano a Piazza Colonna. Non molto di quì lontano è il Conservatorio della Madonna del Rifugio, o sia della Clemenza posto nella mano sinistra della salita di S. Onofrio da Innocenzo XI. facendone capo Monsignor Vicegerente. Livia Vipereschi, che gli dà il volgar nome, fondò già questo luogo a S. Egidio in Trastevere per le Donne penitenti. Di quì poco lontano ancora è la picciola Chiesa de' Santi Lorenzo, e Romualdo, conceduta da Gregorio XIII. agl' Eremiti Camaldolensi di Monte Corona. E' adesso riformata con disegno di Lodovico Gregorini, vedendosi il Quadro dell'Altar maggiore pittura d'Ercole Orfeo da Fano.

### *Palazzo Salviati.*

FU questo fatto fabbricare con architettura di Bramante dal Cardinal Bernardo Salviati in occasione, che doveva riceververvi Enrico II. Re di Francia nel suo ritorno da Polonia. Molte sculture, bassi rilievi, e molti Quadri di Tiziano, Caracci, Correggio, ed altri si conservano

vano nel medesimo, tra' quali è famoso il Ganimede di Tiziano, la Diana del Correggio, il Battesimo, ed il Ratto d'Elena dell'Albano.

*S. Maria Regina Cœli, ed altre Chiese.*

FU Fondatrice di questo Convento D. Anna Colonna moglie di D. Taddeo Barberini, che lo fece edificare coll'architettura di Francesco Contini Romano, ponendovi l'anno 1654. le Religiose Carmelitane, ritirandovisi anch'essa. Nell'Altar maggiore della Chiesa il Quadro è del Romanelli, il quale ha ancora dipinto la Santa Teresa nell'Altare dalla parte sinistra: Il Quadro di S. Anna è opera di Fabricio Chiari, che fece ancora quelli dell'Assunta, e Concezione.

Appresso alla sudetta vedesi la Chiesa di Santa Maria della Visitazione, e S. Francesco di Sales fatta edificare col Monastero per le Salesiane sotto il Pontificato di Clemente XI. Il Quadro dell'Altar maggiore è di Carlo Cesi.

Il Cardinal Francesco Barberini il vecchio fece riedificare la seguente Chiesa detta di San Giacomo in Settimiana, col Monastero assegnato alle Donne penitenti; essendovi prima la Casa di Monsignor Angelo Cesi; appartenendo la Chiesa al Capitolo di S. Pietro in retto dominio. Contiguo a questo Convento è l'altro Conservatorio consimile detto Santa Croce, e volgarmente le Scalette: Il Quadro dell'Altar maggiore di questa Chiesa è dipinto da Terenzio di Urbino; e quello dell'Altare a mano manca è di Ciccio Graziani Napoletano.

Pa-

## *Palazzo Farnese alla Longara.*

AL tempo di Giulio II. Agostino Ghigi nobile Senese eresse con architettura di Baldassar da Siena il Palazzo, posseduto in oggi dal Re di Napoli, come erede della Casa Farnese. Quì si ammira la bellissima Galleria dipinta da Raffaelle d'Urbino, e da Giulio Romano, nella quale vi è espresso il convito, o sia banchetto de i Dei. I frutti, e festoni sono di Giovanni da Udine. La rinomata Galatea, che è nell' altra Galleria, che è nel Giardino è tutta di mano di Raffaelle. Vi ha dipinto ancora in questo Palazzo Baldassar da Siena, Bastian del Piombo, Annibale Caracci, ed altri. Il Sig. Cardinale Acquaviva lo fa in ogni parte riattare.

## *Palazzo Corsini.*

QUasi in faccia dall'altra parte della strada si vede il Palazzo comperato da questa nobilissima Famiglia dal Duca Riaro. Ha già abitato in questo Palazzo la celebre Regina di Svezia: Nobili sono gli appartamenti terreni, dove erano alcuni belli Bagni; adesso per modo di provisione, vi si è collocata la vastissima Libreria, che questa Casa possiede. La facciata è stata tutta rimodernata, e molto dell' interno, come l'altro Casino, e Giardino, che perviene fino alla Porta di S. Pancrazio, dove si può dire, che si unisca coll'altra Villa, che è fuori della detta Porta. L' Architetto della nuova

nuova fabbrica è ſtato il Cavalier Fuga Fiorentino .

Eſciti da queſto Palazzo ſi paſſa la Porta detta Settimiana, o Settignana, e ſi arriva al

### *Monaſtero de' Sette Dolori.*

RIconoſce per ſua Fondatrice queſto Convento D. Camilla Savelli Farneſe Ducheſſa di Latera, ricevendovi le Religioſe ſotto la Regola di Sant'Agoſtino ſenza clauſura. Paſſato queſto Convento quaſi in faccia vedeſi un Conſervatorio ultimamente terminato per povere Zitelle; e verſo il Monte nel mezzo il Serbatojo d'Arcadia, dove ſi raduna queſta famoſa Accademia, cominciato magnificamente colla generoſità di Gio: V. Re di Portogallo. Seguitandoſi poi la ſalita ſi aſcende alla cima del Gianicolo, ed alla Porta di S. Pancrazio.

Uſcendoſi da queſta Porta per la Via Aurelia non molto lontano, vedeſi la bizzarra Villa dell'Abate Benedetti, oggi poſſeduta da i Duchi di Nivers, eredi del Cardinal Mazzarino: Quaſi in faccia vedeſi l'altra fabbricata da Clemente XII. nel tempo, che era Cardinale. Nella ſtrada ſi vedono i veſtigj degl'antichi acquedotti fatti da Auguſto, e reſtaurati da Paolo V. Incontro alla Villa del Papa, è l'altro Caſino già de i Torre, in oggi di Monſignor Ferroni, che l'ha ridotto a perfezione ſecondo i diſegni d'Aleſſandro Galilei Fiorentino.

## *Villa Panfilj*.

POco lungi dagl' acquedotti si stende questa nobilissima Villa, che vogliono il suo circuito giri sei miglia, ripiena per tutto di parchi, viali, boschi, fontane, ed altre delizie. Il Palazzo di questa Villa fu edificato con architettura dell'Algardi, vedendosi al di fuori ornato di moltissimi bassi rilievi antichi, ed al di dentro di sceltissime statue; tra le quali si ammirano il Seneca, la Venere, la Diana, alcuni gruppi di fanciulli dell'Algardi; un'urna d'alabastro orientale; un vaso di porfido, due teste simili, due busti di Tito, e Domiziano; molti ritratti di Giorgione: alcuni Quadri di Pietro Perugino, di Guido Reni, un ritratto di Tiziano, la strage degl'Innocenti di Pietro da Cortona. In oltre un'Armeria, ed un Tesoro con molte galanterie, stimandosi per tutte le sue parti delle prime Ville di Roma, e dell' Italia.

## *S. Pancrazio*.

DIetro la Villa sudetta sulla Via Aurelia, vedesi l'antica Chiesa dedicata a questo Santo volendosi, che nell' età di 14 anni fosse ivi martirizzato. Vogliono, che già fosse edificata da S. Felice Papa, e restaurata da Simmaco, ed Onorio I. Vi dimoravano i Padri di S. Ambrogio *ad Nemus*, ed ora vi sono i Carmelitani Scalzi. E Titolo di Cardinale Diacono, ed i ristoramenti ricevuti gli ebbe dal Cardinal Torres, det-

detto Monreale nel 1609., e poi da i Padri nel 1673. Giovanni XXII. ricevè in questa Chiesa Lodovico Re di Napoli, ed Innocenzo III. Pietro Re d'Aragona. Quì è il Cimiterio di S. Calepodio Prete, e Martire, ove sono molti Corpi di Martiri, ma vi si scende con difficoltà: Nella Domenica in Albis vi è la Stazione.

Si vedono nella Chiesa due pulpiti detti *Ambones*, dagli Antichi, e molte antiche pitture, e mosaici.

Ritornandosi per la medesima strada alla Porta sopradetta si ascende alla celebre Fontana di Paolo V., che per l'ornamento, e copiosità di acque reca maraviglia ad ognuno: viene questa dal Lago di Bracciano, come si ha dalla sua Inscrizione, avendovi fatti de' buonificamenti Alessandro VIII., ed Innocenzo XII. Sulla mano destra è il Giardino de' Semplici conceduto da Alessandro VII. per uso pubblico de i Studenti della Medicina, e facendovi nella primavera le pubbliche lezioni.

## *S. Pietro in Montorio*.

FU eretta questa Chiesa nel Gianicolo nello stesso luogo ove fu crocifisso S. Pietro, secondo la tradizione; venendo poi restaurata da Ferdinando Re di Spagna, ed Isabella sua Consorte, con architettura di Baccio Pintelli, e Sisto IV. nel 1472. la concesse a' Padri Minori Osservanti.

Nella prima Cappella entrando in Chiesa a mano diritta Frà Bastiano del Piombo vi dipinse

la Flagellazione alla Colonna, con altre figure in sei mesi di tempo, quantunque il Bonarroti ne avesse fatto il disegno. Le due Cappelle seguenti furono colorite da i Discepoli del Pinturicchio. La Cappella passata la porticella di fianco ha il Quadro dipinto da Giorgio Vasari: E anche suo il modello della sepoltura del Cardinal del Monte, colla Cappella di Giulio III., essendo le statue dell' Ammannato. Il Quadro dell'Altar maggiore, che rappresenta la Trasfigurazione del Signore, vogliono i Professori, che sia la più bell'opera di Raffaelle postavi nel 1523. da Giulio Cardinal de Medici, poi Clemente VII. Le due facciate dipinte a fresco nel Coro sono opere di Paolo Guidotti. Nella Cappella, che segue dall'altra parte le due statue di S. Pietro, e S. Paolo sono di Daniello da Volterra; il Quadro di S. Gio: Battista è ignoto. Poco più oltre è la Cappella rinovata dal Bernino, ove le sculture sono del Baratta. Il S. Francesco dipinto nella volta coll'altre pitture è dell' Abbatini. Il Quadro colla sepoltura del Signore, e le altre laterali pitture sono del Vander Fiamingo: Il Quadro delle Stimate è di Gio: de' Vecchj con disegno del Bonarroti. La Cappelletta rotonda, che è nel mezzo del Claustro del Convento, situata dove vogliono fosse crocifisso S. Pietro, è architettura di Bramante. Il primo Claustro fu dipinto assai bene da Gio: Battista della Marca; e l'altro posto più dentro da Nicolò delle Pomarancie: Intorno a questa Chiesa Filippo III. Re di Spagna fece spianare la piazza ornandola in mezzo con una vaga fontana, che

Ur-

Urbano VIII. aſſieme col Convento nel 1634. la reſtaurò.

## S. Franceſco a Ripa.

I Monaci Benedettini donarono queſta Chieſa, che ſi trova nel fine di una ſpazioſa ſtrada, che và a Ripa grande, a S. Franceſco, che vi abitò quando fu in Roma. Queſta fabbrica fu ampliata nel 1231. dal Cardinal Ridolfo dell' Anguillara; e Monſignor Lelio Biſcia la perfezionò, col Coro, già accreſciuto da Aleſſandro Vipereſchi. Moſtrano queſti Religioſi la Cella di S. Franceſco, ed un' albero dicono dal medeſimo piantato. Vi ſtà una numeroſa famiglia di Padri Riformati, a' quali il Cardinal Lazzaro Pallavicino nel 1675. laſciò molto denaro, col quale riduſſero la Chieſa allo ſtato moderno, con diſegno di Mattia de' Roſſi.

Entrandoſi in Chieſa vedonſi le tre Cappelle della navata a mano deſtra diſegnate da Carlo Fontana, e Gio: Corbelli, hanno quadretti di mano moderne. L'Altar maggiore è dipinto dal Guidotti: E nel Coro è il bel S. Franceſco dipinto dal Cavaliere d' Arpino, donato dal Cavaliere Sfondrato; l' altre pitture ſono del Novara. La Cappella che ſegue diſegnata dal Mola, ha le pitture del Cavalier Celio; il Quadro è opera di Baciccio, e la ſtatua della Beata Lodovica Albertoni è del Bernino. Incontro ſi vede la bella Cappella de' Principi Pallavicini ornata di ſtucchi dorati, e vaghi marmi. Il Quadro dell'Altare nella Cappella contigua è

 d'An-

d'Annibale Caracci: Dopo questa Cappella vi è il deposito di Laura Mattei; ed un bassorilievo antico in faccia al medesimo. Nella terza Cappella le pitture sono del Novara; e nell'altra, che segue il Quadro è di Martino de Vos, ed i laterali di Simone Voet; il deposito è disegno del Mola; e quello fuori della Cappella è lavoro in gran parte di Francesco Fontana Lombardo. La Cappella dedicata a S. Gio: da Capistrano ornata di marmi, ha le pitture di Domenico Muratori Bolognese; Evvi il deposito del Cardinal Mattei, il di cui ritratto è di Lorenzo Ottone.

Il camino proseguendosi intorno a questo Convento, si giunge ad una delle Porte di Roma detta Portuense, o Portese; fu questa fatta riedificare con nobil disegno da Innocenzo X. Uscendosi fuori della Porta vedesi alle rive del Tevere il Casino de Massimi, e la Chiesa di Santa Maria del Riposo, edificata da questa Famiglia nel 1600., e chiusa con cancelli di ferro. Poco distante vi è la Chiesa di S. Prassede al Pozzo Pantaleo, detta corrottamente S. Passera, ed è annessa al Capitolo di Santa Maria in Via Lata: Quì sono i Corpi de' Santi Ciro, e Giovanni, essendovi stato anticamente un Cimiterio.

## *Dogana nuova di Ripa.*

RItornandosi per la medesima Porta si mira nella mano sinistra la carcere di correzione istituita da Clemente XI. per i fanciulli discoli,

li, e anneſſa a queſta la nova carcere per le Donne condannate ad eſſa, fatta fabbricare da Clemente XII. con diſegno del Cavalier Fuga. Andandoſi poi a mano deſtra ſi vede la Dogana di Ripa, eretta da Innocenzo XII. con diſegno del Cavalier Carlo Fontana, applicando la rendita di quel luogo all' Oſpizio Apoſtolico, che miraſi in faccia. E' coſtituito queſto Luogo Pio per i Fanciulli miſerabili di Roma, ed ebbe il ſuo principio nel 1684. da Monſignor Odeſchalchi, che prima ſituò queſto luogo a Piazza Montanara, indi quà lo traſportò pel commodo de' lavori di lane. Innocenzo XII. proſeguì queſta fabbrica, e vi unì il Conſervatorio de' Letterati, già poſto nel Corſo, dandogli aſſegnamenti per il mantenimento delle manifatture, conducendovi i Fabbricatori degl' arazzi. Clemente XI. vi poſe anche i Vecchj Poveri, che ſtavano a Ponte Siſto; eſſendovi adeſſo tre Cardinali ſoprintendenti a queſto Luogo, ed i Padri delle Scuole Pie, che lo regolano per le ſcuole, e nello ſpirituale.

Appreſſo il detto Porto di Ripa vedeſi una piccola Chieſa, detta S. Maria della Torre, perche Leone IV. nel 848., volendo impedire a i Saraceni il paſſaggio nel fiume, fece queſta Torre, acciò difendeſſe la Città. Fu data la Chieſa in cura a i Padri di S. Agata, i quali anche al preſente la cuſtodiſcono.

Da queſto luogo ſi vedono alcuni pilaſtri del Ponte Sublicio, che nel 1600. dal Targioni Architetto fu rifatto di legno, ma l'acqua lo fece di poca durata.

### *S. Maria dell' Orto.*

DOve scorgesi eretta questa Chiesa, vogliono, che fossero anticamente i Prati Muzj. Fu edificata l'anno 1489. con architettura di Giulio Romano, e fu detta dell' Orto dalla Confraternita degl' Ortolani, che ne sono i padroni, come da un' Immagine della Vergine, che fu da un orto cavata. La facciata di questa Chiesa è di Martino Lunghi. Entrandosi in Chiesa la prima Cappella è dipinta da Taddeo Zuccari, del quale è il disegno del Quadro della Cappella contigua; il Cavalier Baglioni dipinse quella, che siegue, ed il Crocifisso nell' altra è di Niccolò da Pesaro. All' Altar maggiore la tribuna è di Giacomo della Porta; e la volta dell' Altare colla muraglia fu dipinta dal Cavalier Baglioni, e le Sibille da Cesare Torelli. Nella Cappella di S. Francesco posta dall' altra parte le pitture sono del sopradetto Niccolò da Pesaro; e l'altre, che seguono, del Baglioni. Le pitture della lanterna sono di Federico Zuccari. Le pitture aggiunte a' nuovi ornamenti di marmo sono de i Fratelli Odazj; eccetto i due ovati sopra la sagrestia, e incontro, che sono di Andrea Procaccini. Annesso alla Chiesa vi è l'Ospedale perfezionato da i Pizzicaroli nel 1616. Poco lungi vi è la piccola Chiesa de' Santi Quattro Martiri, già di pertinenza del Capitolo di S. Maria in Trastevere; ora della Compagnia del Gonfalone, che nel 1608. la ristaurò. Vogliono, che nel 1112. da Calisto II. fosse consagrata; ora vi si fa elemosine, e si dotano Zitelle.

S. Co-

### *S. Cosimato.*

E' Edificata questa Chiesa dedicata a' SS. Cosimo, e Damiano col suo Monastero di Monache Francescane nella Naumachia di Nerone. Era questa un' abitazione de' Monaci Benedettini, compresa tra le privilegiate di Roma. Nel 1450. Sisto IV. riedificò il Monastero. Si conserva in questa Chiesa l'Immagine della Beata Vergine, tolta da uno de' pilastri di Ponte Rotto, e quà trasportata. E' nel convento un Archivio ricchissimo d'antichi documenti, tenuto con bell' ordine.

### *S Calisto.*

FIno dal tempo di Gregorio VIII. fu eretta questa Chiesa, che da Paolo V. fu concessa col Palazzo contiguo del Cardinal Moroni a i Monaci Benedettini in compenso della casa toltagli a Monte Cavallo. Accrebbero i Monaci questa fabbrica, rinchiudendo in una Cappella la Chiesa, ed il Pozzo, dove fu gettato il Corpo di S. Calisto. Il Quadro dell' Altar maggiore è opera d'Avanzino Nucci, dal quale ancora è dipinta l'istoria del soffitto. Il Martirio di S. Calisto è di Giovanni Belinetti, ed il Quadro della Cappella di Monsù Gerardo. Il Palazzo è architettura d'Orazio Torrigiani.

### *S. Maria in Trastevere.*

VOgliono, che S. Calisto Papa nel 224., dove era prima la *Taberna Meritoria* fabbricasse questa Chiesa, dedicandola alla Madre di

Dio:

Dio: Riedificata, e riſtaurata poi da Gregorio III., Innocenzo II., e III., e da Niccolo V. particolarmente col diſegno di Bernardo Roſſellino, eſſendo ricchiſſima d'Indulgenze, Stazione, e Titolo di Cardinal Prete. In tempo di Gregorio IV. vi erano i Canonici Regolari, e Pio V. la fece Collegiata, e Parrocchia, godendo il nome di Baſilica.

Entrandoſi in Chieſa miraſi nell' Altar del Crocifiſſo la Vergine, ed il S. Giovanni, opera del Viviani da Urbino detto il Sordo. Seguitandoſi il camino a mano deſtra la Cappella del Preſepe è dipinta da Raffaellino da Reggio. Nell' altra contigua alla porta il Quadro è di Giacinto Brandi. La Cappella, che ſiegue, è architettura del Domenichino, avendovi dipinto ancora un puttino. Fu il medeſimo architetto del bel ſoffitto, meſſo a oro a ſpeſe del Cardinal Pietro Aldobrandino; eſſendo pure ſua pittura la Vergine aſſunta, poſta nel mezzo del medeſimo. Il fregio intorno alla nave di mezzo è di Ceſare Conti d'Ancona. La tribuna dell' Altar maggiore è ornata di moſaici antichi, rimodernati da Pietro Cavallini; le pitture del Coro, e gl'ornati ſono del Ciampelli.

Dall' altra parte della crociata è un depoſito di marmo antico, ſopra del quale vi è dipinta la Nunziata di mano del Sordo da Urbino. Il depoſito è del Cardinal d'Alanſon. La ſontuoſa cappella Altemps è dipinta da Paſquale Cati da Jeſi: vedendoſi in queſta eſpreſſo il Concilio di Trento, con i ritratti di Pio IV., e del Cardinal Sittico Altemps. Il Ciborio ornato di belle pie-

tre

tre, e metalli è spesa, e disegno del Cavalier Girolamo Odam intendentissimo di tutte le belle Arti, e delle Antichità. Passata la porta della Sagrestia si vede una memoria fatta dal Capitolo a Clemente XI., indi la Cappella d'Avila dipinta bizzarramente da Antonio Gherardi, che alcuni vogliono vi dipingesse il Quadro di S. Girolamo, ed altri vogliono fosse del Guidotti, come è il Quadro della vicina Cappella. Nella nicchia verso il fine della Chiesa disegno d'Onorio Lunghi è il Fonte Battesimale con pitture del Cavalier Celio. Il portico è stato rifatto sotto Clemente XI., ed ornato d'antiche memorie, che giornalmente dal vicino Cimiterio di Calisto si vanno scoprendo: facendovi le belle cancellate di ferro, e restaurando il mosaico, che fa ornamento alla facciata, il tutto con disegno del Cavalier Maratta. Le quattro statue sopra la facciata sono una di Lorenzo Ottone, l'altra del Maglia, di Monsù Teodone, e di Lorenzetto.

Usciti da questo Tempio mirasi la Fontana, eretta primieramente secondo l'Albertini da Adriano I., poi ristabilita da Alessandro VI., e da Clemente VII., e ultimamente da Alessandro VII., e nel 1694. da Innocenzo XI. con disegno del Cavalier Fontana.

Dalla parte di dietro della Chiesa è l'Oratorio di S. Maria, eretto da Giovanni Colle Romano, per accompagnare il Venerabile agli Infermi, dotando Zitelle.

S. Egi

### *S. Egidio.*

ESsendo questa Chiesa unita al Capitolo di S. Maria in Trastevere, e dedicata a S. Lorenzo fu dal Capitolo nel 1610. conceduta ad Agostino Lancellotti, che con l' eredità di Francesca Maziotti vi fabbricò un Monastero di Carmelitane Scalze, dedicando la Chiesa a S. Egidio. Il Quadro dell' Altar maggiore è del Camassei, ed il S. Egidio è del Roncalli.

### *S. Maria della Scala.*

ALle radici del Gianicolo è situata questa Chiesa con disegno di Matteo da Città di Castello, eseguita fino alla cornice da Francesco da Volterra, e sopra dal Mascherini. Si chiama S. Maria della Scala per una Immagine della Beata Vergine, che nel 1592. fu ritrovata a piedi di una scala, e fu quà trasportata. Nella prima Cappella a mano destra il Quadro è di Gherardo Fiamingo, e quello della seconda del P. Luca Carmelitano. Il Quadro di S. Giuseppe della terza Cappella è fatiga del P. Patrizio Fiamingo Carmelitano. Bellissima è la Cappella di Santa Teresa, che va fabbricandosi a spese de' Devoti, ricca di preziosi marmi, colonne, bassirilievi, ed altro; il Quadro è opera di Giacomo Palma. L'Altar maggiore ha un ricco ciborio, disegno del Rainaldi. La Vergine dipinta nel mezzo del Coro è del Cavalier d'Arpino. Gl'altri Quadri grandi, che girano attorno alla Chiesa,

sa, sono del P. Luca sopradetto. Il Transito di Maria nella Cappella dell' altro lato è di Carlo Veneziano, e l'architettura del Rainaldi: Il Quadro dell' ultima Cappella è del Roncalli. La Cappella del Crocifisso è tutta dipinta dal Zucchetti da Rieti. Il deposito di Muzio S. Croce è dell'Algardi.

Appresso a questa Chiesa, Titolo di Cardinal Diacono, tenuto dal Cardinal Infante di Spagna, vedesi l'Oratorio eretto da Fr. Pietro Carmelitano, ristorato, e ridotto in vaga forma nel 1675. da i Divoti di S. Teresa, a cui è dedicato.

### *S. Dorotea, e S. Giovanni della Malva.*

QUesta è una delle Chiese soggette a S. Maria in Trastevere, già col nome di S. Silvestro, detta poi di S. Dorotea, per il Corpo di questa Santa. E' stata questa Chiesa, e la sua facciata rimodernata, venerandosi la memoria di S. Gaetano, che quì soleva ritirarsi, e si vede una lapide a lui appartenente trasportatavi nel 1600. come miracolosa.

Oltre la sopradetta Chiesa, anche S. Giovanni della Malva è soggetta a S. Maria in Trastevere; si diceva anticamente *in mica aurea*, per la distribuzione, che nel giorno di S. Giovan Battista facevasi del Pane forse indorato. Fu concessa da Clemente IX. al Generale de' Gesuati, quando soppresse la loro Religione per suo ritiro, che l'adornò con architettura d'Antonio Ronchi, e varie pitture di Giacinto Brandi, e d'Alessandro Vaselli, particolarmente nella volta:

ta: Anche il Quadro dell' Altar maggiore è del medesimo Brandi. Il Quadro nell' Altar del Crocifisso è di Gio: Battista Passeri; la Maddalena dall'altra parte è di maniera antica greca. Questa Chiesa in oggi appartiene a' Padri Cherici minori assistenti agl' Infermi.

Nella piazza di questa Chiesa è eretto l'Oratorio, dove vi è una Confraternita per accompagnare il Venerabile.

## *S. Apollonia, S. Margherita, e SS. Rufina, e Seconda.*

TRe Monasterj di Monache quasi contigui si vedono in questa strada. S. Apollonia fu edificata nel 1582. da una di Casa Pierleoni, fondandovi un Monastero sotto la regola del Terz' Ordine; ma S. Pio V. lo ridusse in Clausura. Nel 1699. furono unite a questo le Monache di S. Girolamo delle Murate.

La Chiesa di S. Margherita ebbe il suo principio sotto Nicolo IV. nel 1288. Nel 1664. Giulia Colonna fece riedificare questo Monastero colla Chiesa, dedicandolo a S. Margherita, dove prima era consagrato a S. Elisabetta, ponendovi Monache del Terz' Ordine. Il Cardinal Castaldi nel 1680. con disegno del Fontana vi fece molti bonificamenti. Nell' Altare a mano destra il Quadro di S. Orsola è di Gio: Paolo Severi, ed il S. Francesco incontro è di Baciccio. I laterali dell'Altar maggiore sono di Giuseppe Ghezzi.

Nel 1600. fu conceduta ad alcune Monache

la

la Chiesa di S. Rufina, e Seconda, abitazione, come alcuni vogliono, già di dette Sante, dal Capitolo di S. Maria in Trastevere, acciò vi fondassero un Monastero d'Oblate dette Orsoline, che non sono obligate a Clausura. Fondatrice di questo Monastero fu Francesca Montiox Francese. Nella Chiesa è il corpo di S. Rufina.

### *S. Crisogono.*

CRedono alcuni, che questa Parrocchia, posseduta da' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova sia stata edificata da S. Silvestro Papa. Fu poi rifatta nel 1129. dal Cardinal Gio: Francesco da Crema, ornandola delle colonne della *Taberna meritoria*. E' Titolo di Cardinal Prete, e vi è Stazione, e varie Indulgenze. Il Cardinal Scipione Borghese vi ha rifatto la facciata, ed il soffitto, nel mezzo del quale dal Guercino è dipinto S. Grisogono. Le pitture sopra il ciborio sono del Cavalier d'Arpino. Le pitture del primo Altare sono del Guidotti; come pure sono sue le pitture dell' Altare passata la porta di fianco, ed il Quadro di S. Francesca. Nella Cappella de' Poli architettura del Bernino il Quadro è di Lodovico Gemignani, e la volta è dipinta da Giacinto suo Padre. Nella Cappella del Santissimo il Quadro è della Scuola di Santi di Tito, ed il S. Francesco del Guidotti. Il Quadro dell'Altar contiguo è del Gherardi da Lucca. Nell' Altar maggiore vi è un bel ciborio di marmo, conservandosi sotto l'Altare, oltre il Corpo di S. Crisogono, molte altre insigni Reliquie.

quie. Il portico fu rimodernato per ordine di Clemente XI.

### *S. Agata, ed altre piccole Chiese.*

IN faccia alla Chiesa di S. Crisogono è l'Oratorio de i Fratelli del Carmine; e quasi avanti questo la Chiesa di S. Agata, nel qual sito vogliono fosse la casa di S. Gregorio II. Nel 1596. Clemente VIII. la diede con obligo di Parrocchia alla Congregazione della Dottrina Cristiana, che l'hanno ridotta in buona forma.

Poco lontano è la Chiesa de' SS. Crispino, e Crispigniano dell' Università de' Calzolari, detta dal Volgo ancora S. Venosa, per conservarsi sotto l'Altar maggiore il corpo di S. Bonosa Martire; e adesso unita a questa la Chiesa di San Salvatore della Corte, ove vogliono sia sepolto Cola di Renzo Tribuno del Popolo Romano. Giulio I. la dichiarò Parrocchia, e Clemente VIII. l'unì alla contigua. Nella Tribuna è dipinto il Martirio di S. Pigmenio Maestro di Giuliano Apostata, il di cui Corpo quì si conserva.

Non molto di quà lontano è la Chiesa di San Gio: Battista de' Genovesi, fatta da' fondamenti da Mario Cigala Genovese coll' Ospedale contiguo, e l'entrate per mantenerlo; lasciando quì la sua sepoltura nel 1481. Il Cardinal Cigala la diede in cura alla sua Nazione, e nel 1553. vi fu eretta la Compagnia, che nel giorno di S. Gio: Battista libera un Prigione. Il Quadro dell'Altare è bellissima copia di Raffaelle d'Urbino. In oc-

occasione della Santificazione di S. Catarina Adorna è stata questa Chiesa ripulita, e adornata di stucchi dorati; vi ha fatta una vaga cappella il Marchese Piccaluga. Ha però la Nazione intezione di mutar sito.

*S. Cecilia.*

VOgliono, che questa Chiesa, Titolo al presente Cardinalizio, fosse già casa di S. Cecilia, consagrata da S. Urbano Papa, avendovi Pasquale I. nel 818. trasferito il corpo d'essa, e suoi Compagni dal Cimiterio di Calisto. I Religiosi Umiliati possederono questa Chiesa; ma Clemente VIII. ad istanza di Maura Magalotti la concesse alle Monache Benedettine, che vi eressero il presente Monastero. Il Cardinal Sfondrato nel 1599. ristorò e il Monastero, e la Chiesa, ritrovando i sopradetti Ss. Corpi, che collocò in una cassa d'argento, ordinata da Clemente VIII. e fece riporre sotto l'Altare con altri Corpi Santi; calandosi per alcuni gradini nella Cappella sotterranea, ornata di quattro colonne di marmo negro, e incrostandola di marmi, e bassi rilievi di metallo. La statua di marmo sopra l'Altare è di Stefano Maderno.

Era questa Chiesa dipinta da Pietro Cavallini all'intorno, che restarono tolte nella ristaurazione, che vi fece del soffitto il Cardinal Francesco Acquaviva. Il S. Andrea dell' Altare vicino alla porta di fianco è del Baglioni. Il Quadro colla flagellazione è del Vanni; di cui è pure il Quadro della Confessione, essendo gl'altri tre laterali del Baglioni: E' parimente suo il Qua-

dro dell' Altare dalla parte dell' Evangelio; La S. Agata, il S. Benedetto, ed il S. Stefano sono di Giuseppe Ghezzi. Sono in questa Chiesa molte Indulgenze in venerazione di tante Reliquie, che quà si conservano.

Dietro alla Chiesa fu edificato quest' Oratorio, il quale ancor egli vuole la sua antichità da Pasquale I., vi si raduna la Compagnia, che serve per accompagnare il Santissimo Viatico.

### *S. Maria, e S. Giacomo in Cappella, ed altre Chiese.*

NEl 1540. avendo i Barilari stabilita una Confraternita dedicata a S. Giacomo, presero questa Chiesa detta S. Maria, dove già Santa Francesca Romana eresse un Ospedale, e da questo acquistò il nome in *Copella*, detta anche *in Cappella*, vedendosi situata vicino al Giardino Panfilio.

Non molto di quì lontano è l'altra Chiesa detta S. Salvatore al Ponte S. Maria, così detta per l'Immagine della Vergine, che altrove da me si è detto, che stava sul Ponte Rotto. E' questa Chiesa Parrocchia.

Questo antico Ponte fu ristorato da Sisto IV. nel 1475., e nel 1598. di nuovo rovinò, rimanendovi in piedi solamente una parte rialzata da Gregorio XIII. nel 1575.

Altra piccola Chiesa si ritrova in questo Rione, non molto lontana dalle sopradette, ed è la Chiesa di S. Benedetto *in Piscinula*, forse così detta dal Pesce, che si vendeva nella vicina piazza, o meglio da un'antica Piscina, che quì era. Voglio-

gliono, che S. Benedetto nella ſua gioventù abitaſſe quì all'intorno. E' queſta Chieſa Parrocchia, e vi ſi conſerva una divota Immagine di Noſtro Signore, che vogliono vi ſia fino da i tempi del ſopradetto S. Benedetto.

# DEL RIONE DI RIPA.

L'Inſegna di queſto Rione è una Rota in campo roſſo: ha il medeſimo di circuito otto miglia, cominciando dal Ponte quattro Capi, all'altra Ripa del Fiume, intorno alle mura fino a S. Giovanni Laterano. Trae il preſente Rione il nome di Ripa grande dall'antico Porto Romano, poſto intorno alla detta Ripa.

## *S. Bartolomeo all' Iſola.*

SI giunge per due Ponti a queſta Chieſa, cioè per l'antico Fabrizio, detto quattro Capi, e per il Ceſtio, detto di S. Bartolomeo. Fu queſta Chieſa riſtaurata nel 1118. da Gelaſio II., e conſagrata da Aleſſandro III., e conceduta a i Padri Minori Oſſervanti da Leone X., eſſendo ancora Parrocchia, e Titolo di Cardinale.

L'Altar maggiore è ornato di quattro colonne di porfido colla ſua tribuna, il tutto a ſpeſe del Cardinal Santorio, con diſegno di Martino Lunghi, che ſotto il ciborio vi colorì quattro teſte di Santi. Nel pozzo avanti l'Altar maggiore furono trovati i Corpi di S. Paolino Veſcovo di Nola, ed altri Santi. Sotto l'Altare ripoſa il Corpo di S. Bartolomeo Apoſtolo, trasferito a

Roma da Ottone Imperatore nel 983., da Benedetto XIII. autenticato.

Il Cardinal Conti abbellì alcune Cappelle, e vi fece fare la facciata con architettura del medesimo Lunghi, e nel 1614. fu ornata di soffitto a spese del Capitan Zannelli. Nella Cappella a mano destra il S. Carlo è d'Antonio Caracci; ed è anche sua l'altra incontro colla volta. Il S. Bonaventura è di Girolamo Nanni. La Cappella del Sagramento è colorita a fresco dal Mercati; e l'altre tre dalla parte dell' Evangelio sono dipinte dal sudetto Antonio Caracci.

## *S. Gio: Colabita, e suo Ospedale.*

INcontro a S. Bartolomeo osservasi questa Chiesa, che vogliono fosse prima la Casa di S. Gio: Colabita. Vi abitarono anticamente Monache, che furono unite con Sant'Anna de' Funari; in oggi vi sono i Religiosi dell'instituto di S. Gio: di Dio, che nel 1582. vi eressero l'Ospedale contiguo.

Nel 1600. furono nella Chiesa trovati varj Corpi Santi. Si venera quì ancora un'Immagine miracolosa della Beata Vergine detta della Lampada. Le pitture a fresco, che sono nella volta dell'Ospedale sono di Gio: Paolo Tedesco. Nella Chiesa vi sono alcune pitture a fresco del Cavalier d' Arpino, ed una lunetta della prima Cappella è dipinta dal Cavalier Calabrese. Il Quadro della Cappella incontro è di Gio: Battista Cortonese; quelle dell' Altar maggiore sono d'Andrea Generali detto il Sabinese; ed il

Qua-

Quadro della Natività, che è nel Convento, è opera nobiliſſima di Raffaelle d'Urbino, che và in iſtampa.

*S. Gregorio a Ponte quattro Capi, Santa Maria del Sole, e Santa Maria Egiziaca.*

E' S. Gregorio un'antica Parrocchia all'entrar del Ponte; reſtaurata nuovamente, e fattavi una Confraternita, detta della Divina Pietà. Quaſi in faccia a queſta Chieſa è l'ingreſſo nel Ghetto degl' Ebrei, e non molto lontano da queſta porta la loro Scuola. Caminando a mano manca ſi arriva alla piazza di Santa Maria in Coſmedin, e vedeſi da un lato il Tempio di S. Stefano detto delle Carrozze, già del Sole, così chiamato per una devot'Immagine della Madonna del Sole, di pertinenza della Famiglia Savelli: Paſſàta queſta Chieſa di poco ſi ammira il picciolo, ma celebre Tempio, già della Fortuna Muliebre, ora di Santa Maria Egiziaca, tenuto dalla Nazione Armena, modello di belliſſima architettura a i Profeſſori moderni. Aveva prima queſta Chieſa cura d'anime, ma ora è ſtata traſportata a Santa Maria in Coſmedin. Si vede quì un modello del Sepolcro di Noſtro Signore, ed un celebre Quadro di Santa Margherita da Cortona di Pietro Berrettini.

## *Santa Maria in Cosmedin, o in Scuola Greca.*

E' Questa antica Basilica detta in Scuola Greca, perche vi era forse qualche Scuola di questa lingua; in oggi si dice della Verità, per un racconto popolare, originato da quel pezzo di rotondo granito, che quì si osserva, rappresentante l'Oceano, che serviva a qualche cloaca. Ebbe questa Chiesa molto antico il suo principio, come il suo Titolo Cardinalizio. Da Leone X. fu fatta Collegiata; e S. Pio V. gli diede la cura dell'anime. Adriano I. gli diede molti ornamenti, e privilegj, detta perciò *in Cosmedin*, cioè ornamento. Stefano III. nel 757. pose nella bell'urna di porfido, che stà sotto l'Altar maggiore molte Reliquie, dandogli molte Indulgenze, che gli hanno fatto acquistare il nome di Basilica.

Entrandosi in Chiesa vedesi il ciborio posto nell'Altar maggiore, e rivolto verso la tribuna, che è molto bello. Nella tribuna vi è una miracolosa Immagine della Vergine dipinta antichissimamente da mano greca, che è molto venerata. Molti bonificamenti vi hanno fatto i due Fratelli Cardinali Albani Titolari della medesima. La Cappella Sabatini è dipinta da Giuseppe Chiari. Sopra la porta del Tempio, che nella struttura, Amboni, ed ornamenti mostra la sua antichità, vi è un'Immagine del Salvatore di mosaico, trasportata quà ultimamente da San Pietro.

Cle-

Clemente XI. calò il terreno della piazza, e vi fece la fontana, ed il Cardinal Annibale Albani reſtaurò la facciata della Chieſa. Di quà ſi và all'Aventino, vedendoviſi a piè del medeſimo una picciola Chieſa dedicata a S. Anna, già di pertinenza de' Palafrenieri, oggi Romitorio, anneſſo a Santa Sabina. Quì appreſſo ſono le Saline, ed il luogo detto Marmorata.

## *Santa Sabina.*

FU dedicata queſta Chieſa, poſta ſulla ſommità dell'Aventino, a Santa Sabina, perche vogliono, che quì foſſe la ſua abitazione, e vi riceveſse il martirio nel 130. S. Gregorio poſe la Stazione in queſta Chieſa, Titolo Cardinalizio, il primo giorno di Quareſima, dove ſuole venire il Papa, con tutto il Sagro Collegio a tenervi in quel giorno ſolenne Cappella.

Nell'anno 425. fu edificata queſta Chieſa al tempo di Celeſtino I., ſotto Teodoſio il giovane, da un certo Prete Titolare, detto Pietro di Schiavonia, come ſi legge in un'antica Inſcrizione fatta con lettere di moſaico. Dall'anno 1200. fino al 1288. i Papi abitarono nella Caſa contigua a queſta Chieſa. Quì abitò S. Domenico, e Onorio III., che confermò l'Ordine, conceſſe queſto luogo alla Religione: Moſtrano ancora un'albero di Merangolo, che dicono piantato da detto Santo, ed una pietra nella Chieſa, che dicono tirata dal Demonio al medeſimo Santo. Nel 1441. fu riſtorato queſto Tempio dal Car-

dinale Giuliano Cesarini, e dopo dal Pontefice Sisto V.

Sotto l'Altar maggiore sono molte insigni Reliquie, tra le quali dicono esservi la canna con cui fu dagli Ebrei percosso Nostro Signore, ed i Corpi delle Sante Sabina, e Serapia. La Cappella del Cardinal Bernerio da Correggio Domenicano è tutta dipinta da Federico Zuccari: Il Quadro, che stà tra due colonne di alabastro è di Lavinia Fontana Pittrice: La tribuna dell'Altar maggiore è dipinta da Taddeo Zuccari; ed il Quadro nella Cappella d'Elci architettata dal Contini è del Morandi.

## *Sant'Alessio.*

QUesta Chiesa dedicata a' Santi Alessio, e Bonifazio, fu possèduta da i Padri Benedettini, posta tra le celebri Abadie di Roma, adesso appartiene a i Padri Gerolimini. Quì vogliono abitasse il padre di S. Alessio, e nella Cappella Savelli mostrano la scala, dove dicono, che questo Santo per 17. anni stesse nascosto. Il Cardinal Gonzaga fece ristorare questa Chiesa, vi ornò la tribuna, e vi fece il ciborio, essendo quì stato sepolto nel 1591. Il Cardinal Bichi, il Cardinal di Bagno, ed il Cardinal Pallavicini, col P. Generale Lanceo molto l'abbellirono; anzi il Cardinal di Bagno fu quì sepolto, e la statua del suo sepolcro è opera di Domenico Guidi; e le pitture da i lati dell'Altare sono di Pietro Perugino. Vi si venera un'Immagine della Vergine venuta d'Edessa,

ed i

ed i Corpi de' Santi Aleſſio, Bonifazio, ed Aglae.

*Santa Maria del Priorato nell'Aventino, e S. Lazzaro.*

NEll' ultima parte dell'Aventino trovaſi la preſente Chieſa, che fu una dell'antiche Abazie, ed in oggi ſi concede con titolo di gran Priore di Roma della Religione di Malta da' Sommi Pontefici ad un Cardinal Cavaliere della ſteſſa Religione. S. Pio V. la reſtaurò. Sotto il Monte Aventino vi è una picciola Cappella dedicata a S. Lazzaro, dove ſi era già penſato fare un'Oſpedale. Di quì proſeguendoſi il camino ſi vede un Baloardo fatto da Paolo III., ed a mano deſtra il Monte Teſtaccio; come anche la ſepoltura di Cajo Ceſtio, e la Porta Romana detta di S. Paolo, perche conduce a queſta Baſilica. Da queſta Porta fino a S. Paolo, come dice Procopio era un portico con colonne di marmo, col tetto di piombo, reſtaurato da Adriano II., e Benedetto II.

*Il Salvatore fuori della Porta S. Paolo.*

ESciti dalla Porta ſi trova queſta Chieſa, nella quale vogliono ſia il luogo dove S. Paolo domandò il velo a S. Plautilla, Fu queſta Chieſa riſarcita dal Cardinal Turrecrennata. Contigua a queſta è una Cappella degl'Orfanelli con una Immagine della Vergine. Diceſi per antica tradizione, che quì ſi ſeparaſſero i Santi Apoſtoli

Pie-

Pietro, e Paolo nell'andare al Martirio. Fu questo luogo dato da Pio IV. alla Santissima Trinità de' Pellegrini. Verso S. Paolo proseguendosi il camino sulla mano destra è la Vigna di Santa Francesca Romana, oggi posseduta dalle Monache di Tor de' Specchj; indi si giunge alla

## *Basilica di S. Paolo.*

NElla Via Ostiense nel luogo dove fu sepellito l'Apostolo Paolo vogliono, che Costantino fondasse il primo la presente Basilica, la quale al presente è lunga piedi 477., e larga 258. Le servono d'ornamento 140. colonne, parte di porfido, e parte d'altri preziosi marmi, che si sono scoperti in occasione di pulirne alcune della navata di mezzo. Il mosaico dell'arco grande nuovamente restaurato è antichissimo, e fu fatto fare da S. Leone Magno nel 440., concorrendovi Placidia sorella dell'Imperadore Arcadio, come nel medesimo arco si legge

*Placidiæ pia mens operis decus hoc faciebat*
*Gaudet Pontificis studio splendere Leonis.*

Il mosaico, che è nella facciata principale della Chiesa fu fatto fare da Clemente VI. nel 1376., ed è opera di Pietro Cavallini Romano, restaurato maravigliosamente ne' nostri giorni.

Le porte di bronzo di questa Basilica furono fatte in Costantinopoli nell'anno 1070. al tempo d'Alessandro II., riportate poi da Alessandro IV., e perciò vi si vedono anche le sue

armi.

armi. Vogliono alcuni, che fossero fatte a spese di Pantaleone Console Romano, vedendovisi il medesimo genuflesso avanti ad una Sacra Immagine.

Fu questo Tempio restaurato da Teodosio Seniore, e da Onorio Imperadori; da i Pontefici Leone III., Stefano VI., Onorio III., Eugenio IV., Clemente VIII., che vi fece il soffitto, e Paolo V., che vi fece il pavimento intorno all'Altar maggiore. Molte pitture, che miransi quasi affatto estinte, esprimenti l'Istorie del Testamento vecchio, sono del Cavallini.

Dalla parte dell'Altar maggiore, che guarda la tribuna, è un'Altare di Santa Brigida, al quale si cala per alcuni gradini, e la statua della Santa è di Stefano Maderno. Quì è il Santissimo Crocifisso, che si vuole, che più volte parlasse a Santa Brigida, opera del Cavallini, che si scuopre ogni prima Domenica del mese. Il Quadro, che è nell'Altar maggiore in mezzo della tribuna, dove è un ciborio sostenuto da quattro colonne di porfido, è opera del Cigoli non finita, e le altre pitture sono d'Avanzino Nucci. Il Quadro dell'Assunta è di Girolamo Muziano; e la Lapidazione di S. Stefano è di Lavinia Fontana. La Conversione di S. Paolo è del Gentileschi Pisano ristaurata da Giuseppe Ghezzi, ed il S. Benedetto è di Gio: de' Vecchj. La Cappella del Sagramento è architettura di Carlo Maderno, ed è colorita a fresco da Anastasio Fiorentino, sopra vi è lo Spirito Santo dipinto da Giuseppe Ghezzi; vedendosi nell'Altare un prezioso Tabernacolo. Dalla cornice in giù vi erano

di-

diversi Quadri dipinti dal Lanfranco, ne' quali era espressa la cena, ed altri fatti del Redentore, che furono levati, e posti in Sagrestia, perche pativano. E del medesimo Lanfranco il Quadretto dell' Altare sudetto, cogli Angeli, ed altri fatti del Testamento vecchio.

Nel portico di questa Chiesa, anzi presentemente nell' ingresso di essa, si vede l' antico sepolcro di Pierleone, padre di Pietro Antipapa al tempo di Innocenzo II. Sono in questa Basilica la metà de i Corpi de i Santi Pietro, e Paolo posti sotto l'Altar maggiore, nel quale solo il Papa può celebrare; alli gradini di cui si vede nel sinistro lato scendendo una statua di Bonifazio IX. Quattro volte l'anno è quì la Stazione, essendo delle cinque Patriarcali, e delle sette Chiese, essendo ripiena d'insigni Reliquie. Dalla parte dell'ingresso della Chiesa si vede il nuovo portico, che nell' anno santo appena fatto rovinò, e bisognò nuovamente rifarlo. Nel Monastero abitano i Padri Benedettini di Monte Casino, che ve li pose Martino V. nell' anno 1420.

### *Santi Vincenzio, ed Anastasio alle tre Fontane.*

VOgliono, che nel 626. Onorio I. fondasse questa Chiesa dedicata a Sant'Anastasio, per avere ivi ricevuto il Corpo del Santo mandatogli dall'Imperador Eraclio, e da lui collocato alle Scale Sante, essendo quì restata la testa. Fu questa Chiesa restaurata da Leone III.,

ed

ed Innocenzo II., che nel 1140. la concesse a i Monaci Cistercienfi, e perciò vi abitò S. Bernardo, che vi fece primo Abate Eugenio III.: in oggi è Commenda Cardinalizia.

Questo Tempio è fabbricato alla gotica, con tre navi senza la crociata, in oggi ridotto in miglior forma. Sono ne i pilastri di mezzo dipinti dodici Apostoli copiati secondo il disegno di Raffaelle d'Urbino. Le pitture dell'Altar maggiore sono antichissime. Questa Chiesa detta prima di S. Paolo, poi de' sudetti Santi, è posta nel sito presso l'acque Salvie, dove fu tagliato il capo a S. Paolo, e vi è tradizione, che scaturisero tre fontane, sopra delle quali furono eretti tre Oratorj. Nella presente Chiesa dalla parte dell'Epistola si vede il sepolcro dell'Abate Ughelli Scrittore d'Istoria Ecclesiastica.

Fu nell'anno 1600. ristorata questa Chiesa dal Cardinal Pietro Aldobrandini con architettura di Giacomo della Porta. Le due statue sopra del frontespizio sono scultura del Franciosino. Il miracolo delle fontane è dipinto da Bernardino Passerotti Bolognese; la crocifissione di S. Pietro è di Guido Reno.

La terza Chiesa è detta Santa Maria Scala Cœli, così detta per un'apparizione seguita a S. Bernardo. Fu questo Tempio rifatto dal Cardinale Alessandro Farnese del 1582., e terminato dal Cardinal Aldobrandino con architettura di Giacomo della Porta. Il Quadro di S. Vincenzo col Cardinal Aldobrandino inginocchioni è opera di Francesco Zucchi con disegno di Giò: de' Vecchj.

San-

### *Santa Maria Annunziata.*

E' Questa situata tra le tre Fontane, e S. Sebastiano, ed è lontana da Roma circa tre miglia. Non cede questa per antichità a nessuna altra di Roma. Fu consagrata nel 1270., e l'Archiconfraternita del Confalone la custodisce. Del 1640. fu ristorata dal Cardinal Francesco Barberini.

### *S. Sebastiano fuori delle Mura.*

POco discosto dalli luoghi antedetti nella Via Appia è la Basilica di questo S. Martire, numerata tra le nove, e sette Chiese di Roma; in oggi è Commenda Cardinalizia. Vogliano, che fosse edificata da Costantino: Fu certamente ristorata da S. Damaso, Adriano I., e Gregorio IV. Nel 1612. il Cardinal Borghese Commendatario la rinovò tutta, aggiungendovi la facciata col portico, ed il soffitto dorato, introducendovi i Monaci Fuliensi di S. Bernardo.

Vedesi nella Chiesa la Cappella di Casa Albani fatta da Clemente XI. ornata di stucchi, e marmi con architettura del Cavaliere Carlo Fontana. Bello è l'Altare di S. Bastiano colla sua statua di marmo, ed ornamenti di metallo. Sotto la Chiesa è il gran Cimiterio di Calisto numerosissimo di Martiri, essendovi stati ancora trasportati i Corpi de' Santi Pietro, e Paolo. Sopra la Chiesa poi vi sono Reliquie insigni. Vi sono ancora belle pitture, è tra le altre passato

l'Al-

l'Altare dedicato a Santa Francesca, nella facciata alla mano destra, dov'è la porta, che conduce alle Catacombe vi sono dipinti diversi Santi da Antonio Caracci; ed il S. Girolamo lavorato a fresco nell'Altare, che siegue, è d'Archita Perugino. Dall'altra parte della Chiesa il primo Altare, che si trova nell'entrare ha il Quadro con S. Bastiano di Pietro Paolo Lucchese. Il Cardinal Francesco Barberini rinovò la Cappella di S. Bastiano con architettura di Ciro Ferri: La statua del sopra nominato è del Giorgetti. La tribuna, e cuppola sono architettura di Flaminio Ponzio Milanese, finita da Gio: Fiamingo; le pitture a fresco sono di Vincenzo Tacconi Bolognese. A mano manca dell'Altare vi è una porta, che và alla Confessione, ed in faccia al corridore vi è dipinta la Vergine dall' Albano, benche altri vogliono, che sia opera del Badalocchi. Scendendosi alle sagre Grotte le teste de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo sono scultura di Nicolò Cordieri. Ritornandosi sopra per l'altra scala, la pittura in faccia alla balaustrata, vogliono sia del Lanfranco, benche il Bellori nella sua vita le creda del Badalocchi, Quì si possono leggere due ben lunghe inscrizioni.

### *Sant'Urbano alla Caffarella.*

INcaminandosi verso la Caffarella luogo ameno, mirasi un Tempio antico con portico di colonne di marmo; sotto del quale Sant'Urbano aveva un' Oratorio, che ricoperto dall' erbe

nel

nel 1634. fu da Urbano VIII. ſcoperto, e riabbellito, conſervandoſi ancora molte belle antiche pitture. Qui le Feſte ſolamente vi ſi celebra Meſſa. Ritornandoſi verſo Roma ſi trova nella Via Appia la Chieſa di Santa Maria delle Palme detta *Domine quo vadis*, per una tradizione popolare, che quì appariſse Noſtro Signore a S. Pietro nel voler partir di Roma. Paolo V. nel 1610. la reſtaurò, come avanti a lui il Cardinal Polo, e dopo il Cardinal Franceſco Barberini, che vi fece la facciata. Moſtrano quì una pietra colle pedate dicono di Gesù Criſto, copia di altra poſta a S. Sebaſtiano.

## *S. Gio: a Porta Latina.*

QUeſta Chieſa fu prima Collegiata, e da Leone X. poſta tra i Titoli de' Cardinali Preti: ora è unita al Capitolo Lateranenſe. Nel ſito ove è la Cappelletta rotonda vogliano foſſe dove S. Giovanni fu poſto nel vaſo d'olio bollente, moſtrandone la caldara, con altre Reliquie. Le pitture della detta Cappella ſono di Lazzaro Baldi. La Chieſa poi, che è ſituata alle radici del Monte Celio, è detta *antè Portam Latinam*, per la vicina Porta. Ha il ſoffitto dipinto da Paolo Perugino per ordine del Cardinal Raſponi, che la fece tutta rifare. Fu conceſſa dal Capitolo Lateranenſe a' Padri Minimi di S. Franceſco di Paola, che vi hanno fatto appreſſo un comodo Convento, e riſtorata la Chieſa, che già ſi legge eſiſtente nell' anno 772., e che Celeſtino III. nel 1118. la conſagrò.

*S. Ce-*

## *S. Cesareo*.

GIà fu chiamata questa Chiesa S. Cesareo *in Palazzo*, perche fu edificata vicino alle Terme di Caracalla. E' Titolo di Cardinale Diacono; ristorata da Clemente VIII. fu poi conceduta a i Padri Somaschi. Era quì il Corpo di questo Santo, postovi da Santa Flavia Domitilla, trasportato poi in Santa Croce in Gerusalemme.

## *S. Sisto*.

FU fondata questa Chiesa sopra le rovine del Tempio di Marte, e fu dedicata a S. Sisto II. Papa, e Martire il di cui corpo quì conservasi. Nel 1100. Innocenzo III. la ristorò, ed Onorio III. la concesse a S. Domenico. Ma essendo il Santo andato ad abitare a Santa Sabina, volle quì congregare delle Monache del suo Ordine, che da Pio V. furono trasferite a Monte Magnanapoli. In questa translazione portarono seco un'antica Immagine della Vergine collocata nell'Altar maggiore di quella Chiesa. Fu S. Sisto più volte ristorato, ed in ispecie dal Cardinale Ferrari, e Buoncompagni, che vi fecero il soffitto, e facciata con disegno di Baccio Pintelli, e del P. Serafino Sicco Generale dell' Ordine, che vi fece il Cimiterio, e ornò la Chiesa di pitture. E' in questa Chiesa la Stazione, e vi riposano molti corpi di Santi.

*Santi Nereo, ed Achilleo.*

DA un lato delle Terme di Caracalla era la presente Chiesa quasi diruta, ma avendola avuta in Titolo il Cardinal Baronio la ristaurò, e rifece da i fondamenti, e fu concessa in cura de i Padri dell'Oratorio. La sua facciata fu dipinta a fresco da Girolamo Massei, ed il Quadro di S. Domitilla posto sopra un' Altare a mano sinistra è opera del Pomarancio, che dipinse ancora le muraglie con varie istorie. L'Altare maggiore è fatto all'antica, come i due pulpiti usati ne' primi secoli. Vi fece il detto Cardinale da S. Adriano trasportare i corpi de' Santi Titolari, essendovi stata assegnata la Stazione nella Quaresima.

*Santa Balbina.*

SEguitandosi il camino verso la mano sinistra nella seconda strada sopra la prenominata Chiesa, si trova la presente nel fine del Monte Aventino, consagrata da S. Marco Papa nel 336. col titolo del Salvatore, e poi nel 600. da S.Gregorio dedicata a questa Santa. Fu più volte ristorata, ed in ispecie da Gregorio II., e III., e da Paolo II. nel 1464. Dal Cardinal Arigone nel 1599., che l'aveva in Titolo fu abbellita. La tennero molti anni in cura gli Agostiniani. Da Pio IV. fu unita al Capitolo di S. Pietro, che vi và nel giorno della festa a celebrare. In oggi la possiedono i Padri della Congregazione

det-

detta de' Pii Operarj, che vi hanno fatto buona abitazione. Le pitture della tribuna sono opera del Fontebuoni Fiorentino.

## *S. Saba Abate.*

PEr far nota l'antichità di questa Chiesa, basta il sapersi, che era una delle venti Abazie di Roma, data poi in cura del 772. alli Monaci Greci, indi da Gregorio XIII. fu unita al Collegio Germanico. E' questa situata nella Via Appia in un vicolo assai ritirato dalla strada, che conduce a S. Paolo. Quì si conserva lo scapulario di S. Saba, e vi è la solita Stazione.

## *Santa Prisca.*

AScendendosi l'Aventino si arriva alla presente Chiesa dedicata prima a' Ss. Aquila, e Priscilla, poi a S. Prisca, il di cui corpo quì riposa. Mostrasi quivi un vaso, col quale vogliono, che S. Pietro battezzasse questa Santa, ed altri Cristiani. Fu questa ristaurata da Adriano I. nel 772., e da Calisto III. nel 1452., ed ultimamente dal Cardinal Casini d'Arezzo Cappuccino con architettura di Monsignor Ercolani Prelato intendentissimo delle matematiche. Il Cardinal Benedetto Giustiniani vi rifondò la facciata, e l'inalzò in miglior forma, e vi fece molti altri miglioramenti con architettura di Carlo Lombardo d'Arezzo. Le pitture sopra i muri da i lati della Chiesa sono del Fontebuoni; e nell'Altar maggiore il Quadro è del Passignano.

no. E'questa Chiesa in cura de' Padri Agostiniani del Popolo, che vi hanno una buona abitazione per beneficenza di Clemente XI.

*S. Gregorio.*

E' Situata questa celebre Chiesa sul Monte Celio, dove era la casa paterna di S. Gregorio Magno, che fatto Papa la dedicò a S. Andrea, ed in oggi è consagrata a S. Gregorio, e vi sono i Monaci Camaldolensi, dove prima vi erano i Cassinensi, ed era una delle venti antiche Abadie di Roma. E' molto frequentata nell' ottavario de' Morti, essendovi Indulgenza, e Stazione il primo di Quaresima. Il Cardinal Scipione Borghese vi fece fare nel 1633. il portico con architettura del Soria, e le pitture, che sono sotto il medesimo, sono del Pomarancio. In oggi hanno quà trasportato tutti i monumenti sepolcrali disposti in buon ordine. A mano destra entrando in Chiesa dalla parte dell' Evangelio è una Cappella dedicata a S. Gregorio, principiata con disegno di Francesco da Volterra, e terminata da Carlo Maderno per ordine del Cardinal Antonio Maria Salviati. Il Quadro dell' Altare è d'Annibale Caracci, e le pitture della cuppola sono del Ricci da Novara. L'Altar maggiore è novamente ornato a spese del Cardinal Quirini; il Quadro del quale è del Balestra Veronese. Il S. Monaco, che more e di Pompeo Batoni Lucchese; l'Assunta di Francesco detto d'Imperiali. In tempo del contagio fu questa Chiesa posta in vece della Basilica di S. Paolo, conservandovisi molte Reliquie.

Nel

Nel recinto di questa Chiesa ve ne sono tre altre; la prima è dedicata a S. Silvia Madre di S. Gregorio, e fu tutta rinovata dal Cardinal Baronio. La statua della Santa, posta sull'Altare, è del Franciosino; e le pitture fattevi nel soffitto per ordine del Cardinal Borghese sono di Guido Reni; la seconda dedicata a S. Andrea fu parimente ristorata dal Cardinal Borghese. Il Quadro dell'Altare è del Pomarancio fatto a olio sopra lo stucco. L'istoria dalla parte dell'Evangelio, dipinta sul muro, fu colorita da Guido Reni, e l'altra incontro è del Domenichino, del quale è invenzione l'architettura tutta a chiaroscuro. In questo luogo S. Gregorio recitò la quinta Omilia il giorno di S. Andrea.

La terza è detta di S. Barbera, in cima della quale il Cardinal Baronio fece porre la statua di marmo di S. Gregorio sedente, abbozzata dal Buonarroti, e terminata dal Franciosini. Le pitture a fresco fatte nelle muraglie sono d'Antonio Viviani d'Urbino. Quì si vede una gran tavola di marmo, sopra la quale S. Gregorio dava da mangiare a dodici Poveri.

### *Santi Giovanni, e Paolo.*

PEr il sentiero, che guida alla Navicella, si giunge alla presente Chiesa, abitazione già, come vogliono, di questi Santi. E' Titolo Cardinalizio, e fu già Collegiata. Nel mezzo della Chiesa è un marmo, sopra del quale vogliono fossero i detti Santi decollati. Dicono la Chiesa edificata da S. Pammachio discepolo di S. Gi-

rolamo, che vi ſi veſtì Monaco. Da queſto Monaſtero ne ſono uſciti Giovanni I., Onorio III., e Agapito I. Quì S. Gregorio fece la trenteſima quarta Omilia.

Fu da molti Cardinali riſtorata, ed in ſpecie dal Cardinal Enchervordio Tedeſco, che vi fece la facciata col portico, e due Leoni di pietra alla porta. Prima fu data da Niccolò V. a i Geſuiti, poi a i Padri Domenicani Ingleſi; ma da Innocenzo XIII. fu data a i Padri della Miſſione, che vi fabbricarono un nobil convento. Il Cardinal Paolucci ha fatto molti ornamenti nella Chieſa.

### *S. Sebaſtiano in Pallara.*

Riſtabilita, ed ornata da Urbano VIII. fu queſta Chieſa, per la tradizione, che quì foſſe uccifo S. Sebaſtiano, fu prima dedicata a S. Andrea, e a S. Matia in Pallara, detta così corrottamente dal Palladio, che gl' era dirimpetto. Nel 1274. fu Collegiata, ed in oggi è juſpatronato di Caſa Barberini.

### *S. Bonaventura alla Polveriera.*

Salendo vicino all' Arco di Tito vedeſi la fabbrica della Polvere, e paſſata la ſopradetta Chieſa, è la Villa Spada, ſi giunge a queſta piccola Chieſa, in cui vennero ad abitare nel 1675. i Padri Franceſcani di S. Pietro d'Alcantara. Nel ſuo giardinetto è la più bella viſta pittoreſca di Roma, Fuori della Chieſa ſono i devoti tabernacoli della *Via Crucis*.

Orti

## *Orti Farnesiani.*

NElla sommità di questi Colli è situata questa delizia, ripiena di fontane, viali, bassirilievi, e statue fatte quì condurre da Paolo III. L'architettura della porta principale è del Vignola; quella della scala, colla fontana superiore, è del Buonarroti, e fra le statue è stimabile quella d'Agrippina. Avanti questo giardino solevano i Duchi di Parma, già possessori di queste delizie, passate nel Re di Napoli, far inalzare un'Arco trionfale nel giorno, che il Papa và a prendere il possesso alla Basilica Lateranense.

## *S. Maria Liberatrice.*

E' Situata questa Chiesa alle radici del Palatino, detta *S. Maria libera nos à pœnis Inferni*, o secondo altri, *libera nos à peste*. Il Cardinal Marcello Lanti nel 1617. la ristaurò con architettura di Martino Longhi. Dimorarono in questa Chiesa le Monache Benedettine prima che da Giulio III. vi fossero poste quelle di Tor di Specchj, dalle quali fu parimente lasciata, tenendola ora in cura alcuni Cappellani.

## *S. Teodoro.*

QUesto antico Tempio già di Romolo, e Remo fu ristorato da Adriano I., Niccolò V., e nel 1674. dal Cardinal Francesco Barberini. Clemente XI. fece votare il terreno,

che attorno lo circondava, con disegno del Cavalier Carlo Fontana, che vi aprì una gran piazza, con due branche di scale, ed un cancello di ferro. Nella Chiesa vi fece l'Altare di marmo sotto la tribuna lavorata ad antico mosaico. Il Quadro laterale di S. Crescentino è del Ghezzi, ed il S. Giuliano dirimpetto è del Baciccio.

## *S. Anastasia.*

ALle radici del Palatino è situata quest'antichissima Chiesa, che vogliono fabbricata nel 300. da Apollonia Matrona Romana, per sepellirvi la Santa Titolare. E' al presente questa Chiesa Titolo Cardinalizio, e Collegiata. Solevano in essa venire i Sommi Pontefici dopo aver celebrato la prima Messa nella notte di Natale a S. Giovanni Laterano. Molte Reliquie si conservano nel ciborio dell'Altar di S. Girolamo, ove vogliono, che il Santo celebrasse, e fatto privilegiato da S. Gregorio. Sotto l'Altar maggiore vi è il corpo di S. Anastasia. Fu questa Chiesa ristorata da Leone III. da Innocenzo III. e Sisto IV., e nel 1636. Urbano VIII. vi fece la facciata con disegno del Bernino. Monsignor Febei ornò l'Altar maggiore di marmi, e pitture di Lazzaro Baldi; ed il Cardinal d'Acugna vi fece molti risarcimenti. Nella prima cappelletta delle Reliquie vi sono pitture del Baldi. Il sepolcro di Monsignor Febei è disegno di Tomaso Ripoli; e la statua della Santa di marmo di Francesco Aprile Milanese. La Nascita è copia del Caracci, ed il S. Giorgio di Gio: Domenico Ponti Genovese.

*S. Gior-*

### *S. Giorgio in Velabro.*

FU riſtorata queſta Chieſa da Leone II., e S.Zaccheria vi poſe la Teſta di queſto S.Martire, Gregorio IV. vi adornò la tribuna: nel 1611. il Cardinal Serra l'abbellì di nuovo, ed il Cardinal Renato Imperiali ornò di cancellate di ferro. Vi abitano preſentemente i Padri Agoſtiniani della Congregazione di Genova, che vi hanno fatte nuove comode abitazioni. E' detta queſta Chieſa in *Velabro*, *a vehendo*, per eſſervi prima quì una palude. Poco lontano di quà è S. Aniano, Compagnia de' Calzolari, eretta nel 1614., dove celebrano la Feſta de' SS. Criſpino, e Criſpignano. Caminato alquanto più oltre ſi trova

### *S. Giovanni Decollato.*

PEr ſpirituale ajuto de i Rei condannati a morte in tempo d'Innocenzo VIII. fu da alcuni Fiorentini iſtituita una Confraternita, ſotto l'invocazione di S. Gio: Battiſta, approvata da molti Pontefici. Fu prima nominata queſta Chieſa S. Maria della Foſſa fino al 1490., che vi venne queſta Compagnia, detta della Miſericordia. Sopra la lunetta della porta di fianco le pitture ſono del Montani Fiorentino; il Quadro della Naſcita di S. Giovanni è del Zucchi; nel ſecondo è il S. Tomaſo d'uno Scolare del Vaſari; ed in quello, che ſiegue, la Viſitazione è del Roncalli. I ſei Santi dipinti intorno alla cappel-

la maggiore sono di Giovanni Cosci, e la Decollazione del Vasari. Passato l'Altar del Crocifisso il S. Giovanni nella caldara è del Naldini; e la Vergine nell' ultima cappella e del Jacopino Fiorentino. Il S. Giovanni sopra la porta, che và al chiostro è del Cosci, che unito col Naldini, e Pomarancio dipinse gl'Apostoli, ed altre figure vicino al soffitto. Il Lazzaro nella cappella del Crocifisso è del Cosci, ed il Quadro dell'altra cappella è copia del Muziani. Nell' Oratorio contiguo la pittura dell'Altare è di Jacopino sopradetto, e i Santi dalli lati del Salviati, di cui sono ancora l'altre istorie. Può questa Compagnia liberare un Condannato a morte per privilegio di Giulio III., e di Urbano VIII.

### *S. Eligio de' Ferrari.*

NEl 1500. si unirono in questa Chiesa dedicata a S. Giacomo, e Martino, i Ferrari, indi nel 1563. la rifecero da' fondamenti, col nome di S. Eligio, detto corrottamente S. Alò. Nel secondo Altare la Vergine è dipinta dal Vannini; S. Francesca Romana, S. Francesco d'Assisi sono di Terenzio d'Urbino. Il Quadro dell' Altar maggiore è del Sermoneta, che ha dipinta ancor la cappella; il Quadro del Crocifisso è del Gaetani; ed il Quadro di S. Orsola è del Vannini, fatto da lui d'anni 12., e a piedi il suo ritratto. Contiguo alla Chiesa vi è l'Oratorio.

## *S. Omobono.*

FU prima questa Chiesa detta S. Salvatore in Portico, indi da i Sartori dedicata al loro Santo. Nel 1538. si unirono a questi i Giubbonari. E' presentemente la Chiesa tutta ristaurata, ed abbellita, conservandovi un Braccio del loro Santo Omobono.

## *S. Galla.*

NEl 732. da Giovanni I. fu dedicata una Chiesa a S. Galla nel sito, ove vogliono fosse la sua Casa. Fu più volte ristorata, ed in specie dal Cardinal Verdaga Francese, e dal Cardinal Cesi. Fino a Clemente VIII. fu Collegiata, che la concesse a i Padri della Congregazione della Madre di Dio, passati poi in Campitelli. Fu poi eretto un Ospedale da Marc'Antonio Odescalchi Cugino d'Innocenzo XI., ancora Monsignor Odeschalchi, e D. Livio Nipote d'Innocenzo XI. vi hanno fatto de' bonificamenti, e particolarmente nella Chiesa con architettura di Mattia de Rossi.

## *S. Niccolò in Carcere.*

GIà nella Roma antica si è discorso del nome di Carcere dato a questa Chiesa, la quale è una delle antiche Diaconie Cardinalizie, essendovi la Stazione la quarta Domenica di Quadragesima. Fu nominata Chiesa di Pier Leone, perche

che quì vicino era la casa de' Pier Leoni, ed il loro sepolcro era in questa Chiesa, beneficata da Lucrezia di Pier Leone nel 1599. Il Cardinal Pietro Aldobrandino vi fece la facciata con architettura di Giacomo della Porta. La tribuna è dipinta dal Gentileschi Pisano. Sopra la cappella del Santissimo il Santo Titolare è dipinto da Giulio Romano, e la Cena è del Baglioni.

Nel 1583. fu eretto quì contiguo l'Oratorio per accompagnare il Venerabile agl' Infermi. Poco distante è il Palazzo de' Duchi di Gravina Orsini, già de' Savelli, fabbricato sopra il teatro di Marcello, ornato d'iscrizioni, e statue antiche, tra le quali risplendono la Pomona, il Mercurio, l'Esculapio, ed una bella statua di porfido.

# DEL RIONE DI S. ANGELO.

FA per insegna questo Rione un Angelo in campo rosso, che tiene in una mano la spada, e nell'altra la bilancia. Gira di circuito due miglia, cominciando per la Piazza de' Catenari, Piazza dell' Olmo, S. Caterina de' Funari, Santa Maria in Portico; essendo il minore di tutti i Rioni di Roma.

### *S. Angelo in Pescheria.*

NEl sito, dove è la moderna Pescheria, vedesi eretta questa Chiesa Parrocchiale, e Collegiata col Titolo di Cardinal Diacono, consagrata da Bonifazio II. Nel 752. fu ristaurata da Ste-

Stefano III., che collocò ſotto l'Altar maggiore i corpi di S. Getulio, e Sinforoſa. La Compagnia de' Peſcivendoli nel 1571. vi ſi poſe ſotto la protezione di S. Andrea Apoſtolo, ed ottenne dal Capitolo la cappella dipinta dal Tacconi allievo del Caracci; adeſſo la Compagnia vi ha un Oratorio contiguo. Nel 1610. dal Cardinal Peretti fu riſarcita. In Chieſa il Quadro di S. Michele è del Cavalier d'Arpino, e quello di S. Lorenzo è di Giacomo del Pò.

### *S. Caterina de' Funari.*

FU detta ne' paſſati tempi la preſente Chieſa della Roſa, per eſſervi prima una piccola Chieſa dedicata a S. Roſa di Viterbo; detta ora de' Funari, perche vi ſi eſercitava all' intorno queſto meſtiere. Anneſſo alla Chieſa è il Monaſtero di povere Zitelle, che ſi educano da alcune Monache profeſſe, ſotto la Regola di S. Agoſtino, per iſtituto di S. Ignazio Lojola. Il Cardinal Federico Ceſi Protettore di queſto luogo nel 1544. cominciò la fabbrica di queſta Chieſa con architettura di Giacomo della Porta: Seguirono il ſuo eſempio il Cardinal Pietro Ceſi, Montalto, Barberino, e ultimamente il Cardinal Gio: Battiſta Altieri, i quali tutti ampliarono, e ſovvennero queſto luogo. Entrando per la porta maggiore nella prima cappella a mano deſtra la S. Margherita è opera del Maſſari allievo del Caracci, copia di quella d'Annibale di Reggio. Nella cappella, che ſiegue, le figure ſono del Muziani, fuori de' pilaſtri dipinti da Federico Zuccari. L'Aſſunta nell' altra cappella è di Scipio-

pione Pulſone da Gaeta. L'Altar maggiore è tutto dipinto da Livio Agreſti; l'iſtorie però da i lati ſono di Federico Zuccari, ed i puttini di mano di Raffaellino. La cappella di S.Gio: Battiſta è dipinta da Marcello Veni Mantovano; e quelle della volta dell' ultima cappella ſono di Girolamo Nanni Romano.

### *Palazzo Mattei.*

NEl deſtro lato della deſcritta Chieſa vedeſi il Palazzo Mattei fatto inalzare da Aſdrubale Mattei con architettura dell' Ammanato. Le volte delle camere ſono iſtoriate dall'Albano, Domenichino, e Lanfranchi; tra le quali è mirabile la Rachele del Domenichino; e tra le tavole a olio l'Aſſunta della prima maniera di Raffaelle; la preſa dell'Orto di Michele da Caravaggio, la Natività del Baſſano, ed il S. Pietro di Guido. Belliſſimi ſono i baſſirilievi, che per il cortile, e ſcale ſi oſſervano, coll'iſcrizioni, e ſtatue, come quella di Auguſto, e Marco Aurelio, e buſti, tra quali riſplendono quello di Cicerone, e l'altro di metallo di Treboniano Gallo. Uſciti dal Palazzo nel mezzo della Piazza è una belliſſima Fontana di marmo, detto di porta ſanta, con quattro figure di metallo, opera di Taddeo Landini Fiorentino, fatta fare nel 1585. dal Popolo Romano. La facciata del Palazzo incontro fu dipinta a chiaroſcuro da Taddeo Zuccari.

## *Palazzo Costaguti.*

IL presente è celebre per avere le volte delle camere dipinte a fresco dal Lanfranco, dal Guercino, e dal Cavalier d'Arpino, ed è mirabile fra l'altre l'immagine della Verità scoperta dal Tempo di mano del Domenichino, con altri insigni Quadri.

## *S. Ambrogio della Massima.*

NEll'estremità del vicolo, che comincia da Piazza Mattei, e termina in Pescheria, trovasi la presente Chiesa, la quale vogliano cominciata nel 322. da Celestino I., e dedicata alla Vergine; ma volendo alcuni, che quì vicino abbia abitato S. Ambrogio, fu detta un tempo Santa Maria d'Ambrogio, ed ora S. Ambrogio della Massima, dalla Cloaca Massima, che quì intorno aveva il passaggio. Fu rifatta da' fondamenti da Donna Beatrice Torres, ove anch'ella coll'altre Religiose professò la Regola Benedettina. Il Quadro dell' Altar maggiore con Sant'Ambrogio è opera di Ciro Ferri, e le pitture della cuppola del Cozza. Il Quadro di S. Stefano è di Pietro da Cortona; e la deposizione della Croce è del Romanelli, le pitture nell'Altar della Vergine si credano del Cavalier d'Arpino, e la statua di stucco di S. Ambrogio è d'Orfeo Busselli con modello del Fiamingo.

Fino al tempo di Paolo IV. vissero gl'Ebrei confusi colli Cristiani, ma questo gli fece rinchiu-

chiudere in un luogo ſeparato, che volgarmente ſi dice il Ghetto, il quale ha due porte, una verſo Ponte quattro Capi, come già ſi è detto, e l'altra proſſima a queſta Chieſa, ed a Piazza Mattei.

*Santa Maria in Publicolis.*

QUeſta Chieſa è antica Parrocchia, detta prima Santa Maria *de Publico*, avendo acquiſtato queſto ſecondo nome da che appartenne alla Famiglia Santa Croce, poiche il Cardinal Marcello del 1643. la riedificò, con diſegno di Gio: Antonio de' Roſſi. Il Quadro dell'Altar maggiore, e quello a man deſtra ſono del Vanni; il diſegno de i ſepolcri, ed i ritratti ſono del Grimaldi Bologneſe, di cui anche è il S. Franceſco copia del Caracci, ed anche la pittura a freſco ſopra la porta della Chieſa.

*Ss. Valentino, e Sebaſtiano.*

IN faccia al Palazzo de' Duchi di Paganica Mattei vedeſi la preſente Chieſa riſtorata coll'architettura di Franceſco Pozzoni, e dedicata a S. Valentino. In tempo di Clemente VIII. vi fu tolta la cura d'anime, e vi ſi formò la Compagnia de' Mercanti di Seta nel 1593., che gli aggiunſero il titolo di S. Baſtiano. Anche i Profumieri fanno quì la loro feſta. La pittura di fuori ſopra la porta è di un'allievo del Brandi, come il Quadro di S. Giuſeppe poſto a mano deſtra. Il Quadro dell'Altar maggiore è opera

del

del Cavalier d'Arpino, ed il S. Valentino è di un ſuo Scolare.

# DEL RIONE DELLA REGOLA.

DIcevaſi prima il preſente Rione *Arenula*, dalla qual parola il volgo corrottamente ha detto Regola. Fa per arme un Cervo in campo roſſo; comincia da Sant'Anna de' Funari per S. Carlo de' Catenari, la Chieſa del Pianto, la Trinità de' Pellegrini, le Carceri nuove, la Chieſa di Monſerrato, S. Girolamo della Carità, Palazzo Farneſe, e termina al Monte della Pietà, eſſendo di circuito due miglia, e mezzo.

## *Sant' Anna de' Funari.*

RIceve queſta Chieſa un tal ſopranome per eſſer vicina alla contrada de' Venditori di Funi, e v'è il Monaſtero di Monache Benedettine, che riceverono la Regola da una Serva di Dio, chiamata Santuccia Terebotti di Gubbio. Era prima dedicata a Santa Maria in Giulia, ed era delli Cavalieri Templari; del 1675. fu abbellita, e dilatata la Chieſa, dedicandola a S. Anna. Nel primo Altare a mano deſtra il S. Giuſeppe è del Savonantili, allievo di Guido Reni; e nell'Altare incontro la Vergine è del Cavarozzi, detto il Creſcenzj. Le pitture a freſco ſono di Pierin del Vaga. La cappella maggiore è ſtata rinovata con architettura del Rainaldi, e le pitture della cuppola attorno ſono del Troppa: gl'An-

geli, che foftengono l'Immagine della Madonna, fono fcolpiti dal Naldini; e gl'altri quattro, due del Cavallini, e due dell' Ottoni. Adeffo è ftata nuovamente ornata, e le pitture della volta fono del Pafferi.

## *S. Carlo a' Catenari.*

SI principiò quefta fabbrica di Chiefa a cagione di un' incendio occorfo nel 1602. detta de i Catenari per le maeftranze forfe, che allora quì intorno abitavano. Fu da Gregorio XIII. conceffa a i Bernabiti in luogo di S. Biagio dell' Anello, che era dov'è ora Sant'Andrea della Valle, trafportando feco il Titolo di Cardinale, e la cura d'anime, che quella Chiefa aveva. E' quivi una Compagnia d' Artigiani iftituita nel 1610., ed altra di Gentildonne. Nel chioftro v'è un'Oratorio dedicato alla Madonna della Neve Protettrice dell'Accademia degl' Infecondi. Il Quadro dell'Altar maggiore è di Pietro da Cortona: la tribuna è dipinta dal Lanfranco, il lanternino della cuppola dal Semenza, e gl' angoli della cuppola dal Domenichino. La terza cappella a mano deftra dedicata a Santa Cecilia è ftata ornata a fpefe de i Mufici con architettura di Antonio Gherardi, che vi dipinfe anche il Quadro. La prima cappella a mano deftra fu ornata dal Cardinal Coftaguti con difegno del Coftanzi; e l'altra a mano finiftra è ftata adeffo terminata dai Sig. Cavallerini con difegno del Cavalier Fuga, e lavoro di Francefco Cerroti. Il Quadro di S. Biagio nella feconda cap-

pel-

pella a mano deſtra è del Brandi, e l'architettura del Rainaldi. Il Tranſito di S. Anna è d'Andrea Sacchi; e le pitture a freſco a piedi della Chieſa una del Cavalier Calabreſe, l'altra di Gregorio ſuo fratello. Nella Sagreſtia vi ſono oltre l'altre pitture quattro Quadri del Cavalier d'Arpino. Fu queſta Chieſa edificata con architettura di Roſato Roſati, e la facciata è del Soria, il tutto fatto a ſpeſe di Gio: Battiſta Leonio Romano.

*Palazzo Santacroce.*

PAſſando il vicolo poſto incontro alla ſudetta Chieſa, trovaſi ſulla mano deſtra il Palazzo di queſta Famiglia. Il cortile è ornato di belli baſſirilievi, e le pitture a freſco ſono di Gio: Franceſco Grimaldi Bologneſe; Miranſi in eſſo la bella ſtatua di Apollo, di Mercurio, di una Cacciatrice, di Diana, di un Gladiatore, e di un ritratto fatto dall'Algardi.

*S. Biagio in Cacaberis, o Canabaris.*

SIno dall'anno 1549. fu unita a queſta Chieſa la cura d'anime, e dedicata alla Vergine, detta ancora *Canabaris*, o *Cacaberis*, da una antica Famiglia Romana, Fondatrice forſe della medeſima. La Compagnia de' Rigattieri vi celebra la feſta di S. Biagio, e quella de' Cocchieri l'altra della Concezione.

## *Santa Maria del Pianto.*

NEll'anno 1546. fu quì trasportata un'Immagine miracolosa della Madonna, che diede il nome a questa Chiesa Parrocchiale, essendo prima stata detta del Salvatore, ornandola di stucchi con disegno del Sebregundi, la casa Acciajoli, che fece molti preziosi doni a questa Immagine. Il Cristo di rilievo fu ornato di pitture da Cesare Torelli. V'è quì ancora unito un'Oratorio, che dà doti a povere Zitelle.

## *S. Tomaso de' Cenci, ed altre Chiese.*

LA vicina nobil Famiglia ha dato il cognome a questa Chiesa rifatta ancora nel 1575. da Francesco Cenci; è Chiesa Parrocchiale, e Jus patronato di detta Casa, conservandovisi il corpo di S. Felice Papa, ed un Quadro della Vergine del Sermoneta.

Non molto lontano è l'altra picciola Chiesa detta di S. Bartolomeo de' Vaccinari, e prima S. Stefano in Silice, conceduta da Pio V. alla Compagnia de' Vaccinari, rifatta in oggi quasi tutta di nuovo.

Da questa poco lungi è l'altra detta Santa Maria in Monticelli, che è fra l'antiche di Roma, essendo stata consagrata nel 1350., ebbe prima il titolo di Collegiata, ma essendo unite le sue entrate a S. Lorenzo in Damaso, restò solo Parrocchia. Clemente XI. la rifece da' fondamenti, e l'ornò di facciata. In faccia a que-

questa Chiesa è la Confraternita del Redentore eretta da Urbano VIII. nel 1638. nella cappella del Crocifisso di S. Andrea della Valle, e poi quì trasportata.

### S. Paolo alla Regola.

CHiamossi questo luogo Scuola di S. Paolo, volendo, che quì predicasse questo Apostolo. Fu concessa questa Chiesa prima a i Padri Riformati di S. Agostino, poi nel 1600. la lasciarono a quelli di S. Francesco, che vi hanno lo studio. Mirasi al presente ornata di facciata, ed altro, con disegno di Frà Giovanni Battista Borgonzoni.

Vicino al Tevere v'è un'altra piccola Chiesa dedicata a' Santi Vincenzo, ed Anastasio Parrocchia, che del 1513. fu data in cura alla Compagnia de' Cuochi, che la restaurarono, e vi mantengono il Paroco.

### La Trinità de' Pellegrini.

COnsiderando alcuni, che nell'anno santo del 1550., i poveri sarebbero venuti a Roma, determinarono perciò fondare una Compagnia nella Chiesa di S. Salvatore in Campo, per sovvenire i medesimi coll'approvazione di Paolo III., ed insinuazione di S. Filippo Neri, perciò eressero quest'Ospedale per sovvenimento de' Pellegrini tanto Uomini, quanto Donne; al servigio de' quali non solo si vedano impiegati i Cavalieri, e le Dame, ma i Cardinali, ed i

Pontefici, tra' quali abbiamo visto Benedetto XIII., e XIV. che più volte gli hanno serviti alla mensa. Gran bene ha fatto a questo luogo il Cardinal Montalto, e fa in oggi il Cardinal Corsini Protettore vigilantissimo. La bella Chiesa fu perfezionata nel 1614., con architettura di Paolo Maggi, e dedicata alla Santissima Trinità; il disegno però della facciata è del Contini. Le figure della prima cappella a mano destra sono della scuola di Gio: de' Vecchj, essendo dipinta dal medesimo quella di S. Francesco. L'Annunziata è del Novara; la statua di S. Matteo è del Fiamingo, e l'Angiolo a i piedi è del Ferrucci. Il celebre Quadro dell'Altar maggiore è di Guido; i Profeti negl'angoli della cuppola sono del Novara, di cui sono le figure nell'Altare della Vergine; il S. Gregorio è del Croce, il S. Agostino è del Cavalier d'Arpino, ed il resto della cappella del detto Croce. L'ultima di S. Carlo è del Borgognone, e l'istorie a fresco di Gio: Battista Ferretti. Quì vicino nel 1570. fu fabbricato un'Oratorio, in cui il Sabato si predica agl'Ebrei per istituto di Giulio III. Il Quadro è del Zucchi.

## *S. Salvatore in Onda.*

VIcino al già descritto Oratorio fu fondata la presente Chiesa Parrocchiale da Cesareo Cesarini, e dedicata al Santo del suo medesimo nome, ed a S. Salvatore, ma per esservi un' altro S. Cesareo restò il solo nome di S. Salvatore, detto in Onda, per esser situato in luogo bas-

so,

so, e soggetto all' inondazione del Tevere. Risiede in questa Chiesa il Procuratore Generale de' Conventuali, a i quali la diede Eugenio IV. standovi prima i Frati di S. Paolo primo Eremita già estinti.

*Fontana di Ponte Sisto in faccia a Strada Giulia.*

QUesta Fontana fu fatta fare da Paolo V. in faccia a strada Giulia con disegno di Domenico Fontana conducendovi l'acqua di S. Pietro in Montorio. Risiede questa, e fa mostra della sua caduta in un' ampio Palazzo stabilito da Sisto V. per Ospizio de' poveri, i quali trasportati a Ripa grande, vi abitano con nuove fabbriche in forma di Collegio i poveri Sacerdoti.

*S. Gio: Battista de' Bolognesi.*

NEll'anno santo del 1575. fu conceduta questa Chiesa detta, già S. Tomaso della Catena, da Gregorio XIII. alla sua Nazione. Nel 1696. l'Altar maggiore fu ornato di marmi; e in occasione della Santificazione di Santa Caterina di Bologna fu la Chiesa quasi tutta rifatta. Il Quadro dell'Altar maggiore è opera insigne del Domenichino.

## *Confraternita della Morte.*

PRoseguendosi il camino per strada Giulia, detta prima di Giulio II., che l'adrizzò, strada Florida, si vede la Chiesa della Compagnia della Morte. In questa Chiesa ebbe già principio l'instituto delle Quarantore. Pio IV. nel 1560. l'approvò, ed il suo instituto è di seppellire i Poveri, che mojano per le Campagne, per l'amor di Dio. La Chiesa fu consagrata nel 1586., e dedicata alla Beata Vergine, di cui conservasi una divota Immagine. La facciata è stata nuovamente rifatta con disegno del Cavalier Fuga. Il Quadro di S. Michele è di Raffaellino, ed i laterali dell'Ottini.

## *Palazzo Falconieri.*

FU questo Palazzo con mirabil maniera fabbricato dal Boromino; conservandovisi fra gli altri mobili preziosi la Liberalità di Guido Reno, il S. Pietro del Domenichino, il Bagno di Diana del Maratta, li quattro Elementi dell' Albano, ed altri Quadri.

## *Santa Caterina da Siena.*

FU prima dedicata questa Chiesa a S. Nicola, ma del 1519. fu comperato questo sito da' Senesi, e vi edificarono questa Chiesa, e l'Oratorio, dedicati a questa Santa Vergine.

Veste questa Compagnia sacchi bianchi, ed

ha

ha facoltà di liberare un Prigione condannato in Galera, conceſſale da Aleſſandro VII.

I muri di queſta Chieſa ſono tutti dipinti a freſco dall'Antiveduto; ed il Quadro dell'Altar maggiore è di Girolamo Genga d'Urbino.

*S. Eligio degli Oreſici.*

PAſſata di poco la ſopradetta Chieſa miraſi la preſente edificata nel 1509. con architettura di Bramante, e riſtorata poi nel 1601. Nella prima cappella a mano deſtra di già dipinta da Taddeo Zuccari, v'è ora un Quadro del Romanelli. La cappella, che ſegue, è opera di Gio: de' Vecchj. Il Quadro grande, e picciolo di S. Andronico ſono del Zucchetti.

*Lo Spirito Santo de' Napoletani.*

ERa prima queſta Chieſa dedicata a S. Aurea, e vi era un Monaſtero di Monache, che trasferite a S. Siſto da S. Domenico, fu comperato queſto ſito da i Napoletani nel 1572., e vi fabbricarono la Chieſa coll' Oratorio dedicati allo Spirito Santo. Fu la Chieſa rimodernata del 1649. con diſegno del Cavalier Coſimo Napoletano; ed in eſſa ſulla mano deſtra è il depoſito del celebre Cardinal de Luca. Nuovamente poi è ſtata rifatta in queſto ſecolo col diſegno del Cavalier Fontana.

*Collegio Ghislieri.*

ACcanto alla di già detta Chiesa è questo Collegio, fondato dal Dottor Ghislieri Medico, e da un certo Grotti di Città di Castello. Mantengonsi in questo 24. Giovani a studio dependendo dalla protezione, e dall'amministrazione de' Deputati di *Sancta Sanctorum*.

Non molto di quì lontano era situata in un luogo detto all'Armata una picciola Parrocchia detta di S. Nicolò degl'Incoronati dalla Nobile Famiglia, che la fondò. Il Quadro dell'Altar maggiore di detta Chiesa è dipinto da Filippo Zucchetti.

*S. Filippo Nerì a Strada Giulia.*

NEl tempo di Paolo V. fu instituita questa Chiesa col suo Oratorio ad onore di S. Filippo: In oggi è rimodernato, ed abbellito. Il Quadro di S. Trofimo, e l'altro del Crocifisso sono dipinti dal Zucchetti.

Quì prossime furono da Innocenzo X. fabbricate le Carceri Nuove per comodo de i Prigioni, che stavano prima a Tordinona, abitandovi dentro esse i Custodi, ed altri Ministri necessarj per quel luogo.

*Oratorio del Confalone.*

NEl vicolo, che segue, scorgesi l'Oratorio di questa Confraternita la più antica, che sia in Roma instituita, come dicono, da S. Bonaventura prima a Santa Maria Maggiore, poi a S. Lucia della Chiavica. Esercitasi questa in

varie opere di pietà utilissime, vivendo sotto la protezione del Re di Francia. Conservano un Quadro con i Santi Pietro, e Paolo rimasto illeso dalle fiamme. Vedonsi in esso varie pitture a fresco di Federico Zuccari, di Raffael da Reggio, e Cesare d'Orvieto.

Vicino a questo è la Chiesa detta S. Lucia del Confalone, e prima della Chiavica per esser vicina ad una cloaca principale della Città. Apparteneva prima al Capitolo di S. Pietro conceduta poi nel 1650. a questa Archiconfraternita. Il S. Francesco dipinto nella prima cappella dalla parte dell'Evangelio è di Andrea Livio da Ancona.

### *S. Stefano in Piscivola, e S. Giovanni in Aimo.*

CRedesi questa Chiesa dedicata a S. Stefano Re di Ungheria, era prima Collegiata, ed ora è cura d'anime; detta *in Piscivola* forse da i pesci, che quì si vendevano. Il Paroco rifà adesso a sue spese la medesima, e ne' fondamenti ha ritrovato alcune colonne di verde antico, ed un'antica Piscina, che averà dato il nome alla Chiesa.

Quì prossimo era il Conservatorio delle Filippine trasportate in oggi nella nuova fabbrica come si è detto a Santa Maria Maggiore.

Alquanto più in giù è l' altra Parrocchia detta S. Gio: Evangelista in Aimo, da una tal Famiglia, che la fondò. La facciata della vicina casa è dipinta da Polidoro, ed in faccia vi hanno il Palazzo con bei mobili li Signori Ricci.

## S. Maria di Monſerrato.

ESſendoſi uniti aſſieme tutti i Regni di Spagna ſotto Ferdinando il Cattolico, nel 1495. fu dalla Nazione eretto queſto Tempio, dove prima era una Chieſa dedicata a S. Andrea, conſagrandolo alla Madonna di Monſerrato; mettendo a parte del comodo Oſpedale anche la Nazione Sarda, come unita alla Corona d'Aragona. Fu Architetto di queſta Chieſa Antonio Sangallo, e della facciata Franceſco da Volterra. Nella Sagreſtia vi ſono i depoſiti de i Pontefici Caliſto III., ed Aleſſandro VI. trasferitevi nel 1610. da Gio: Battiſta Vives. Li Quadri delle prime due cappelle ſono del Nappi; nell' altra della Vergine ſono del Saracino Veneziano; il Quadro dell'Altar maggiore, coll'altro appreſſo è del medeſimo Nappi. Nel comodo Oſpedale contiguo ſi ricevano i poveri Pellegrini Nazionali, avendovi fatta fino una pia laſcita l'Imperadore Carlo V.

## S. Tomaſo degl'Ingleſi.

POco diſtante dalla già deſcritta Chieſa trovaſi la preſente dedicata alla Santiſſima Trinità, ed a S. Tomaſo Cantuarienſe, con il Collegio accanto della Nazione Ingleſe. Benemerito di queſto luogo fu Giovanni Scopard Ingleſe, poi Gregorio XIII., che lo conſegnò a i Geſuiti. Bella è la ſala di queſto Collegio, che fu adornata col Palazzo contiguo dal Cardinale

Ho-

Hovard Inglese con architettura del Cavaliere Fontana; Quì si vedono molti ritratti di Uomini insigni di quella Nazione. Le pitture a fresco della Chiesa sono tutte del Pomarancio, ed il Quadro dell' Altar maggiore è dell' Alberti. Adesso si stà facendo un bel deposito al Cavalier Dheram con architettura del Fuga.

### *S. Caterina della Ruota.*

IL sopranome di questa Chiesa è stato dato a distinzione di S. Caterina di Siena vicina a questa Chiesa. E' la presente Parrocchia soggetta al Capitolo di S. Pietro, a cui fu unita nel 1056. Fu ristaurata da Innocenzo XI., e ornata di soffitto. La prima cappella a mano destra è tutta dipinta a fresco dal Muziani; come le figure, che sono nella cappella dove è la statua di Santa Caterina. La cappella, che segue, fu dipinta a fresco da Giacomo Coppi. Il Quadro dell'Altar maggiore è del Zuccari, e li due Quadretti di sotto di Pietro da Cortona. Ancora le pitture della cappella di S. Antonio sono del Coppi; e quelle dell'Altare vicino di Giorgio Vasari.

### *S. Girolamo della Carità.*

IL Cardinal Giulio Medici, che fu poi Clemente VII. nel 1519. instituì in questa Chiesa una Archiconfraternita di Cortigiani Forastieri, col nome della Carità, distribuendo il pane a Poveri nel giorno di Sabato, assistendo continuamente a i Carcerati, e tenendo a loro vantaggio l'Avvocato, e Procuratore; pagando i debiti di molti che sono prigioni dalli cinquanta

scu-

ſcudi in giù. Molti Pontefici, e Cardinali ſono concorſi a queſt'opera pia con legati, avendo il Cardinal Protettore, che in oggi è il Sig. Cardinale Corſini, i primi Prelati della Corte, ed i Cavalieri per ſuoi Deputati.

Abitarono quà per molti anni i Franceſcani Riformati, che nel 1519. furono trasferiti a S. Bartolomeo all'Iſola. Adeſſo vi abitano alcuni Sacerdoti, che ſeguono l'inſtituto di S. Filippo Neri, che abitò quì per 33. anni. Fu la Chieſa inalzata con architettura di Domenico Caſtelli. La prima cappella, che è de i Spada, fu fatta con diſegno del Borromino; le ſculture dalla parte dell'Epiſtola ſono del Ferrata; quelle dalla parte dell'Evangelio ſono del Giorgetti. La cappella vicina all'Altar maggiore è dipinta dall'Alberti; ed il ſepolcro del Conte Montauti è diſegno di Pietro da Cortona. L'Altar maggiore ornato con metalli, e bei marmi è diſegno del Cavalier Rainaldi, contenendo il famoſo Quadro di S. Girolamo del Domenichino. Nell'ultima cappella il Quadro è del Muziani; e nell'Oratorio contiguo alla Chieſa la Tavola è del Romanelli. La facciata di queſta Chieſa è ſtata fatta a ſpeſe di Fantino Renzi Romano.

### *Santa Brigida.*

IN tempo d'Urbano V., che fu del 1362. vogliano, che quì abitaſſe queſta Santa, e vi alloggiaſſe i Pellegrini della ſua Nazione, moſtrandone adeſſo ancora la ſtanza, il ſuo Crocifiſſo

fisso, un' Offizio, ed il suo Manto. Nella Chiesa vi è un braccio della Santa. E' stata la medesima restaurata da Clemente XI., che vi ha fatto la nuova facciata. Abitano quì alcuni pochi Religiosi di un particolare Ordine instituito dalla sopradetta Santa.

*Palazzo Farnese.*

IN questa Piazza ornata di due belle Fontane, è situato il Palazzo Farnese, già de i Duchi di Parma, presentemente del Re di Napoli. Ebbe principio con disegnò di Bramante, e d'Antonio Sangallo, proseguito da Michel' Angelo Buonarroti; la Galleria però, che riguarda strada Giulia è disegno di Giacomo della Porta. Paolo III. incominciò questa fabbrica, terminata poi dal Cardinal Alessandro Farnese suo Nepote. Vedesi nel vago cortile molte belle statue, tra le quali risplende l'Ercole scolpito da Glicone Ateniese, la Flora, il Gladiatore; e sotto il portico, che riguarda strada Giulia, le due gran statue di Giulio Cesare, e della Fortuna. Occupa però il primo luogo il Toro, a cui vedesi legata Dirce con un gruppo di figure, il tutto scolpito in un bel solo marmo, opera d'Appollonio, e Taurisco Rodiotti. Ascendendosi la sontuosa scala vedonsi le statue di due Fiumi, e Arione avviticchiato al Delfino. Nella sala vi è la statua d'Alessandro Farnese Duca di Parma, coronato da una Vittoria con prigionieri a i piedi, opera di Simone Meschino da Carrara. Nell' altre camere sono pitture a fresco di Taddeo Zuccari.

Nel-

Nella camera de' Filosofi è mirabile il busto di Caracalla, che posa sopra un bellissimo tavolino. Si passa poi alla Galleria dipinta a fresco da Annibale Caracci, e suoi fratelli, che dipinsero il Baccanale degli Dei nel mezzo, ed altre favole attorno, essendovi ancora quì bellissime statue d'Antinoo, Ganimede, Apollo in Basalte, ed altre. La camera superiore fu dipinta a fresco dal detto Annibale, quella degl' Eremiti dal Lanfranchi, col fregio del Salviati, e del Zuccari. Oltre queste pitture ve ne sono altre a olio; come la Danae, Adone, e Venere, i ritratti di Tiziano, e la camera d'Annibale Caracci. Molte antichità quì si conservano, tra le quali si ammirano quelle lasciate da Fulvio Orsini, e da Pirro Ligorio; la pianta antica di Roma, ch'era nel Tempio di Remo, i due Barbari all' ingresso della sala, ed altre insigni memorie.

## *Palazzo Pichini.*

NElla medesima Piazza era questo Palazzo fabbricato con architettura di Baldassar Peruzzi, adesso da i fondamenti nuovamente rifatto, ed accresciuto. Molte belle statue quì si conservano, delle quali, in mancanza della Famiglia, è erede il Popolo Romano; singolare però fra tutte è l'Adone, o Meleagro che sia, una delle più celebri statue di Roma. Poco lontano da questo Palazzo dalla medesima banda è l'altro de i Mandosi, dove si conserva una scelta Libreria di manoscritti.

### *S. Maria della Quercia.*

AD imitazione della celebre Madonna di Viterbo fu fabbricata la presente Chiesa nel 1552., e fu ottenuta dalla Compagnia de' Macellari.

### *Palazzo Spada.*

POco lontano è il Palazzo de' Signori Spada, fabbricato dal Cardinal Capo di ferro nel Pontificato di Paolo III., comprato dal Cardinal Spada da i Mignanelli Eredi. La facciata è tutta ornata di stucchi molto belli. La sala è dipinta tutta a fresco dal Morelli, e vi si vede il gran Colosso di Pompeo già ritrovato ne' fondamenti. Nella Galleria è singolare La Didone del Guercino, e il ratto d'Elena di Guido.

### *Monte della Pietà.*

NEl 1539. per impulso del Padre Giovanni Calvo de' Frati Minori di S. Francesco sotto Paolo III. fu formata una Congregazione di persone facoltose, che prestassero a i Poveri denari sopra i pegni, rendendogli senza interesse alcuno al restituire de' denari. Così ebbe principio questo luogo, accresciuto da Sisto V., e posto a i Coronari, di dove fu da Clemente VIII. quà trasferito nel 1604. Contiene in se un commodo Oratorio posto sulla mano destra dell' entrare, cominciato con architettura di Mattia de

Rossi, e terminato dal Bizzacheri: Le statue di marmo sono di Monsù Teodone, di Monsù Alegrò, del Cornacchini, ed altri; la tavola però dell'Altare è di Domenico Guidi. Ascendendosi agl'appartamenti nella parte inferiore si fanno i pagamenti, e nella superiore i pegni, essendovi un tesoro di ricchezze inestimabili, che i Forastieri per maraviglia vanno a vedere, oltre la gran quantità di robba ordinaria, che per riceverla in questi ultimi tempi ha bisognato fare una nuova, e bene ampia fabbrica dalla parte della Trinità de' Pellegrini. Viene questo Luogo Pio governato da una Congregazione di Cavalieri Deputati, capo della quale è Monsignor Tesoriere.

## *Palazzo Barbarini.*

DAlla parte destra del Monte di Pietà era questo Palazzo abitato prima del Pontificato da Urbano VIII., ed in oggi venduto a i Padri Carmelitani Scalzi, che nel cortile vi hanno fatta una piccola Chiesa, ed il restante serve di abitazione a i Superiori della loro Religione.

Poco di quì lontano è la Parrocchia di San Salvatore in Campo, nuovamente fabbricata da i Deputati del Monte di Pietà con architettura del Paparelli in luogo dell'antica, spettante alla Abadia di Farfa, demolita nell' edifizio del Monte. Parimente poco lontano è la Chiesa di S. Martino, detto al Monte della Pietà, e la Confraternita della Dottrina Cristiana. Fu prima questa Chiesa Parrocchia, finche vi si adunò

la

la Compagnia della Dottrina Criſtiana, che iſtruiſce la Gioventù nella noſtra Religione. Fu quì ſtabilita da Leone XI., che riſtaurò queſta Chieſa da Cardinale, eſſendo poi ſtata protetta da i Papi ſucceſſori. Il S. Martino è pittura d'Agoſtino Ciampelli.

# DEL RIONE DI PARIONE.

DErivò il vocabolo di Parione a queſto Rione dalla voce latina *Apparitores*, mal pronunciata dal Volgo. Fa per inſegna un Grifo in Campo bianco, comincia da S. Barbara de' Librari, SS. Lorenzo, e Damaſo, Paſquino, S. Tomaſo in Parione, la Chieſa Nuova, Piazza Navona, e finiſce a S. Eliſabetta de' Fornari, eſſendo il ſuo circuito di due miglia, e mezzo.

### *S. Barbara de' Librari.*

VAnta queſta Chieſa la ſua origine fin dal 1306. Nel 1600. vi fu poſta la Compagnia de'Librari, che vi celebra la Feſta di S. Tomaſo, S. Gio: di Dio, e S. Barbara. E' ſtata rifatta, non è gran tempo, con diſegno di Giuſeppe Paſſeri. In una nicchia della facciata la ſtatua di S. Barbara è di Ambrogio Pariſi; e l'Angelo, che ſi vede dipinto nella muraglia, è di Guido Reni; Entrando in Chieſa nella prima cappella è un'antica Immagine della Vergine, e nell'Altare del Crocifiſſo le pitture a freſco ſono di Luigi Garzi, di cui pure è pittura il Quadro dell'Altar maggiore, e le pitture a freſco della Chieſa.

Nell'Altare, che ſiegue, il S. Tomaſo è di Francesco Raguſa, ed il S. Giovan di Dio è di un Scolare del Garzi, e l'ultima cappella è d'un Allievo del Baciccio.

*SS. Lorenzo, e Damaſo.*

VOgliono, che queſta Chieſa ſia ſtata edificata da S.Damaſo ad onore di S. Lorenzo, trasferitovi il ſuo Corpo, che ſtava nella Via Ardeatina. Al preſente è Parrocchia antichiſſima, Diaconia, ed inſigne Collegiata, ſpettante al Cardinal Vice-Cancelliere, avendo ſubbordinate da venti Parrocchie. Fu più volte riſtorata, ed in ſpecie da Adriano I., Aleſsandro VI., dal Cardinal Riario, che vi fabbricò l'anneſso Palazzo con architettura del Sangallo, o come altri vogliono, di Bramante; il Cardinal Aleſsandro Farneſe vi aggiunſe il ſoffitto dorato, e vi rinovò l'Altar maggiore; ma il Cardinal Ottoboni, poco tempo fa, vi ha fatto un inſigne cappella, dove ſi conſerva il Venerabile, ornata di marmi, metalli, e pitture; ed ha traſportato il corpo di un S. Ipolito Portuenſe, ponendolo nella Confeſſione, che ha nuovamente abbellita di marmi, e metalli d'ottimo guſto. S. Nicolò di Bari nella prima cappella è opera del Majoli; nella ſeconda ſi venera un devoto Crocifiſſo; il S. Carlo di marmo nella cappella, che ſiegue, è ſcoltura del Maderno. L'Altar maggiore fu eretto dal Cardinal Franceſco Barberini vecchio con diſegno del Bernino. Le pitture de' SS. Lorenzo, e Damaſo, che in alcune lavagne in

detto

detto Altare si mirano, e la Gloria d'Angeli sopra il Coro sono del Cavalier d'Arpino, e l'altra incontro è di Pietro da Cortona; Giovanni de Vecchj dipinse la facciata nella nave di mezzo, ed il laterale dall'Evangelio è di Nicolò Pomaranci, e l'altro del Cavalier d'Arpino, e li due Santi dipinti in tela sono del Romanelli. E' degna d'osservazione la cappella della Concezione, architettura di Pietro da Cortona, che vi ha anche fatto alcune pitture: L'Assunta nell' Altare, che siegue, è di Domenico Ferri; la testa del Poeta Annibal Caro è del Dossio, e le pitture dell'ultima cappella sono del Salviati. La cappella a mano sinistra nell' entrare fu dal Capitolo concessa alla Compagnia del Sagramento nel 1501., quì istituita la prima volta per legato di Teresa Enriquez Spagnuola, e confermato da Giulio II., Leone X., Paolo V., e Gregorio XIII. Vi è anche un'altra Confraternita detta della Concezione, eretta nella cappella già detta nel 1465. che dà molte doti a povere Zitelle.

Da questa Chiesa si passa alla commoda abitazione del Cardinal Vicecancelliere, cominciata dal Cardinal Mezzarota, e terminata dal Cardinal Riario. La porta principale fu fatta inalzare dal Cardinal Montalto con disegno di Domenico Fontana; gl'appartamenti sono ornati di pitture del Vasari, del Salviati, ed altri. Il Signor Cardinal Ruffo ha fatto allargare le finestre della facciata, e risarcire il palazzo, che ne aveva bisogno.

## *La Chiesa Nuova.*

E' Detta questa Chiesa S. Maria in Vallicella per essere situata in un luogo basso, detta poi Chiesa nuova, per essere stata rinovata dalla Famiglia Cesi con disegno di Martin Lunghi, e di Fausto Rughesi di Monte Pulciano, di cui è disegno la facciata. Fu questo luogo conceduto a S. Filippo Neri per la sua Congregazione da Gregorio XIII. nel 1667., dove si esercitano in continue opere pie, particolarmente nell' Oratorio contiguo alla loro abitazione, fabbricato con disegno del Borromino, che ne diede ancora la stampa. Il Quadro dell' Altare dell' Oratorio di S. Cecilia è opera del Vanni, e la coronazione della Vergine del Romanelli. Possiede la Casa, ch' è di struttura vaghissima, e commoda una copiosa Libreria, nobili appartamenti, e la cappella segreta di S. Filippo con alcune sue memorie. Ma scendendosi in Chiesa vedonsi le pitture della volta di mezzo della cuppola della tribuna dell' Altar maggiore, tutte opere di Pietro da Cortona. La prima cappella a mano destra è pittura del Gaetani; il Cristo condotto al sepolcro è di Michel'Angelo da Caravaggio; l'Ascensione nella terza è del Muziani, lo Spirito Santo nella quarta di Vincenzo Fiamingo, l'Assunta nell'ultima di Giuseppe Ghezzi. La cappella sotto l'organo è disegnata dal Cavalier Fontana, il Quadro dell'Altare di Carlo Maratta, quello dell'Epistola dello Scaramuccia, e l'altro del Bonatti. Il Quadro dell'Altar maggiore,

dov' è

dov' è una devota immagine della Vergine, è pittura ſingolare del Rubens; il ciborio di metallo fu diſegnato da Ciro Ferri, e i due Quadri laterali ſono del Rubens. Nella nobile cappella di S. Filippo, ricchiſſima di marmi, e lampadi d'argento, miraſi il Santo dipinto da Guido Reni, e l'altre iſtorie dal Pomarancio. Nell'Altare della crociata la Preſentazione è del Barocci, e le ſtatue da i lati del Valſoldo; La creazion d'Adamo a freſco del Nogari, ed il Paeſe di Paolo Brillo d'Anverſa. Paſſata la ſagreſtia la prima cappella è dipinta dal Paſſignani; la Viſitazione da Federico Barocci, e le pitture nella volta da Carlo Saracini Veneziano; la Natività è dell'Alberti, e la volta è dipinta dal Roncalli; l'Adorazione de' Magi dal Nebbia, e la Preſentazione con tre Santi nella volta dal Cavalier d'Arpino. Entrandoſi nella cappelletta dietro all'Altare di S. Filippo la volta della ſtanza fu dipinta da Franceſco Tornioli, il Quadro dell' Altare è del Guercino, e quello della volta nella ſtanza ſuperiore di Pietro da Cortona. Li due Quadri dentro l'Altare maggiore ſopra i coretti ſono di Lazzaro Baldi; li due ſopra gl' Altari grandi della crociata ſono di Giuſeppe Ghezzi; li due primi della Navata ſono di Daniele Saiter Pittore Tedeſco; li due ovati, che ſeguono, ſono del ſopradetto Ghezzi; gl'altri due del Paſſeri: due del Saiter, e gl'ultimi di Domenico Parodi Genoveſe; il Quadro ſopra la porta è del ſopradetto Saiter. La ſagreſtia di queſta Chieſa ornatiſſima è architettura del Martinelli, e la ſtatua di S. Filippo dell'Algardi, di cui è diſegno il buſto di

metallo di Gregorio XV., che ſta ſopra la porta; le pitture della volta ſono di Pietro da Cortona, ed il Quadro colla Vergine è di Gio: Domenico Perugino.

Fuori della Chieſa ſi vede una bella piazza ornata di buone, ed uguali fabbriche, che conduce nel mezzo al Palazzo del Marcheſe Gaucci, dalla parte a man dritta alla Piazza Sforza, ed a mano manca a Piazza di Sora, dove è il bel Palazzo rimodernato da queſta Famiglia, eſſendo prima da i Fieſchi, fatto con architettura di Bramante; quì era la celebre ſtatua di Gladiatore comprata dal Papa, e meſſa in Campidoglio.

### *S. Tomaſo in Parione.*

FU conſagrata queſta Parrocchia fino del 1139 è poi nel 1517. da Leone X. fu fatto Titolo di Cardinal Prete. Nel 1581. fu riſtorata con architettura di Franceſco da Volterra da due Fratelli Cerrini Romani. Sono in queſta Chieſa aggregate l'Univerſità de' Copiſti, e la Compagnia del Soccorſo. Il Quadro dell'Altar maggiore è del P. Coſimo Cappuccino, S. Giovanni Evangeliſta del Pomarancio, e la Vergine del Paſſeri.

Accanto a queſta Chieſa è ſituato il Collegio fondato dal Cardinal Nardini nel 1473., dove ſi mantengano ſei Giovani, che dipendano dal Rettore, e da i Governatori di *Sancta Sanctorum*, i quali ſono ancora padroni del palazzo ivi anneſſo, dove abitano Monſignor Governatore, Giudici, e Notari, ch'era anch' eſſo porzione del palazzo Nardini.

## *Chiesa degl'Agonizanti.*

DOpo essere stata molt' anni questa Compagnia nella Chiesa di S. Girolamo de' Schiavoni comprò questo sito alla piazza di Pasquino da i Gottifredi Romani, dove hanno inalzato la Chiesa, e l'Oratorio, facendovi molti esercizj di pietà, pregando particolarmente per quelli, che stanno in agonia. Il Quadro dell'Altar maggiore è di Gio: Paolo Melchiorri.

Quì avanti è la piazza detta di Pasquino da un tronco di statua, che quì si vede d'artificio eccellente, ha acquistato il nome di Pasquino da molto tempo, derivatogli da i pasquilli, o satire, che una volta solevano quivi affiggersi. Appoggia questo all' antico palazzo dell'estinta Famiglia Orsini di Bracciano, ove abita presentemente il Signor Cardinal del Giudice, che possiede raccolta di quadri, antichità, e gioje, come una mummia intera d'Egitto, ed altre preziose cose di valore inestimabile.

## *Piazza Navona.*

ERa in questo luogo l'antico Circo Agonale, che detto poi Navale, adesso corrottamente dicesi Navona. E' circondata questa piazza di varj palazzi; Gregorio XIII. la dilatò, e vi pose nell' estremità le due fontane, in mezzo d'una delle quali è un Nettunno fattovi dal Bernino. Sopravanza però tutte l'altre la fontana di mezzo, fatta da Innocenzo X. nel 1647. con disegno

del

del Bernino; sostiene questa un Obelisco, ch'era nel Circo di Caracalla, sostenuto da uno scoglio mirabile, lavorato di mano del medesimo Bernino, che nell' apertura dei quattro lati versa in una gran conca ornata di mostri marini quattro bocche d'acqua del condotto di Trevi: Sopra i lati si vedono quattro statue sedenti, che rappresentano quattro principali Fiumi; il Danubio, che ha un remo nelle mani, è fatto da Monsù Claudio Francese; il Gange rappresentato da un Moro, è di Francesco Baratta; il Nilo colla testa coperta è del Fancelli; e l'altro, che rappresenta il Rio della Platta Fiume dell'America è d'Antonio Raggi.

### *S. Agnese.*

Vogliano, che nel luogo, dov'è fondata questa Chiesa, fosse il Lupanare, dove fu esposta questa Santa; la Chiesa era antichissima, e Parrocchia da lungo tempo. Innocenzo X. la rifece da' fondamenti in forma di Croce Greca, con disegno fino al cornicione del Cavalier Rainaldi, ed il restante del Borromino. Il basso rilievo di marmo di S. Alessio è di Francesco Rossi Romano, e la Santa di rilievo con i puttini nell' Altare, che siegue verso la sagrestia, è del Ferrata. Il basso rilievo di S. Emerentiana è ancora del medesimo; ma quello dell'Altar maggiore è di Domenico Guidi. Dall'altra parte della Chiesa la S. Cecilia è scultura di Antonio Raggi; ed il S. Eustachio fu principiato da Melchiorre Maltese, e terminato dal Ferrata. Le pitture ne i quat-

S. Agnese
p. 555.
S. Giacomo de Spagnioli
Piazza nauona

i quattro angoli della cuppola sono delle migliori cose di Baciccio, e la cuppola cominciata a dipingere da Ciro Ferri, fu terminata da Bastiano Corbelli suo allievo. Quì nell' estate sogliano i Padri della Chiesa nuova fare i loro esercizj di Pietà. Le pitture della volta in sagrestia sono di Paolo Perugino allievo del Cortona. Sopra la porta della Chiesa al di dentro è il vago deposito d'Innocenzo X.

Esciti dalla Chiesa dalla mano diritta è un Collegio eretto parimente dalla Casa Pamfilj, che ne ha come della Chiesa il Jus patronato, e vi si conserva comoda Libreria; a mano manca poi è il bel Palazzo di questa Famiglia fatto con architettura del Borromino. Singolare è quì la Galleria, ov'è l' istoria d'Enea dipinta a fresco da Pietro da Cortona.

In cima a questa piazza è il Palazzo Lancellotti, già Torres, fatto con disegno di Pirro Ligorio.

### *S Pantaleo alle Scuole Pie.*

DA Onorio III. nel 1216. fu fondata questa Chiesa già Parrocchia, e Collegiata conceduta a i Padri delle Scuole Pie nel 1614. da Paolo V., che approvò il loro instituto. E' stata rifatta con architettura di Gio: Antonio de' Rossi, ed ultimamente ornata di stucchi, mancandovi solo la facciata. Il Quadro di S. Pantaleo è pittura del Cavalier Mattia Calabrese; l'Altar maggiore è tutto dipinto dal P. Pozzi Gesuita. Questi Padri conservano una buona

Li-

Libreria lasciatali dall' Abate Valletta, e dal celebre Alfonso Borelli.

*Palazzo Massimi.*

POco lontano da questa Chiesa è questo bel Palazzo architettato da Baldassar Peruzzi, essendovi in esso molte statue antiche, e belle pitture a fresco di Daniel da Volterra. Una bella cappella possiedono, in cui celebrano la festa di S. Filippo Neri pubblicamente, in memoria del miracolo a questa Casa occorso: è notabile ancora, che in questo Palazzo nel 1455. sotto Nicolò V., fu dato principio alla stampa. Quì conservavasi la bella statua detta di Pirro, che nuovamente risarcita, ed acquistata da Clemente XII. è stata trasportata in Campidoglio; avendo ancora acquistato molti bei Codici, e miniature già del Cardinal Camillo Massimi.

*S. Maria di Grottapinta.*

NEl sito dove era il Circo di Flora, oggi Campo di Fiore, vedesi questa Chiesa Parrocchiale contigua al Palazzo già degli Orsini, ora del Principe Pio. Fu consagrata alla Concezione di Maria nel 1343.

*S. Elisabetta de' Fornari.*

INcontro alla porta laterale di S. Andrea della Valle è situata la presente Chiesa già Monastero di Monache, ottenuta nel 1487. da i Fornari

Te-

Tedeſchi. Del 1647. fu rinovata con diſegno di Girolamo Rainaldi. Il Quadro dell'Altare a mano manca è del Pontormo Fiorentino, di cui anche è l'altro incontro; la Viſitazione all'Altar maggiore è d'Enrico Schenfeld, e le pitture a freſco del Cozza; quelle però dal cornicione in sù ſono d'Aleſſandro Salutii, e quelle verſo la porta di Stefano Filidoro.

# DEL RIONE DI SANT' EUSTACHIO.

CHiamaſi queſto Rione di Sant' Euſtachio, perche abbraccia queſt'antica Chieſa, oltre S. Luigi de' Franceſi, S. Giacomo de' Spagnuoli, Santa Chiara, e molti coſpicui Palazzi, eſſendo di circuito due miglia. Fa per inſegna la teſta di un Cervo, che tiene ſopra la fronte un Crocifiſſo, eſpreſſa in campo roſſo.

## *Sant' Euſtachio.*

PAſſa queſta Chieſa per una delle più antiche di Roma. Celeſtino III. l'anno 1196. la conſagrò, collocando ſotto l'Altar maggiore i corpi de' Santi Euſtachio, Moglie, e Figlj; che nel 1739. fabbricandovi un ſuperbo Altare il Sig. Cardinale Corſini ornato di metalli, fece di queſti Santi la traslazione con ſolenne magnifica pompa, eſſendo egli il Titolare di queſta Diaconia, che è ancora Collegiata, e Parrocchia. Alli 29. di Gennajo ſi fa dal Senato a queſta Chie-

Chiesa l'offerta di un paliotto di velluto, in memoria dell'acquisto dello Stato di Ferrara. Quì celebrano la loro festa di S. Michele Arcangelo i Procuratori della Curia; essendovi ancora la Compagnia del Sagramento. La Chiesa essendo tutta rimodernata, ancora le pitture sono state fatte in questi ultimi tempi.

### *Palazzo Giustiniani.*

USCendosi dalla picciola porta di S. Eustachio, mirasi in faccia la fabbrica di S. Luigi de' Francesi, disegno del Cavalier Fontana, inalzata dov'era prima la Dogana di Terra: Indi volgendosi sulla mano destra trovasi il celebre Palazzo Giustiniani fabbricato dal Marchese Vincenzo. E' questo celebre sopra ogn'altro pel gran numero delle statue, che vi sono, le quali vogliono, che tra picciole, e grandi passino il numero di 500., la maggior parte di queste furono fatte eccellentemente intagliare dal detto Marchese, ma essendosi perduti i Rami, l'opera si è fatta rarissima. Sono celebri i bassi rilievi del Cortile, le teste di Tito, e Tiberio, le figure d'Apollo, Marc'Aurelio, e Calligola; Nella sala è una Roma trionfante, la statua di Marcello Console, ed una testa dicono di una Sibbilla. Nella Galleria è notabile una testa di Amore, un Caprone, una Minerva armata, un Ercole di bronzo, ed altre statue, e pietre orientali ritrovate fra le rovine delle vicine Terme Neroniane. Non solo questo Palazzo è ricco di statue, ma ancora di Quadri, essendovene de' più celebri Pittori.

## *S. Luigi de' Francesi.*

ERa in questo sito una volta un Priorato de' Padri Benedettini spettante all'Abadia di Farfa, come la Chiesa del Salvatore, e l'Ospedale di S. Giacomo detto Santa Maria. La Nazione Francese cambiò questa Chiesa nel 1478. con un'altra, che possedeva nella contrada della Valle, e cominciò quì a fabbricare coll'ajuto di Caterina de' Medici Regina di Francia, e del Cardinal Contarelli; avendo sempre accresciuto, ed acquistato le contigue abitazioni fino a questi ultimi tempi. Viene questa Chiesa officiata da 26. Cappellani, venendovi compresi due Lorenesi, due Savojardi, e sei Preti dell' Oratorio, che tutti vi hanno la loro abitazione. Vi hanno ancora un comodo Ospedale per queste tre Nazioni il tutto governato da una Congregazione, capo della quale è l'Uditor di Rota Francese, e Protettore il Re di Francia. Tornando alla Chiesa mirasi la bella facciata architettura di Giacomo della Porta. Entrandosi in essa la volta della seconda cappella è opera del Domenichino, la pittura però dell' Altare è copia di Raffaelle; la quarta cappella ha il Quadro dipinto da Giacomin del Ponte, l'Istoria a mano destra del Sermoneta, e l'altra di Pellegrino da Bologna, che fece ancora la Battaglia nella volta. Sopra l'Altare della cappella vicino alla Sagrestia le pitture sono del Naldini: Il Quadro dell'Altar maggiore è di Francesco Bassano, di cui sono ancora li due Re dipinti da i

lati;

lati; l'Istorie però poste nelle bande sono del Muziano, o secondo altri del Nebbia. Il San Matteo dall'altro lato è di Michelangelo da Caravaggio, e la volta, ed i Profeti del Cavalier d'Arpino; l'Adorazione de' Magi, e la Presentazione sono del Cavalier Baglioni, e l'altre pitture incontro di Carlo Lorenese. La cappella Benedetti è architettura di Plautilla Bricci Romana, di cui pure è il Quadro di S. Luigi, essendo i laterali del Gimignani, e del Pinzone; Il S. Nicolò, che segue, è del Muziani, le due Sante ne i lati sono del Maffei, e la volta del Novara, come i Quadri, che stanno ne i pilastri sono del Croce; il S. Bastiano nell'ultima cappella è del Maffei.

### *S. Salvatore delle Terme, e Palazzo del Gran Duca.*

SUll'antiche Terme di Nerone è fondata questa Chiesa, in cui sono molte insigni Reliquie postevi dicono da S. Gregorio. A questa Chiesa contiguo nell'ingresso di Piazza Madama, già de' Lombardi, è questo Palazzo edificato con architettura di Paolo Marucelli Romano da Caterina de' Medici Regina di Francia, che andò in Dote di Madama Margherita d'Austria, che vi partorì Alessandro Farnese, ritornato poi alla Casa Medici. Questo Palazzo possiede molte statue, tra le quali ci sono i Lottatori, una Ninfa, e Pompeo che sono più insigni dell'altre, trovate nelle Terme di Nerone, delle quali se ne vedono considerabili avanzi dalla parte posteriore di detto Palazzo.

## *S. Giacomo de' Spagnoli.*

FU quest' insigne Chiesa edificata prima da un' Infante di Castiglia, e poi riedificata da D. Alfonso Paradinas l' anno 1540., e dedicata la medesima non solo a S. Giacomo, ma ancora a Sant' Idelfonso, celebrandovi altre Feste. Nelle contigue abitazioni, parte delle quali adesso si rifanno, vi abitano li Cappellani, che offiziano la Chiesa con musica. Nel 1450. vi fu eretto l' Ospedale per la Nazione, e tutto vien governato da una Congregazione di Nazionali, approvata da Gregorio XIII., dalla quale si danno molte Doti a Spagnole, Borgognione, e Portoghesi. Il Quadro dell' Assunta è di Francesco da Città di Castello, e le pitture della volta di Pierin del Vaga: Quello della Resurrezione è del Nebbia, la volta però è del Croce, le sculture di S. Anna sono del Bruscoli Fiorentino, e le pitture nell'ultima cappella di Giulio Piacentino. Il Quadro dell' Altar maggiore è del Sermoneta: la cappella di S. Giacomo si crede architettura del Sangallo, la statua del Santo è scultura del Sansovino, e le pitture laterali sono di Pellegrino da Modena; la cappella contigua di S. Diego è architettura di Flaminio Ponzio, cogli stucchi di Ambrogio Milanese; il Quadro principale di S. Diego, con altre pitture a fresco è di Annibale Caracci, ed alcune altre sono di Francesco Albano, e del Domenichino, fatte colli cartoni di Annibale. La volta della Sagrestia è del Fontebuoni.

*La Sapienza.*

E' La fabbrica del Romano Studio chiamata la Sapienza, eretta con architettura di Michelangelo Buonarroti, per ordine di Leone X. Innocenzo IV. rinovò il pubblico Studio in Roma: Bonifazio VIII. gli diede privilegj: Clemente VI. accrebbe le catedre: Eugenio IV. gli applicò rendite: Clemente VII. confermò i privilegj allo Studio concessi. Sisto V. proseguì la fabbrica, e diede l'amministrazione agli Avvocati Concistoriali, che eleggono ogn'anno il nuovo Rettore, ed hanno facoltà di addottorare. Alessandro VII. con architettura del Borromino terminò la Chiesa, e vi fondò la Biblioteca, unendovi i Libri de' Duchi d'Urbino, e la Biblioteca Anicia: Le pitture, che sono nella volta della medesima sono del Majoli, ed il busto del Papa è scultura del Guidi. La Chiesa è dedicata a S. Luca, S. Leone, ed a Sant'Ivo; Il Quadro fu principiato da Pietro da Cortona, e terminato dal Borghesi. Quivi si fanno alcune Funzioni, ed alcune pubbliche Orazioni, come quella in lode di Leone X. Benefattore di questo luogo.

*Chiesa de' Neofiti.*

IN questo luogo fondò Santa Caterina da Siena un Monastero di Monache Domenicane, che vi stettero fino al tempo di S. Pio V., che allora passarono a Monte Magnanapoli; Gregorio XIII. nel 1577. principiò la fabbrica del Col-

Collegio de' Neofiti, che non compito, sono stati questi trasportati alla Madonna de' Monti; essendo qui presentemente l'abitazione della Confraternita dell'Annunziata, dove suole congregarsi, e vi tiene alcuni Ministri.

*Santa Chiara.*

QUesto luogo da Pio IV. nel 1563. fu destinato alle Donne convertite, che vi stiedero fino al 1628., che andarono alla Longara, essendo stato quì eretto un'altro Monastero di Francescane. La facciata è disegno di Francesco da Volterra, essendo la Chiesa bene adorna di pitture, e stucchi fatti a spese del Cardinal Scipione Borghese.

*S. Benedetto.*

I Nazionali di Norcia si risolsero l'anno 1617. di fare una Compagnia dedicata a questo Santo, ed a Santa Scolastica, facendovi una Chiesa, o Oratorio per i loro esercizj, dandogli Gregorio XV. nel 1623. la denominazione di Archiconfraternita.

*S. Andrea della Valle.*

DOve si vede questo Tempio era come già dissi una picciola Chiesa dedicata a S. Luigi Re di Francia; nel qual sito Costanza Duchessa d'Amalfi, donato il Palazzo della sua Famiglia Piccolomini quì contiguo, fece edificare da' fonda-

menti ad onore di Sant'Andrea la Chiesa, ed il Convento annesso.

Il Cardinal Gesualdo ebbe parte in questa fabbrica, ma sopratutti il Cardinal Montalto, e dopo lui il Cardinal Francesco suo Nepote. Architetto n'è stato Pietro Paolo Olivieri, per la morte del Maderno; La facciata però è del Rainaldi, in cui le statue di S. Gaetano, e S. Bastiano, quelle di Sant'Andrea Apostolo, e di Sant' Andrea Avellino sono del Ferrata, e l'altre statue del Fancelli. Entrando in Chiesa la cappella Ginnetti è disegno del Cavalier Fontana: il basso rilievo dell'Altare, e l'altre statue sono del Raggi, fuori che le quattro Virtù, che sono del Rondone. La cappella de' Strozzi è architettura di Michelangelo, che fece il modello delle statue laterali, e della Pietà di bronzo; il Quadro della terza cappella è del Crescenzj: Sant'Andrea Avellino nell'Altare della crociata è del Lanfranco; Nell' Oratorio contiguo il Quadro dell'Assunta è d'Antonio Barbalonga. Tutta la tribuna dal cornicione in sù, e le sei Virtù tra le finestre, come anche gli angoli della cuppola sono del Domenichino; la cuppola poi è del Lanfranco. Le pitture a fresco dal cornicione in giù sono del Cozza, fuori che le laterali, che sono colorite dal Cignani, e Taruffi Bolognesi. Il Quadro di S. Gaetano dall'altra parte è del Camassei, cogli ornamenti di fiori di Laura Bernasconi; il S. Bastiano, che segue, è di Giovanni de' Vecchj, ed il Quadretto della Vergine di Giulio Romano. La cappella de' Ruscellai è architettura di Matteo

da

da Castello, e le pitture sono del Roncalli; Ancor quella de i Barberini è disegno del detto Matteo, e le pitture sono del Passignani; la statua di Santa Marta è del Mochi, quella di S. Giovanni Evangelista del Malvicini, l'altra di S. Giovan Battista di Pietro Bernino, e la Maddalena dello Stati, che fece la statua ancora di Monsignor Barberino, volendo, che quì fosse la cloaca, dove fu gettato S. Bastiano. Due Compagnie una del Crocifisso, e l'altra de' Mercanti di Seta sono in questa Chiesa; vicino alla porta di fianco è il sepolcro del Conte Tiene da Vicenza fatto con architettura di Domenico Guidi, di cui sono le Virtù scolpite in marmo, ed anche il busto del medesimo Conte. Li due sepolcri di Pio II., e III. posti sopra gli archi, che corrispondono alle porte laterali sono sculture di Pasquino di Monte Pulciano. Il Convento abitato da i Padri Teatini è molto magnifico fabbricato secondo il disegno del Marucelli.

Da questa Chiesa poco lontano sono le Case de' Signori della Valle, Famiglia estinta, ed il Palazzo de' Caffarelli, architettura di Giulio Romano.

## *S. Maria in Monterone.*

CRedesi fondata questa Chiesa dalla Famiglia Monteroni di Siena, e stata ristorata nel 1597., ed è Parrocchia, passata in cura de' Padri della Mercede, della Nazione Siciliana, che vi hanno fatto comoda abitazione.

## Chiesa del Sudario.

PAssandosi dalla già detta Chiesa alla strada de' Cesarini trovasi la presente dedicata al Santo Sudario, eretta da una Compagnia di Savojardi, e Piemontesi nel 1605., che lasciarono una picciola Chiesa, che li medesimi possedevano vicino a S. Luigi de' Francesi. Fu questa ristorata con disegno del Rainaldi. Il Quadro dell'Altar maggiore è del Gherardi, quello a mano destra del Celi, e l'altro del Perugino. La pittura del Sudario, che stà sopra l'Altar maggiore, fu donata da Alfonso Paleotto Arcivescovo di Bologna, a Clemente VIII., che la donò poi a questa Confraternita. La medesima suole dar Doti alle Zitelle Nazionali, ed ha un buon Oratorio interiore.

## S. Giuliano alli Cesarini.

VOgliono, che questa Chiesa sia stata fabbricata da Gregorio II., dedicandola a San Giuliano, detta poi de' Cesarini dal contiguo Palazzo. Fu questa assegnata alla Nazione Fiaminga, che vi fabbricò l'Ospedale per la sua Nazione. Nel 1094. Roberto Conte di Fiandra ristorò, e dotò questo Santuario.

Nel vicolo appresso v'è la Chiesa de' Santi Cosimo, e Damiano del Collegio de' Barbieri, principiata nel 1440., abitando la medesima prima alcune Monache Francescane, sotto il titolo della Santissima Trinità.

Di

Di quà poco discosto è la Chiesa di S. Elena, già Parrocchia, ottenuta nel 1557. dai Credenzieri de i Cardinali, per fare le loro Opere di pietà. Il Quadro di Sant'Elena è del Pomarancio, la Santa Caterina del Cavalier d'Arpino, e l'Assunta di Orazio Borgiani Romano.

Ancora in queste vicinanze è la Chiesa di S. Nicolò, e S. Biagio alle Calcare, ora de' Cesarini, nome derivatogli da qualche residuo, che era quì del Portico d'Ottavia. Essendo questa Chiesa Parrocchiale fu del 1611. rifatta dal proprio Paroco, che ancora vi allargò la piazza. Ottennero questa poi i Padri Somaschi in ricompensa dell'altra Chiesa di S. Biagio, che possedevano a Monte Citorio, demolita per la fabbrica della Curia Innocenziana, unendo questo titolo all'altro di S. Nicolò.

Il Palazzo unito a questa Chiesa è di pertinenza della Casa Cesarini, avendone smembrata una porzione, per fabbricare un bellissimo Teatro, detto di Tor d'Argentina, per una vicina Torre, fatto in brieve tempo, con disegno del Cavalier Fuga.

# DEL RIONE DELLA PIGNA.

FA questo Rione per insegna una verde Pina in campo rosso; contiene tra le Chiese la Minerva, il Gesù, S. Ignazio, S. Marco, il Collegio Romano, il Palazzo Altieri, Acciajoli, ed altri, e gira un miglio, e mezzo.

## *S. Ignazio.*

IL Cardinal Lodovisio fondò questo Tempio, e vi pose la prima pietra nel 1626. con architettura del P. Grassi Gesuita, del Domenichino, e dell' Algardi di cui fu la facciata. Diversi Quadri posti negl'Altari sono del P. Pietro Lati Gesuita; gl'adornamenti dell'Altar maggiore, la tribuna, la volta, e la cuppola, e l'Altare dell'Annunziata nella crociata sono pitture del P. Pozzo. Incontro a quest'Altare è la cappella de Lancellotti disegno del P. Pozzo dedicata a S. Luigi Gonzaga, di cui v'è il corpo, con un bel basso rilievo nell' Altare, e varj preziosi marmi, e metalli. Le statue di stucco, che sono sotto le cuppolette, e vicino alla porta di fianco sono del Rusconi, l'altre verso la Sagrestia del Lavaggi. E' in questa Chiesa seppellito Gregorio XV. in un sontuoso sepolcro, assieme col Cardinal Lodovisio suo Nepote. Osservabile ancora è la cappella di S. Giuseppe fatta dal Cardinal Sacripanti vecchio.

A questa Chiesa contiguo è il Collegio Romano fabbricato da Gregorio XIII. con architettura dell'Amannato. Contiene in se un gran cortile, ed ampio portico, che conduce alle Scuole, ed a varie Congregazioni, esercitandovisi i Giovani nelle Scienze, e nella Pietà. Ancora i Padri vi hanno comoda abitazione, singolare Speziaria, copiosa Libreria, lasciata da Monsignor Coccino Auditore di Rota, e sopratutto un vaghissimo Museo ripieno d'inscrizio-

zioni, metalli, ed altre insigne curiose rarità, cominciato dal P. Kircher, dal P. Bonanni accresciuto, e dal P. Contucci presente Custode megliorato.

Da uno de' lati di questo Collegio trovasi il Seminario Romano, e dall'altro l'Oratorio dedicato alla Vergine, ed a S. Francesco Saverio, detto del P. Caravita, come Fondatore di questo Luogo pio, ove continue sono le opere di pietà, che da ogn'ordine di persone quì si esercitano. Fu instituita un'opera consimile dal P. Costanzi nel 1609., che andata poi crescendo infinitamente, avendovi i Papi concesse molt'Indulgenze, fu trasferita a quest'Oratorio.

## *La Minerva.*

QUesta Chiesa fu detta Santa Maria sopra Minerva, per essere tanto essa, che il Convento fabbricati sopra un Tempio di questa Dea. Fu questo luogo concesso prima alle Monache di Campo Marzo, quando vennero di Grecia a Roma, che lo cederono nell'anno 1395. a i Domenicani. Il Convento fu ristorato dal Cardinal Antonio Barberini; il coro fu fatto da i Savelli; l'arco sopra l'Altar maggiore da i Gaetani; la nave di mezzo dal Cardinal Torrecremata; la facciata da Francesco Orsino; la porta principale dal Cardinal Capranica. Minacciando la Chiesa rovina fu ristorata da i Palombara, e li due Organi aggiunti dal Cardinal Scipione Borghese. Sono in questa Chiesa fondate quattro Confraternite, la prima del Rosario; la seconda dell'Annunziata, che prin-

cipiò

cipiò nel 1560. sotto Pio II. per ordine del Cardinal Torrecremata, la quale dà ogn'anno nel giorno dell'Annunziata la dote a 400. Zitelle, e vi suole venire il Papa in cavalcata col Sagro Collegio; la terza del Sagramento, e la quarta del Salvatore. V'è Cappella Cardinalizia per S. Tomaso d'Aquino; e per S. Pietro Martire assistono i Cardinali del Sant'Offizio. E' questa Chiesa Parrocchiale, e Titolo di Cardinal Prete. Entrandosi in essa nella prima cappella il Quadro di S. Domenico è del Cavalier d'Arpino; il S. Luigi Bertrando nella seguente è di Baciccio; la cappella di Santa Rosa fu dipinta da Lazzaro Baldi; in quella de' Gaetani le pitture laterali sono del Franco, e le superiori del Muziani; l'Altar di mezzo di S. Pietro Martire è dipinto dal Lamberti; la cappella dell'Annunziata è dipinta dal Nebbia, e la statua d'Urbano VII. è fatta dal Malvicino. La cappella Aldobrandina è architettura di Giacomo della Porta, e Maderno, il Quadro della Cena è del Barocci, e le pitture della volta dell'Alberti. Nella cappella della crociata il Crocifisso di rilievo è di Giotto; la cappella de' Caraffa, fu dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell'alto da Raffaellin del Garbo; Il Quadro di S. Tomaso d'Aquino si crede opera del B. Giovanni da Fiesole; l'invenzione del sepolcro di Paolo IV. è del Casignola: Nella cappella Altieri il Quadro è del Maratta, le pitture superiori del Baccicio, e le sculture del Fancelli. Le pitture nella volta della cappella del Rosario sono del Venusti, e l'Istorie laterali di Gio: de' Vecchj;

La

La Vergine dipinta nell'Altare è del detto Giovanni da Fiesole sepolto vicino all'Altar maggiore: Prossima pure all'Altar maggiore è la bella statua del Salvatore scolpita dal Bonarroti: la Vergine colli puttini dall'altra parte è opera di Francesco Stelliano: i depositi di Leone X., e Clemente VII. nel coro sono del Bandinelli; le statue però una è di Raffaelle da Montelupo, e l'altra del Bigio. Alla porticella, che và al Collegio Romano il deposito del Cardinal Alessandrino è di Giacomo della Porta, e la statua del Silla; quello del Cardinal Pimentello è disegno del Bernino, scolpito dal Raggi, dal Ferrata, e da altri. Il terzo sopra la porticella del Cardinal Bonelli è del Rainaldi, e la scultura di Ercole Ferrata, di Filippo Romano, e Monsù Michele. Nella cappella de' Maddaleni le pitture sono di Francesco Paroni Milanese. La cappella di S. Domenico è architettura del P. Paglia ornata con colonne di marmo negro, tra le quali si osserva il nuovo nobil deposito fatto a Benedetto XIII. da varj Cardinali, ed altri, con disegno del Sig. Carlo Melchiorri allievo del Barigioni, che ha fatto parte delle statue, avendo il Papa, ed una delle medesime fatto il Signor Pietro Bracci celebre Scultore de' nostri tempi.

Il sepolcro di Suor Maria Raggi, che è nel pilastro incontro alla cappella di S. Pio è invenzione del Bernino; e quello della Famiglia de Amicis è disegno di Pietro da Cortona. Il San Giacomo nell'Altar seguente è del Venusti; il S. Vincenzo Ferrerio nell' altra cappella è del Castello: Le due statue, che sono da i lati dell'

Al-

Altare del Salvatore sono di Michele da Fiesole. La cappella de i Nari è dipinta dal Nappi, e l'ultima dal Venusti. Il sepolcro del Tornabuoni è di Mino da Fiesole, quello del Pucci è di Giacomo della Porta, una testa nell'altro deposito è di Donatello, e quella del Cardinal d' Aquino; Il Cardinal Gaetano giace sulle scale della Chiesa, e Paolo Manuzio avanti la porta principale della medesima.

Il Convento vastissimo è stato nuovamente megliorato. Quì si raduna la Congregazione del Sant'Offizio, e questi Religiosi hanno belle cariche nella Corte Romana.

Degna da vedersi è la gran Biblioteca quì lasciata a pubblica commodità dal Cardinal Casanatta Napoletano. Varj Conclavi sono stati fatti in questo Convento, e nell'antico cortile, dove sono pitture a fresco del Valesio, Nappi, Lelli, ed altri, e vi sono Scuole di Teologia, e Filosofia a benefizio pubblico.

In mezzo alla piazza, che risguarda questa Chiesa v'è l'Obelisco alto palmi 24. quì situato sopra di un' Elefante da Alessandro VII. nell' anno 1667. con disegno del Bernino.

In faccia a questa Chiesa è un nuovo Collegio, che dà ancor il comodo ad un'Avvocato, acciò possa la Gioventù senza escire di casa, potere applicare, dimorandovi per lo piu Soggetti, che aspirano alla Prelatura, perciò chiamandosi Accademia Ecclesiastica.

*S. Gio-*

### *S. Giovanni della Pigna.*

FU prima dedicata queſta Chieſa a' Santi Coſimo, e Damiano, da Gregorio XIII. nel 1582. conceſſa alla Confraternita della Pietà verſo i Carcerati; Fu queſta inſtituita dal Padre Tellier Geſuita nel 1575., confermata dal ſopradetto Gregorio, e da Siſto V., che gli aſsegnò due mila ſcudi d' entrata per ſcarcerare nella Paſqua, e nel Natale quei Debitori, che ſono ritenuti nelle Carceri per debito da cento ſcudi in giù, concedendoli la facoltà di liberare un prigione della vita. Fu reſtaurata queſta Chieſa con penſiero di Angelo Torroni, ed il S. Giovanni Battiſta nell'Altar maggiore è pittura del Croce. In faccia è il Palazzo Acciajoli, già della Caſa d'Eſte, molto bello.

### *Le Stimmate.*

NEll'anno 1594. in una cappella di S. Pietro in Montorio da Federico Ricci Ceruſico fu inſtituita queſta Confraternita ſotto il nome delle Stimmate di S. Franceſco. La preſente Chieſa fu di nuovo edificata, e vi gettò la prima pietra Clemente XI. Il Quadro dell'Altar maggiore è del Treviſani. Quì ſi conſerva un'ampolla di ſangue di S. Franceſco: Gode queſta molti privilegj, che poſſiede la Religion Franceſcana, ed attende particolarmente all'accompagnamento de' Defonti.

In faccia a queſta Chieſa è il Palazzo Strozzi, dove ſi conſervano molte ſingolari antichità

rac-

raccolte da Monſignor Leone Strozzi, particolarmente di pietre intagliate, ed ha le ſtanze dipinte dal Procaccini.

### *Chieſa di Santa Lucia alle Botteghe oſcure.*

QUeſta Chieſa è così denominata dalla baſſezza del ſito. Il Cardinal Ginnaſio comprò la medeſima, e caſe vicine, ed ereſſe in queſto luogo un Collegio, nel quale ſteſſero 12. Giovani nativi di Caſtel Bologneſe, e parimente ad iſtanza di una ſua Nepote fondò ivi un Monaſtero di Monache Tereſiane. Le pitture della Chieſa ſono di queſta ſua Nepote detta Caterina, con diſegno del Lanfranco. E' quì inſtituita la Confraternita de i Sacerdoti, con un' Oſpedale per ricevere i Pellegrini.

### *S. Staniſlao de' Polacchi.*

LA Nazione Polacca nel 1580. a ſpeſe del Cardinal Oſio riedificò queſta Chieſa, avendogli laſciato il detto Cardinale maniera di poterci fare anche un' Oſpedale per ricevere i Pellegrini della Nazione. Il Quadro dell' Altar maggiore è dell'Antiveduto.

### *Chieſa del Gesù.*

FU edificato queſto Tempio dal Cardinal Aleſſandro Farneſe l'anno 1575., e dato a i Padri Profeſſi della Compagnia di Gesù, fabbrican-

cando a i medesimi l'abitazioni il Cardinal Odoardo Farnese. Due Parrocchie erano in questo spazio, S. Andrea Apostolo, S. Maria della Strada, o degl'Astalli per la Famiglia fondatrice. Il disegno di questa Chiesa è del Vignola, proseguito da Giacomo della Porta. Si conservano nella medesima li Corpi di S. Ignazio il Fondatore, S. Francesco Borgia, ed un Braccio di San Francesco Saverio. Quattro Congregazioni sono in questo luogo; la prima dell'Assunta composta di Nobili Romani, l'altra della Natività della Vergine per li Mercanti, e l'altre due composte di varj Artigiani, situate sopra le cappelle della Chiesa. Entrando in Chiesa la prima cappella dedicata a S. Andrea fu colorita dal Ciampelli; il Crocifisso nella seguente è del Gaetani, coll'altre pitture del Celio; la pittura degl'Angioli è del Zuccari; quella di S. Francesco Saverio fatta dal Card. Negroni è disegno del Cortona; il Quadro del Maratta, e la volta dipinta dal Carloni. La cappelletta di S. Francesco è disegno di Giacomo della Porta, col Quadro di Giovanni de Vecchj, ed alcuni paesi di Paolo Brilli. L'Altar maggiore fu disegnato dal medesimo Porta, essendo il Quadro del Muziano. La cappella di S. Ignazio è stata fatta con disegno del P. Pozzo, vedendosi ricchissima di metalli, e marmi sopra ogn' altra del Mondo cattolico. Ha questo Altare sette bassi rilievi di bronzo dorato, fatti da i più celebri Professori del secolo passato, come dal Rossi, dal Fremin, Ludovici, Merlini, Nuvoloni, e Monot. La Trinità in mezzo alle due ale è del Reti, ammirandosi il bel globo di lapislazzulo, orna-

ornato di bronzo. Nel mezzo vi è una nicchia dentro la quale si conserva una statua al naturale del Santo di argento, ornata di gioje, modellata da Pietro Legrò, e fabbricata dal Ludovici; anche il piedestallo è ornato di nobili pietre. Ne i lati si vedono due gruppi di marmo bianco, il primo di Monsù Teodone, e l'altro di Monsù Legrò, vedendosi dalle parti laterali due bassi rilievi, uno d'Angelo Rossi, e l'altro di Bernardo Cametti. Il Quadro della Trinità nella cappella, che segue, è del Bassano; la parte superiore in quella, che segue, fu dipinta dal Pomarancio, e l'inferiore dal Romanelli, colle statue del Fancelli, e del Guidi; l'istoria di S. Pietro nell'ultima è del Mola, e la volta del Pomarancio. Tutta la volta della cuppola della tribuna è dipinta da Baciccio, e li stucchi dorati sono del Raggi, ed altri. Nella volta della ricchissima sagrestia l'istoria a fresco è del Ciampelli, e il S. Francesco Saverio nell' Altare è del Caracci. Nell' abitazioni si vedano le stanze abitate da S. Ignazio dipinte dal P. Pozzo.

### *Palazzo Altieri.*

NEl Pontificato di Clemente X. dal Cardinal Paluzzo Altieri fu terminato questo palazzo con architettura di Gio: Antonio de Rossi. Contiene in se due gran cortili, quattro gran porte, ed una comoda scala, per cui si sale agl' appartamenti ricchissimi, ne i quali si osservano particolarmente due belle Veneri, una testa di Pescennio; uno specchio ricco d'oro, e di gemme,

me, una Roma trionfante di verde antico, e due tavolini di lapislazzulo. La cappella fu dipinta a fresco dal Borgognone, che vi fece ancora altri Quadri, risplendendo però sopra tutti le Stagioni di Guido, Venere, e Marte di Paolo Veronese, S. Gaetano del Maratta, la strage degl' Innocenti del Pussino, la Vergine del Correggio, e la Cena del Muziano. La sala fu principiata a dipingere dal Maratta, terminata poi da altri. V'è quì ancora una buona Biblioteca, che si apre a comodo de' Studiosi con raccolta di Camei, Medaglie, e Manoscritti. In faccia è il palazzo del Conte Petronj nuovamente rifatto con architettura del Fuga.

### *S. Stefano del Cacco.*

NEl 1563. fu data questa Chiesa a i Monaci Silvestrini, ristaurata poi nel 1607. Quì cominciò la Compagnia del Nome di Maria, sotto Innocenzo XI. passata poi alla Colonna Trajana. Il Crocifisso morto dipinto nell'Altare a mano destra è di Pierino del Vaga, e nella prima cappella dall' altra parte vi sono due Quadri del Cavalier Baglioni, e le pitture a fresco nella tribuna sono del Consolano.

### *S. Marta.*

FOndatore di questo Monastero fu S. Ignazio, che lo fondò per le Convertite, che vi dimorarono fino al 1561., che poi passarono a S. Chiara, e diedero luogo ad altre Vergini Agostiniane. Fu consagrata la Chiesa l'anno 1570., e nel 1573. fu ristorata con architettura

del Cavalier Fontana. Nella volta ha dipinte varie istorie Baciccio; le quattro da capo sono dell'Albertoni, ed il tondo del Troppa. Li stucchi sono del Lombardo. La Trasfigurazione nella prima cappella è di Alessandro Grimaldi Bolognese. Il Cristo colla Croce in spalla nella seconda è dell'Albertoni, di cui anche è quella incontro; il S. Gio: Battista è del Cozza. Il Quadro dell'Altar maggiore è del Borgognone, e i due laterali, uno del Garzi, e l'altro di Fabio Cristofori. Seguitandosi il giro, la Vergine nell' altra cappella è del Gimignani; in quella contigua la pittura è di Giacomo del Pò; e nell' ultima l'Angelo Custode è di Francesco Rosa.

## *S. Marco.*

BEnche sia dedicata questa Chiesa a S. Marco Evangelista, porta anche il nome di S. Marco Papa, che vogliono ne sia stato il Fondatore. Adriano I., e Gregorio IV. la ristorarono da' fondamenai. Paolo II. nel 1468. vi aggiunse il portico, fabbricandovi il palazzo contiguo, dove in tempo di estate venivano ad abitarvi i Papi, e vi abitò Carlo VIII. Re di Francia; in oggi vi fanno la loro residenza gl'Ambasciatori Veneti. L'architettura di questo palazzo è di Giuliano da Majano. Ma ritornando in Chiesa, ch'è Parrocchia, Collegiata, e Titolo Cardinalizio del Signor Cardinal Quirini, che vi ha fatti molti bonificamenti all'Altar maggiore, ed al Coro, e prima di lui Nicolò Sagredo Ambasciatore, che l'ornò di pitture, e stucchi, e di pa-

pavimento di marmo con architèttura del Cavalier Fontana. Sotto queſta Parrocchia ſta il Magiſtrato Romano, che vi fa varie offerte, e ci viene con pompa nell'ottava del *Corpus Domini*. Comincia ancora da queſta Chieſa il giorno di S. Marco la ſua proceſſione il Clero Romano. Molte Reliquie la rendano venerabile. La prima pittura ſopra le colonne a mano deſtra è del Mola, la ſeconda è dell'Allegrini, l'altra del Canini, e l'ultima di Guglielmo Borgognone; a mano ſiniſtra la prima è del detto Guglielmo, la ſeconda del Canini, la terza dell'Allegrini, e l'ultima del Chiari. Tutte le pitture a freſco fuori delle cappelle ſono del Gagliardi, fuori che le battaglie, che ſono del P. Coſimo Geſuita. Nel primo Altare a mano deſtra il Quadro è del Palma, creduto da alcuni del Tintoretto; il Quadro del ſecondo Altare è di Luigi Gentili, quello del terzo è di Carlo Maratta, e la pietà nell'Altare, che ſiegue, è del Gagliardi. Il Quadro della cappella di S. Marco in tavola è di Pietro Perugino, e l'altre pitture ſono del Borgognone, di cui ſono anche quelle della tribuna, eccetto però il S. Marco col Leone, ch' è del Romanelli. I Quadri della cappella vicino alla ſagreſtia, e di quella, che ſiegue, ſono del Mola; Nella terza la Vergine è di Ciro Ferri, di cui anche è un Veſcovo da uno de' lati, eſſendo l'altro di Lazzaro Baldi. Il Quadro in tavola dell' ultima cappella è di Pietro Perugino, e le pitture laterali del Maratta. Le ſcolture nel depoſito del Cardinal Vidman ſono del Fancelli, l'altre in quello del Cardinal Bragadino ſono del Raggi;

 e Pie-

e Pietro da Cortona fu architetto della cappella del Sagramento.

Uſcendo da queſta Chieſa, che ſi può dir ſotterranea, e ſalendo l'ampia ſcala ſi vede a mano deſtra unita alla detta Chieſa una picciola cappella, dove il Cavalier Gagliardi dipinſe una devota Immagine della Vergine, a cui il Popolo ha molta devozione. Architetto dell'Altare, e degl' ornamenti fatti a ſpeſe del Cavalier Barbaro già Ambaſciatore, e del vecchio Marcheſe Ruſpoli, fu il Contini; le ſcolture in marmo ſono del Carcani. La Naſcita della Vergine nel primo Quadro a mano deſtra è di Aleſſandro Bologneſe, l'Annunziata di Giuſeppe Alberti da Trento, e la Fuga in Egitto, e l'Aſſunta del detto Aleſſandro.

Uſcendoſi dalla porta laterale ſi vede una fontana con una conca antica poſtavi dal Cardinal Farneſe, in vece di una più grande, levata, e condotta nella ſua piazza. Il cortile del palazzo detto di Venezia cogl'appartamenti del Cardinal Titolare ſono ſtati ornati nuovamente dal Cardinal Quirini. Da queſta piazza ſi godono li due belli Palazzi de i Bolognetti, e d'Aſte, architettura queſt'ultimo di Mattia de Roſſi, ed il nuovo di Pamfilj. Quì termina il Corſo, così detto da i Barbari, che ogn'anno ſogliono per queſta dritta ſtrada correre, e quì ripigliarſi alla preſenza di Monſignor Governatore, e del Senato Romano, come altrove ſi è detto.

## IL FINE.

IN-

# INDICE

## Delle cose più notabili.

# C



# D

# E



# F



# G



Chie-

# I



# L



# M



in

# N



# O



# P



San-

## Q



Rio-

# R



# S



# T



# V

# IL FINE.